IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **37** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì **16** *febbraio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

DE MITA RILANCIA

Non un rimpasto, un governo nuovo per le riforme

Potrebbe guidarlo lo stesso Amato, dice il leader dc. Anche Pds e Lega disponibili verso il superamento di vecchi schemi

ROMA — E se Amato succedesse ad Amato? L'idea è venuta a Ciriaco De Mita, il presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Non si tratterebbe nè di un rimpasto, praticamente impossibile dopo il veto della Dc e del Pli, nè di un allargamento dell'attuale maggioranza (che il Pds non vuole) e che, dice, «non c'e», ma di un governo del tutto nuovo con una maggioranza del tutto nuova. Un governo per le riforme, spiega De Mita, per poi tornare alle urne. E' lo stesso De Mita ad indicare l'attuale presidente del Consiglio come colui che potrebbe guidare un nuovo esecutivo a condizioni diverse. Non dunque un «Amato-bis», ma qualcosa che permettesse di superare l'attuale impasse in cui i partiti si sono andati ad infilare.

E da Bologna Mino Martinazzoli, nel corso di una «pubblica» intervista all'Università, condotta da Enzo Biagi, ha di fatto «aperto» al Pds. Un governo con il Pds? «Ci stiamo guardando intorno, anche verso il Partito democratico della sinistra». E sulla proposta di Segni ha precisato: «Una lettera nobile che mi invita a discutere di una cosa quando è già stato deciso tutto. Lui pensa che sia utile andare oltre la Dc io credo che sia un'avventura senza storia». E la Lega, il laicismo dei seguaci di Alberto da Giussano? «Sono i nostri nemici».

A pagina 2

+ 10 PER CENTO

Fiat da record rivitalizza Piazza Affari

MILANO — Borsa carrozzata Fiat ieri a Milano. Il titolo di corso Marconi ha registrato una crescita di quasi il 10%, un aumento da record per una sola seduta. Alle 10 di ieri mattina è iniziata una frenetica corsa all'acquisto, che ha coinvolto investitori nazionali ed esteri. Alla fine delle contrattazioni il prezzo delle Fiat è salito a 5.140 lire. L'«effetto Fiat» si è favorevolmente dilatato sull'intero mercato azionario, tant'è che l'indice Mib ha guadagnato l'1,66%; anche le Generali sono apparse in buona forma. Come mai — ci si è chiesto già nella mattinata di ieri — tutta questa animazione intorno al gruppo torinese? Due voci erano circolate negli ambienti borsistici: l'aumento della quota detenuta da Deutsche Bank nella Fiat e un accordo tra l'azienda automobilistica italiana e la francese Peugeot. Da Deutsche Bank e Peugeot, per la verità, sono giunte smentite. Romiti invece (nella foto con Agnelli), si è trincerato dietro al «no comment». Altre due ipotesi, meno eclatanti, avevano fatto capolino tra le *corbeille*: un'operazione di buy-back da parte della Fiat, la vendita della Toro o della Rinascente. Domani in via Nazionale si terrà un summit tra Bankitalia e i principali istituti di credito.

In **Economia**

I SERBI BLOCCANO I RIFORNIMENTI ALLE POPOLAZIONI

Bosnia alla fame

Disperazione a Cerska - Diatriba Roma-Atene

Sarajevo: un'anziana donna bosniaca cerca di rallegrare dei bambini attorno ad un'improvvisata e provvidenziale fonte di calore.

Ancona sostituisce Zagabria come base dei voli umanitari. Colombo incontra oggi a Gorizia il collega sloveno: il punto su Osimo

SARAJEVO — Si fa disperata la situazione delle popolazioni nella Bosnia orientale dove i soccorsi sono bloccati dai serbi.Un convoglio di dieci autocarri pieni di viveri sono stati respinti a venti chilometri da Cerska, un centro in cui sono affluiti numerosi profughi aggravando la situazione dei viveri. Secondo fonti musulmane persone più deboli e anziane e bambini sono in gravissimo stato e già si contano vittime. All'aeroporto di Falconara, presso Ancona, si preparano le installazioni per avviare il nuovo ponte aereo per Sarajevo, dal momento che i voli da Zagabria non sono piuù ritenuti sicuri. A Sarajevo la popolazione è al quarto giorno di sciopero della fame. Si vuole richiamare l'attenzione per i soccorsi nei paesi dimenticati.

L'Italia intanto ha pronto il progetto per creare un tribunale internazionale per i crimini di guerra predisposto da alti magistrati, giuristi e diplomatici. Più che mai aperta la diatriba tra Italia e Grecia relativa all'ammissione della Macedonia nell'organizzazione delle Nazioni unite. Il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Bruno Bottai, ha ricevuto ieri mattina, su sua richiesta, l'ambasciatore di Grecia in Italia, Constantin Georgiou. Roma è per un riconoscimento rapido, ma Atene vede in questo gesto un «vulnus» alla sua azione volta ad evitare che la Macedonia sia riconosciuta repubblica con il nome di una regione che appartiene alla Grecia.

Sul piano bilaterale italo-sloveno i ministri Colombo e Peterle si incontrano oggi a Gorizia per il valico di Vencò. Un'occasione per fare il punto sulla rinegoziazione di Osimo.

L'ASSESSORE REGIONALE CONVOCATO PER LA BAIA DI SISTIANA

Francescutto dai giudici

Si vuole fare luce sui finanziamenti al progetto - Avviso improprio

La Regione stanziò dieci miliardi, di cui 5 alla Finsepol

TRIESTE — L'abortito progetto per la baia di Sistiana coinvolge l'assessore regionale al turismo Gioacchino Francescutto, socialista, nei cui confronti è partito un «invito» della Procura di Trieste. All'epoca in cui la Regione appoggiò il progetto di miglioramento della baia con uno stanziamento di 10 miliardi di cui 5 coperti da fidejussione già fatta valere, Francescutto ricopriva la carica di assessore all'industria. A quanto risulta è questo aspetto che la magistratura ha messo a fuoco «invitando» l'assessore al chiarimento. Un ispettore ha notificato la convocazione nell'ufficio pordenonese di Francescutto ma questi si trova in Giappone ai campionati mondiali di sci di Morioka. Dovrebbe presentarsi in Procura domani, ma il suo rientro è previsto per giovedì. Reati ipotizzabili sono concorso in truffa, favoreggiamento personale, concorso in falso ideologico.

Singolare il fatto che davanti a simili ipotesi la convocazione di Francescutto non si identifica in un avviso di garanzia ma in un avviso improprio in quanto manca chiarezza sul contenuto. Il caso si inquadra nella vicenda che ha già affossato la «Fintour». Dei 10 miliardi della Regione, 5 furono versati alla «Finsepol», società madre della «Fintour». Gli altri furono congelati.

In **Regione**

SEGRETARI AMMINISTRATIVI DC, PSI, PSDI

Anas, adesso spunta Tonutti

Scontro tra Gip e procura sugli ordini di custodia

ROMA — Nuovi nomi di politici che hanno ricoperto incarichi amministrativi all'interno di Dc, Psi e Psdi, sono emersi dall'inchiesta sulle tangenti Anas. Imprenditori ascoltati dai sostituti Armati, Martellino e Castellucci avrebbero detto di aver consegnato finanziamenti in tempi successivi direttamente o indirettamente ai segretari amministrativi dei citati partiti che si sono succeduti nel corso degli anni. I nomi dei politici sono: per la Dc Giuseppe Tonutti (foto), Filippo Micheli e Severino Citaristi; per il Psi Giorgio Gangi e Vincenzo Balsamo, per il Psdi Alberto Ciampaglia. Primo rifiuto intanto dal giudice delle indagini preliminari di emettere due ordini di custodia nel quadro dell'inchiesta sugli appalti Anas chiesti dai sostituti procuratori Armati e Martellino.

A pagina 4

DOMANI 2 PAGINE

Mani pulite ha un anno

TRIESTE — «L'abbiamo preso con le mani nella marmellata». Era il 17 febbraio del 1992. Con questa frase, pronunciata dal sostituto procuratore della repubblica di Milano Antonio Di Pietro, cominciava quella che sarebbe poi diventata la madre di tutte le inchieste sulle tangenti in Italia. Il magistrato alludeva a Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio, arrestato subito dopo aver ricevuto da Luca Magni, titolare di un'impresa di pulizie, una bustarella di sette milioni di lire. Sulle prime tutti pensarono a un caso isolato di corruzione. Invece era l'inizio di una bufera che avrebbe coinvolto partiti (Psi, Dc, Pds, Pri, Psdi), amministratori pubblici, imprenditori. Solo a Milano l'inchiesta «mani pulite» ha portato all'arresto di 126 persone. Ventiquattro i parlamentari raggiunti da informazioni di garanzia. L'accusa è uguale per tutti: corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Un anno dopo Craxi è stato costretto a dimettersi dalla segreteria del partito. Se ne è andato anche Martelli. Citaristi (Dc) ha il record degli «avvisi» (dieci). Sulla voragine aperta dalla tengenti precipita la Prima Repubblica. Domani il «Piccolo» dedicherà due pagine speciali ai dodici mesi che hanno cambiato il Paese.

ARRESTATO L'EX VICEPRESIDENTE UGO ZILLETTI

Dal Csm alla bancarotta

Un crac da 60 miliardi con il fallimento della Venturi Investimenti

FIRENZE — E' l'Italia dei comitati d'affari, delle finanziarie, delle società immobiliari, l'Italia dei grandi traffici, delle grandi e piccole truffe. E' l'Italia parallela che ha acceso alle leve del potere ed in grado di inserirsi nei meccanismi decisionali fino ad influenzare le grandi scelte.

E ora all'inchiesta della Digos di Arezzo è stata aperta una breccia nel muro di silenzio omertoso che circondava molte attività illegali all'ombra della massoneria; inchiesta che ha spedito in carcere una quindicina di persone tra cui alcuni personaggi eccellenti. Come il professor Ugo Zilletti, 60 anni, fiorentino, che agli inizi degli anni Ottanta fu vice presidente del Consiglio superiore della magistratura o come l'ex tenente colonnello delle fiamme gialle Ennio Annunziata, conosciuto come il "finanziere" e il consigliere di Licio Gelli.

Entrambi sono stati arrestati con l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul fallimento della finanziaria "Venturi Intestimenti", una società che agiva nel leccese e che faceva parte della Compagnia generale finanziaria di Roma di Sergio e Giorgio Cerruti, padre e figlio, coinvolti in un crack di 150 miliardi.

Sono state eseguite una trentina di perquisizioni e altre persone sono state arrestate in varie città d'Italia. Per il fallimento della "Venturi Investimenti" (un crack di 60 miliardi) sono finiti in carcere anche l'amministratore delegato della finanziaria Ezio Candido e il direttore Graziano Alfarano.

A pagina 4

TICKET

Bollini sanità: scatta l'ora X

ROMA — Italia nel caos per i bollini Usl. Da ieri, dopo due proroghe, è scattata l'ora "x" dell'esenzione. I pensionati con un reddito imponibile lordo che non supera i 16 milioni lordi annui (22 con il coniuge, più un milione per ogni figlio a carico, naturalmente solo se a carico) e i titolari di pensione sociale potranno continuare a non pagare il ticket a patto che presentino in farmacia i bollini. Ognuno ne ha a disposizione 16, per altrettante ricette. Se insorgono nuove malattie, potranno essere richiesti altri ticket alla Usl. Del disastro organizzativo che ha reso sfornite le Usl dei fantomatici bollini si è già detto nei giorni scorsi. Per ritirare le tesserine comunque c'è ancora tempo..

Meno caotica la situazione nel Friuli Venezia Giulia, come riferiamo nella pagina 'Speciale Sanità'.

A pagina 16

Magistrato sospeso

Giudice indagava su banche delle quali era debitore

A PAGINA 4

Eltsin «scompare»

Il Presidente russo va in vacanza nel momento più cruciale

A PAGINA 6

Calcio follie

L'Inter «scippa» alla Juve Bergkamp e Jonk: 25 miliardi

IN SPORT

DUEMILA IMPIANTI PERICOLOSI IN 200 AREE SECONDO I VERDI

Ambiente, Italia a rischio

La legge Seveso, a 17 anni dal disastro, non è mai stata applicata

ROMA — Un'altra Seveso? Basta aspettare. Sono settecento gli impianti a rischio di incidente rilevante e 18 le aree in pericolo già individuate, ma la stima sarebbe largamente inferiore alla realtà. Secondo il gruppo Verde che ha organizzato ieri a Roma un dibattito su questo tema, sarebbero circa 2000 gli impianti e 200 le aree di categoria "A" (massimo rischio). Almeno centomila persone - secondo i verdi - rischiano ignare la vita e almeno un milione vivono all'interno del "raggio dei ferimenti". Le sole zone a rischio di crisi ambientale riguardano una porzione del territorio nazionale nella quale vive il 20 per cento della popolazione. In testa alla sgradevole classifica regionale del pericolo c'è la Lombardia (34 industrie a rischio che in caso di incidenti coinvolgerebbero 11 comuni), seguita dalla Sicilia (20), dall'Emilia Romagna (19) dal Veneto e dalla Puglia (18). Ma il rischio può essere moltiplicato dalla concentrazione degli impianti: come accade ad esempio a Genova, Milano, Roma, Napoli, Brindisi. A 17 anni dal disastro che fece imporre alla Cee norme rigorose sui controlli degli impianti industriali a rischio ambientale l'unica forma di prevenzione dello Stato è ancora quella degli scongiuri. La "legge Seveso" non è mai stata applicata.

A pagina 5

CATTIVA CONDOTTA

Sorpresa nelle pagelle al Petrarca per un corteo antirazzista

IN TRIESTE

PROPOSTA DI DE MITA MENTRE SI ALLONTANA L'IPOTESI DI UN RIMPASTO

«Amato succeda a se stesso»

E Occhetto chiede a gran voce una sessione parlamentare sulla questione morale

ROMA — E se Amato succedesse ad Amato? L'idea, perché di questo si tratta, è venuta a Ciriaco De Mita, il presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Non si tratterebbe né di un rimpasto, praticamente impossibile dopo il veto della Dc e del Pli, né di un allargamento dell'attuale maggioranza che, dice, «non c'e», ma di un governo del tutto nuovo con una maggioranza del tutto nuova. Un governo per le riforme, spiega De Mita a «Mixer». Una maggioranza per varare le riforme elettorali e istituzionali e poi tornare alle urne.

E' lo stesso De Mita a indicare l'attuale presidente del Consiglio come colui che potrebbe guidare un nuovo esecutivo a condizioni diverse. Non dunque un «Amato-bis» ma qualcosa che permettesse di superare l'attuale impasse in cui i partiti si sono andati a infilare. La settimana scorsa, approfittando della sostituzione di Martelli al ministero della Giustizia, Amato al Senato aveva lasciato intravedere la voglia di rimpastare il suo governo cambiando qualche faccia. Si era subito pensato alla sostituzione di alcuni ministri raggiunti, si diceva, da avvisi di garanzia. Ma due dei partiti della coalizione hanno fatto sapere di non essere affatto d'accordo. E l'ipotesi è del tutto rapidamente tramontata.

«Non potrebbe trattarsi di un allargamento dell'attuale maggioranza che non c'è, ma di un governo nuovo con una maggioranza nuova, in altre parole un esecutivo per le riforme»

Tuttavia tutte le forze politiche si rendono conto che il governo Amato così come'è al massimo può durare fino alla celebrazione dei referendum e che, in assenza di un'intesa per una legge elettorale, andare al voto senza alcuna intesa potrebbe voler dire trovarsi con una situazione del tutto nuova. Tanto per essere chiari, anche un Pds o una Dc che invitassero i loro elettori a votare «si» potrebbero essere poi travolti da un Segni trionfante e allora non ci sarebbero più intese a due o a tre o a quattro che siano.

Così il messaggio che lancia De Mita è uno di quei messaggi trasversali che in politica servono per sondare le acque più di tanti incontri faccia a faccia. E' lo stesso presidente della bicamerale a ricordarlo quando l'intervistatore gli ricorda che Occhetto nega che ci sia stato recentemente un incontro tra loro. Risponde De Mita: «C'è stato uno scambio di opinione palese, la mozione di sfiducia, gli articoli sui giornali, dichiarazioni pubbliche e prese di posizione».

Effettivamente il modo di inviarsi reciproci segnali di sondaggio può essere molto variato. In un'intervista alla «Stampa», a esempio, Bossi lascia intendere per molti versi la disponibilità della Lega ad assumersi responsabilità in prima persona, presentandosi come una forza moderata pronta a contribuire a evitare il peggio, a esempio un ritorno del terrorismo generato dal peggiorare della situazione socio-economica. E deve essere anche questa l'idea ispiratrice che spinge Abete, il presidente dalla Confindustria, sostenitore della continuità del governo, a chiedere che il Parlamento si sbrighi a varare una nuova legge elettorale prima del referendum. Quello che non si può accettare è un Parlamento delegittimato in attesa di una nuova fase elettorale che «ci porterebbe a una fase di impasse e di narcotizzazione della politica e dell'economia in cui potrebbe succedere di tutto». Meglio allora che sia il governo stesso («esiste la possibilità tecnica per questo» spiega Abete) a presentare una proposta di legge. L'importante «è fare presto».

Sollecitato dai segnali che gli vengono soprattutto dalla Dc Occhetto non dice di no. Ribadisce (lo ha fatto a Carbonia) che il governo Amato «se ne dovrebbe andare», ripete che al Paese sarebbe necessario «un vero governo di svolta anche per guidare una fase di transizione breve» e sostiene che per il Pds la priorità è «varare una buona legge elettorale, insistendo per una sessione parlamentare sulle regole per moralizzare la politica». Positive, infine, per la «Voce Repubblicana», le aperture del Pds e della Dc per il superamento del governo Amato, che avverte un'azione del Pri sul fronte del governo improntata alla «massima prudenza».

Neri Paoloni

PROPOSTA MANCINO

Camera, forse slittano le elezioni di fine marzo

ROMA — Accorpamento dei turni elettorali e rinvio delle consultazioni amministrative, fissate per il 28 marzo in 42 comuni: è quanto prevede il disegno di legge Mancino, da oggi all'esame della Camera. Il voto finale sul disegno di legge dovrebbe aversi giovedì, ma il gruppo Federalista europeo - che è contrario al rinvio delle elezioni - ha preannunciato battaglia in aula.

Numerosi i rilievi sollevati dai deputati della Lista Pannella nei confronti del provvedimento. «Il ddl comporta un effetto di retroattività della proposta di legge sui sindaci di cui è invece incerta l'approvazione ed il definitivo tenore», scrive Elio Vito nella pregiudiziale di cui è primo estensore e firmatario. Vito solleva anche questioni di merito: «Con il rinvio - denuncia - si determina un anomalo allungamento dei termini di commissariamento degli enti locali», mentre il previsto accorpamento delle consultazioni rischia «di snaturare la portata circoscritta del voto amministrativo, per fargli assumere sempre di più le caratteristiche di un voto di rilevanza nazionale».

E il Viminale in serata ha precisato che il disegno di legge del governo prevede soltanto la riduzione dei turni elettorali amministrativi da 4 a 2 (15 maggio-15 giugno; 15 novembre-15 dicembre). La proposta di rinvio delle elezioni del 28 marzo è stata avanzata in commissione Affari costituzionali, su iniziativa parlamentare.

PROTESTE

Edilizia, Merloni vuole 'cancellare' l'Albo costruttori

ROMA — Nel corso del convegno organizzato dalla federazione edilizia della Cna si è levata una durissima accusa alla proposta del ministro dei Lavori pubblici Merloni di cancellare l'Albo nazionale dei costruttori e di voler togliere dal mercato proprio le imprese che sono fuori dal sistema della corruzione. Federico Brini, segretario generale della Cna, ha chiesto una pronta approvazione della proposta messa a punto dal Parlamento e ha sollecitato il governo a non insistere sulla sua proposta che vede contrario il mondo imprenditoriale e soprattutto che abbandoni il proposito di una legge tagliata su misura per i grandi gruppi che sono al centro del sistema della corruzione.

Il governo deve contribuire a far pulizia salvaguardando il sistema produttivo che non può essere gettato allo sbando per la collusione tra dirigenti dei grandi gruppi e i partiti a essi infeudati. Venga accelerato, Brini ha poi sottolineato, che lo sblocco degli investimenti nel settore dei lavori pubblici per circa 50 mila miliardi deve vedere una forte presenza delle 200 mila piccole imprese dell'edilizia che rischiano di chiudere con la perdita di 400 mila posti di lavoro. Quindi ha concluso Brini, è necessario un confronto urgente tra i soggetti politico-istituzionali e le forze produttive per costruire lo sblocco positivo a questa situazione. Il Cnel potrebbe essere la sede più adatta.

Sulla proposta del ministro Merloni di sopprimere l'Albo nazionale dei costruttori la Cna, la Confapi, l'Ance, la Confartigianato e la Lega delle cooperative hanno sostenuto con forza la sua riforma ma non la sua soppressione. Alfredo Gherardi presidente dell'Aniem-Confapi ha dichiarato di condividere lo spirito del testo unificato del Parlamento e ha sostenuto con forza un mantenimento dell'Albo nazionale dei costruttori ai fini della qualificazione delle imprese.

NULLITA'

Matrimoni: «La Chiesa non accetta ingerenze»

CITTA' DEL VATICANO — «La Chiesa non potrà mai accettare la competenza statale nel dichiarare nulli i matrimoni canonici e ciò anche nel caso in cui la dichiarazione di nullità fosse motivata dalle stesse cause previste dal diritto canonico, come ad esempio l'impotenza o l'incapacità»: lo afferma senza mezzi termini il segretario del Tribunale della segnatura apostolica — la «Cassazione» del Vaticano — mons. Zenon Grocholewski, in una dichiarazione rilasciata a «Il Sabato» a proposito della sentenza della Corte di cassazione che sottrae alla Chiesa la giurisdizione esclusiva sugli annullamenti di matrimoni canonici.

Mons. Grocholewski nega che il silenzio nell'accordo di revisione del Concordato su questa materia significhi tacita accettazione, da parte ecclesiastica, della doppia giurisdizione: «La verità — dice — è semmai che la Chiesa non ha potuto far valere, nella redazione dei nuovi accordi, la sua pretesa di esclusività». Lo Stato, quindi, vada per la sua strada, ma i fedeli sono avvertiti, aggiunge il prelato: «La nullità statale varrà unicamente per i suoi effetti civili; la Chiesa continuerà a considerare valido il matrimonio contratto in Chiesa, fintantoché il Tribunale canonico si sarà pronunciato».

Monsignor Francesco Bruno, membro del collegio degli «uditori del Tribunale della Rota», da parte sua, definisce la sentenza «una violenza e una ingerenza dello Stato in una materia, il matrimonio fra credenti, che riguarda esclusivamente la Chiesa».

I SEGRETARI REGIONALI A ROMA

Benvenuto incontra la base dopo il trauma del ricambio

L'incontro al Quirinale tra il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro e il neo segretario del Psi Giorgio Benvenuto.

ROMA — Giorgio Benvenuto ha dedicato la sua prima giornata «lavorativa» di neo-segretario del Partito socialista ai contatti con i vertici istituzionali dello Stato. Nel pomeriggio è stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato. Con la tradizionale compostezza la Presidenza della Repubblica si è limitata a darne notizia con l'usuale scarno comunicato. Quello con il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, non è stato un incontro formale. Si è trattato di un incontro «istituzionale», ha confermato Benvenuto al termine del colloquio, che ha avuto tuttavia contenuti di pressante attualità. «Abbiamo affrontato la questione sociale», ha detto il leader socialista, ed «è emersa la comune preoccupazione per i problemi del lavoro e dell'occupazione». E' stato anche affrontato un tema strettamente politico, quello del «rapporto costruttivo» tra i partiti della sinistra e, ha confidato ai giornalisti il segretario del Psi, non solo nel senso tradizionale in cui questo tema è stato trattato fino a ora. Siamo ai primi approcci in vista del discusso riavvicinamento tra il nuovo Psi e il partito della Quercia?

Al termine dell'incontro, con un comunicato, la presidenza della Camera ha confermato che nel corso del «cordiale» colloquio Napolitano e Benvenuto hanno parlato di «riforme istituzionali», del processo in atto per giungere a una loro rapida realizzazione, delle «prospettive dell'attività legislativa con particolare riferimento ai problemi di moralizzazione della vita pubblica e della revisione dei sistemi elettorali». Nessun cenno ai rapporti tra Psi e Pds.

La visita di cortesia al presidente del Senato si è svolta a metà mattina e Giovanni Spadolini ha trattenuto Benvenuto a colazione a Palazzo Giustiniani. Anche il presidente del Senato ha sottolineato in un comunicato che il colloquio non ha avuto carattere cerimoniale ma ha consentito una approfondita analisi della situazione politica e delle scadenze parlamentari in vista di una auspicata iniziativa delle forze politiche perché si dia «una pronta risposta» alla diffusa richiesta di una riforma delle istituzioni accompagnata dal varo di una nuova legge elettorale e da una forte iniziativa per la moralizzazione della vita pubblica.

Naturalmente Benvenuto non ha aspettato il lunedì per contattare i segretari politici degli altri partiti. Con alcuni di loro avrà incontri e colloqui nei prossimi giorni. Ma il nuovo segretario sembra intenzionato a concentrare in via preliminare la sua attenzione sul partito, uscito stremato da una lunga stagione di incertezze. Oggi vedrà i segretari regionali e potrà misurare il polso della struttura organizzativa dopo la drammatica successione a Bettino Craxi. Nel primo pomeriggio ritornerà nella sede della Uil che lo avuto per lunghissimi anni suo segretario. Ma sono in programma analoghe visite di cortesia anche alla Cgil e alla Cisl. Sarà poi la volta dei gruppi parlamentari del garofano a Montecitorio e a Palazzo Madama.

Ovviamente, agli impegni ufficiali, nel calendario di Giorgio Benvenuto, si sono aggiunti fin dal giorno dell'elezione quelli dei contatti informali e discreti con i «colonnelli», il gruppo di dirigenti che, con il ritiro di Craxi, sta conducendo la battaglia della successione. Si va delineando così il nuovo organigramma del partito che verrà formalizzato nel corso della prossima assemblea, non meno cruciale per i destini del Psi di quella, storica, delle dimissioni di Craxi. Ne sapremo di più nei prossimi giorni.

Salvatore Arcella

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 15 febbraio 1993 è stata di 63.650 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

PRESENTATI IN CASSAZIONE I QUESITI

Sanità, si fanno strada i referendum I medici autonomi però ci ripensano

ROMA — I quesiti referendari per chiedere l'abrogazione del decreto delegato per la sanità sono stati depositati ieri presso la cancelleria dell'ufficio centrale per i referendum presso la Corte di cassazione. Numerosi i promotori della consultazione popolare: oltre a Pds, Rifondazione comunista, Verdi, Rete, Psdi, figurano tra gli altri anche diversi organismi sindacali medici (ospedalieri e convenzionati) autonomi e confederali e movimenti in difesa dei cittadini.

Quasi cento le persone che si sono affollate ieri mattina negli uffici della cancelleria della Suprema corte. «Abbiamo preso questa decisione — ha detto Grazia L'Abate responsabile della sanità per il Pds — dopo esserci resi conto che le nostre proposte e le esigenze del cittadino erano rimaste inascoltate. Questo decreto ci avvia a una concezione di mercato della salute che non è accettabile». Come Pds, ha detto ancora «cercheremo di raccogliere firme, non solo per abrogare questo decreto, ma anche per promuovere una legge di iniziativa popolare in materia».

Inevitabile il referendum anche per Guglielmo Lento di Rifondazione comunista. «Siccome non abbiamo potuto esprimere in Parlamento — ha spiegato — lo schifo per questa controriforma di De Lorenzo, intendiamo farlo ora, insieme ai cittadini». Dello stesso avviso anche Lucio Magri: «Questo sulla sanità — ha detto il parlamentare di Rifondazione — è solo una delle iniziative referendarie a cui intendiamo contribuire».

«Le altre sono quella sulla democrazia sindacale e contro il taglio delle pensioni. Intendiamo offrire così alla gente lo strumento per imporre una svolta contro l'attuale politica economica di destra. Un'iniziativa uguale e contraria a quella che tanto ha pesato, di Segni, sulla legge elettorale. Un modo reale per riaggregare la sinistra nel Paese».

I deputati verdi Alfonso Pecoraro Scanio e Maurizio Pieroni hanno ribadito l'importanza di abrogare «un simile decreto, non solo perché cancella principi fondamentali di garanzia di prevenzione e cura, ma anche perché la sanità è parte fondamentale della battaglia per un ambiente risanato». Lo schieramento unitario politico e associazionista, hanno detto ancora, «dimostra che De Lorenzo e Amato hanno fatto male i conti perché i cittadini non vogliono un servizio sanitario burocratizzato, legato alla logica dei profitti». Il decreto così com'è, ha spiegato Giampaolo Fagan del Psdi «non può essere condiviso perché danneggia le fasce più deboli ed esposte della società». Questo decreto è per il sen. Angelo Dionisi, responsabile sanità di Rifondazione comunista «un ritorno al passato perché ripropone la centralità della diagnosi e della cura e degli ospedali, introduce nuove mutue e assicurazioni private, di cui potranno beneficiarne ovviamente solo i sani e i ricchi, abolisce la prevenzione e subordina la salute a mere questioni di ragioneria».

Intanto i sindacati autonomi dei medici hanno fatto sapere di non essere più concordi sul referendum per l'abrogazione della riforma della sanità presentato ieri in Cassazione. L'Anaao (il sindacato degli aiuti e assistenti ospedalieri) e la Cosmed (la confederazione dei sindacati medici) hanno infatti annunciato che per ora non aderiscono al fronte referendario. Rimandano ogni decisione definitiva all'esito di alcuni incontri che avranno nei prossimi giorni.

INTERVISTA «PUBBLICA» A BOLOGNA PER IL LEADER DC

E Martinazzoli 'apre' al Pds

«Ci stiamo guardando intorno» per un ingresso di Occhetto nel governo

ROMA

La cultura fa il tifo per Rutelli sindaco

ROMA — Anche gli intellettuali sponsorizzano la candidatura dell'onorevole verde Francesco Rutelli per la poltrona di sindaco di Roma. «Per guidare il Campidoglio occorre un giovane coraggioso e Rutelli mi sembra la persona adatta», ammette la scrittrice Dacia Maraini. «La nomina del capogruppo verde alla Camera a sindaco di Roma sarebbe certamente una grande novità, un primo momento di rottura con il passato», sottolinea il politologo Paolo Flores D'Arcais. «Approvo la candidatura», afferma il critico d'arte Federico Zeri.

«La scelta di Rutelli rappresenterebbe un momento di respiro dalla partitocrazia», sostiene lo storico Lucio Villari. «Un'ottima candidatura — aggiunge — nel momento in cui c'è bisogno di correttezza ed entusiasmo». «Una persona affidabile», dichiara la scrittrice Lidia Ravera. «E' un ambientalista quindi ha una cultura del rispetto dell'ambiente».

RIFORME

I referendari sconfessano il presidente Giannini

ROMA — I referendari dell'Associazione referendum per la riforma, che fa capo, tra gli altri, a Marcello Pera, Ernesto Galli della Loggia, Massimo Teodori, Peppino Calderisi e Giovanni Negri, hanno sconfessato ufficialmente il loro presidente prof. Massimo Severo Giannini.

Quest'ultimo ha fondato sabato scorso un movimento, denominato «Democrazia aperta» che i referendari definiscono «del tutto estranea e non condivisibile». I referendari ricordano che Massimo Severo Giannini si è di fatto dissociato dall'Associazione referendum per la riforma prima «attraverso discutibili prese di posizione quali, ad esempio, la proposta di rinviare i referendum e il proposito di promuoverne altri cento, e ora con l'iniziativa di costituire addirittura un nuovo partito.

«Riteniamo — è detto in una nota — che l'idea di dar vita a un nuovo micro-partito sia un gravissimo errore politico, in contraddizione stridente con gli obiettivi della riforma elettorale».

SELVA

De Mita rettifichi: «Non sono piduista»

ROMA — L'ex parlamentare europeo democristiano Gustavo Selva ha reso noto, con una dichiarazione, di aver chiesto a Ciriaco De Mita di «rettificare pubblicamente la qualifica di "piduista"» che gli ha attribuito. In mancanza di questa rettifica ha annunciato che intenterà «causa civile per danni nei confronti dell'on. De Mita» chiedendo un risarcimento di un miliardo di lire da destinare alla Caritas. Le affermazioni di De Mita, comparse domenica su alcuni organi di stampa, osserva Selva, non tengono conto delle numerose sentenze che lo hanno «completamente assolto dall'accusa di essere stato iscritto alla P2».

Selva, nella dichiarazione, ha ricordato i verdetti di tre organi giudicanti (Commissione speciale dell'Iri dell'8 ottobre 1981; Ordine dei giornalisti del Lazio e Molise del 10 aprile 1988; Tribunale di Livorno del 18 luglio 1983) e dello stesso collegio dei probiviri della Dc che, in prima e seconda istanza (novembre 1981 e novembre 1986), hanno escluso «iscrizione e partecipazione alle attività della loggia P2».

BOLOGNA — Un Governo con il Pds? "Ci stiamo guardando intorno, anche verso il Partito democratico della sinistra". La proposta di Segni? "Una lettera nobile che mi invita a discutere di una cosa quando è già stato deciso tutto. Lui pensa che sia utile andare oltre la Dc, io credo che sia un'avventura senza sbocchi e senza storie". E la Lega, Bossi, il laicismo dei seguaci di Alberto da Giussano? "Sono i nostri nemici. Io non faccio come Occhetto che se lo è portato dietro da Gad Lerner: la loro politica si rifugia nel privato più deteriore. Si scandalizzano per il furto di un portafogli, e hanno fatto ben poco contro la crisi delle istituzioni".

E' un Martinazzoli a 360 gradi quello di ieri sera nell'aula magna Santa Lucia dell'Università di Bologna. I cartelli appesi alle pareti del salone delle celebrazioni recitavano un vecchio slogan della campagna elettorale democristiana: "La nuova Dc dipende da te". E lui, segretario nazionale di uno dei partiti che più hanno toccato con mano la disfatta di Tangentopoli, non si è lasciato pregare: "Siamo noi i veri moderati della politica. Non andiamo in giro a difendere l'argenteria, ma l'onore della Democrazia cristiana".

Un'ora di botta e risposta davanti ad una platea, nervosa e affascinata, di oltre 1.500 persone davanti al senatore Beniamino Andreatta, al ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini. A Nino Cristofori, a Luca di Montezemolo. Tutti venuti sotto le due torri per ascoltare in diretta quali saranno le prossime mosse del partito di maggioranza relativa. Del loro partito.

A fare le domande, con il suo solito stile tra l'informale e il saputello, Enzo Biagi. Dal cuore Dc, ma senza tessera in tasca. Per lui è la terza intervista in pubblico a Mino Martinazzoli. E parte con un paragone al 25 luglio, alla caduta del fascismo. E' crisi anche oggi? "Si, è in crisi il sistema dei partiti. Non ho mai pensato che le regole redimano gli uomini. Ma le riforme servono, eccome. Certo bisogna distinguere da chi ha rubato per il partito e chi ha rubato per se. Non denunciare le contribuzione per il proprio gruppo politico di appartenenza è ben diverso dalla concussione, dalla ricettazione. Dalla corruzione. Questo si è rubare".

Chi è oggi un democristiano? "Sono tutti quelli che hanno realizzato una storia tutt'altro che disprezzabile. E oggi, dopo la caduta del comunismo, possiamo pensare ad un futuro senza avere la paranoia del potere. Per rinnovare il sistema dei partiti senza essere condannati a governare. C'è ancora bisogno di questa Dc". E un socialista, "chi è oggi un socialista?" incalza Biagi. "Io avevo un fratello socialista. E' morto a 45 anni. Ma da lui ho appreso molto. Soprattutto l'altruismo, la volontà che le cose si possano ancora cambiare. No, i comunisti hanno fatto del male. Per il loro eccesso di altruismo hanno fatto fuori un bel pò di gente".

Sergio Valli

PROPOSTA

Manfredi (Dc): «Un'indagine bicamerale sulla Bnl»

ROMA — Camera e Senato potrebbero procedere insieme nell'accertamento dei fatti inerenti la vicenda Bnl-Atlanta. L'istituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta è stata, infatti, proposta dal presidente della commissione Finanze della Camera, Manfredo Manfredi (Dc) che ieri sera ha chiuso, nell'aula di Montecitorio, la discussione generale sulla proposta di legge di Roberto Cicciomessere (federalista europeo) per l'istituzione, anche alla Camera, di una commissione monocamerale d'inchiesta così come già avvenuto al Senato.

La proposta, varata dalla commissione Finanze e alla quale ieri pomeriggio è stata abbinata quella presentata dal missino Carlo Tassi, dovrebbe comunque essere votata oggi. Manfredi ha perciò chiesto che in queste ore gli uffici della Camera si facciano carico della possibilità di verificare con il Senato la possibilità di un accordo per procedere congiuntamente. «Se ciò fosse possibile — ha spiegato Manfredi — allora la nostra proposta potrebbe tornare in commissione per essere tramutata in indagine bicamerale e poi essere nuovamente sottoposta al voto d'aula».

Manfredi non ha però escluso che, nel caso di un rifiuto del Senato, si possa decidere tra altre due possibilità: «Quella di stabilire che sia solo l'altro ramo del Parlamento ad approfondire questa materia, oppure quella di andare avanti ugualmente anche in considerazione del fatto che la nostra proposta di indagine è più ampia di quella che sta portando avanti Palazzo Madama».

CLASSICI: MUSIL

E' senza qualità e non ha fine

L'opera cui lo scrittore (nella foto) dedicò gran parte della propria vita torna adesso in una nuova edizione che comprende anche le pagine postume e il labirinto di appunti. E sempre più ci si accorge che il romanzo è davvero «interminabile», per l'acutissima lettura di quel «non finito» ch'è l'esistenza.

Recensione di
Maria Carolina Foi

Per il lettore italiano la storia di Ulrich, il protagonista dell'«Uomo senza qualità», incomincia un'altra volta. Il capolavoro di Robert Musil è stato infatti riproposto da Mondadori (a cura di Ada Vigliani, con prefazione di Giorgio Cusatelli e una nota di Donatella Mazza, vol. I, Mondadori, pagg. LXVIII+1020, lire 65 mila) in una nuova traduzione che, a distanza di trent'anni da quella gloriosa, ma non integrale, di Einaudi, ha il grande vantaggio di poter presentare il romanzo nella sua problematica interezza: i volumi pubblicati in vita, nel 1930 e nel 1933, le pagine postume, il labirinto degli appunti e degli abbozzi, ora riordinati dalla sicura edizione critica di Adolf Frisè del 1978.

Nel loro insieme, le pagine musiliane, quelle postume accanto a quelle pubblicate in vita, chiariscono che l'opera cui Musil ha dedicato gran parte della propria esistenza non è un romanzo incompiuto, bensì un romanzo interminabile. La storia dell'uomo senza qualità, infatti, ha forse un inizio, ma non può, stando alle sue premesse, avere una fine: agli occhi di Ulrich, il matematico colto che indaga e testimonia la condizione dell'individuo contemporaneo sul fondale del «finis Austriae», la realtà non appare più semplicemente come qualcosa che è, ma come qualcosa che potrebbe essere.

Lo contraddistingue, perciò, quel senso della possibilità il quale — spiega Musil — fa sì che colui che «ne è dotato, non dica ad esempio: "Qui è accaduto, accadrà o deve accadere questo oppure quello", bensì: "Qui potrebbe o dovrebbe accadere un certo evento"; e se, di una cosa qualsiasi, gli si spiega che è come è allora penserà: "Certo, ma potrebbe essere diversa"».

La vita non si lascia raccontare secondo i tempi netti dell'indicativo, secondo la logica del prima e del poi, perché ogni evento si scompone sempre di nuovo in un ventaglio di possibilità e ipotesi irriducibili a qualsiasi affermazione definitiva. Così, la storia narrata nel romanzo non può concludersi con un punto fermo, ma soltanto fuggire in avanti, inseguendo tutti i romanzi latenti, e quindi possibili, della sua trama.

«Siamo diventati diversi; non c'è più un uomo completo di fronte a un mondo completo, bensì qualcosa di umano che si muove in un comune liquido nutritivo», constata Ulrich, in una delle innumerevoli, estreme discussioni che fanno di questo libro il romanzo-saggio per eccellenza del Novecento. Come aveva annunciato la filosofia di Nietzsche, il soggetto capace di riconoscersi, riconoscendo a sua volta nella realtà una trama e un senso unitario, appartiene ormai a uno stadio antropologico tramontato.

E i personaggi dell'«Uomo senza qualità» reagiscono tutti, variamente, a questa mutazione, alla scoperta ineludibile che il «dentro» e il «fuori» non combaciano più. L'assassino di ragazze, Moosbrugger, e la piccola Clarisse, ad esempio, rispondono con la loro sublime follia; Diotima e Arnheim, la gran dama dei salotti viennesi e il magnate prussiano, si illudono con il connubio di anima e affari di redimere vicendevolmente la chiacchiera della cultura e i maneggi dell'alta finanza.

Assertore del senso della possibilità, Ulrich non si accontenta di queste risposte. Spinto da una passione analitica che rifugge da ogni arrotondamento approssimativo, l'eroe musiliano intende essere all'altezza della complessità del mondo contemporaneo, comprendere l'incessante proliferazione di irrazionalismi, mode e ideologie che dovrebbero saturare quel «gran buco chiamato anima». «Anima ed esattezza» è quindi la divisa che si sceglie Ulrich, un motto che non ammette sintesi nebulose, ma esige la continua tensione etica a mantenere aperto il gioco fra le attitudini della ragione e le fluttuazioni della psiche.

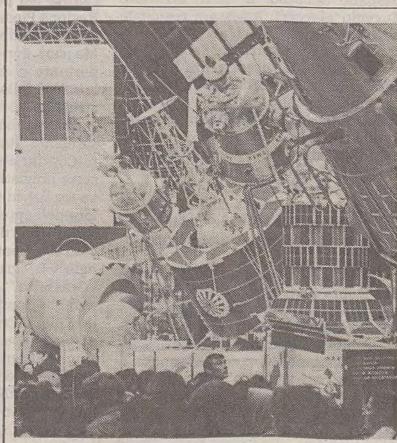
Non è un caso, perciò, che Ulrich — come scopriremo nei prossimi due volumi del romanzo — giunga a teorizzare assieme alla sorella Agathe l'utopia dell'«altro stato», l'estasi della perfetta fusione amorosa, che tuttavia consentirebbe agli amanti una più alta e «altra» percezione di sé.

«Tu sei l'uomo che definisce la verdura in scatola il vero senso della verdura fresca!», esclamerà trionfante Walter, credendo di avere così inchiodato l'amico Ulrich ai suoi paradossi. Rileggendo questo primo volume dell'«Uomo senza qualità», viene da pensare che la differenza fra la verdura in scatola e la verdura fresca, di cui pure Ulrich era consapevole, ormai non è più cosa scontata. Oggi — e Musil lo aveva registrato nella lucida profezia del suo romanzo — «ci sono molte più probabilità di apprendere una vicenda eccezionale attraverso i giornali che non di viverla personalmente: in altre parole, oggi l'essenziale si verifica nell'astrazione e l'irrilevante nella realtà».

RUSSIA: SOCIETA'

Anche i cervelli volano

Gli scienziati emigrano in massa, e l'«esodo» apre scenari pericolosi

In 70 mila sarebbero partiti nel solo '89, e la famosa cittadella di Akademgorodok (nella foto di De Biasi, una sala-riunioni) si avvia al declino: resterà senza fondi? La corsa è verso gli Usa, ma forse anche verso Libia e Iraq... Qui sotto, una mostra di navicelle spaziali (Berengo Gardin, '68).

Servizio di
M. Teresa Carbone

MOSCA — Ancora pochi anni fa, Akademgorodok era uno dei posti dove si viveva meglio in Unione Sovietica. Gli abitanti della cittadella scientifica fondata nel 1959 nel cuore della taigà, a una trentina di chilometri da Novosibirsk, potevano contare su servizi privilegiati (a cominciare da un abbondante e inusuale rifornimento di merci, che attiravano un flusso costante di compratori dalla vicina metropoli siberiana) e su un'atmosfera culturale e politica più stimolante di quella di Mosca. C'è chi dice che la perestroika sia nata in realtà ad Akademgorodok, ed è un dato di fatto che nel 1986 Gorbaciov scelse come uno dei suoi più stretti e fidati consiglieri Abel Aganbegyan, docente all'Istituto di economia della cittadina.

Come succede sempre quando alle spalle si ha un passato luminoso (e neanche troppo remoto), la decadenza di Akademgorodok appare particolarmente triste. Oggi i capi degli istituti scientifici devono sopravvivere con uno stipendio che è molto basso, anche rispetto agli standard russi; non sempre i salari vengono pagati puntualmente e circolano voci secondo le quali Mosca in un futuro non lontano taglierà completamente i fondi. Risultato prevedibile, nessun giovane scienziato vuole restare nell'ex centro della cultura scientifica sovietica e tutti puntano a un posto nella capitale o, ancora meglio, all'estero.

Per dare un'idea delle dimensioni di questa «fuga di cervelli» basta pensare che, solo per quanto riguarda l'Istituto di genetica, sono cinquanta gli ex ricercatori che hanno trovato lavoro fuori della Russia. Naturalmente, per tutti o quasi, l'America è la terra promessa: il tasso di emigrazione negli Stati Uniti è tanto alto che oggi gli Usa ospitano un affollato «old boys club» di laureati del Dipartimento di fisica dell'Università di Novosibirsk.

Ma se Akademgorodok si sta spopolando e si sta avviando verso una fine ingloriosa (quanto sembrano lontani gli anni Settanta, quando l'età media degli abitanti superava di poco la trentina!), il problema dell'emigrazione intellettuale tocca tutti i settori della vita culturale e artistica, in ogni città russa, grande o piccola. Secondo calcoli più o meno fondati, l'80 per cento dei matematici russi starebbe oggi lavorando all'estero. E un'indagine, condotta dall'Istituto per la storia tecnologica e scientifica, ha rivelato che più di tre quarti degli scienziati russi sarebbero fermamente determinati a trovare impiego oltre confine.

«La sensazione — sostiene un giornalista dell'«Isvestia», Sergei Leskov — è che oggi in Russia nessuno sia molto interessato a quanto avviene qui in campo scientifico, mentre gli altri paesi guardano con interesse se non con avidità al nostro patrimonio culturale. Per citare un esempio paradossale, poco tempo fa è stato svaligiato l'appartamento di Igor Tamm, un premio Nobel di fisica morto da una ventina d'anni. I ladri, però, non hanno preso l'argenteria o le pellicce, ma hanno sottratto diverse lettere di altri scienziati, da Einstein a Max Born, alcune fotografie firmate da Sacharov e una medaglia d'oro del premio Lomonosov, il più alto riconoscimento dell'Accademia delle Scienze. Immediatamente la polizia è arrivata alla conclusione che i ladri avevano agito per conto di committenti stranieri e ha chiesto la collaborazione dell'Interpol: nessuno di noi sarebbe disposto a spendere soldi per documenti e cimeli pur così preziosi».

Il malessere degli scienziati russi si traduce quindi, almeno all'apparenza, in un grosso vantaggio per un paese come gli Stati Uniti, che attira medici, fisici, matematici di grande livello, senza che questo comporti un grosso onere economico. Per un bravo cardiochirurgo che a Mosca prende quindicimila rubli (neanche trenta dollari), l'offerta di un contratto biennale a duemila dollari mensili da parte di una clinica californiana rappresenta la manna: certo, lo stipendio è basso rispetto al livello di vita americano, ma con qualche aggiustamento si può sopravvivere, e non è detto che nel giro di due anni non si trovi di meglio.

Ma gli Stati Uniti si rendono conto che la fuga dei cervelli dall'ex Urss può anche essere un'arma a doppio taglio, prima di tutto perché un eccessivo impoverimento culturale della Russia è economicamente controproducente, e in secondo luogo perché questo tipo di emigrazione comporta anche rischi imprevedibili. Dei settantamila «lavoratori scientifici» che, secondo i dati, avrebbero lasciato l'Unione Sovietica nel 1989, non tutti si sono diretti negli Usa o nel Canada. Quasi certamente alcuni di quelli che lavoravano nel campo delle ricerche atomiche hanno accettato ottimi contratti offerti da paesi come Iraq, Pakistan o Libia, tradizionalmente desiderosi di entrare a far parte del ristretto circolo delle potenze nucleari.

Ecco perché stanno nascendo negli Stati Uniti fondazioni il cui scopo è sostenere la ricerca scientifica in Russia. Amerus Fond, per esempio, ha già stanziato nei prossimi quattro anni una cifra annuale che può arrivare fino ai cinque milioni di dollari per lo sviluppo dell'area di ricerca nel nascente settore privato russo. Da parte sua, l'Università di Stanford ha promesso un contributo annuale di diecimila dollari all'Istituto di fisica di Pietroburgo.

Più che la fuga, insomma, bisogna sostenere la collaborazione. In fondo, dicono alcuni, un periodo di lavoro e di ricerca all'estero non è necessariamente negativo. Negli anni Venti alcuni dei successivi astri scientifici dell'Unione Sovietica, da Piotr Capitsa ad Abram Ioffe, da Lev Landau a Nikolai Semionov, passarono per un lungo apprendistato oltre confine. L'importante è che, dopo essere fuggiti, un giorno o l'altro i cervelli ritornino.

(2 - fine

La puntata precedente è stata pubblicata domenica 14 febbraio)

La prima volta di Monsieur Rodin in Cina

PECHINO — Grande successo di pubblico per l'inaugurazione della prima mostra di Auguste Rodin mai tenuta in Cina (nella foto, visitatori sorridenti dinanzi alla «Meditation sans bras»). Del suo maggior scultore, la Francia ha inviato a Pechino sessantadue sculture, più un certo numero di dipinti e bozzetti. Un successo tanto più importante se si considera che fino a poco tempo addietro anche l'arte di Rodin era considerata in Cina «decadente» e «borghese».

LIBRI: UMORISMO

Mi faccio bello di dentro

Tragicomiche avventure con finale (quasi lieto) a Trieste

Recensione di
Paolo Marcolin

Se è vero che anche i bancari hanno un'anima, che cosa nascondono le facce stirate di tanti insegnanti che ogni mattina recitano immutabili omelie sotto lo sguardo impietoso di una banda di potenziali giamburrasca? Anche nel loro petto deluso e sfiduciato può battere un cuore ribelle, leggere per credere. «Belli dentro» (Baldini e Castoldi, pagg. 156, lire 16 mila), esordio narrativo di Alvaro D'Emilio, quarantenne insegnante di origine veronese, racconta con piglio divertito e divertente che — così come il portiere di calcio che vola all'incrocio a smanacciare il pallone — una volta o l'altra anche l'abbacchiato «prof.» può con un colpo di reni scavalcare vessazioni, sberleffi e noia di una professione vissuta come un ripiego, una necessità amara o, peggio, un fallimento, e mettersi in viaggio verso la libertà.

Ma ottenere la maturità per agire da impresario di se stesso, illuminato dalla sicurezza di sentirsi «bello dentro», non è facile. Bisogna passare attraverso le forche caudine di prove terribili. Così Attila, narcisista che non si piace, dapprima cerca una via di fuga dalla propria inettitudine nell'adesione ai canoni della mitologia consumistica imperante: la bellezza, la salute, i soldi e il sesso. Eccolo allora in volo su un deltaplano in rotta di collisione con un fienile, a cavallo sulla spiaggia di Jesolo aggrappato alle orecchie di un purosangue scatenato; ed eccolo ancora nelle vesti di un improvvisato skipper d'altura sbalzato in acqua da una fune, oppure piroettare scamiciato in una megadiscoteca o ancora a inseguire improbabili avventure erotiche. Da questa febbre di trasformarsi da «sfigato» a vincente non si salva neppure la biblioteca di casa, colpita da una epurazione di stampo staliniano: via gli amati Pavese, Sartre, Brecht, Mann, Leopardi (troppo lamentosi), e sotto con i più «giusti» Bukowski, Henry Miller, Erica Jong, Anais Nin.

Passati l'ebbrezza e lo stordimento della fase di vitalismo esasperato, Attila rischierà di precipitare di nuovo al punto di partenza. Ma a salvarlo penserà — c'era da dubitarne? — una donna. Una ragazza triestina che condurrà il protagonista nella città di Svevo. Quello Svevo del cui sguardo stupito e ironico si avverte la presenza tra le pagine di questo libro che non sarà un capolavoro, ma che il piacere di farsi quattro risate lo assicura in pieno.

ARCHEOLOGIA: PERU'

Tesoro incaico razziato nel Museo di Cuzco

LIMA — Una sessantina di preziosissimi pezzi d'oro e d'argento, cioè buona parte del favoloso tesoro di reliquie preincaiche e incaiche del Museo archeologico dell'Università nazionale Sant'Antonio Abate di Cuzco, in Perù, sono stati rubati nelle prime ore di domenica. Lo ha reso noto una fonte della polizia della città, considerata la «capitale archeologica» dell'America Latina, precisando che cinque ladri, dopo aver rinchiuso i custodi in uno sgabuzzino, hanno sottratto statuette, pendagli, braccialetti e altri gioielli per un valore reale e storico incalcolabile.

Fonti del Museo hanno riferito che si tratta del maggior furto archeologico avvenuto in Perù e che i pezzi rubati erano stati trovati diversi anni fa durante scavi avvenuti nelle rovine preincaiche e incaiche della celebre città millenaria di Machu Picchu e di altre località andine.

PREMIO

Autori comici cercansi per il «Riso giallo»

MILANO — Tra i mille premi elargiti dall'Italia delle lettere se ne inserisce uno nuovo: s'intitola «Riso giallo» ed è rivolto ai cultori dell'umorismo. «Giovani autori, aspiranti scrittori, comici alle prime battute, è arrivato il vostro momento. Prendete carta e penna e date libero sfogo a tutto l'umorismo che c'è in voi»: così suona il bando di concorso del premio, indetto dalla casa editrice Sperling & Kupfer (via Borgonuovo 21, Milano) alla quale, entro il 31 marzo prossimo, possono essere inviati «racconti sia brevi che lunghi, dattiloscritti, inediti (anche solo parzialmente), originali, scritti in lingua italiana... purché divertenti». Il vincitore sarà scelto da una giuria presieduta da Maurizio Nichetti.

MOSTRA: RIMINI

Viaggio nelle antiche civiltà dell'Eufrate

ROMA — Per la prima volta in Europa saranno presentati 500 reperti archeologici di straordinario interesse storico e di squisita fattura artistica provenienti dalla regione del Medio Eufrate e dalla Gezira siriana, a raccontare sedici millenni di storia. Sarà la città di Rimini a ospitare (dal 28 marzo al 31 agosto) questa prestigiosa rassegna, intitolata «L'Eufrate e il tempo» e organizzata dal 14.o Meeting per l'amicizia fra i popoli, di concerto con la Direzione generale delle antichità siriane di Damasco e con la collaborazione delle missioni archeologiche attive nella regione dell'Eufrate.

Olivier Rouault, direttore della commissione scientifica della mostra, ha spiegato ieri, in una conferenza stampa a Roma, che l'esposizione sarà «un'istantanea delle ricerche in corso in un'area di fondamentale importanza per la nascita della nostra civiltà: crocevia di genti diversissime, ponte tra l'Asia e il Mediterraneo, teatro di scontri tra i grandi imperi, fucina d'arte fantasiosa ed eclettica, e regione dove si formarono i primi nuclei urbani propriamente detti e si organizzarono i primi grandi sistemi politici».

A sua volta Paolo Matthiae, docente alla «Sapienza» di Roma e massima autorità nell'archeologia siriana, ha detto che gran parte degli oggetti (vasi, gioielli, statue, oggetti rituali) sono «inediti anche per gli studiosi»: sono, infatti, quasi tutti reperti trovati nel corso di missioni recentissime e ancora attive, in Siria. Illustrando le sezioni della mostra, Rouault ha detto che si comincerà dagli oggetti tipici dell'età preistorica e protostorica, nella quale saranno esposti alcuni primi esempi di scrittura esistenti al mondo. Si passerà poi al periodo del bronzo antico (III millennio a. C.) che vede l'insediamento e il potenziamento dei centri urbani, tra i quali domina la città di Mari (Tell Hariri), con una carrellata di oggetti tra cui il bellissimo toro androcefalo in marmo trovato a Tell Brak, simbolo della rassegna.

Nella sezione relativa al II millennio si potrà ammirare la statua di Iblul-Il di Mari e in quella del I millennio la stele di Terqa, raffigurante una delle principali divinità assire, e il grande toro alato assiro di Hajaja. Tra i capolavori del periodo ellenistico-romano e bizantino sarà esposta la stele di Dura Europos e molti esempi della prima arte cristiana. Oggetti cui è difficile attribuire un valore economico, anche se il costo assicurativo della mostra supera i 18 miliardi di lire. Il catalogo sarà pubblicato dalle Edizioni Electa.

UN ECCELLENTE ACCUSATO DI BANCAROTTA FRAUDOLENTA

In cella Zilletti, alto magistrato

Era stato leader del Consiglio superiore ai tempi della presidenza Pertini

ROMA — Ugo Zilletti, che agli inizi degli anni ottanta fu vicepresidente del consiglio superiore della magistratura, è stato arrestato sabato scorso (ma la notizia si è appresa solo ieri) con l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul fallimento della finanziaria «Venturi investimenti» di Lecce. Secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari della capitale, sarebbero stati eseguiti anche altri ordini di custodia cautelare ma sui destinatari dei provvedimenti, disposti dai pm romani Elisabetta Cesqui e Gianfranco Mantelli che indagano sulla vicenda con i colleghi di altre procure, non si sono avute ancora conferme. Per il fallimento della «Venturi investimenti» (un crack da circa 60 miliardi di lire) ieri sono finiti in carcere l'amministratore delegato della finanziaria Ezio Candido e il direttore Graziano Alfarano.

Zilletti avrebbe dovuto comparire ieri davanti ai giudici dell' undicesima sezione penale del tribunale di Roma per rispondere dell'accusa di millantato credito in relazione ad un ipotizzato progetto di risanamento della banca popolare Santa Maria Assunta di Castelgrande (Potenza). Il processo è stato ovviamente rinviato. Tra gli arrestati, vi è anche Ennio Annunziata, ex ufficiale della guardia di Finanza, il cui nome compariva nelle liste della P2 e che, lasciato il corpo, si era occupato di consulenze finanziarie. Oltre a quelli trapelati, altri arresti sarebbero stati fatti tra Roma, Arezzo ed Ivrea. Tra questi vi sarebbe un avvocato civilista.

Insieme con quello notificato a Zilletti, che è stato catturato a Firenze, sono stati eseguiti in diverse città d'Italia altri cinque ordini di custodia cautelare. In carcere, a quanto si è appreso, sono finiti Giorgio Cerruti, Bruno Varchi, Paolo Solinas e Nicola Venturi, tutti collegati alla «Venturi investimenti» di Lecce mentre, per motivi di età è stato posto agli arresti domiciliari Sergio Cerruti, azionista di maggioranza della «compagnia generale finanziamenti» di Roma, cui è collegata la «Venturi investimenti». Le accuse, a seconda delle posizioni, sono quelle di concorso in bancarotta fraudolenta e raccolta di risparmio ed esercizio arbitrario del credito. I provvedimenti restrittivi sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari Paolo Colella.

Il sostituto procuratore di Arezzo Elio Amato aveva avviato indagini su alcuni movimenti finanziari di Licio Gelli e gli uomini della Digos, con un paziente lavoro che si è concretizzato in almeno cinquanta accessi bancari in istituti di credito toscani e di altre regioni italiane, avevano ricostruito il percorso di circa 15 miliardi di lire che, sotto forma di titoli, andavano a supportare alcuni gruppi finanziari in crisi.

Ciclone sull'ospedale di Asti: socialista corrotto in carcere

TORINO — Si allarga l'inchiesta sull'appalto dell'ospedale di Asti condotta dai giudici torinesi Vittorio Corsi e Sebastiano Sorbello. E' stato arrestato Eugenio Maccari, assessore regionale alla sanità, socialista. L'accusa nei suoi confronti è di corruzione. Sabato scorso, per la stessa vicenda, era finito in carcere Ezio Astore, democristiano, vicepresidente della Provincia di Torino. Proprio Astore, sentito dai magistrati, avrebbe fatto il nome del segretario amministrativo della DC nazionale Severino Citaristi. L'esponente democristiano, vicino alla corrente dell'on. Vito Bonsignore, continua a chiamarsi fuori dalla vicenda ed avrebbe chiamato in causa anche esponenti del partito socialista.

La notizia dell'arresto dell'assessore alla sanità Eugenio Maccari è piombata come un fulmine sulla giunta regionale che stava svolgendo la sua ordinaria seduta settimanale. La giunta regionale del Piemonte, come informa una nota, ha così stabilito di aggiornare i propri lavori «in attesa di acquisire maggiori informazioni». Il presidente della Regione Gianpaolo Brizio, preso atto del temporaneo impedimento dello assessore alla sanità, ha dichiarato che «l'operatività istituzionale delle strutture regionali viene comunque garantita dai poteri che lo statuto della Regione Piemonte assegna al presidente». Secondo indiscrezioni, Eugenio Maccari avrebbe avuto un ruolo importante in un accordo fra Dc e Psi nella scelta della gara di appalto per la costruzione dell'ospedale di Asti. L'accordo avrebbe previsto che l'appalto sarebbe stato vinto dalla cordata Borini-Cogefar-Recchi-Ruscalla. Sarebbe stata prevista una tangente che variava tra il 4 ed 6 per cento sull'intero valore dell'appalto, circa 230 miliardi di lire. L'accordo avrebbe interessato alcuni esponenti di livello locale e nazionale. Il gruppo concorrente della "Grassetto" di Salvatore Ligresti avrebbe puntato all'appalto rivolgendosi alla corrente andreottiana (la stessa a cui appartengono l'ex segretario di Vito Bonsignore Aldo Genta e il vicepresidente della Provincia Ezio Astore arrestati sabato scorso). La richiesta della tangente per questo interessamento sarebbe stata di un miliardo di lire.

In breve

Benzinai in sciopero blocco fino a venerdì

Gli automobilisti italiani rimarranno a «secco» da questa sera a venerdì mattina. E' stato infatti confermato lo sciopero proclamato dalle associazioni di categoria dei benzinai (Faib-Confesercenti, Flerica-Cisl e Figisc-Confocommercio) che comporterà la chiusura dei distributori stradali — compresi self-service e notturni — dalle 19 di oggi alle 7 di venerdì mattina. Per le stazioni di servizio autostradali lo sciopero prevede invece la chiusura dei distributori per 24 ore dalle 22 di oggi alle 22 di domani ed una riduzione del servizio, garantendo l'emergenza, giovedì.

Biella, due operai muoiono sepolti da una frana

BIELLA — Tre operai sono rimasti sepolti da una frana di terra ieri a Callabiana, un piccolo paese nei dintorni di Biella, mentre stavano eseguendo lavori per la rete fognaria. Le vittime sono Giuseppe Gaida e Giovanni Brunasso; ferito invece Elio Orlassino, 34 anni, ricoverato all'ospedale di Biella con fratture agli arti e lesioni interne.

Esce dall'ospedale psichiatrico e accoltella la madre

BRESCIA — Una donna di 56 anni, Wally Ferri, è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale per una coltellata all'addome che le ha sferrato la figlia di 22 anni, uscita per qualche giorno da un ospedale psichiatrico, dove è in cura perché ritenuta schizofrenica. La giovane, Stefania, è stata subito fermata dai carabinieri.

Multato: ha schiaffeggiato il figlio che «bigia» la scuola

PESCARA — Per aver malmenato il figlio di dieci anni che marinò la scuola, un genitore pescarese è stato condannato dal pretore, Gabriella Tascone, a mezzo milione di multa per abuso dei mezzi di correzione e disciplina. L'uomo, Bruno Orlando, di 46 anni, è finito sotto processo in seguito alla denuncia del bambino, che era stato colpito, con schiaffi e pugni al viso.

Medicinali per un miliardo rubati nel vicentino

VICENZA — Medicinali per un miliardo e 200 milioni di lire sono stati rubati ad Altavilla vicentina nei magazzini di un'impresa commerciale del settore che opera all'ingrosso. L'ammontare del furto è stato calcolato dagli stessi responsabili dell'azienda, la «Comifar srl», dopo aver inventariato la merce.

Ex imputato chiede 100 milioni per il carcere ingiusto

CAGLIARI — Rimasto per 28 mesi in carcere prima di essere assolto dall'accusa di essere uno dei rapitori del possidente Efisio Carta, di 77 anni, di Oristano, Luigi Meloni, di 55 anni, di Austis (Nuoro), ha chiesto allo Stato un risarcimento di 100 milioni di lire. Il rappresentante della procura generale non si è opposto alla richiesta, ma ha chiesto una giusta determinazione del risarcimento.

TERREMOTO TANGENTI

Fotocopiati di notte nell'ufficio del giudice i documenti sull'Anas

ROMA — Blitz notturno nello studio di un giudice di Tangentanas. Sconosciuti avrebbero forzato la porta dell'ufficio del giudice Cesare Martellino alla procura della repubblica, nella notte di mercoledì scorso, ma la notizia è trapelata soltanto ieri e lo avrebbero messo a soqquadro. Cercavano, ovviamente, la copiosa documentazione raccolta in questi giorni sullo scandalo delle mazzette sugli appalti dell'Anas. Nulla sarebbe sparito dallo studio, secondo il magistrato, ma è probabile che i ladri abbiano fotocopiato tutto quello che ritenevano interessante, dal momento che nell'ufficio c'è una fotocopiatrice. La notizia contribuisce ad accrescere il clima di tensione per i ripetuti «raid» notturni negli uffici di politici. Le indagini intanto vanno avanti. E Morando Mancini parla. Dalle confessioni del potentissimo ex direttore generale dell'Anas emerge con maggiore chiarezza il percorso seguito delle mazzette sulle strade d'oro. Ma soprattutto cominciano a delinearsi le responsabilità dei politici nell'assegnazione degli appalti. E il Palazzo comincia a tremare. Forse l'ex direttore generale dell'Anas, andreottiano di ferro, ha già chiamato in causa personaggi eccellenti se è vero che negli ambienti giudiziari non si esclude che possano partire dalla procura le prime richieste di autorizzazione a procedere. Certo Morando Mancini deve aver dato un grosso contributo alle indagini se gli è stato consentito di lasciare il penitenziario. Chi ha chiamato in causa Morando Mancini, accusato di concorso in concussione per una tangente di svariate centinaia di milioni che l'alto funzionario avrebbe chiesto ad un imprenditore che ha ristrutturato una grande arteria nella capitale in vista dei Mondiali '90? Nulla in proposito trapela dallo stretto riserbo dei giudici. Anche se appare certo che il cerchio si stia per stringere su una ventina di funzionari del ministero e dell'Anas, quasi tutti uomini di fiducia dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Prandini. Quanto ai politici, emergerebbero i nomi del cassiere della Dc Citaristi, degli ex segretari amministrativi dello stesso partito Micheli e Tonutti, dell'ex segretario amministrativo del Psi Giorgio Gangi e del socialdemocratico Ciampaglia. Non finiranno in carcere intanto i due imprenditori per i quali i magistrati della procura avevano chiesto gli ordini di custodia cautelare. Dopo un lungo silenzio il Gip Claudio d'Angelo ha infatti fatto pervenire la sua sospirata decisione in proposito, ed è un no. Ci sarà comunque un nuovo capitolo nel braccio di ferro tra Gip e Procura. Roma, si sa, non è Milano e non si indaga tutti uniti. Nell'ex «porto delle nebbie» si procede in ordine sparso e vista la decisione del Gip il «pool» di magistrati che indaga sugli appalti Anas (rafforzato ora dal sostituto Sante Spinaci, dopo che Orazio Savia è andato ad aiutare il collega Ettore Torri che segue lo scandalo Enimont) ricorrerà al Tribunale della Libertà.

Daniela Luciano

MAXI INTERROGATORIO A MILANO PER L'EX NUMERO DUE DELL'ENI

Di Donna sotto torchio

Licio Gelli sarà sentito sul conto protezione

MILANO — Sotto torchio, davanti ai giudici di «mani pulite», l'ex vice presidente dell'Eni, Leonardo Di Donna. Alle 16 di ieri è entrato nell'ufficio del sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso per essere sentito come testimone nell'ambito delle indagini sul famoso «conto protezione». A tarda sera il suo interrogatorio non era ancora finito. Durante il pomeriggio però la sua posizione si è aggravata dal momento che a un certo punto nell'ufficio è stato chiamato un avvocato, circostanza questa che stava a dimostrare che Di Donna non veniva più sentito come testimone ma come indagato. Di Donna è sospettato di aver diretto l'operazione di accredito di 50 milioni di dollari al Banco Ambrosiano. In cambio sul «conto protezione», aperto da Larini in Svizzera, arrivarono al Psi 7 milioni di dollari usciti dalle casse della banca di Calvi. Prima di entrare nell'ufficio del giudice l'ex vice-presidente dell'Eni ha detto ai giornalisti di non sapere nulla del conto protezione e di non aver mai conosciuto nè Silvano Larini nè «tutti questi signori di cui si parla tanto ora». Ma a Palazzo di Giustizia ieri pomeriggio si è svolto un altro lungo, estenuante interrogatorio, quello di Maurizio Prada, l'ex segretario della Dc di Milano, interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Gherardo Colombo. Prada, uno dei primi arresti nell'inchiesta «mani pulite», grande «pentito», aveva raccontato ai giudici di essere stato il «collettore» delle tangenti per la Democrazia cristiana milanese. Il suo nuovo interrogatorio si spiega col fatto che Prada «dimenticò» di riferire di una tangente da due miliardi incassata. Questo episodio è stato raccontato ai giudici da Enrico Fiorentino, l'ex consigliere d'amministrazione dell'azienda energetica municipale. Fiorentino ha chiamato in causa Prada, affermando di avergli versato due miliardi provenienti dalle tangenti pagate per la Aem. Nel corso della mattinata sono stati interrogati nuovamente anche Sergio Radaelli, Roberto Mongini, e l'ex segretario amministrativo del Psi lombardo Emanuele Ducrocchi. Sempre nel pomeriggio il sostituto Colombo ha interrogato l'ex direttore generale dell'Aem, Augusto Scacchi, mentre oggi dovrebbe essere interrogato l'ex presidente della stessa società, il repubblicano Giacomo Properzj, che è agli arresti domiciliari. In serata a Palazzo di Giustizia si è costituito l'imprenditore Francesco Damonti, amministratore della società Gavazzi, che è stato chiamato in causa dal consigliere d'amministrazione della Aem Fiorentino per una tangente di 400 milioni pagata alla azienda municipalizza. Un'altra giornata frenetica, come si vede, con una piccola delusione per i cronisti giudiziari, i fotografi e i cineoperatori che attendevano di veder comparire da un momento all'altro Licio Gelli. Il venerabile maestro della Loggia P2 sarà sentito invece domani dal sostituto Dell'Osso che indaga sul conto protezione e sulle inchieste stralcio del fallimento del Banco Ambrosiano. Frattanto un'informazione di garanzia è stata emessa nei confronti di un parlamentare della Dc, l'on. Gabriele Mòri.

Luca Belletti

BRACCONIERE IL POLITICO SARDO

Assessore all'ambiente abbatte cinque mufloni

NUORO — Assessore all'Ambiente e, allo stesso tempo, bracconiere. Fermato con altre due persone a bordo di un'auto carica di mufloni appena abbattuti, Ferdinando Nieddu, 40 anni, consigliere comunale del Pds con delega all'Ambiente per il comune di Arzana, un centro a pochi chilometri da Nuoro, è stato denunciato per bracconaggio e multato di 75 milioni. Nel paese in cui anche un ministro delle Finanze ha cercato di "assumere" i contrabbandieri, è accaduto anche questo: l'assessore ora rischia tre mesi di carcere e una ulteriore sanzione amministrativa da 2 a 12 milioni. Nieddu ieri pomeriggio è stato bloccato in una stradina di campagna a pochi chilometri da Arzana, alle pendici del Gennargentu. A bordo del fuoristrada c'erano anche due muratori, Elio Tasceddu, 33 anni, e Antonio Loi, 32 anni. A bordo dell'auto le armi e la "selvaggina": un fucile (regolarmente denunciato) ed una pistola calibro 7,65 (Tusceddu, senza porto d'armi, è stato denunciato anche per questo) e cinque mufloni, una sorta di pecora selvaggia che ancora vive, protetta, sulle montagne dell'Isola. Estinti da tempo nel resto d'Italia, di mufloni in Sardegna ne sono rimasti, si calcola, circa 1.500. E da alcuni anni la Regione ha promosso una campagna di ripopolamento che comincia soltanto ora a dare qualche risultato proprio nell'area del Gennargentu, la montagna destinata a diventare Parco Nazionale. Risultati ottenuti anche grazie alla politica di protezione contro il bracconaggio. I controlli si sono fatti più serrati dopo la recente assunzione di 1.200 "ranger" distribuiti nelle aree più a rischio e più pesanti sono le sanzioni amministrative contro chi caccia di frodo le specie protette: abbattere un muflone, nella speciale graduatoria regionale dei capi protetti, costa 15 milioni. E il conto, per assessore e compagni, è presto fatto: cinque mufloni uguale 75 milioni. Ma per i cinque mancati trofei (che sono stati consegnati al comitato regionale della caccia di Nuoro per finalità scientifiche e di studio) i tre, denunciati all'autorità giudiziaria di Lanusei, rischiano un'altra multa salata e perfino l'arresto.

Marco Dal Poggetto

IL CSM SOSPENDE UN MAGISTRATO PIENO DI DEBITI

Inchieste viziate dai fidi

Aprì un'indagine su alcune banche verso cui era anche debitore

TREVISO

Antifurto a...pallettoni ferisce l'inventore

MONTEBELLUNA — Stanco di tre furti subiti in poco meno di un anno, privo di una polizza antifurto che gli era stata negata dalle compagnie di assicurazioni, un imprenditore è rimasto vittima di un sistema «antiladro» da lui stesso inventato. L'uomo, Flavio Tocchetto, 52 anni, di Montebelluna, titolare del calzaturificio «Flavor sport», è rimasto ferito alle gambe da alcuni pallettoni sparati da un'arma azionata da un filo legato alla porta del suo ufficio. L'imprenditore è stato denunciato all'autorità giudiziaria per fabbricazione e detenzione di armi comuni dai Carabinieri di Montebelluna. L'uomo, secondo i carabinieri che conducono le indagini sull'episodio. Tocchetto aveva piazzato tre fucili artigianali puntati uno contro la porta dello stabilimento, l'altro contro l'entrata dell'ufficio e il terzo nascosto in una scatola posata insieme ad altre su uno scaffale. Le armi dovevano sparare con la pressione sul grilletto fatta da un filo collegato alle porte e alla scatola. Tocchetto, forse soprappensiero, ha aperto la porta dell'ufficio azionando così il congegno antifurto.

SASSARI

Un medico dimette la paziente con il '113'

SASSARI — Per dimetterla dall'ospedale il primario ha dovuto far intervenire la polizia, ma Bonaria Pinna, di 70 anni, di Sassari, dopo otto mesi di ricovero, non è potuta rientrare a casa e dopo un lungo peregrinare è finita nell'istituto per anziani «Casa Serena». Gli agenti del nucleo di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Sassari, che hanno scortato l'ambulanza che trasportava la donna, hanno bussato inutilmente all'alloggio in cui abita la famiglia Pinna. Nonostante si sentissero rumori la porta non è stata aperta. Una scena simile si era già ripetuta molte volte, nei giorni scorsi. Il marito e il figlio si sono sempre rifiutati di accogliere a casa la donna, che non è autosufficente. Per questo il primario del reparto di Medicina 1 dell'ospedale Civile di Sassari, Mauro Spanedda, ha dovuto chiamare la polizia per poter dimettere l'anziana donna, che non ha più bisogno di cure.

MILANO — Il Consiglio Superiore della Magistratura ha sospeso dalle funzioni e dallo stipendio un giudice milanese, Giampaolo Marra, sostituto alla procura presso la pretura circondariale di Milano. Il giudice, quarant'anni, napoletano, aveva debiti per 222 milioni nei confronti di alcune banche sulle quali stava compiendo indagini. Non è una storia alla tangentopoli ma poco ci manca. Giampaolo Marra si era fatto assegnare un'indagine presso gli istituti di credito di Milano per verificare se venivano rispettate le condizioni di lavoro degli impiegati che operavano con i computer. Le banche nel mirino del magistrato erano dodici. Fra queste banche ce ne erano alcune che avevano prestato denaro allo stesso giudice. In particolare la Manusardi, presso la quale il giudice aveva contratto un debito di 33 milioni, la banca Briantea, dalla quale aveva ricevuto in prestito 30 milioni, la Cassa di Risparmio delle Provincie Siciliane con cui era in debito di 64 milioni, la banca Popolare di Intra alla quale doveva 40 milioni, la banca Popolare per il Commercio Industria con cui era esposto per 25 milioni, la banca Popolare Veneta alla quale doveva 30 milioni. Il giudice era partito nella sua indagine da un esposto presentato a carico di ignoti dopo aver parlato con un ispettore del lavoro. Cominciò le sue indagini nell'ottobre del '90 facendo controlli alla banca Antoniana. Nel febbraio del '91, "pur non essendo magistrato di turno" - come scrive il Csm nella sua decisione - dava inizio ad una indagine campione e successivamente "ometteva di astenersi" dall'inchiesta, nonostante dovesse procedere ad interrogare Fernando Dell'Amico, in qualità di rappresentante della Cassa di Risparmio delle Provincie Siciliane, il presidente della banca Briantea Luigi Venegoni e il presidente della Banca popolare di Intra, Giuseppe Imperatori, ai quali, nello stesso periodo di tempo, aveva chiesto crediti o fidi a suo favore nonostante queste indagini in corso. Come minimo il magistrato avrebbe dovuto chiedere di essere esentato dalle indagini visti i suoi rapporti con le stesse banche. Inoltre, sostiene il Csm, ometteva di fornire chiarimenti che aveva richiesto sul suo comportamento il capo della procura. La sezione disciplinare del Csm lo rinviò a giudizio sia "per la gravità della sua situazione debitoria nei confronti delle banche" sia per aver avviato trattative contrattuali con le banche "in coincidenza degli interrogatori dei rispettivi rappresentanti legali e quindi con evidente strumentalizzazione della sua posizione e delle sue funzioni giudiziarie". Alla fine delle due ore di camera di consiglio, il collegio del Csm ha deciso di sospenderlo dalle funzioni e dallo stipendio, accogliendo la richiesta in tal senso avanzata dal procuratore generale Vittorio Sgroi.

l.b.

ALTERNARE LA MUSICA NELLE DISCOTECHE PER RIDURRE L'EFFETTO SBALLO

Non solo rock nei sabati maledetti

ROMA — Alternare musica rock con brani di musica melodica in discoteca. Questa la proposta avanzata nell'ambito della trammissione della Rai «Viaggiare informati», da Maurizio Ricciardi, specialista in traumatologia e docente di fisiologia del movimento presso l'Università di Tor Vergata a Roma. Per ridurre il numero degli incidenti del «sabato sera», secondo Ricciardi basterebbe inserire almeno dieci minuti di musica melodica ogni 45 di musica rock. Secondo Ricciardi, infatti, la musica eccessivamente ritmata, ascoltata a forte volume e per diverse ore di seguito, genera onde cerebrali di tipo «Beta» che, al pari dei tamburi di guerra, eccitano l'individuo e inducono una riduzione della paura della morte. La pericolosità degli effetti del «rumore» a cui si sottopongono i circa 5 milioni di giovani che, secondo gli ultimi dati, frequentano abitualmente le oltre 6 mila discoteche del Paese, è stata sottolineata anche dai ricercatori del dipartimento di ingegneria energetica dell'Università di Genova. Mentre il livello di sopportabilità del rumore arriva al massimo a circa 85 decibel, i ricercatori di Genova hanno registrato che in discoteca, in media, i livelli arrivano dai 100 ai 120 decibel. La musica, inoltre, è diffusa in bassa frequenza e le vibrazioni provocate dalla pastosità del suono, secondo i ricercatori, influiscono sia sul fisico che sulla psiche.

Dunque, l'effetto «sballo» è assicurato ma si abbassa la capacità di attenzione, si attenuano stato di vigilanza e capacità di critica fino all'ipnosi. «Non a caso — afferma il professor Giuseppe Rubatto dell'Università di Genova — durante la guerra del Vietnam la Francia usava la bassa frequenza per neutralizzare i Vietcong». Non esiste poi discoteca che si rispetti senza luci psichedeliche e gli effetti luminosi prodotti da luci stroboscopiche, flicker e laser potenziano lo sconvolgimento e lo stato di trance. «Sono frequenti — afferma il professor Giovanni Bonfiglio, psichiatra e consulente di criminologia del tribunale di Roma — lesioni retiniche e insorgenza di crisi epilettiche nei soggetti predisposti». Bonfiglio, che ha curato in particolare uno studio sulle feste «Rave», sottolinea come per raggiungere lo «sballo» i giovani in discoteca non disdegnino l'uso di coktail fatti di droga e alcol.

GRAVI RISCHI IN DUECENTO AREE

Ogni giorno nel Paese tante Seveso in agguato

ROMA — Un'altra Seveso? Basta aspettare. Sono settecento gli impianti a rischio di incidente rilevante e 18 le aeree in pericolo già individuate, ma la stima sarebbe largamente inferiore alla realtà. Secondo il gruppo Verde che ha organizzato ieri a Roma un dibattito su questo tema, sarebbero circa 2000 gli impianti e 200 le aree di categoria "A" (massimo rischio). Almeno centomila persone rischiano, ignare, la vita e almeno un milione vivono all'interno del "raggio dei ferimenti". Le sole zone a rischio di crisi ambientale riguardano una porzione del territorio nazionale nella quale vive il 20 per cento della popolazione. In testa alla sgradevole classifica regionale del pericolo c'è la Lombardia (34 industrie a rischio che in caso di incidenti coinvolgerebbero 11 comuni), seguita dalla Sicilia (20), dall'Emilia Romagna (19) dal Veneto e dalla Puglia (18). Ma il rischio può essere moltiplicato dalla concentrazione degli impianti: come accade ad esempio a Genova, Milano, Roma, Napoli, Brindisi, Taranto, Gela, Priolo, Cagliari, Porto Torres, in Val Bormida, Volpiano e Trecate in Piemonte.

A 17 anni dal disastro che fece imporre alla Cee norme rigorose sui controlli degli impianti industriali a rischio ambientale l'unica forma di prevenzione dello Stato è ancora quella degli scongiuri. La "legge Seveso" non è mai stata applicata. Non è un pettegolezzo. Lo ha certificato un rapporto del Servizio Iar, la direzione generale del ministero dell'Industria competente per le industrie a rischio, inviato nell'agosto scorso ai ministri dell'Ambiente e della Sanità. Delle 21 istruttorie avviate sugli impianti a rischio, nessuna è stata conclusa. E senza istruttorie mancano i controlli, prescrizioni per la sicurezza, piani di emergenza, informazione alla popolazione, piani strutturali.

Eppure la minaccia è raccapricciante. Valga per tutte la situazione di Napoli, presa in considerazione dal rapporto Iar, gli impianti sorgono in mezzo a rioni popolosi. Sui cortili dell'Italcost, che ha un impianto di stoccaggio del gas abbastanza importante, si affacciano finestre condominiali dei palazzi adiacenti, con tanto di calzini appesi ad asciugare. Soluzioni ci sarebbero. Intanto occorre una riforma seria della "legge Seveso" che ha finto di recepire le norme Cee, diluendole in un caos organizzativo, fatto di sovrapposizioni di competenze che salvaguardano di fatto la situazione attuale. Ma sul nuovo testo in discussione al Senato sono già piovuti 80 emendamenti. Oggi il testo in comitato ristretto e la verde Annamaria Procacci promette di fare di tutto per farlo procedere a tappe forzate. "E' tardissimo" dice, ancora amareggiata per lo stralcio, già avvenuto, della "delocalizzazione degli impianti". Il concetto è semplicissimo e auspicato anche da alcune industrie: per evitare rischi alla popolazione e scongiurare il pericolo di chiusura degli impianti, proprio in un momento difficile dell'occupazione, bisognerebbe individuare localizzazione alternative. Invece si continua a procedere a caso anche nella programmazione: come nel caso di Malagrotta, vicino Roma, dove accanto all'inceneritore per rifiuti si progettano 5mila appartamenti.

C'è poi chi, almeno a dichiarazioni di intenti, va per le spicce. L'assessore regionale all'Ambiente Antonio Delle Fratte (Psdi), cerca di rassicurare gli ambientalisti: "le due cose sono incompatibili: o le case o l'inceneritore". Subito dopo cerca di carpire agli esperti presenti il segreto delle carte sull'ambiente: insediatosi da un paio di mesi non ha ancora capito che deve andarle a cercare all'assessorato alla Sanità. Mentre il prefetto Elveno Pastorelli, direttore generale della Protezione Civile taglia corto: "i prefetti devono avere il coraggio di chiudere gli impianti a rischio".

Virginia Piccolillo

OPERATO DA PARENZAN

Un bimbo appena nato sotto i ferri per tumore

BERGAMO — A un bimbo di appena un giorno di vita è stato asportato un tumore cardiaco, diagnosticato durante la gravidanza, dall'equipe del prof. Lucio Parenzan agli ospedali riuniti di Bergamo. Il neonato, Emanuele Feliciani, è stato operato perchè aveva l'atrio destro completamente occupato da una massa tumorale, della grandezza di un mandarino, che impediva al sangue di passare attraverso il ventricolo destro e i vasi polmonari per essere ossigenato. Il primo intervento del genere in italia fu compiuto il 12 gennaio 1983 all'ospedale Bambin Gesù di Roma dal cardiochirurgo Carlo Marcelletti sempre su un bambino di un giorno. Sempre nel 1983 Marcelletti compì lo stesso intervento su un bambino nato appena da 16 ore. Dell'intervento compiuto a Bergamo è stata data notizia non appena accertato che si tratta di un tumore di natura probabilmente benigna.

---

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente il nostro caro

COMMENDATORE

Walter Wurzinger

cavaliere del S.S. Sepolcro

Lo annunciano la cognata MARISA, la nipote DONATELLA con il marito SANDRO, la piccola MARGHERITA e tutti i parenti congiunti.

Un ringraziamento particolare vada agli amici di Opicina per l'affettuosa e costante assistenza prestatagli.

I funerali si terranno giovedì 18 febbraio alle ore 10.30 con partenza dal Cimitero di S. Anna, dove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano commosse al lutto le famiglie ELLERO, ESOPI e PASINATI.

Trieste, 16 febbraio 1993

ELIA e MARINELLA ACCORSI, famiglia CRISMA, MANLIO e LAURA FINZI, GIANFRANCO e LETIZIA KOSTORIS, ANTONIO e BRUNA STORICI, commossi ricordano l'amico

Walter

e partecipano al dolore di MARISA e DONATELLA.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Si è spento serenamente

Luigi Tomaz

Ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, il fratello e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1993

I familiari di

Giuseppe Chert

ringraziano commossi per la partecipazione al loro dolore.

Trieste, 16 febbraio 1993

IX ANNIVERSARIO

Gianfranco Murro

Sei sempre nei cuori di mamma, papà, fratello e di tutti quelli che ti vollero bene.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Ha raggiunto la Sua IDA

Giovanni Cerlienco (Ive)

Ne danno il triste annuncio i figli PIERO e STELIO (assente), le nuore, il nipote, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 17 corr. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Adelaide, 16 febbraio 1993

Si associano le famiglie TAMPIERI-RICCOBON.

Trieste, 16 febbraio 1993

FIORENZO TAMPIERI ed il personale tutto della P. CERLIENCO & F. TAMPIERI snc. partecipano al dolore di PIETRO CERLIENCO per la perdita del caro papà.

Trieste, 16 febbraio 1993

ITALO, AMALIA, GIANNI, GINETTA si uniscono al dolore di PIERO e STELIO (assente) per la perdita del padre

Ive

Trieste, 16 febbraio 1993

La ditta FONTANONE-SEREN partecipa al dolore di PIETRO CERLIENCO per la perdita del padre

Giovanni Cerlienco (Ive)

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Tomasic

La piangono la figlia IOLANDA, le sorelle RITA, ETA, il fratello ANTONIO, le cognate, i nipoti, pronipoti, parenti tutti e BRUNA.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1993

Nove mesi, la vita stroncata, il nulla.

Claudio De Luca

sposo e padre insostituibile, mi manchi sempre più.

Lina

Trieste, 16 febbraio 1993

X ANNIVERSARIO

Carlo Glavina

I suoi cari lo ricordano sempre.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvestro Baston

Ne danno il triste annuncio i figli CLEO, LAURA e FRANCA, la nuora, i generi, il fratello FORTUNATO con le rispettive famiglie, i cari nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 17 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 febbraio 1993

Ricordano con affetto il caro nonno

Silvestro

FABRIZIO, SERENA, MORENA, MAURO e il pronipote SIMONE.

Trieste, 16 febbraio 1993

Sono vicini a CLEO: RANIERI, MARISA e SERGIO.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano: al dolore di CLEO e famiglia i suoceri FAUSTO e LIBERA unitamente a ROBERTO ed ELENA.

Trieste, 16 febbraio 1993

PIERO IRNERI e famiglia partecipano al dolore di CLEO per la perdita del padre.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Angela Winklbauer in De Mori

di anni 77

La famiglia ne dà il triste annuncio ringraziando quanti sono stati loro vicini in questo triste momento.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 16 febbraio, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

Ronchi dei Legionari, 16 febbraio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonia Pohlen ved. Ruzzier

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 16 febbraio 1993

II ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Lucia Truglio nata Casella

Il marito, i figli, i nipoti e parenti tutti ti ricordano sempre caramente.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

All'alba del 14 febbraio ha concluso la Sua laboriosa esistenza

Giacomo Alborghetti

di anni 91

Le figlie RENATA, SILVANA, ANNA e VALENTINA, i generi, i nipoti, i pronipoti unitamente ai nipoti ALBORGHETTI, alle sorelle BABUDER, CANTONI e GROPAZZI, commossi ne danno il mesto annuncio.

Un grazie particolare al dottor FULVIO CARMIGNANI ed al dottor IVO KROVATIN, al personale ed all'A.V.O. della V Medica dell'ospedale Maggiore di Trieste.

I funerali muoveranno alle ore 11.30 di oggi, martedì 16 febbraio, dall'ospedale Maggiore per il Duomo di Gradisca d'Isonzo ove, alle ore 12.30, seguirà la cerimonia religiosa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Gradisca d'Isonzo, 16 febbraio 1993

Partecipano al dolore di VALENTINA, RENATA e famiglia: ENZO e GIULIANA DI SCIASCIO.

Trieste, 16 febbraio 1993

Piangono lo zio: MARIAGRAZIA, ANGELO, LUISELLA.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Gottardi

Ne danno il triste annuncio le figlie IDA e GIANFRANCA, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 16, alle ore 8.30 nella Cappella del cimitero Centrale.

Gorizia, 16 febbraio 1993

Si è spenta

Germana Kogoj ved. Giovanella

A tumulazione avvenuta i familiari ne danno il triste annuncio.

Trieste, 16 febbraio 1993

Fraternamente ricordo nel 5.o anniversario il

TENENTE

Stefano Balassa Benedetti

di pura italica fede.

La sua morte segnò per me l'inizio della perdita dolorosa di tante care persone di cui Trieste poteva essere fiera e che vivono nel mio cuore.

NORIS TERY

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Il 13 febbraio è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari dopo una vita generosamente spesa per gli altri la signora

Girolama Caruso ved. Piazza

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ANGELO con la moglie ISABELLA, la figlia FRANCA con il marito ANTONINO CUFFARO e le adorate nipoti VIRGINIA, GIULIANA, ROSSANA e ARIELLA con ANTONIO, MARCO e DARIO.

La S. Messa sarà officiata mercoledì 17 alle 11.15 presso la chiesa Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipa al lutto per la morte della zia

Girolama Caruso ved. Piazza

il prof. CALOGERO CARUSO con la moglie FRANCESCA e i figli MARCO e CHIARA.

Palermo, 16 febbraio 1993

SERGIO e MARIANGELA MINUTILLO partecipano con affetto al dolore dell'amica FRANCA per la perdita della madre.

Trieste, 16 febbraio 1993

Ti ricorderemo sempre con affetto: EMY, GAETANA, ORIETTA e famiglie.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al lutto RENATA, NINO e famiglia.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

E' mancato il

RAGIONIER

Gianni Zacevini

Ne danno l'annuncio il fratello UGO con LICIA, il nipote GIANNI, con MARIELLA e figlie e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai nipoti GIANNA e MARIO che con amorevole affetto l'hanno lungamente assistito.

Un ringraziamento al personale del rep. H dell'ITIS.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano:
— la cugina EMMA RISPOLI e famiglia
— ADELAIDE e LINDA CASELLI
— EMILIA PALERMO

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nazario Cociani

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIELLA con il marito DOMENICO NOTARNICOLA, il nipote ANDREA.

I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Edoardo Crusizio

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO
17.2.1992 17.2.1993

Ferdinando Verh

Una messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 17 febbraio alle ore 18 nella Chiesa dei Santi Andrea e Rita.

La moglie, i figli e il padre

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Daniele Venier (Nello)

Lo piangono i figli LICIA con LICIO, ROBERTO con SONIA e i nipoti PIER MARIA, CRISTIANA con ANTONIO e CHIARA, DANIELE, LORENZO, FEDERICO, ANDREA e SILVIA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Non fiori ma opere di bene pro AGMEN

Trieste, 16 febbraio 1993

PAOLA, FEDERICA, MARIANGELA e ALBERTO MARCHI piangono la perdita di

nonno Daniele

Trieste, 16 febbraio 1993

Ti ricorderemo sempre caro amico:
— GUIDO
— NINO

Trieste, 16 febbraio 1993

Vicina a LORENZO, FEDERICA.

Trieste, 16 febbraio 1993

Si associano:
— ZAIRA e MARINO KOVACIC

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipa al lutto il CIRCOLO SPORTIVO PONZIANA.

Trieste, 16 febbraio 1993

Si associano al dolore di ROBERTO e LICIA gli amici: RENATO, TULLIO, LUCIANO GIORGIO MARIO, NEVIO, LUCIANO, LUCIO, ANTONIO, WALTER, LUCIO e famiglie.

Trieste, 16 febbraio 1993

Con affetto:
— ROBERTO MENON e famiglia

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

E' spirata serenamente

Remigia Saccheri ved. Stegù

di anni 81

Addolorati lo annunciano il fratello ALDO, la cognata PIA, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Un grazie a GRAZIELLA e DAVIDE.

I funerali seguiranno mercoledì 17 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al lutto le famiglie MINCA, TERDOSLAVICH, LORENZI, TURCO, ROBERTI.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Si è spento serenamente

Agostino Sain

Lo piangono con profondo dolore la moglie CARMELA, i figli SERGIO, MARIA e STELIO, il genero, la nuora e il nipote MAURIZIO, il fratello VITTORIO, cognate e cognati tutti.

Si ringraziano sentitamente il dottor FANNA e la Suor PIERA di San Giacomo.

I funerali seguiranno oggi alle 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

PROFESSOR

Glauco Delbasso

ringraziano tutte le persone che hanno partecipato al loro lutto.

Trieste, 16 febbraio 1993

16.2.1992 16.2.1993

Caterina Zangrando in Rivierani

Ti ricordano

i familiari e parenti

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Il giorno 14 febbraio ha cessato di battere il cuore buono di

Salvatore Ferlin

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, la figlia SUSANNA con FULVIO e CRISTINA, il figlio DUILIO con ANNAMARIA e GIOIA e la sorella GUERRINA.

La famiglia ringrazia di cuore il dottor MARINO MARCON.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa dei Salesiani dove saranno celebrate le esequie.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al dolore i consuoceri LINA e LEOPOLDO SMREKAR assieme a MARIO e PATRIZIA, PAOLO e VIVIANA, VINCENZO e VIVIEN, LUCIA e MARIO, PIA e SANDRO e GIORGIO e i consuoceri PINO e BRUNA BABUDER.

Trieste, 16 febbraio 1993

Si associano le famiglie de GORACUCHI, TRAMI, SPARATORE, DEPASE, CONSOLI, PUNTAFERRO.

Trieste, 16 febbraio 1993

Si associano al dolore i nipoti LUCIANA e GINO DEPASE, FRANCA e MARIO SPARATORE.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano con grande dolore GRAZIETTA, NINO, FUCI, MASSIMO, RITA e FEDERICO.

Trieste, 16 febbraio 1993

Ricordano il caro

Salvo

i cugini ARGENE e PEPPO.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Ci ha lasciati il caro

Milano Sardo (Milos)

Con profondo dolore lo ricordano la moglie LUIGIA, i figli EDI con NIVES, MORANA con PINO, la sorella, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 16 febbraio 1993

Ciao

nonno

DANIELA, DIEGO, LUISA ed ANDREA.

Trieste, 16 febbraio 1993

Si uniscono al dolore le famiglie MARCHIAN, PARO e MISLEI-CASTELLANI.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Il 15 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Steffè ved. Bolis

Lo annunciano i figli BRUNO, NARCISO, ANTONIO (GIULIANO), le nuore, la sorella IRENE, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 18 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Servola e il cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al dolore la cognata LINA e il nipote PIERO.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Il giorno 14 ci ha lasciati

Ernesto Furlan

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, le nipoti.

I funerali seguiranno il giorno 17 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1993

II ANNIVERSARIO

Emilio Benko

Nei nostri cuori immutato è il rimpianto per aver perduto te e la mamma.

I vostri cari

Trieste, 16 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

Almarindo Brena

Il Gruppo Grotte-Carlo Debeljak ricorda il suo caro vecio.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

«Non piangete la mia assenza sentitemi vicino a parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amati sulla terra».

Antonio Cini

Lo piangono la moglie LUCIA, le figlie GINA e ROMANITA con i rispettivi mariti ATTILIO ed ELVIO, i nipoti PAOLO e GIANLUCA, la sorella VALERIA, i fratelli ATTILIO, EMILIO e PIETRO, le cognate, la zia SANTINA, i consuoceri tutti, nipoti e pronipoti.

I funerali sèguiranno domani mercoledì alle ore 12.30 dalle porte del cimitero S. Anna.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al lutto famiglie BENVENUTI e VISINTIN.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al lutto famiglie: CORENI, GIANNELLA, FRANZELLI, FULVIO VASCOTTO, SANDRO VASCOTTO, CURZOLO, MARIO CELANT, TINA CELANT, ZACCHIGNA, BILLIA.

Trieste, 16 febbraio 1993

Ciao

zio Toni

MARINO, CLAUDIA e famiglie.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al lutto:
— GUIDO e LAURA CAIN

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Il giorno 15 febbraio si è spento serenamente

Giusto Marchi

di anni 86

Ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, la figlia LIANA, i nipoti MAURIZIO, GABRIELLA con RENATO, le piccole LUCIA e CHIARA unitamente ai parenti tutti.

I funerali suguiranno mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipa al lutto famiglia BELTRAMINI NATALE.

Savorgnano al Torre, 16 febbraio 1993

---

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciato

Leonilda Stopar (Nilda)

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO, i nipoti GIANFRANCO, PAOLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 17 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1993

Ciao

Nilda

— PINO

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al lutto famiglie CALLIGARIS, NOVAK.

Trieste, 16 febbraio 1993

Maria Visintin

Partecipano al lutto della famiglia VISINTIN, MARIA FRAUSIN e famiglia MONTEDISON.

Trieste, 16 febbraio 1993

I familiari di

Aldo Caussi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie particolare alla Casa di riposo S. Giusto.

Trieste, 16 febbraio 1993

II ANNIVERSARIO

Luisa Fonda

Il marito ARRIGO, la sorella VANNA e tutte le amiche la ricordano sempre con amore.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

E' mancato il nostro caro

Alceo Brazzatti

Lo annunciano la moglie LIANA, il figlio WALTER con la moglie DORA e la figlia CINZIA, il papà VICO e la suocera ROSA.

Un particolare e sentito ringraziamento al professor BONINI, ai dottori MARTINI, MORASSO, LUPINZ, PARMA e a tutto il personale medico, paramedico e ausiliario della III Medica di Cattinara che, fino all'ultimo istante si è prodigato ben oltre i meri obblighi professionali, grazie anche a Lei, dottor SPETIČ.

I funerali seguiranno oggi 16 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Giuseppe.

Trieste, 16 febbraio 1993

Addolorate partecipano al lutto le famiglie PAVAN, PATIES.

Trieste, 16 febbraio 1993

Alceo

che la terra ti sia lieve.
— ROSANNA

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al lutto GLAUCO e NORA MORO.

Trieste, 16 febbraio 1993

Partecipano al lutto famiglie: BATTISTA, CORRIGAN, DAVANZO, IMPELLIZZERI, POLIDORI.

Trieste, 16 febbraio 1993

Sono vicini a WALTER e famiglia: FIORELLA e PAOLO.

Trieste, 16 febbraio 1993

I Dirigenti del Lloyd Adriatico si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Alceo Brazzatti

già loro collega.

Trieste, 16 febbraio 1993

---

†

Il 12 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria de Zorzi in Scodnig

moglie, madre e nonna esemplare.

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore il marito GINO, i figli LOREDANA e GIORGIO, la nuora MARINA, l'adorata nipote ILARIA.

Trieste, 16 febbraio 1993

Affettuosamente vicini RINO e MARCELLA TINTI, EDI e CRISTINA DE ZORZI.

Trieste-Olanda, 16 febbraio 1993

---

†

E' mancato

Alceo Escher

Ne danno l'annuncio i figli PINO e MARIO, i nipoti PAOLO, MICHAELA e FABRIZIO unitamente a WALTER.

I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 febbraio 1993

La SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - COMMISSIONE GROTTE «E. BOEGAN» partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Alceo Escher

per molti anni prezioso collaboratore alla Grotta Gigante.

Trieste, 16 febbraio 1993

USA / CLINTON CHIEDE UN «CONTRIBUTO» ALLA NAZIONE

La stangata patriottica

Studiata a tavolino la strategia, come Reagan, per chiedere sacrifici

WASHINGTON — La parola d' ordine: non più «sacrifici», ma « un contributo» in nome di un «dovere patriottico» di tutti gli americani nei confronti della nazione. Nel presentare al paese la sua stangata fiscale, Bill Clinton ha preso a prestito temi e strategie da un presidente repubblicano, il 'grande comunicatore' Ronald Reagan. Dieci minuti di diretta dall' Oval Office per spiegare in prima serata agli americani cosa succederà se non lo appoggeranno: ma il terreno su cui cade il discorso di oggi non è propizio. Intervistati dalla CNN, appena 48 elettori su cento credono che l' America abbia bisogno di sacrifici. Una percentuale identica non è affatto d' accordo.

La tattica è stata studiata a tavolino dagli strateghi della campagna. Per l' occasione Clinton ha richiamato il mago dell' immagine Paul Begala, che ha consigliato una mossa terroristica: spaventare la gente facendo filtrare le misure più dolorose in anticipo. Quando apprenderanno i particolari del piano dal discorso sullo stato dell' Unione domani, gli americani tireranno un sospiro di sollievo.

Della stangata fanno parte tagli di spesa per 150 miliardi di dollari e altri 250 miliardi di nuove tasse. Diretti destinatari dell' 'olio di ricino' saranno i ricchi, ma anche la middle- class: «In proporzione modesta rispetto ai miliardari», ha assicurato alla vigilia lo staff del presidente.

Il discorso alla nazione (è andato in onda alle 21 ora locale, le 3 del mattino in Italia) segue consapevolmente il copione adottato nel 1981 da Reagan per vendere agli americani una drastica inversione di rotta in economia. Non tutti gli osservatori sono convinti tuttavia che Clinton avrà identico successo: dopo tutto Ronnie doveva piazzare popolarissimi sgravi fiscali, Bill deve abbattere la scure in nome della sicurezza economica nazionale. Deve dire ai suoi elettori che è loro «dovere patriottico» appoggiarlo, «dicendo no alle lobby e agli interessi di parte» che si mobiliteranno contro il piano.

Non solo: il villaggio globale a cui parlava Reagan era assai meno complesso di oggi. «A noi bastava raggiungere l' audience dei tre network ABC, NBC, CBS», ricorda Mike Deaver, capo delle comunicazioni per il presidente repubblicano: «Oggi, con 40 canali, la gente ha più scelta. Preme il telecomando.».

In vista della presentazione del piano, domani in Congresso, Clinton è stato costretto a uno sforzo di public relations senza precedenti: due discorsi radiofonici, fughe di notizie, la scorsa settimana il «comizio elettronico» di Detroit. La notte scorsa il messaggio alla nazione: come l' angelo Clarence in «La vita è una cosa meravigliosa», Bill si è assunto l' ingrato compito di spiegare agli americani cosa accadrà se il suo piano non andrà in porto.

La maratona massmediologia proseguirà con il discorso sullo stato dell' unione domani alle Camere riunite. Sabato, in diretta sulla ABC, il capo della Casa Bianca risponderà alle domande di alcuni bambini. Giovedì, nuovo appuntamento in Congresso per un botta e risposta con deputati e senatori, dopodichè il presidente si metterà in viaggio per l' America: tornando a praticare un' arte in cui è maestro, quella della campagna elettorale, si recherà in Ohio e Missouri, per far poi rotta, intorno al 21 febbraio, sulla West Coast.

Per il successore di George Bush la posta è altissima: «Cerchiamo di cambiare strada dopo dodici anni di fallimentare gestione dell' economia», ha dichiarato il presidente arrivato alla vittoria promettendo agli americani che sarebbero tornati a star bene. Altro che nanny-gate, gay nell' esercito, etica delle lobby: con il tasso di disccupazione inchiodato al 7,3 per cento, gli elettori a Clinton chiedono solo una cosa. Come ha dichiarato al «New York Times» John Adkin, metalmeccanico della GM a Dayton, Ohio: «Fà camminare l' economia. Conservaci il posto di lavoro».

USA / POLEMICHE

E' sbagliato sul dollaro il ritratto di Washington

WASHINGTON — Tutto sbagliato il ritratto di George Washington sulle banconote da un dollaro: lo affermano indignati i ricercatori di Mount Vernon, la tenuta in Virginia alle porte della capitale dove ha sede un museo dedicato al primo presidente degli Stati Uniti.

Le gote gonfie, il naso grosso e schiacciato: «Tra tutti i ritratti - afferma Ann Rauscher, portavoce dell'istituzione - la zecca ha scelto il meno lusinghiero: peccato che sia quello con cui gli americani sono più familiari».

Responsabile del «massacro», nel 1796, fu Gilbert Stuart, uno dei ritrattisti più noti dell'epoca. A quel tempo, Washington portava già la dentiera: «Gliela avevano fatta della misura sbagliata: per questo ha quelle buffe guance», commenta Robert Stewart, direttore della National Portrait Gallery.

Gli esperti avrebbero preferito, per il biglietto da un dollaro, i ritratti di Charles Wilson Peale: il pittore dipinse ben sette versioni del generale a partire dal 1772, quando Washington aveva 40 anni. Più somigliante di tutti, sarebbe però un busto di marmo: lo scultore Jean Antoine Houdon lo ricavò nel 1784 da una maschera di gesso del presidente. Gli uomini della zecca non possono dire di non conoscerlo: lo hanno preso a modello per la moneta da 25 centesimi.

ARMI, SI FANNO AFFARI D'ORO

Expo di Abu Dabi fra missili e mitra

ABU DHABI — Sono 350 le industrie pesanti presenti con i loro stand alla Idex '93, la più grande fiera internazionale di armamenti inaugurata domenica ad Abu Dhabi dall'emiro Zayed. La mostra, alla quale partecipano 34 paesi, chiuderà i battenti giovedì prossimo e ieri è stata visitata anche dal ministro della Difesa italiano, Salvo Andò, in visita nella regione.

I più interessati a prenotare armamenti, secondo gli analisti mediorientali, sono proprio i sei paesi del consiglio di cooperazione del Golfo che hanno sponsorizzato l'iniziativa e che sembrano intenzionati ad acquistare almeno mille carri armati e mille tra veicoli corazzati per il trasporto truppe e autoblindo, in una corsa al riarmo che non ha precedenti nell'area e che ha preso il via dopo la fine della guerra contro l'Iraq con una serie di ordinazioni di materiale bellico di alta tecnologica dall'Occidente che è valutata intorno ai 40 miliardi di dollari.

Anche l'Italia è massicciamente rappresentata all'Expo da un gran numero di ditte, dalla Oto Melara alla Valsella, dalla Alenia, all'Agusta, alla Fincantieri, (sono esposti anche i caccia Amx). Ma a fare la parte del leone al gran bazaar di Abu Dhabi per l'Europa è senz'altro la Francia, principale esportatore bellico nel Golfo dal 1990, che già domenics è riuscita a vendere agli Emirati 436 veicoli, dei quali 390 carri armati Leclerc, fabbricati dall'industria di stato Giat, per tre miliardi di dollari. Un affare, che il ministro della difesa di Parigi Pierre Joxe, presente alla fiera, ha defínto «un tributo alla tecnologia francese» e un segnale della crescente influenza del paese sull'area.

Allo «show» partecipa anche la Russia con 396 «gioielli» provenienti da 75 industrie militari del paese e pronta a entrare nei mercati esteri a prezzi competitivi, anche se non stracciati, con l'obiettivo ufficialmente dichiarato nelle scorse settimane di portare l'export di armi a 3,8 miliardi di dollari, contro l'1,8 del 1992. Mosca punta soprattutto a imporre all'attenzione degli acquirenti stranieri in concorrenza con il Patriot statunitense il sistema missilistico terra-aria «S-300 PMU-1», progettato da Boris Bunkin, in grado di fermare qualsiasi tipo di attacco aereo in un raggio di 128 chilometri, colpendo sei bersagli differenti.

Lo stand russo propone anche carri armati «T-80» e «Kalashinikov», oltre ai migliori prodotti delle 1700 aziende e degli oltre duecento centri di ricerca sperimentale del paese, rimasti in attività nonostante il megaprogetto di «riconversione» annunciato da Boris Eltsin, e che per il momento ha coinvolto soltanto il 40 per cento dell'industria bellica nazionale. Come ha precisato Bunkin due giorni fa nel corso di una conferenza stampa di presentazione dei prodotti russi ad Abu Dhabi, i principali acquirenti di armamenti da Mosca sono Cina e India, seguiti da Malaysia, Iran, Corea del Sud, Emirati, Pakistan e Sudafrica. Alla Turchia, paese membro della Nato, la Russia sta vendendo elicotteri e mezzi corazzati per trasporto truppe.

In esposizione alla fiera di Abu Dhabi ci saranno anche le munizioni della «Bazalt», già utilizzate tra l'altro da 41 eserciti del mondo..

DAL MONDO

Le Filippine ripristinano la pena di morte abolita dalla Aquino sei anni fa

MANILA — Le Filippine hanno ripristinato la pena di morte che era stata abolita nel 1987 dalla allora presidente Cory Aquino. Il Senato ha votato a grande maggioranza il progetto di legge per il ripristino della condanna alla pena capitale seguendo un'analoga deliberazione adottata la settimana scorsa dalla Camera dei rappresentanti. La legge sarà firmata dal Presidente Fidel Ramos dopo una breve riunione del Parlamento a Camere congiunte. La sua approvazione è stata fortemente osteggiata dalla Chiesa cattolica ed è stata invece caldeggiata da Ramos, preoccupato per l'aumento della criminalità e soprattutto dei sequestri di persona, degli omicidi e delle violenze a sfondo sessuale.

Incendio in un grande magazzino: quasi ottanta morti in Cina

PECHINO — Settantotto persone sono morte e 53 sono rimaste ferite in un incendio scoppiato ieri in un grande magazzino a Tangshan, nella Cina settentrionale, a 250 chilometri da Pechino. L'incendio è scoppiato nel primo pomeriggio nel grande magazzino Linxi. I muri dell'edificio di tre piani erano totalmente anneriti dal fumo e i vetri di molte finestre rotti. Le cause dell'incendio sono ancora da accertare. Potrebbe essere stato causato dall'incuria di alcuni operai che stavano riparando l'impianto elettrico.

Uccide su richiesta l'amico oberato da troppi debiti

TOKYO — La polizia giapponese ha arrestato un uomo sospettato di aver investito con la sua auto un amico oberato dai debiti che aveva chiesto di essere ucciso per saldare parte dei debiti con il premio dell'assicurazione. I due erano soci in affari e possedevano un ristorante e alcuni appartamenti, ma la recessione li aveva rovinati. In pochi mesi avevano accumulato debiti con le banche per alcune centinaia di milioni di yen. La vittima aveva firmato un 'contratto di uccisione' con il socio dopo aver stipulato un'assicurazione a favore della moglie per 100 milioni di yen, oltre un miliardo di lire . Secondo i patti Tomio Aoyama, 42 anni, ha investito e ucciso Toru Tsuka di 45 anni alle 3.15 di notte in una strada deserta della città di Toyama il 29 gennaio. Ma le circostanze hanno insospettito la polizia.

Centrale riversa acqua nel fiume Annegano 15 pescatori in Russia

MOSCA — Tragica avventura per un gruppo di russi che passavano la domenica a pescare con la tecnica del buco nel ghiaccio sulla superficie gelata del fiume Kama sui Monti Urali: una quindicina sono morti affogati per l'improvviso scioglimento del ghiaccio provocato da una grossa quantità d'acqua calda riversata nel fiume da una centrale elettrica. Un'altra quindicina sono stati salvati dai soccorritori aiutati da una motobarca rompighiaccio e da un elicottero. La massa d'acqua liberata dalla centrale ha prima sollevato e poi spezzato lo strato di ghiaccio che ricopriva il Kama. Alcuni dei sopravvissuti si sono salvati perché sono riusciti a disfarsi degli abiti inzuppati restando nudi in balia dell'acqua a una temperatura di venti gradi sottozero.

«GIALLO» SULLA VACANZA DEL PRESIDENTE IN UN MOMENTO CRITICO PER LA NUOVA RUSSIA

Referendum, Eltsin scompare

PRESIDENZIALI

Lituani, i primi a votare per un ex comunista

VILNIUS — Priorità a concrete relazioni con la Russia, alla riforma dell' agricoltura e a meccanismi di sostegno per i meno abbienti; rigetto del comunismo, in senso lato assimilabile al fascismo; riflessione sul modello di privatizzazione possibile in un' era in cui i capitali sono scarsi: questi i temi che ha affrontato ieri Algirdas Brazauskas nella sua prima conferenza stampa da neo-eletto presidente della Lituania, dopo la vittoria di domenica in cui con il 60,1 per cento dei voti ha superato il suo avversario, Stasys Lozoraitis, che ha avuto il 38,1 per cento dei suffragi. Lozoraitis, ambasciatore lituano a Washington, è stato battuto nettamente, ma le percentuali falsano in qualche modo la sua prestazione perchè bisogna tenere presente che egli era rientrato in Lituania soltanto tre mesi fa.

Brazauskas, leader del partito democratico del lavoro (Pdl, sinistra ex comunista), ha detto che arginare la crisi economica del paese significa rivitalizzare l' agricoltura «fornendo terra da subito a chi vuole lavorarla». Il presidente ha poi rilevato che le relazioni intrattenute con Mosca non sono soddisfacenti e che debbono essere sviluppate su problemi concreti. Il presidente lituano ha quindi respinto l' esistenza di un legame tra il ritiro delle truppe ex sovietiche e la fornitura di petrolio russo. «Il petrolio è petrolio, un fatto commerciale - ha detto - e come tale va trattato».

Brazauskas ha risposto senza troppo scomporsi a domande sul suo passato comunista, osservando che «i lituani sanno bene che cosa è il comunismo e se avessero sospettato in me un rappresentante del passato non mi avrebbero votato in modo così chiaro». «In senso lato - ha poi affermato - comunismo e fascismo sono la stessa cosa». Brazauskas ha anche ricordato che il Partito comunista lituano aveva 210 mila membri, «di cui però solo il tre per cento militanti». Respingo, ha concluso, «l' idea che esista una specie di tara psicologica per chi in passato ha militato in un partito comunista. La gente va giudicata solo sui programmi di oggi per il futuro».

Il leader del Pdl ha detto che non ci si deve meravigliare se per lui hanno votato nello stesso tempo le fasce meno abbienti e gli uomini d' affari. «Dobbiamo mettere in moto meccanismi sociali di aiuto urgente a chi non ce la fa - ha rilevato - e prendere atto che la prima fase delle privatizzazioni non ha funzionato, e il capitale straniero non è venuto».

L' Occidente per Brazauskas resta importante per investimenti e tecnologie; ma egli è sembrato ancora una volta volersi differenziare dal suo rivale (chiaramente filo-occidentale), lasciando intendere che la Lituania dovrà contare prima di tutto sulle proprie forze.

Per la prima volta dalla fine del comunismo nell' Europa dell' est - si osserva a Vilnius - un partito che non nega di avere radici in quella realtà ha la maggioranza assoluta in parlamento (74 seggi su 141) ed ha espresso il presidente della Repubblica.

MOSCA — Il Presidente russo Boris Eltsin è partito ieri inaspettatamente per una vacanza di dodici giorni, lasciando nell'incertezza se oggi avrà luogo il previsto secondo «round» con il presidente del Parlamento Ruslan Khasbulatov per risolvere i sempre più intricati nodi posti dal referendum dell'11 aprile sui punti-chiave della nuova Costituzione.

Il portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov ha colto di sorpresa la Mosca politica annunciando ieri mattina che Eltsin era partito per un periodo di dodici giorni di vacanza, che egli trascorrerà in una non precisata casa di riposo e di cura vicino alla capitale.

Anche l'anno scorso — nell'imminenza di avvenimenti cruciali per la Russia — Eltsin era partito per improvvise vacanze. Giovedì Eltsin, Khasbulatov e il presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin si erano incontrati al Cremlino per trovare una soluzione alla crisi politica innescata dal referendum. Vi sono infatti contrasti — per ora insanabili — sul «se» tenere la consultazione e, in caso affermativo, su «quali quesiti» sottoporre ai cento milioni di elettori.

Nell'incontro, definito solo «preliminare» da Kostikov, era stato deciso che il 16 febbraio ci sarebbe stato un secondo «round» Eltsin-Khasbulatov, mentre Zorkin avrebbe dovuto svolgere la funzione di «arbitro» sopra le parti.

Il capo dell'ufficio-stampa della presidenza, Anatoli Krasikov, ha confermato che Eltsin si è preso alcuni giorni di vacanza «non perché sia malato», ma solo «per liberarsi un tantino dalla routine del lavoro quotidiano e riposarsi alla vigilia di scadenze molto importanti».

Ieri sera, le fonti del Cremlino non sapevano ancora se e dove si svolgerà la nuova sessione della «trilaterale» (Eltsin-Khasbulatov-Zorkin).

L'incertezza sull'incontro ha reso ancor più elettrica la seduta di ieri della «tavola rotonda», e cioè la riunione di esponenti del governo, di varie organizzazioni sociali e dell'opposizione (vi era perfino Ghennadi Ziuganov, presidente del comitato centrale esecutivo del neonato Partito comunista russo), voluta per tentare — con l'apporto di tutti — una soluzione alla crisi che grava sulla Russia. La prima riunione della «tavola» si era tenuta il 5 febbraio.

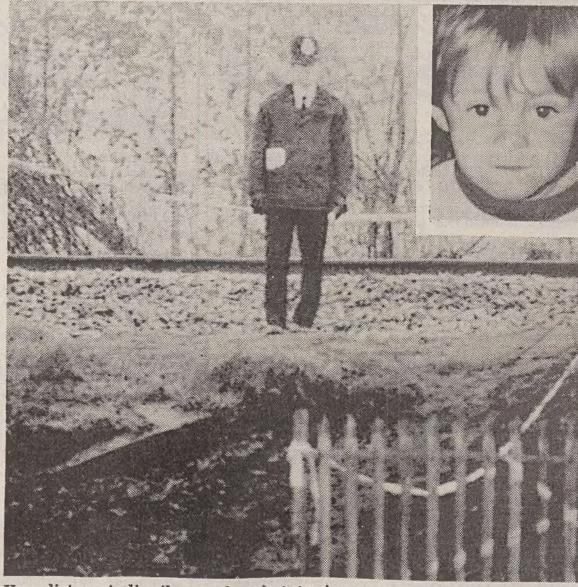
Il problema del referendum dell'11 aprile (pur deciso in dicembre dalla settima sessione del Congresso dei deputati del popolo, il maxiparlamento russo, che aveva accolto una proposta in tal senso della «trilaterale») ha dominato la «tavola rotonda». E, anche qui, nettamente contrapposte sono state le opinioni emerse sull'annunciata consultazione.

Il vicepremier russo Vladimir Shumeiko ha infatti dichiarato che il potere esecutivo del Paese è «assolutamente certo che il referendum sulla Costituzione è necessario». Shumeiko ha aggiunto che — quale che sia l'accordo che potrà trovare la «trilaterale» — solo il Congresso dei deputati del popolo «ha il diritto di cancellare una consultazione già da esso decisa».

Khasbulatov ha proposto invece che nella consultazione la gente esprima anche la propria fiducia nei riguardi del presidente, del Congresso, del Parlamento e del governo.

In dicembre, Eltsin aveva proposto (ma aveva poi fatto marcia indietro per l'opposizione del Congresso) per il 24 gennaio 93 un referendum sulla fiducia o al presidente o al Congresso.

Il presidente del Parlamento ha ieri anche proposto che nel referendum si chieda al popolo se è d'accordo per far svolgere contemporaneamente elezioni anticipate per il Presidente russo (scadenza naturale 1996) e per il Parlamento (scadenza 1995). Eltsin non è contrò un anticipo, ma resta fiero avversario di un anticipo «contemporaneo» di presidenziali e di parlamentari, che comporterebbe un accorciamento maggiore per il suo mandato.

Luigi Sandri

Un poliziotto indica il posto dove è stato rinvenuto il cadavere del piccolo James Bulger di due anni (nel riquadro una delle sue ultime immagini)

DRAMMA A LIVERPOOL

La tv di un supermercato registra il rapimento di un bimbo poi trucidato

LONDRA — Si è concluso con un efferato omicidio il rapimento di un bambino di due anni, registrato venerdì dalle telecamere di uno «shopping centre» a Bootle, non lontano da Liverpool, che lo avevano ripreso mentre si allontanava insieme a due ragazzi.

Il cadavere del piccolo James Bulger è stato trovato domenica sera da alcuni bambini che giocavano lungo la locale linea ferroviaria usata per il trasporto merci, a poca distanza da un commissariato di polizia. Credevano fosse una bambola, poi l'atroce verità. Lo ha detto il commissario Albert Kirby nel dare la notizia del ritrovamento di James, ucciso «in modo orribile» con un'arma non meglio identificata. Il cadavere del piccolo, che non è stato violentato, era stato abbandonato sulle rotaie, dove è stato investito da un treno.

Ciò che rende ancora più drammatica la vicenda è che il rapimento sia stato «ripreso» dalle telecamere in una inesorabile progressione di immagini, dopo che la madre aveva perso di vista il figlioletto soltanto per qualche secondo, mentre pagava il conto. Un momento di distrazione di cui il bambino ha approfittato per uscire dal negozio. E' lì che la prima foto scattata dalle telecamere installate nello «shopping centre» lo ritrae, piccolo e sperduto, tra la folla.

Nelle immagini successive il bambino si avvia incerto. Nessuno gli presta attenzione. Tutti gli passano accanto. Il bambino fa per tornare indietro verso il negozio da cui è uscito, poi pare perdere l'orientamento e si avvia verso la scala mobile.

Una nuova telecamera lo ritrae al primo piano, di nuovo disorientato. Ma in questa istantanea entrano anche le immagini di due ragazzi. Uno di essi, circa 12 anni, gli fa un cenno di saluto. E' il primo segnale di amicizia. Il piccolo si ferma e si avvia verso di loro. I ragazzi si allontanano e il bambino li segue. Poi, circa un minuto dopo, le telecamere lo inquadrano di nuovo. Questa volta il piccolo dà la mano a uno dei ragazzi che lo conduce verso l'uscita. L'altro li precede di qualche passo. E' l'ultima immagine del bambino, vivo.

Ma altre persone lo hanno visto nelle ore successive, insieme ai ragazzi. All'uscita dal complesso una donna ferma il terzetto e chiede ai ragazzi dove portino il piccolo. «Lo abbiamo appena trovato» è la risposta. E si allontanano. La donna sembra tranquilla. Il piccolo sorride. Un'ora dopo un testimone vede i ragazzi giocare accanto ad un serbatoio. James è con loro. Poi più nulla fino a domenica, quando il piccolo cadavere è stato scoperto da altri ragazzi a poco più di 4 chilometri dallo «shopping centre».

Cipro ha scelto Clerides per la riunificazione

Nemmeno duemila voti separano nel ballottaggio il vincitore dall'ex presidente Vassiliou

Glafkos Clerides

NICOSIA — E' stata una vittoria sul filo del rasoio, quella colta dal leader della destra cipriota Glafkos Clerides, eletto sabato quarto Presidente della Repubblica di Cipro, sul quale ricade ora il peso di una soluzione per l'annosa questione dell'isola, divisa dal 1974 dopo l'invasione turca. Clerides, che ha 74 anni ed era al terzo tentativo per la presidenza, ha vinto con il 50,28 per cento (con un margine ristrettissimo di appena 1.988 voti) contro il 49,72 ottenuto dal presidente uscente George Vassiliou, un indipendente appoggiato dai comunisti dell'Akel e dai socialdemocratici dell'Adisok.

Decisivo per l'elezione del leader dell'Unione democratica («Disy», di destra e il maggiore dell'isola) è stato l'appoggio datogli nel ballottaggio dal Partito democratico («Diko», di centro-destra), che per anni lo aveva avversato, e dalla potente Chiesa greco-ortodossa locale.

Il comune atteggiamento critico del neo presidente Clerides e del capo turco-cipriota Rauf Denktash verso le proposte dell'Onu per la riunificazione di Cipro potrebbe ora favorire la ripresa di un dialogo diretto tra i leader dei due settori dell'isola.

Poche ore dopo la proclamazione della vittoria elettorale di Clerides, Denktash si è congratulato con lui dichiarando alla radio della parte occupata dalla Turchia di «sperare di incontrarlo al più presto» per riprendere i negoziati interrotti a novembre, a New York con il suo predecessore George Vassiliou, sconfitto di strettissima misura nel ballottaggio di domenica.

A convincere il «Diko» a schierarsi con l'anziano leader del Partito di Unione democratica («Disy», di destra, il maggiore partito dell'isola) è stato il mutato atteggiamento di Clerides nei confronti del punto cruciale di tutta la campagna elettorale: i negoziati con la controparte turco-cipriota per la riunificazione di Cipro.

Alla vigilia del primo turno (il 7 febbraio) Clerides aveva sostenuto la necessità di emendare in modo drastico alcuni punti della proposta concertata da Vassiliou e dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali e nota come «pacchetto di idee». In particolare, Clerides sosteneva che occorreva garantire il diritto al ritorno alle loro case dei circa 200 mila greco-ciprioti costretti dall'invasione turca a un esodo forzato. Clerides, inoltre, accusava Vassiliou di aver «svenduto» Cipro alla Turchia avendo già accettato il «pacchetto di idee» come base per una soluzione della questione cipriota.

Dopo il primo turno — nel quale Clerides aveva ottenuto il 36,74 per cento contro il 44,15 totalizzato da Vassiliou, appoggiato dai comunisti — i due candidati rimasti in lizza si sono battuti in una campagna elettorale senza esclusioni di colpi per catturare il 18,54 per cento dei voti andati al candidato escluso Paschalis Paschalides.

Per guadagnarsi, il sostegno del «Diko» e dell'influente Chiesa greco-ortodossa locale nel ballottaggio, Clerides ha posto come pregiudiziale alla ripresa dei negoziati — prevista a marzo a New York — gli emendamenti alle proposte dell'Onu da lui ritenuti necessari.

Furio Morroni

BALCANI / IL CONVOGLIO ONU PER CERSKA E' ANCORA BLOCCATO DAI SERBI

La Drina è un ostacolo invalicabile

Prosegue lo «sciopero della fame» a Sarajevo - Combattimenti in Bosnia e in Krajina - Scambio di prigionieri

Una postazione di artiglieria dei serbi vicino a Obrovac fa fuoco sulle linee croate.

BELGRADO — Per il secondo giorno consecutivo, i serbo-bosniaci hanno sbarrato ieri il passo a un convoglio di aiuti per Cerska, una cittadina musulmana assediata e alla fame, ingaggiando un drammatico braccio di ferro con la diplomazia occidentale.

Del caso del convoglio — dieci camion partiti domenica da Belgrado per Cerska e bloccati a Zvornik, ove un ponte sulla Drina segna il confine tra Serbia e Bosnia — sono stati avvertiti i co-presidenti della conferenza di pace sulla ex Jugoslavia, Cyrus Vance e Lord Owen, nonché il neo-inviato speciale Usa per la Bosnia, Reginald Bartholomew.

«Non ci diamo per vinti e continuiamo a sperare che i nostri camion possano giungere a destinazione», ha detto Lyndall Sax, portavoce a Belgrado dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) che ha allestito il convoglio. Cerska è una delle località della Bosnia orientale ove, secondo Radio Sarajevo, l'assedio serbo sta causando molti morti per freddo e per fame. L'emittente della capitale bosniaca, controllata dai musulmani, ha detto che ieri «l'artiglieria dei cetnici (i serbi)» è stata in azione su quasi tutti i fronti della Bosnia. Si è appreso inoltre che nella regione centrale della repubblica si sono combattuti anche musulmani e croati mentre altri scontri hanno avuto luogo in Krajina, la regione dei serbi della Croazia.

Cerska, che sorge a meno di venti chilometri dal ponte sulla Drina di Travnik, è stata fra gli obiettivi colpiti nel pomeriggio di ieri dai serbi, secondo la radio di Sarajevo, captata a Belgrado. I dieci camion dell'Unhcr partiti domenica per raggiungere quella cittadina costituiscono un «test», dopo che la leadership musulmana di Sarajevo ha rifiutato di accettare nuovi aiuti per la capitale bosniaca fino a quando non saranno stati soccorsi gli abitanti di diverse località della Bosnia orientale assediate dai serbi.

Giunto al ponte di Travnik, il convoglio per Cerska era stato bloccato una prima volta apparentemente «a causa di combattimenti», e una seconda ieri mattina, perché i camion «non erano stati debitamente preannunciati». La portavoce dell'Unhcr ha affermato che il convoglio «non rientrerà questa notte a Belgrado» e rimarrà nella zona ove è stato bloccato, «pronto a proseguire». Sabato scorso, l'inviato speciale dell'Unhcr, Josè Maria Mendiluce, era stato a Sarajevo e a Pale, sede del quartier generale serbo-bosniaco, per tentare di sbloccare la «crisi degli aiuti». Ieri sera egli era a Zagabria da dove — viene riferito — «dovrebbe avere un colloquio per radiotelefono con (Radovan) Karadzic», il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia.

L'Unhcr spera dichiaratamente — ha aggiunto la portavoce dell'agenzia dell'Onu — che i serbo-bosniaci non siano insensibili ai nomi di Vance, Owen e Bartholomew. La giornata di ieri ha registrato, accanto ai combattimenti in Bosnia e in Krajina, anche dei risultati a livello negoziale. Il ministro francese per la sanità e l'azione umanitaria, Bernard Kouchner, ha lasciato — tra l'altro sotto le bombe — Sarajevo, annunciando di aver raggiunto un accordo con musulmani, serbi e croati, per la liberazione di 216 prigionieri. Lo scambio avrà luogo oggi o al più tardi domani, ha detto Kouchner.

Da Belgrado, è partita ieri una delegazione della Krajina per New York, ove essa dovrebbe incontrare rappresentanti di Zagabria per trattative sulla possibilità di mettere fine al conflitto in corso. La delegazione è guidata dal «presidente» dell'autoproclamata repubblica dei serbi di Krajina, Goran Hadzic.

Alberto Piazza

BALCANI / RICONOSCIMENTO

Italia e Grecia ai ferri corti sulla questione macedone

ROMA — Il Segretario generale della Farnesina, ambasciatore Bottai, ha ricevuto ieri mattina, su sua richiesta, l'ambasciatore di Grecia. Nel corso del colloquio è stata ricordata l'azione svolta negli scorsi giorni a New York dal rappresentante italiano presso le Nazioni Unite a favore di un celere ingresso del governo macedone nell'organizzazione, con una denominazione provvisoria, nonchè i passi effettuati a Skopje a favore di questa soluzione. E' stato anche ripetuto che una soluzione della questione è da noi ritenuta della massima urgenza, nel quadro della difficile situazione nell'insieme della ex Jugoslavia. Tale è la nostra convinzione e per questo abbiamo voluto trasmetterla anche agli altri governi della comunità.

Il passo compiuto ieri - l'incontro alla Farnesina tra l'ambasciatore greco e l'ambasciatore Bottai - è in sintonia con quello compiuto ad Atene. La Grecia è rimasta amareggiata dall'iniziativa italiana per il riconoscimento della Macedonia. Un passo che ritiene non amichevole nei suoi confronti e che mina gli sforzi ed i tentativi in corso alle Nazioni Unite per riportare la pace e la stabilità nella regione. Un passo inoltre in contrasto con la posizione assunta anche dall'Italia nel corso dei vertici europei di Lisbona e di Edimburgo. E' quanto ha affermato un portavoce dell'ambasciata greca a Roma. «Dal momento in cui tre paesi del Consiglio di sicurezza hanno formulato un progetto comune per il superamento di questa questione - ha aggiunto l'esponente greco - un'iniziativa dell'Italia doveva mirare a rafforzare quegli sforzi, e non a muoversi in modo autonomo. Comunque ha concluso il portavoce - si cerca ora di ricondurre questa azione nell'ambito di quel contesto. Speriamo in un superamento di questa crisi».

La Grecia dunque non ha apprezzato l'iniziativa diplomatica italiana per una sollecita definizione della questione macedone. Alla «viva protesta» formale espressa dal sottosegretario agli esteri Virginia Tsouderou all'ambasciatore d'Italia ad Atene Giovanni Dominedò, è seguita una presa di posizione del ministro degli esteri Michele Papaconstantinou che a Bucarest, ove è in visita, ha definito l'iniziativa della Farnesina «frettolosa, inopportuna e scorretta». La stampa di ieri ha riferito con rilievo anche del passo dell'ambasciatore greco a Roma mentre il quotidiano «Ethnos», in una corrispondenza da Roma, ha scritto che quanto è accaduto è il risultato delle «pressioni a favore di Skopje» del leader radicale Marco Pannella, condivise dal presidente del Consiglio Amato perchè «ha bisogno del sostegno dei deputati radicali in Parlamento».

Papaconstantinou ha detto che la sollecitazione del riconoscimento della repubblica di Skopje «avviene nel momento in cui l'italia sa che è in corso un'iniziativa dei paesi europei (Francia, Gran Bretagna e Spagna) al Consiglio di sicurezza della quale dovrebbe attendere l'esito». Il giornale «Ta Nea» scrive in proposito che si è trattato di «un siluro all'iniziativa comunitaria».

Altri commentatori notano che l'iniziativa italiana è giunta nel momento in cui la diplomazia greca è protesa a rappresentare le le sue ragioni nell'area comunitaria (la signora Tsouderou è appena tornata dalla Danimarca) e nei Balcani (Papaconstantinou prima di recarsi a Bucarest era stato a Sofia) dinanzi alle «provocazioni e all'irrigidimento di Skopje».

Il quotidiano «Ethnos» in una corrispondenza da Roma scrive che, mentre Amato «ascolta con ovvia condiscendenza i lamenti di Pannella per la negligenza del governo a procedere al riconoscimento della Macedonia», il ministro degli esteri Colombo non intende differenziarsi dalla politica comunitaria (cita una frase dello stesso Colombo: «Riconosceremo Skopje insieme con gli altri paesi d'Europa, dopo che l'ex repubblica jugoslava di Macedonia sarà ammessa all'Onu») e si preoccupa di non creare una «posizione difficile» in Grecia al governo del «democristiano» Mitsotakis.

NELL'IMMINENZA DELL'ARRIVO IN M.O. DEL SEGRETARIO DI STATO USA

Intifada, nuova impennata di violenza

Palestinese accoltella tre israeliani, uno è morto - Centinaia di coloni tentano l'assalto a un villaggio arabo

TEL AVIV — A una settimana dall'arrivo in Israele del segretario di Stato americano Warren Christopher — in una missione che dovrebbe servire a rilanciare il processo di pace israelo-arabo, interrottosi con l'espulsione di circa 400 integralisti islamici dei Territori — l'intifada palestinese ha subìto un'impennata, in un aggravarsi della spirale di odio da ambo le parti che non può certo favorire il compito di Christopher.

Ieri mattina ad Armon Ha-Natziv, un quartiere ebraico sorto a Gerusalemme Est lungo la strada che porta a Betlemme (Cisgiordania occupata), un israeliano è stato ucciso e altri due sono rimasti feriti dalle coltellate di un palestinese che è poi riuscito a fuggire. In serata, centinaia di dimostranti ebrei hanno cercato di assalire il vicino villaggio arabo di Jabel Mukaber, ma sono stati respinti dalla polizia.

La vittima, Yehezkel Mizrahi, 35 anni, è stata sorpresa mentre attendeva un autobus. L'attentatore, gridando «Allah è grande», ha poi colpito il padre dell'ucciso, ferendolo alla testa, e una donna, incinta, che è rimasta ferita al ventre. Non sembra però che la vita del nascituro sia in pericolo.

Nel pomeriggio ad Al-Ram (presso Gerusalemme), una bambina ebrea di un anno è stata ferita mentre si trovava nell'auto dei genitori, bersagliata da pietre. Un portavoce dell'ospedale «Hadassah» ha detto che la piccola (di cui non è stato fornito il nome), ha riportato la frattura del cranio.

L'altra sera una coppia di coloni ebrei, che in automobile attraversavano la città cisgiordana di Hebron, erano stati feriti da una raffica di mitra sparata da un'altra vettura con targa palestinese, durante un sorpasso. L'attentato ha provocato grande tensione fra i coloni della zona, che hanno avvertito di non essere disposti «a diventare bersagli ambulanti per i terroristi palestinesi» e hanno già minacciato vendette.

Dopo l'attentato costato la vita a Mizrahi si è scatenata la furia degli abitanti ebrei di Armon Ha-Natziv che, rafforzati da decine di coloni provenienti da Hebron, hanno tentato di superare i cordoni di polizia e di irrompere a Jabel Mukaber. I dimostranti hanno anche duramente contestato il sindaco di Gerusalemme Teddy Kollek, affermando di non sentirsi al sicuro e rimproverandogli di non aver fatto erigere una rete protettiva lungo il quartiere ebraico.

Come in casi analoghi in passato, la polizia presidia anche gli incroci più importanti e le strade che dividono la città vecchia da Gerusalemme Ovest, per impedire che gruppi di facinorosi organizzino spedizioni punitive.

Una fonte palestinese, che non ha voluto essere citata per nome, ha lamentato l'intensificarsi della violenza ma ha anche ricordato che, recentemente, «molti palestinesi innocenti, tra cui numerosi bambini, sono stati uccisi dai soldati».

«Il giro di visite che il segretario di Stato americano Warren Christopher effettuerà in Medio Oriente dal 17 al 25 febbraio consentirà la ripresa dei negoziati di pace arabo-israeliani al termine del Ramadan, il mese sacro musulmano che comincia quest'anno il 24 febbraio». Lo afferma Bassam Abu Sharif, consigliere del presidente dell'Olp Yasser Arafat, in un'intervista al settimanale tunisino «Al Bayan».

Secondo Abu Sharif, il processo di pace non può essere interrotto perché il Medio Oriente è troppo importante «per gli interessi occidentali e degli Usa in particolare per essere mantenuto in condizioni di instabilità».

Il 5 febbraio l'Olp aveva duramente smentito una dichiarazione di Abu Sharif, per il quale i negoziati sarebbero ripresi anche se la questione dei 400 palestinesi espulsi non fosse stata risolta completamente. Nella dichiarazione attuale il consigliere di Arafat richiede l'applicazione della risoluzione 799 del Consiglio di sicurezza per il rimpatrio totale e immediato di tutti gli espulsi, con l'imposizione di sanzioni a Israele se non si piegasse alla volontà internazionale. La proposta di Israele per un rimpatrio parziale mira — secondo Abu Sharif — a ottenere che gli Usa si impegnino a non trattare con l'Olp e a non approvare la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

Carlo Giacobbe

ALGERIA

Poliziotto sgozzato

ALGERI — Un allievo poliziotto, sequestrato domenica da tre uomini armati, è stato trovato sgozzato nella località di Larbaa, una cinquantina di chilometri a Sud-Est di Algeri.

Ieri, intanto, la polizia algerina ha arrestato undici persone accusate di aver progettato l'uccisione di diversi appartenenti alle forze dell'ordine nella città di Costantina. Gli arrestati sabato hanno lanciato una bomba — che non è esplosa — contro una stazione di polizia e ferito con un colpo d'arma da fuoco un testimone. Nel corso delle indagini sul gruppo eversivo le forze dell'ordine avrebbero poi scoperto anche piani per attentare alla vita di ufficiali di polizia.

Tutti gli undici sarebbero già comparsi davanti al tribunale, che ne ha confermato l'arresto con le accuse di «attentato alla sicurezza dello Stato, attacco con bombe contro edifici pubblici, creazione di un gruppo terroristico e diffusione di documenti sovversivi».

Vita quotidiana nel campo dei 400 palestinesi di Hamas espulsi in Libano.

IRAN / SAREBBE STATO ARRESTATO L'AYATOLLAH HOSSEIN ALI MONTAZERI

In disgrazia il figlioccio di Khomeini

La notizia è stata data da Bani Sadr a Parigi - Nessuna conferma ufficiale da Teheran

PARIGI — L'ayatollah Hossein Ali Montazeri sarebbe stato arrestato sabato scorso nella sua abitazione di Qom, la città santa a Sud di Teheran, e trasferito nella capitale lo ha annunciato a Parigi l'ex presidente della repubblica iraniana Abolhassan Bani Sadr. Montazeri, uno dei compagni più stretti dell'ayatollah Khomeini durante la rivoluzione che rovesciò il regime dello scià nel 1979, era stato a suo tempo indicato come il successore dello stesso Khomeini, morto nel 1989.

L'arresto, secondo Bani Sadr, è stato eseguito dopo un attacco di un gruppo di uomini armati alla residenza di Montazeri, nel quale sono rimasti feriti tre suoi assistenti. Bani Sadr ha detto che Montazeri è stato attaccato dopo aver denunciato l'attuale leader spirituale ayatollah Ali Khamenei, e il capo dell'assemblea degli esperti che esamina le leggi, ayatollah Ali Meshkini.

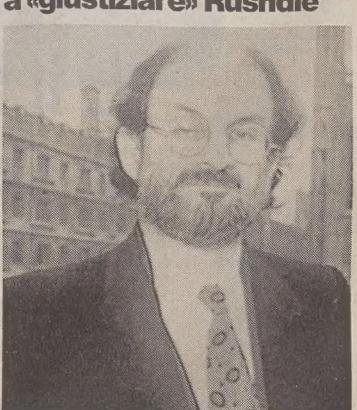
Nessuna conferma ufficiale però è giunta da Teheran sull'arresto di Montazeri. Ma sul fatto vi sono significativi segnali nella capitale iraniana. Il quotidiano 'Repubblica islamica', infatti, ha pubblicato ieri in evidenza un articolo dal titolo «parole nette e chiare al signor Montazeri». Dove la prima cosa da notare è l'uso - reiterato in tutto il testo - di quel 'signore', invece del dovuto 'ayatollah': un vero e proprio insulto nell'islamico Iran. Nell'articolo, poi, si dice che mercoledì scorso l'ex delfino dell'imam Khomeini (restò tale, in pratica, fino al marzo '88) avrebbe pronunciato, incontrando i suoi allievi a Qom - dove è tra i principali teologi - «certe parole» che giunte all' orecchio del popolo ne avrebbero suscitato l'indignazione. Al punto che il successivo venerdì, dopo la preghiera, una folla di persone avrebbe manifestano sotto la casa di Qom dell'ayatollah, e lo stesso sarebbe successo il giorno successivo, stavolta ad opera di studenti di teologia. Non si parla, però di sparatorie nè di arresti.

Il quotidiano, inoltre, non rivela quali siano state quelle «parole», se non una frase. Montazeri avrebbe detto di essere «la madre della rivoluzione», allorchè gli altri, e cioè gli attuali dirigenti, ne sarebbero la «balia».

Così dicendo, scrive 'Repubblica islamica', il teologo dimostra di essere ancora «sotto l'infusso di quei satiri che lo portarono ad opporsi all'imam». Khomeini congedò nel marzo '88 il suo delfino storico con una lettera il cui testo non fu mai reso noto, se non per il passaggio che diceva «è meglio che lei torni ad occuparsi solo di teologia». Ma, secondo l'articolo, furono proprio quanti dirigono oggi il paese a chiedere «in ginocchio» all'iman di non rendere nota la comunicazione «altrimenti l'ira del popolo avrebbe colpito il signor Mohtashemi, che per questo dovrebbe essere riconoscente a quanti oggi attacca».

L'ayatollah Montazeri è uno degli eroi della resistenza contro lo scià. E' stato lunghi anni in prigione, subendo ogni sorta di torture. Subito dopo la vittoria della rivoluzione, divenne il numero due del regime. Politicamente era schierato su posizioni integraliste, ma sosteneva anche che a guidare il paese doveva essere gente capace.

IRAN / VERSETTI SATANICI

Gli studenti sono pronti a «giustiziare» Rushdie

TEHERAN — L'Unione degli studenti islamici ha reso noto ieri, in un comunicato diffuso a Teheran, «che tutti i membri dell'organizzazione sono pronti a dar corso alla fatwa (decreto religioso) dell'Imam Khomeini contro l'apostata Rushdie». La stessa nota ribadisce l'irrevocabilità della fatwa con la quale, esattamente quattro anni ed un giorno fa, Khomeini condannò a morte lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie (nella foto), ritenendo offensivo per l'Islam il suo libro «Versi satanici». La nota sottolinea che è dovere per ogni musulmano eseguire la sentenza.

Concetti analoghi erano stati espressi domenica, a livello ben più alto dell'unione degli studenti, dalla guida spirituale iraniana, l'erede di Khomeini, Ayatollah Ali Khamenei, che aveva anche dichiarato che «la sentenza deve essere eseguita e lo sarà, la freccia è stata scoccata: raggiungerà il cuore dell'apostata». Khamenei aveva aggiunto che le proteste occidentali non hanno alcuna importanza, e che anzi i britannici farebbero bene a consegnare Rushdie ai musulmani perchè subisca «la giusta punizione».

Mike Tyson e la moglie al tempo del loro divorzio

ENTRO DUE MESI LA DECISIONE SULLA BASE DI TESTIMONIANZE IGNORATE

Tyson ha diritto a un nuovo processo?

NEW YORK — Si saprà solo fra un paio di mesi se Mike Tyson avrà diritto a un nuovo processo o se invece dovrà restare in carcere per continuare a scontare la pena di sei anni di carcere cui venne condannato per aver usato violenza carnale contro la «reginetta nera» Desirée Washington.

L'avvocato dell'ex campione dei pesi massimi, il professore di Harvard Alan Dershowitz, ha lanciato una campagna pubblicitaria facendo leva sugli errori procedurali del caso giudiziario, ma non si sa se sia riuscito anche a convincere almeno due dei tre giudici della corte di appello dell'Indiana per un riesame della posizione del condannato.

Durante il processo, l'allora avvocato di Tyson Vincent Fuller disse di essere venuto a conoscenza di nuove e decisive testimonianze che avrebbero scagionato il suo cliente, ma il giudice Gifford non ammise la loro deposizione.

Il nuovo legale dell'ex campione ha insistito su questo punto, sostenendo che l'esclusione dei tre testimoni snaturò il procedimento che si concluse con la condanna dell'imputato.

In passato, l'avvocato Greg Garrison — che nel procedimento di primo grado sostenne l'accusa — ha controbattuto a queste affermazioni ricordando che l'autista della «Limousine», Virginia Foster, che accompagnò la coppia al Canterburry, aveva dichiarato alla polizia che Tyson aveva cercato di «tastarle» le parti basse. Alla Foster fu proibito di parlarne in aula per non aggravare la posizione di Tyson.

Ieri l'avvocato Dershowitz ha anche ricordato che Desirée, nel corso della sua testimonianza, non parlò dei suoi tentativi di realizzare profitti dalla sua storia con Tyson con la pubblicazione di un libro o la realizzazione di una serie televisiva. Se i giurati lo avessero saputo, avrebbero con tutta probabilità rovesciato il verdetto. Infatti si sarebbe potuto sospettare che l'ex reginetta di bellezza si fosse inventata la storia dello stupro per farsi pubblicità.

Secondo l'avvocato Dershowitz, la ragazza avrebbe acconsentito ad andare nella stanza d'albergo di Tyson sapendo già quello cui andava incontro. Non si può infatti spiegare diversamente che Desirée, che alloggiava in un altro albergo, nel cuore della notte avesse accettato l'invito dell'ex campione di fare un giro in macchina con lui.

Enzo Ficile

L'ACCADIZETA AMMONISCE GLI ISTRIANI

Pisino non si tocca

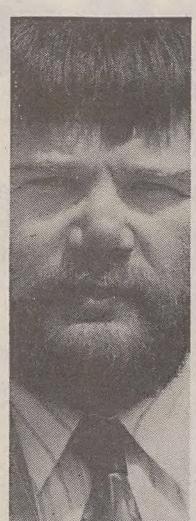
Plebiscito per Jakovcic riconfermato al vertice della Ddi

PISINO — Sconfitta, anzi umiliata sul suolo istriano, l'Accadizeta rialza il capo e lancia precisi avvertimenti ai trionfatori della Dieta. «Pisino, capoluogo conteale dell'Istria, non si tocca. Occupatevi invece dei concreti programmi di sviluppo». Questo l'Accadizeta-pensiero emerso nella conferenza stampa indetta a Pisino dai responsabili della sezione istriana della Comunità democratica croata per fare il punto all'indomani della consultazione che ha chiaramente delineato il rapporto tra le forze politiche in Istria.

L'«affaire Pisino» torna così prepotentemente di moda e a riproporlo sono quelle forze «malmenate» dalla volontà popolare e dunque le meno indicate a fornire consigli o, peggio, a intimare quale strada imboccare. Ma basta seguire quanto dichiarato ai giornalisti da Marino Golob, dirigente «accadizetiano», per capire che il partito di Tudjman non ha la benché minima intenzione di mettersi in disparte. «Le recenti elezioni — parole di Golob — hanno dimostrato che l'Accadizeta è stata un'antagonista alla pari con la Dieta. Non siamo riusciti a rastrellare dei voti in più perché, pur impegnandoci al massimo, la breve campagna elettorale non ha consentito alla nostra formazione e ai candidati di farci conoscere meglio dall'elettorato istriano».

Intanto, c'è da replicare che a decidere sulla lunghezza della campagna d'agitazione politica sono stati i vertici zagabresi, che il periodo a disposizione era uguale per tutti e che l'Accadizeta è sicuramente un partito molto ben conosciuto dagli istriani. In quanto a equilibrio di valori in campo, basta dire che la Ddi si è comportato da schiacciasassi, con il 70 per cento dei favori, mentre l'Accadizeta ha registrato in Istria la più dura batosta elettorale rispetto alle altre regioni del Paese, con il 16-17 per cento dei voti. Tutto il resto sono chiacchiere.

Dall'incontro di Pisino con i rappresentanti dei mezzi d'informazione sono però venuti a galla dei messaggi concilianti al riguardo della Dieta, «partito con il quale dobbiamo e vogliamo collaborare per la prosperità delle genti istriane, che ora, specie dalla Dieta, si aspettano dei risultati apprezzabili. Comunque, auguri alla Dieta per il successo», sono state le parole di Branko Močibob, a nome del comitato di coordinamento dell'Accadizeta per l'Istria.

A Pisino si è svolta pure la quarta dieta straordinaria della Ddi, alla quale hanno partecipato numerosi esponenti delle sezioni sparse un po' in tutta l'Istria. Con voto segreto, è stata riconfermata la fiducia al presidente Ivan Nino Jakovčič e allo staff dirigenziale. Numerosi gli interventi, dei quali estrapoliamo un paio. «C'è necessità di una maggior tutela del gruppo nazionale italiano in Istria. Agiremo in questo senso — ha detto Jakovčić — e inoltre solleciteremo le autorità di Zagabria ad improvvisare di meno riguardo alla complessa problematica che interessa l'etnia italiana. Vogliamo poi che i nostri esperti partecipino alla rinegoziazione del Trattato di Osimo». Il leader regionalista ha parlato pure della costituzione di una stazione televisiva istriana, di cui la penisola ha un gran bisogno. Elio Martinčić, deputato al Sabor, ha rigettato l'antico detto «guai ai vinti», proponendo un avvicinamento al partito al potere in Croazia e un atteggiamento corretto verso gli schieramenti costretti a sventolare bandiera bianca in Istria. Loredana Bogliun-Debeljuh, la «pasionaria» della Dieta, si è rivolta agli astanti in italiano, affermando che l'Istria ha voglia di autonomia e non di autonomismo. Emil Zonta, vicepresidente della Dieta di Capodistria, ha sottolineato che con il confine sul Dragogna si sente adesso «straniero» a tutti gli effetti.

Il presidente della Dieta democratica istriana (Ddi) Ivan Nino Jakovčič, riconfermato plebiscitariamente in carica (foto Giovanni).

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

E tra Ancarano e Isola tanti isolotti «tropicali»

CAPODISTRIA — Doveva essere un incontro ricco di spunti per un dibattito sulle strategie inerenti la regolamentazione dell'ambiente nell'area istro-slovena; in realtà la seduta tematica, convocata ieri dalla comunità dei comuni costieri sull'argomento, non solo ha fatto registrare «eccellenti» assenze, ma anche una evidente impreparazione dei presenti (in genere rappresentanti delle società direttamente interessate dai progetti). Branko Kos, del ministero dell'Ambiente di Lubiana, ha spiegato quali sono, in sintesi, le direttive che i tecnici seguiranno nel perfezionamento dei progetti. I temi affrontati sono di ampio respiro; riguardano infrastrutture, strade, zone franche, i «marina», ma soprattutto (ed è qui che le polemiche fioccano) l'utilizzo dei quaranta chilometri di costa slovena. Ma andiamo per ordine.

L'iniziativa volta a progettare lo sviluppo urbanistico-ambientale dei centri nord-istriani, ha inizio a luglio con la convocazione, da parte del ministro sloveno, di una settantina di esperti (la maggioranza del litorale) che sono stati suddivisi in tredici gruppi di lavoro. Ne sono scaturiti altrettanti progetti, che ora però devono passare per tre impegnativi «esami». Sui lavori dovranno esprimersi: il ministero, gli enti all'urbanistica e all'ambiente locali e, non ultime, le società interessate dagli interventi (il porto capodistriano su tutte). Pertanto, quello presentato ieri, è appena un abbozzo di cosa potrebbe diventare il Capodistriano nel prossimo futuro.

Vediamone alcuni aspetti. C'è la volontà di utilizzare (per molti il sintomo è sfruttare) al meglio la striscia costiera: alcuni progetti prevedono una nuova strada tra Capodistria e Isola (si parla addirittura di un tunnel che partirebbe da sotto il castelletto Gravisi di Semedella, per uscire nella frazione Pivol di Isola d'Istria) a favore di cinque splendidi chilometri di costa. Si parla di isole artificiali: migliaia di metri cubi di terra per «arricchire l'offerta turistica»; la più grossa (già pronto il nome di battesimo: Egida) potrebbe affiorare nello specchio d'acqua tra Isola e Capodistria nel punto dove affondò il transatlantico «Rex»; le altre, con tanto di palme tropicali, a una ventina di metri dalle coste di Ancarano, Capodistria e Pirano. Anche se i diversi punti di vista sono legati quasi esclusivamente all'ubicazione, è tutto da vedere se i «neo-arcipelaghi» avranno un influsso positivo o non faranno che aggiungere nuova violenza alle aberranti pianificazioni urbanistico-ambientali del dopoguerra. Interessante, fra le tante, la proposta di due ingegneri di fare della vecchia strada per Semedella un attrattivo lungomare con, in direzione opposta al golfo, un lungo canale per circa 500 posti barca. «Si ripropone in chiave moderna — lo ha datto uno dei progettisti — il vecchio "giro delle colonne"».

Sintetico e preciso l'intervento del sindaco di Capodistria, Aurelio Juri: «Sì allo sviluppo, ma tenete conto delle specificità del territorio». Ciò significa «tener conto dell'integrazione dei progetti con i comuni vicini, Muggia, San Dorligo, Trieste da una parte e Buie e Pinguente dall'altra — e ancora — bisogna salvaguardare il patrimonio artistico e naturale». «Sì alla costa demilitarizzata, ne guadagnerebbe anche il turismo». Infine, ha tenuto a precisare Juri «non solo la costa: lo sviluppo deve coinvolgere anche il retroterra agricolo». Tutto sommato, l'impegno profuso dalle istituzioni a vari livelli, fa sperare che non si ripetano gli errori del passato, ossia cattive scelte di sviluppo che hanno inciso sui delicati equilibri di un territorio, già di per sé lesi irreversibilmente dall'esodo della stragrande maggioranza della popolazione.

Alberto Cernaz

IN BREVE

Tornano i voli charter dalla Gran Bretagna all'aeroporto di Pola

POLA — Il mercato turistico inglese apre di nuovo alla Croazia. La «Benex tours» di Londra ha infatti indirizzato giorni fa all'aeroporto di Pola la conferma di 6 voli charter settimanali e precisamente 4 da Londra e 2 da Manchester, tutto a partire dal 14 maggio. Torna così operativo dopo un lungo periodo di riposo forzato l'aeroscalo polese. La scorsa stagione turistica era stata particolarmente negativa: infatti l'aeroporto non aveva registrato nessun volo charter e solo pochissimi voli privati oltre al volo settimanale Pola-Zagabria-Pola, della compagnia di bandiera. Va ricordato che quello polese è in assoluto l'aeroporto meglio equipaggiato in Croazia per voli charter. Dopo le tristi vicende belliche che, pur risparmiando l'Istria hanno coinvolto l'aeroporto polese (del quale s'era «involato» — con la partenza dei federali — la sofisticata apparecchiatura della torre di controllo), l'aeroporto ritorna ai vertici in materia di equipaggiamento tecnico, ora infatti dispone di un equipaggiamento che gli consente di accogliere anche i più grandi aerei. Ulteriori miglioramenti alla pista e alla torre di controllo verranno fatti con l'aiuto del ministeri competenti.

Dilaga l'influenza a Fiume: proibite le visite ai degenti

FIUME — Anche se non è ancora il caso di parlare di epidemia, il numero degli affetti da influenza a Fiume è piuttosto elevato. A essere maggiormente colpiti dal virus sono i bambini. Il centro clinico-ospedaliero fiumano, proprio in considerazione dell'estendersi dell'affezione, ha deciso per precauzione di vietare temporaneamente le visite ai degenti. Il divieto riguarda tutti gli ospedali cittadini.

Coni e Unione italiana varano i «Giochi delle minoranze»

TRIESTE — Da diversi anni è in atto una cooperazione sportiva fra il Coni e le comunità degli italiani residenti in Istria rappresentati dall'Unione italiana. Tali rapporti, alla luce dei cambiamenti politici avvenuti nell'ex Jugoslavia, rivestono carattere di particolare importanza per la salvaguardia dell'italianità e per il rafforzamento degli ideali di comunione e solidarietà internazionale. A tale scopo si è svolto nei giorni scorsi a Trieste un incontro fra i rappresentanti dell'Unione, Giuseppe Rota, Maurizio Tremul, rispettivamente presidente dell'assemblea e presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, e del Coni Emilio Felluga e Stelio Borri, delegato regionale e presidente provinciale di Trieste alla presenza del dott. Maffei, Responsabile nazionale delle manifestazioni promozionali. Nel corso della riunione è emersa l'importanza delle competizioni fra i ragazzi italiani e i coetanei di madre lingua italiana residenti in Istria. E' stato inoltre presentato un interessante progetto per l'istituzione dei «Giochi delle minoranze» (Slovena in Italia e Italiana in Slovenia e Croazia) di grande valenza sportiva e sociale.

Fiume, una lapide per ricordare l'avvio degli studi teologici

FIUME — Il rettore dell'Ateneo fiumano, professor Elso Kuljanić ha scoperto sul campanile della Cattedrale di San Vito una lapide in ricordo dell'avvio degli studi di teologia a Fiume nel 1632. La cerimonia rientra nel quadro delle celebrazioni dei 360 anni dell'istruzione superiore a Fiume. Alla manifestazione sono intervenuti anche l'arcivescovo della Diocesi di Fiume e Segna, monsignor Anton Tamarut, e il presidente della Facoltà di teologia di Zagabria, dottor Jure Kolarić.

Firmato accordo di collaborazione tra Ice e Fondo privatizzazioni

ZAGABRIA — Firmato a Zagabria l'accordo di collaborazione tra l'Istituto italiano per il commercio estero di Roma e il Fondo croato per la privatizzazione. La firma, da parte italiana, è stata apposta dall'ambasciatore Salvatore Cilento e dal direttore dell'Istituto italiano per il commercio estero di Zagabria, Giuseppe Daquanno, mentre Zlatko Mateša, del suddetto Fondo, è stato il firmatario croato. L'accordo si propone di allargare e incentivare gli investimenti italiani in Croazia, specie in quei settori particolarmente interessanti per il capitale italiano, come pure per l'economia del giovane Paese balcanico. Inoltre il documento prevede la creazione di aziende a capitale misto italiano-croato, come pure una cooperazione su vasta scala tra l'Istituto italiano che sovrintende al commercio con l'estero e il Fondo croato preposto alla privatizzazione.

Operazioni belliche a Zara: protesta dei socialdemocratici

FIUME — Nel monolitico blocco di approvazioni da parte degli schieramenti politici a favore delle operazioni belliche condotte dall'esercito croato in zona Maslenica e nell'entroterra di Zara, si è levata pure una voce di dissenso. Infatti, la sezione regionale di Fiume dell'Unione socialdemocratica — tramite un comunicato stampa emanato ieri — si è detta contraria all'azione intrapresa dalle forze croate nella Dalmazia settentrionale, in quanto tale offensiva ha disatteso i maggiori interessi della Croazia in questo momento storico. Così facendo — si afferma nel comunicato dell'organizzazione fiumana dell'Unione socialdemocratica — si è posta in forse una soluzione negoziale della crisi nei territori occupati e anche l'immagine internazionale della Croazia ne è uscita compromessa.

LANCIATA L'INIZIATIVA DI UNA PROPOSTA DI LEGGE AL PARLAMENTO SLOVENO

Capodistria vuole la sua zona franca

I dirigenti del porto hanno fatto appello ai cinque «onorevoli» della zona affinchè si mobilitino

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00	15,18 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	1,38 Lire

BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 882 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	= 828 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

Incontro tra deputati e manager della costa

CAPODISTRIA — E' stata lanciata in questi giorni l'iniziativa per una nuova proposta di legge sulle zone franche in Slovenia. Secondo gli intendimenti del vicedirettore del porto di Capodistria, Bruno Korelič, il parlamento sloveno dovrebbe esaminare e approvare una legge specifica riguardante la zona franca di Capodistria.

I dirigenti dello scalo marittimo hanno motivato la necessità di varare una legge a parte perché le caratteristiche e il ruolo della zona divergono dalle altre zone franche esistenti in Slovenia. In un primo momento gli stessi dirigenti avevano riposto molte speranze nel disegno di legge sulle zone franche presentato al parlamento sloveno già nei mesi scorsi. Ma esso, oltre a dare indicazioni generali su chi e a quali condizioni possa costituire una zona franca, non offre agli occhi dei capodistriani dei validi strumenti per consentire un rapido sviluppo della zona facente parte del porto di Capodistria. La legge dovrebbe definire meglio le norme di carattere fiscale e altre misure atte a incentivare gli investimenti nella zona franca già esistente.

L'argomento è stato discusso nei giorni scorsi in un incontro tra i direttori delle principali imprese del comune costiero e i deputati della regione eletti al parlamento della Slovenia. Nell'occasione è stato deciso di avviare consultazioni tra la locale classe dirigenziale e i deputati per coordinare meglio, al di là dell'appartenenza partitica, le attività volte allo sviluppo della regione costiera, ritenuto uno dei compiti prioritari. All'incontro i membri dell'associazione dei manager della costa slovena hanno chiesto ai cinque deputati (tre della Camera di stato e due della Camera di consiglio) di essere considerati in pratica come base elettorale da contattare in presenza di importanti decisioni da prendere a Lubiana. Tutto allo scopo di promuovere i comuni di Isola, Capodistria e Pirano di cui va garantito lo sviluppo.

L'OPINIONE

Le «zone» di Osimo

Uno degli argomenti di maggior rilievo che affiorano di frequente nella discussione preliminare alle trattative di Osimo riguarda la famosa zona industriale sul Carso a cavallo del confine tra la Slovenia e l'Italia; la storia della proposta per la zona industriale, sia quella antecedente alla firma del trattato nel 1975, sia quella dopo la firma è in buona parte nota.

Vale però la pena di ricordare qualche particolare; l'idea degli autori della proposta non era poi tanto irreale; da parte italiana si fece presente che tale zona sarebbe divenuta uno sbocco vitale per la potenzialità economica di Trieste e del suo circondario (e fu la delegazione italiana, infatti, l'autrice della proposta), la delegazione jugoslava di allora, guidata dallo sloveno Boris Šnuderl che era in servizio a Belgrado, prese per così dire la palla al balzo constatando che tale istituzione avrebbe potuto rappresentare anche l'apertura dell'economia jugoslava (e specialmente quella slovena) verso l'Europa.

In quell'occasione alcuni parametri erano già chiari; tra l'altro che la mano d'opera specializzata e qualificata sarebbe stata in buona parte triestina e italiana, mentre il resto sarebbe stato rappresentato dagli jugoslavi. La presenza di un consistente numero di «jugoslavi» fu l'elemento che intimorì alcuni circoli politici triestini che incominciarono a battersi contro la zona industriale. Mi ricordo che da qualche parte (principalmente jugoslava) si pose l'interrogativo su come sarebbe stato possibile costruire una grande zona industriale in una località praticamente senz'acqua, ma i tecnici ricordarono che la grande massa d'acqua sotterranea nelle vicinanze di Postumia sarebbe stata più che sufficiente.

La proposta rimase sulla carta; la Zona industriale negli anni che seguirono divenne argomento prettamente politico (specialmente a Trieste) e, dal punto di vista della sua attuazione, non se ne parlò più. Ma ancora oggi è, naturalmente, presente l'interrogativo: o cancellarla definitivamente dall'Accordo già esistente, oppure sostituirla con qualche variante più o meno interessante. Ed è su ciò che vogliamo esprimere qualche idea.

Forse non sarebbe male anche perché il clima politico è totalmente cambiato e la configurazione attuale con la Slovenia come stato indipendente è diversa da quella di prima, esaminare qualche altra soluzione, ammesso che quella sul Carso sia stata archiviata, sarebbe un'iniziativa chiamiamola «costruttiva». I sindaci di Tolmino e altre località confinarie slovene come anche i sindaci delle località adiacenti in Italia (San Pietro al Natisone e altre) sono, ad esempio, latori dell'idea per cui una tale zona potrebbe sorgere ad esempio sul versante settentrionale dei due stati.

Come variante è interessante; i sindaci stanno reciprocamente puntando il dito, tra l'altro, sull'arretratezza economica delle due regioni, rilevando che tale zona potrebbe stimolarne lo sviluppo. Ma una decisione dovrà essere dettagliatamente e responsabilmente studiata. Anche altre idee stanno facendo capolino in questi giorni. Tra queste quella di instaurare, invece della zona a Nord di Trieste, presso varie località più importanti lungo tutta la frontiera una serie di piccole «zone» (quattro o cinque) per imprimere un'accelerazione economica e anche generale.

Quale sarebbe la soluzione migliore? E' ancora presto per dirlo; ma alcune osservazioni, se non già avvertimenti, sono necessari: innanzitutto, l'accoglimento di queste idee presuppone non più una Zona industriale del tipo massiccio come quella progettata a Nord di Trieste, ma zone minori, certamente moderne e attraenti con tecnologie ad alto livello, nel loro complesso più confacenti al territorio in cui potrebbero sorgere. E non dovrebbero essere, secondo noi, soltanto zone «industriali», ma di vario contenuto, e tra loro (se le zone fossero più di una) specificamente differenti. Un'eventuale zona a Sud del confine dovrebbe essere in un certo qual modo collegata al mare, mentre al Nord ad altre priorità. Queste zone dovrebbero, oltre a ciò, avere una rilevante identità di «zona franca» per renderle quanto più utili ai loro interessati. Con le zone franche verrebbe a guadagnarne la caratteristica di transito di tutto il territorio; simili «zone» potrebbero e dovrebbero avere un raggio di azione che potrebbe comprendere anche altri Paesi. Sono tutte idee da studiare tenendo presente che ci sono circa 600 zone franche attraverso le quali si svolge circa il 40 per cento del commercio mondiale.

Miro Kocjan

PAROVEL TRADOTTO IN CROATO

Dall'«Identità cancellata» esempi da non seguire

ZAGABRIA — L'Associazione degli scrittori e il Pen Club della Croazia hanno organizzato nella capitale la presentazione dell'edizione croata del libro di Paolo Parovel «L'identità cancellata». Il volume del saggista triestino, specializzato in problemi della minoranze, è stato tradotto dal giornalista e scrittore istriano Milan Rakovac, che ne ha curato la prefazione.

«L'identità cancellata» — è stato sottolineato — è la prima e sinora unica documentazione analitica sull'italianizzazione forzata dei toponimi e dei nomi e cognomi di oltre cinquecentomila persone nella Venezia Giulia tra il 1919 e il 1945. Molti triestini, e anche molti emigrati o profughi istriani portano ancora quei nomi e cognomi.

Parovel ha rilevato che «su questa forma di pulizia etnica in Italia viene tuttora mantenuto il più rigoroso silenzio ufficiale, tanto che è ancora bloccata l'uscita del libro dell'americano Michael Palumbo e di un documentario della Bbc, tratti entrambi dagli archivi dell'Onu sui crimini etnici e di guerra».

Parovel ha affermato inoltre che «una legge italiana recente (la 114 del 1991) sul ripristino dei cognomi falsificati risulta incompleta e ostacolata di fatto da pressioni nazionalistiche». In Croazia e in Slovenia, l'argomento è tornato d'attualità in questo periodo per il ridivampare dei nazionalismi nei Balcani, accompagnati da orrendi episodi di pulizia etnica, oltre che per il vivacizzarsi del dibattito in Istria sulla minoranza italiana. Nel corso dell'incontro si è parlato anche di episodi marginali come quelli che hanno visto il recupero da parte di alcuni croati del cognome italiano, e ciò per accedere ai benefici promessi alle minoranza.

Purtroppo in questi mesi anche in Croazia (Istria compresa) si assiste a una «ripulitura» di cognomi, quelli della residua popolazione serba, desiderosa di «mimetizzarsi» per non subire angherie o non vedersi negare la cittadinanza: una palese violazione dei diritti umani che è stata sottolineata da Tadeusz Mazowiecki nel suo rapporto all'Onu sulla guerra nella ex Jugoslavia. Sarebbe perciò auspicabile che l'esperienza evidenziata dal libro di Parovel costituisca per Zagabria un ammonimento a non insistere nello stesso errore.

POLA

Assassinio di Fasana: quarto rinvio del processo

POLA — Nuovo rinvio, il quarto, del processo ai vigilantes della filiale polese della «Sokol» accusati dell'assassinio del poliziotto Ivica Kljakič, avvenuto il 2 agosto dell'anno scorso a Fasana. Gli imputati sono otto, ma ieri non si è presentato Nevijo Skandel. L'assenza dell'uomo e del suo avvocato ha causato il nuovo rinvio.

Per quanto riguarda il principale imputato, Darijo Debeljak, che ha ucciso il poliziotto con sei colpi di pistola alla testa, è entrato in scena un nuovo avvocato difensore, Krešimir Krstnik di Zagabria, il quale ha chiesto la perizia psichiatrica per il suo cliente. Su tale richiesta la corte non si è ancora pronunciata.

RECRUDESCENZA DI CRIMINI NEL QUARNERINO

Fiume, suicidio al plastico

FIUME — La regione fiumana nuovamente nella morsa della criminalità; un fenomeno che sta assumendo contorni sempre più inquietanti e contro il quale la polizia sembra purtroppo perdere lentamente terreno.

Sabato scorso, come già riferito nell'edizione di ieri, due uomini hanno ucciso ad Abbazia il militare Ivan Rotim. Stando a indiscrezioni, le forze dell'ordine sarebbero sulle tracce dei killer che hanno agito con spietata freddezza, scaricando sul soldato slavone decine di proiettili. Sulla testa e sul corpo della vittima sono state contate ben 25 ferite a conferma che gli assassini non volevano sbagliare una seconda volta, dopo aver fallito l'attentato contro lo stesso militare nella città di Osijek, capoluogo della Slavonia e uno dei principali centri della «mala» croata. Rotim è deceduto subito, comprensibilmente choccate le poche persone che occasionalmente hanno assistito al delitto. Comunque, i testimoni ci sono e dovrebbero essere di aiuto nella risoluzione di questo agghiacciante crimine, che ha letteralmente sconvolto Abbazia.

Attentato dinamitardo domenica sera a Jadronovo, località turistica a una quarantina di chilometri a Est di Fiume, sulla Litoranea adriatica. Un auto di tipo «Buick», registrazione straniera, è stata fatta saltare da un ordigno esplosivo che ha completamente sventrato la vettura. La deflagrazione non ha invece causato danni alle persone.

Domenica pomeriggio, a Novi Vinodolski (pure centro di villeggiatura a Est del capoluogo quarnerino) un pensionato si è tolto la vita dinanzi alla propria abitazione, innescando una carica di esplosivo al plastico. L'uomo è morto all'istante.

A. M.

Prezzi incontenibili a Fiume: per pane e latte metà paga

FIUME — Più della metà di uno stipendio medio per pane e latte, fermo restando che una famiglia fiumana, a prescindere dal numero dei suoi componenti, acquisti ogni giorno un chilo di pane e un litro di latte, ma anche quello di tutti gli altri prodotti caseari .

Per un litro di latte a breve conservazione, venduto cioè nei sacchetti di plastica, bisogna sborsare ora 650 dinari, in luogo dei precedenti 560 dinari.

Un vasetto di yogurt costa, invece, 278 dinari, mentre quello alla frutta è di cento dinari più caro. Una piccola confezione di panna acida, o da cucina, costa da ieri 566 dinari.

Un vasetto di quella dolce ha raggiunto la bella somma di 972 dinari.

Proibitivo ormai il prezzo del formaggio fresco: per una confezione da 500 grammi bisogna spendere nientemeno che 1.633 dinari. Questi i prezzi al dettaglio dei prodotti caseari della fiumana «Pik». Restano per ora, invariati i prezzi del pane e della pasta del complesso industro-alimentare della nostra città. Inoltre si profila un'altra stangata all'orizzonte nei servizi pubblici.

Nella seduta di questa mattina del consiglio esecutivo cittadino, i responsabili delle aziende municipalizzate presenteranno le proposte d'aumento delle tariffe riguardanti trasporti pubblici, prelievo immondizie, riscaldamento centrale, pompe funebri, acqua potabile, canalizzazione, e gas ad uso domestico. Come se non bastasse, dovrebbe venir concesso il beneplacido all'aumento degli affitti, come pure dei posteggi.

L'ASSESSORE REGIONALE AL TURISMO E COMMERCIO CONVOCATO PER LA BAIA DI SISTIANA

Francescutto dai giudici

TRIESTE — Tre giorni fa Bettino Craxi è uscito ufficialmente dalla scena politica. Ieri i riflettori della ribalta giudiziara hanno illuminato l'assessore regionale al turismo Gioacchino Francescutto. Anche lui socialista, meno famoso dell'ex 'capo' ma di uguale se non superiore stazza fisica. Le luci dei riflettori si sono accese nella tarda mattinata quando un ispettore di polizia ha notificato all'ufficio pordenonese dell'assessore un 'invito' a presentarsi mercoledì alla Procura di Trieste. Identico avviso è giunto negli uffici della Giunta regionale. Ma Francescutto non ha potuto riceverlo nè a Pordenone, nè nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. «E' in Giappone, precisamente a Morioka dove si sono disputati i mondiali di sci alpino. Dovrebbe rientrare in Italia giovedì» spiegano sorridendo i colleghi consiglieri.

Su questa convocazione si è innestato un batti e ribatti. Conferme, smentite, mezze ammissioni. Acqua torbida insomma dov'è difficile navigare, specie di questi tempi quando i politici che per anni sono stati riveriti rischiano lo sberleffo, i processi sommari, il linciaggio indifferenziato.

Per ore ieri si è discusso se il documento recapitato all'ufficio dell'assessore è un 'avviso di garanzia', una 'convocazione come testimone' o un qualcosa d'altro. «E' un avviso di garanzia improprio» dicevano i bene informati rivelando anche i presunti reati su cui Francescutto deve essere sentito domani, non si sa a quale titolo. Concorso in truffa, favoreggiamento personale, concorso in falso ideologico. Che cosa sia l'avviso improprio e quale il suo contenuto è difficile dire. Gli avvocati annaspano e in Procura nessuno esce dall'usuale ristrettissimo riserbo.

Sta di fatto che l'assessore al turismo deve presentarsi ai giudici per chiarire alcuni aspetti dell'abortito progetto di valorizzazione della baia di Sistiana. La maledizione che ha già affossato sotto 300 miliardi di debiti la 'Fintour', continua a produrre i suoi effetti. Quirino Cardarelli è stato rinchiuso in carcere per bancarotta, gli amministratori sono sotto inchiesta, 70 perquisizioni hanno coinvolto uffici pubblici e studi privati di mezza Italia. Adesso un politico di spicco viene chiamato in Procura proprio quando è in Giappone. Non puo' nemmeno smentire, dire come hanno fatto tanti in questi mesi che «ha fiducia nel sollecito operato della magistratura. Che confida nei giudici». No, a Francescutto questo è negato. Non puo' chiarire, specificare, augurarsi, puntualizzare. Scenderà dalla scaletta dell'aereo e anche a Ronchi, come a Morioka, sarà tempesta.

L'assessore pordenonese sulla vicenda 'Sistiana' ha risposto qualche tempo fa a un'interrogazione del consigliere Perla Lusa del Pds. Ha risposto su fatti dell'87, quando lui non occupava ancora la poltrona di assessore al turismo. All'epoca era responsabile dell'industria. L'interrogazione voleva far chiarezza sui 10 miliardi stanziati dalla Regione per migliorare il porticciolo di Sistiana. Cinque sono stati versati alla 'Finsepol', la società madre della 'Fintour', gli altri sono rimasti congelati. I primi 5 erano comunque coperti da una fudejussione assicurativa che di recente il governo regionale ha fatto valere. L'amministrazione del Friuli- Venezia Giulia riavrà pertanto dall'assicurazione ciò che aveva versato alla società di cui fu leader Cardarelli. Sul piano civilistico e amministrativo tutto sembra risolto. Sotto l'aspetto penale e politico-morale la questione invece va messa a fuoco con maggiore precisione. In questo senso va interpretata la convocazione di Francescutto in Procura.

Nei mesi scorsi sul porticciolo erano stati presentati alcuni esposti alla magistratura. All'iniziativa regionale che lo inseriva nel progetto 'Fintour' oltre alle società nautiche e ai diportisti, si era opposta la Capitaneria di Porto. L'atto del 16 marzo 1990 protocollato col numero 05001 parla chiaro.

«La nuova destinazione appare in chiaro contrasto con la funzione pubblica del bene stesso. Sistiana è un porto pubblico esistente, funzionante, completo in tutte le strutture operative e di difesa». Uno schiaffo bell'è buono.

La Capitaneria metteva anche l'accento sull'utilizzazione dei posti barca. «Si contempera in modo soddisfaciente con l'uso che ne viene effettuato dalle società nautiche, anch'esse titolari di concessioni per il mantenimento di pontili e sedi». Come dire : perchè metter mano a un'area così equilibrata e perfetta? Inoltre col nuovo progetto i posti sarebbero calati da 600 a 450 coi relativi minori introiti dell'Erario.

CHI E'

Da Casarsa in Regione

PORDENONE — Gioacchino Francescutto, nato a Casarsa, compirà 52 anni ad agosto. Ha aderito al partito socialista da giovane, e dopo aver ricoperto numerose cariche all'interno dello stesso Psi è stato sindaco di Casarsa. Quindi, prima di arrivare alle cariche regionali, è stato anche presidente dell'amministrazione provinciale di Pordenone. Nel 1983 viene eletto per la prima volta in consiglio regionale. Ed entra subito anche in giunta, ricoprendo la carica di assessore regionale all'industria e all'artigianato. Nel 1988 viene riconfermato. Attualmente ricopre le deleghe riguardanti il commercio e il turismo.

Il porticciolo di Sistiana visto dall'alto. A quanto emerso, le indagini verterebbero sui finanziamenti concessi per la sua ristrutturazione.

FRANCESCUTTO / LE REAZIONI A DUINO AURISINA

«E' solo l'inizio»

TRIESTE — L'invito a presentarsi di fronte ai giudici consegnato all'assessore regionale al turismo Gioacchino Francescutto sarebbe riconducibile alla baia di Sistiana, o meglio ai lavori nel porticciolo. Tra i politici dell'amministrazione di Duino-Aurisina regna lo sgomento ma anche un certo rassegnato cinismo.

«Ormai nulla mi sorprende più», è questa la prima dichiarazione a caldo del sindaco di Duino-Aurisina Vittorino Caldi alla notizia dell'avviso di garanzia «improprio» nei confronti dell'assessore regionale. «A ogni modo — aggiusta subito il tiro Caldi — io non drammatizzerei. Proprio sulla scorta delle mie esperienze personali. Anch'io ho ricevuto un avviso di garanzia in merito al problema della zona artigianale e ancora non è emerso nulla a mio carico. Non voglio negare l'esistenza di alcuni episodi oscuri, ma tengo a precisare che spesso, negli ultimi tempi, ogni cosa è stata enfatizzata al massimo». Tanto fumo o poco arrosto quindi — secondo il sindaco. La preoccupazione c'è ma non tiriamo conclusioni affrettate, anche se una convocazione dal giudice rimane comunque un fatto importante.

Il vicesindaco del Comune Martin Brecely si limita a un commento generico. «Non ne sapevo assolutamente nulla e del resto la notizia era troppo confusa perché possa rilasciare qualche dichiarazione precisa. A questo punto se c'è da scavare, ritengo giusto che la magistratura faccia il suo corso. Il nostro Comune a ogni modo — conclude Brecely — ha utilizzato ogni strumento urbanistico in suo possesso perché tutto sulla baia fosse in regola».

«Datemi un minuto per riprendermi — esordisce sbalordito Dario Predonzan del WWf — sinceramente una notizia simile non me l'aspettavo. Che ci fossero delle irregolarità sulla Baia di Sistiana noi l'avevamo sempre detto e allora nessuno ci aveva creduto. A questo punto bisogna pensare che siamo appena all'inizio della vicenda. E allora sarebbe il caso che quello che resta della giunta regionale pensi a un cambiamento di rotta sul problema della baia. Anche perché qualcosa si può fare, non tutti i politici sono uguali».

Perfino il consigliere comunale missino di Duino-Aurisina Vinicio Scapin che non ha mai risparmiato feroci strali sul caso Sistiana viene colto di sorpresa dalla notizia che vede protagonista l'assessore Francescutto. La meraviglia però dura un attimo. «Se è per la baia di Sistiana — dichiara — l'inchiesta srà la prima di una lunga serie...»

e. o.

FRANCESCUTTO / «ATTENDIAMO DI SAPERE I TERMINI DELLA VICENDA»

Bocche cucite nel Psi

Alessandro Colautti

Atteso ma poi smentito un vertice del Garofano. Mentre in Regione qualcuno aveva annunciato «un arresto»

UDINE — Nessuna reazione, nessun commento. Solo molto stupore. Sia per il tipo di provvedimento notificato a Gioacchino Francescutto, sia per il modo in cui si è subito amplificata la notizia negli ambienti politici della Regione. Così il collega di partito e di giunta, Ferruccio Saro ha accolto ieri la notizia di questo avviso digaranzia «improprio». «Non so nemmeno i termini della vicenda — abbozza l'assessore socialista all'industria —, quindi come potrei mai rilasciare dichiarazioni? Le notizie sono rimbalzate anche a Udine, ma niente è sicuro, tanto meno il perchè di questo provvedimento. So unicamente che del fatto è stato informato in qualche modo anche il responsabile dell'ufficio legale della Regione, l'avvocato Fusco. Niente di più. E comunque io andrei molto cauto. Finchè non si conoscono i termini della vicenda non credo che sia il caso di 'sparare' nulla».

Il segretario regionale del partito socialista, Alessandro Colautti, ha invece preferito astenersi del tutto da qualsiasi dichiarazione. «E' impegnato in riunione», dicono in Federazione e Udine, «appena può richiamerà». Poi però segue solo il silenzio. I soliti bene informati dicono che ieri sera i vertici socialisti si sarebbero poi riuniti per analizzare compiutamente la situazione. Ma anche su questo, Saro ha voluto smentire ogni parola. «Niente riunioni, niente vertici — assicura l'assessore all'industria —. E poi per dirci cosa? Attenderemo il rientro di Francescutto dal Giappone e poi se ci sarà da riunirci, ci riuniremo».

La caccia alle streghe fa paura a molti. E in questi ultimi tempi l'aria che si respira in politica è già abbastanza pesante. Termometro di tutto ciò è come ieri la notizia del provvedimento notificato all'assessore regionale al commercio e turismo si è gonfiata a tal punto fino ad aassumere i contorni di un vero e proprio «arresto», per poi sgonfiarsi e tornare alle sue dimensioni reali: quella per Francescutto è «solo» una convocazione del giudice di Trieste fissata per domani mattina. Diverse sfumature, diversi toni a seconda degli ambienti politici. Per tutto il corso della giornata, comunque, sono stati i rappresentanti della Dc a essere i più informati di tutta la vicenda. Un vero mistero, anche per gli stessi socialisti.

Ferruccio Saro

INTESA CON I SINDACATI

Nuove regole per gli appalti

TRIESTE — Un protocollo in materia di appalti nel settore edile è stato firmato ieri a Udine, tra il Presidente della Giunta Regionale Vinicio Turello e gli esponenti delle organizzazioni sindacali di categoria, presente l'assessore regionale ai servizi tecnici, Paolo Braida. Si tratta di un protocollo d'intesa tra la Regione e le parti sociali «per adeguare le normative in materia di appalti, di subappalti e di sicurezza sul lavoro, teso anche a far rispettare le norme contrattuali e previdenziali in vigore».

«Un documento — è stato detto — che garantirà la trasparenza e dovrebbe consentire di accelerare le procedure e dare respiro a un settore portante dell'economia regionale, assicurando lavoro e occupazione alle imprese e agli addetti». Il Presidente Turello ha ricordato il suo recente colloquio con il Presidente del Consiglio durante il quale aveva delineato assieme ad Amato stesso «le opere pubbliche da finanziare, affidando la priorità a quelle già cantierate, tralasciando, per il momento, quelle cantierabili».

Il protocollo prevede procedure per gli appalti, innovative e integrative di quelle nazionali e contiene anche un «codice» di comportamento che la Regione dovrà rispettare quando ricoprirà il ruolo di «stazione appaltante». Così si prevede una reale trasparenza degli atti e viene garantita la tutela della sicurezza dei lavoratori nei cantieri.

PRONTA LA NUOVA LEGGE

Anche la Rai volta pagina

TRIESTE — Il comitato per i servizi radiotelevisivi ha discusso la modifica della legge regionale 22 del 1991 sulle disposizioni per il suo funzionamento. La scadenza della legislatura del consiglio regionale, ha ricordato il presidente Franco Brussa, impone tempi rapidi per sottoporre le proposte di modifica all'assemblea regionale.

La nuova legge dovrebbe consentire l'elezione di due vicepresidenti al posto di uno e l'organismo sarebbe chiamato a collaborare con gli organi regionali competenti per l'adeguamento o l'adozione del piano territoriale per la localizzazione degli impianti di diffusione. Il comitato dovrebbe anche esprimere pareri sui provvedimenti in materia radiotelevisiva, sullo schema di piano per l'assegnazione delle frequenze radiofoniche, sulla destinazione dei fondi per la pubblicità sulle emittenti private locali e dovrebbe regolare l'accesso radiotelevisivo in relazione alla programmazione definita dalla concessione pubblica.

Il comitato, inoltre, chiederà alla giunta di presentare ricorso alla Corte costituzionale, come già fatto dalle province autonome di Trento e Bolzano con esito favorevole, per la riformulazione del piano di assegnazione delle frequenze. Infine, il comitato ha deciso l'organizzazione di un convegno sull'informazione e sui problemi dell'emittenza televisiva e radiofonica, che dovrebbe svolgersi in primavera, con il coinvolgimento del consiglio regionale e dell'associazione della stampa.

Vencò, Colombo al valico

GORIZIA — Era un valico utilizzato solo da chi aveva il lasciapassare. Oggi diventerà di prima categoria. E' il valico di Vencò (Dolegna del Collio). All'inaugurazione, alle 11.30, interverranno i ministri degli esteri italiano e sloveno, Emilio Colombo e Lojze Peterle. Successivamente i due esponenti si trasferiranno alla Prefettura di Gorizia per una colazione di lavoro: in agenda la revisione del trattato di Osimo. (Foto Bumbaca)

IN BREVE

Alla riscrittura di Osimo ci siano Udine e Gorizia Lo chiede la Lega Nord

UDINE — Si parla ormai da alcuni mesi di una riscrittura del trattato di Osimo — dice la Lega Nord — dopo la nascita della Slovenia, nazione venutasi a sostituire alla Jugoslavia in questo trattato bilaterale, che si trova ai confini orientali del Friuli-Venezia Giulia. A preparare il nuovo trattato dovrebbero essere, secondo le indiscrezioni, i governi italiano e sloveno e una rappresentanza dell'amministrazione triestina. «Ma — si chiede allora il consigliere provinciale udinese della Lega Nord, Pietro Fontanini — non sarebbe più giusto far sì che a queste trattative possano partecipare anche le amministrazioni provinciali di Udine e Gorizia le quali presentano il confine a Est spartito proprio con l'attuale Slovenia?». Il rappresentante friulano della Lega Nord ha presentato una mozione nella quale chiede appunto che anche la Provincia di Udine possa partecipare alle trattative.

Tabaccai penalizzati dai duty free: una lettera al ministro Colombo

TRIESTE — La Federazione italiana tabaccai del Friuli-Venezia Giulia ha inviato, tramite il viceprefetto vicario di Gorizia, al ministro degli Esteri, in occasione della sua venuta oggi a Gorizia per promuovere un valico da locale a internazionale, una nota di sensibilizzazione sul problema del contrabbando legalizzato effettuato nelle zone di confine italo-slovene per l'ormai noto problema dei duty free shop.

Querela al «Giornale» di Montanelli dalla Rizzani de Eccher di Udine

UDINE — La società Rizzani de Eçcher di Udine intende presentare formale querela e avviare un'azione civile «per il risarcimento degli ingenti danni subiti» nei confronti del «Giornale» di Milano per un articolo pubblicato il 5 febbraio, a firma di Gabriella Fortuna, dal titolo «La Piovra investe a Cortina». Secondo la società udinese «ogni circostanza riferita sia al signor Claudio de Eccher sia alla società medesima è totalmente falsa».

I tagli nel trasporto su gomma ossia 500 posti di lavoro in meno

UDINE — Dai rappresentanti dell'Anac si è appreso che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha decretato di tagliare 9 milioni di chilometri, pari al 21 per cento del totale delle percorrenze, sulle linee del trasporto urbano ed extraurbano. L'Anac nel criticare tale decisione ha colto l'occasione per ricordare che tale scelta comporterà un esubero di 500 posti di lavoro.

Grado, incendio in basilica Danni per soli 20 milioni

GRADO — Ad una stima provvisoria i danni provocati dall'incendio dell'altra sera alla Basilica di Sant'Eufemia dovrebbero aggirarsi attorno ai 20 milioni di lire. Nell'incendio sono infatti andate distrutte 8 grandi bandiere in seta dipinte a mano, raffiguranti immagini sacre, che normalmente vengono usate per le processioni più solenni.

Parzialmente distrutti anche i telai in legno di alcune finestre. Ieri, intanto, sono giunti a Grado i tecnici della Soprintendenza che valuteranno eventuali altri danni materiali che potrebbero essere stati provocati dal fumo.

Aprendo il portone della Basilica paleocristiana risalente al 579 era infatti uscita una vera e propria nube di fumo che aveva completamente avvolto la struttura.

Fortunatamente un passante ha notato il fumo ed ha dato immediato allarme tanto che il pronto intervento dei vigili del fuoco ha consentito che si evitasse il peggio. L'insigne monumento ha infatti un valore incalcolabile.

Solo un brevissimo ritardo avrebbe con ogni probabilità letteralmente distrutto la Basilica di Sant'Eufemia, da sempre meta di migliaia e migliaia di fedeli.

LA COOPERATIVA CHIAMATA A VERSARE IL ROGITO

Canale 55, la vendita continua

PORDENONE — «La procedura di vendita di Canale 55 prosegue». Lo ha detto ieri il giudice delegato ai fallimenti Mauro Drassich che ha fissato la data per il rogito — il pagamento in contanti della somma richiesta dal tribunale, in tutto 1 miliardo e 50 milioni per il 24 febbraio prossimo.

In quella sede è stata invitata solo la cooperativa costituita da alcuni ex dipendenti. La stessa infatti è l'unica ad aver prsentato un offerta concreta. Il giudice ha comunque sottolineato che tutti coloro i quali hanno intenzione di avanzare un'offerta d'acquisto lo possono ancora fare ma entro e non oltre la data prevista per il versamento. Sarà poi compito del tribunale valutare l'eventuale proposta e riaprire una trattativa d'asta.

Da quanto emerso dalla ultime ore lascia ragionevolmente presumere che la cordata degli imprenditori legati all'Associazione degli Industriali della provincia di Pordenone sia uscita definitivamente di scena, adducendo quale motivazione ufficiale divergenze sorte con i sindcati con lo stesso tribunale fallimentare rispetto alla gestione del personale preesistente.

Gli imprenditori richiedevano una liberatoria che permettesse loro di aver ampie facoltà in termini di licenziamento e assunzione di giornalisti e tecnici, ma la proposta ha sempre incontrato parere sfavorevole. In sostanza, dopo tutto il baillame scatenatosi per il fallimento dell'ex socio di maggioranza di San Vito al Tagliamento Sirix Intervitrum, per la sospensione di una delle seduta d'asta motivata da presunte minacce indirizzate ad esponenti della cordata «avversaria» e per la clamorosa notizia dell'arresto per droga dell'ex patron dell'emittente, il 51enne Ottavio Ermini, al quale sono stati comunicati anche due avvisi di garanzia per turbativa d'asta e bancarotta impropria, nulla dovrebbe di fatto cambiare a parte la ragione sociale.

Massimo Boni

RIUNIONE A ROMA DEL COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA: IN BALLO LE «TANKER»

Petroliere, oggi si decide

Servizio di
Furio Baldassi

Petroliere, è l'ora della verita. Il dibattito si sposta infatti oggi a Roma, al cosidetto «comitatone». Sarà l'organismo che presiede alla salvaguardia di Venezia, infatti, ad esprimere un parere sull'opportunità o meno di dirottare il traffico di «tanker» che gravita su Marghera verso il terminale triestino della Siot. Davanti al presidente Amato e forse allo stesso ministro dell'ambiente Ripa di Meana, una delegazione guidata dal sindaco Staffieri andrà a verificare alla fonte i pro e i contro dell'opzione Trieste, fornendo eventuali controdeduzioni. Anticipati ieri da Greenpeace e Wwf che si sono detti favorevoli all'esclusione di Venezia e a un'ispirato «riciclaggio» di Trieste e Ravenna. che tenga conto dele valutazioni d'impatto ambientale.

Staffieri, per quanto gli compete, ha concluso ieri mattina la settimana di «ripetizioni» e di colloqui con i tecnici del settore. Ultimi ad entrare nel suo studio, i rappresentanti della Capitaneria di porto, dei Vigili del fuoco e della stessa società per l'oleodotto transalpino, che gestisce il terminale situato davanti ad Aquilinia. La Siot, per bocca del suo direttore generale Mauro Azzarita, non ha fatto che confermare la sua posizione. In sintesi: è obbligata ad accettare eventuali aumenti dei traffici perchè questa possibilità rientra nel contratto di concessione; li vede comunque con favore, considerato che il numero delle petroliere dirottate da Venezia non supererebbe le 60 unità annue, e i .5 milioni di tonnellate di greggio, restando quindi ben al di sotto del massimo storico raggiunto alcuni anni orsono; la società è convinta che un aumento delle «tanker» in porto porterebbe a un beneficio finanziario notevole per tutto l'indotto, che va dai rimorchiatori all'Ente porto, alla città intera; esiste la certezza pressocchè assoluta che il terminale, sotto il profilo della sicurezza, sia assolutamente garantito.

Una convinzione, quest'ultima, che è stata indirettamente confermata dal comandante dei vigili del fuoco, Alessandro D'Angiolino, pure presente al summit. D'Angiolino, in sostanza, avrebbe vincolato l'aumento dei traffici con il completamento di «organici e attrezzature». In sostanza ha richiesto la presenza di «almeno una dozzina» di vigili in più per gli interventi sull'acqua e, quindi, la creazione di quel distaccamente a mare di Muggia che attende da anni di essere completato.

Tutto semplice, allora? Facciamole venire e ben venga un aumento di quel fatturato che già l'anno scorso, in termini di «giro», ha sfiorato gli 85 miliardi? Troppo semplicistico. Le opposizioni a questo tipo di soluzione diretta, arrivano infatti almeno da tre direzioni: una certa parte politica, che fa capo all'onorevole Bordon, gli ambienti economici veneziani e lo stesso ministro Ripa di Meana. La conferma arriva da Bordon stesso.

«Ho parlato nei giorni scorsi con il ministro — racconta — e devo dire che raramente ho trovato un simile tipo di disponibilità e apertura da parte di un responsabile all'ambiente. Ripa di Meana, in sostanza condivide le nostre preoccupazioni. Non a caso è stato lui a definire l'Alto Adriatico mare a rischio per le petroliere. E sempre lui mi ha confermato che nulla verrà deciso se, sull'insediamento, non verrà fatta una verifica comparata. Non va dimenticato, infatti, che nella zona sono previsti i depositi Gpl, a breve distanza dal terminal, e vi lascio immaginare l'effetto devastante di una loro possibile azione combinata...». Sull'insediamento in se stesso, ricorda ancora Bordon, gravano ancora le perplessità sollevato in un convegno 12 anni orsono: porto petroli troppo vicino a quello civile, terminali all'interno e non all'esterno dele dighe e via ammonendo.

Non va taciuta infine la contrarietà degli ambienti veneziani legati al petrolio. Società, cioè, che non hanno nessuna voglia di farsi scippare un affare lucroso. Se 325 navi hanno operato l'anno scorso a Trieste un movimento quantificabile attorno agli 85 miliardi, l'arrivo di un'altra sessantina farebbe lievitare, e di parecchio, gli introiti. Una goccia nel mare, è il caso di dirlo, per un porto come quello di Marghera che movimenta annualmente un migliaio di petroliere tra le 40 e le 80.000 tonnellate, ma comunque fastidioso. Anche perchè gli addetti ai lavori cominciano ad esprimere perplessità sul «livello di rischio» dela Laguna segnalato da uno studio del Consorzio Venezia nuova. E' vecchio, hanno fatto sapere, perchè risponde ai dettami di una legge del '73. E, ancora, comporta spese e tempi di realizzazioni folli (680 miliardi e 6-7 anni di lavori) per l'adeguamento della rete di oleodotti che dovrebbe congiungere Trieste a Marghera. Inoltre: le cifre sono destinate a lievitare perchè il ramo Venezia-Portogruaro, dato per già operativo dallo studio, lavora con tubi da 16 pollici invece dei 24 richiesti. Per tacere infine del rischio inquinamento (è provato che un disastro ecologico nel nostro Golfo porterebbe il greggio, per il gioco delle correnti, verso le spiagge venete) e i disagi al turismo (oleodotti in costruzione a pochi metri dalle spiagge non sono proprio il massimo).

Insomma, Venezia si attacca al petrolio con le unghie e con i denti, e Trieste va a Roma per vedere l'effetto che fa. «Ma attenti — ammonisce Willer Bordon — chè il peggior sbaglio che si potrebbe fare è quello di ridurre tutto a un parere positivo o negativo. Per questo chiedo fin d'ora un tavolo aperto a tutte le categorie interessate, dai cittadini agli industriali, agli amministratori. Una mia lettera in tal senso partirà in questi giorni. Perchè confrontarsi, parlare preventivamente, è sempre meglio che trovarsi a rincorrere le posizioni perdute».

SARA' UFFICIALIZZATA LA PROPOSTA

«Una deroga per il casinò»

«Chiederemo ufficialmente una proroga per Trieste, anche perché Lignano deve essere comunque esclusa, visto che è distante molto meno di 200 chilometri da Venezia». Roberto Antonione della Lpt torna alla carica sulla questione del casinò a Trieste. Dopo la presentazione della proposta di legge per l'apertura di 11 nuovi casinò in Italia con regole che però escludono automaticamente Trieste, la Lista e il gruppo consiliare promotore del casinò non hanno alcuna intenzione di lasciar cadere il progetto. «Sapevamo già — racconta Antonione — della prposta di legge, e anzi avevamo già accennato ad Agostino Marianetti, presidente della Commssione attività produttive, alla possibilità di una deroga per Trieste». «Adesso — continua Antonione — ufficializzeremo la richiesta di deroga: ne abbiamo diritto, perché nessun altro centro della regione può ospitare una casa da gioco, meno che mai Lignano, la cui candidatura è spuntata fuori chissà come».

Intanto le polemiche non si placano. Il consigliere comunale dc Giampiero Viezzoli nel mettere in dubbio la convenienza economica di un casinò a Trieste, rilancia piuttosto «la realizzazione di una moderna e attrezzata marina turistica da diporto»: «Ci farebbero comodo — afferma Viezzoli — centinaia, forse migliaia di imbarcazioni dei Paesi nordici nella nostra città, cogliendo il momento propizio nel quale» i porticcioli istriani sono poco affidabili. Anche a livello regionale il casinò fa discutere: l'assessore Mario Brancati critica l'idea della casa a Lignano, e avanza la candidatura di Grado che è «già stata sede di casinò in svariate occasioni e vanta quindi dei meriti acquisiti».

RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO AL COMUNE

Staffieri pensa al dopo-Roma

In calendario nuovi incontri con il governo

Primo: mettere a confronto i vari documenti peresentati al governo dai diversi esponenti della categorie economiche e produttive della città. Secondo, studiare una linea comune di azione di fronte alle Cee, terzo, accordare le varie iniziative e proposte economiche. Queste in sostanza le linee di comportamento illustrate ieri sera dal sindaco Staffieri alla riunione dei capigruppo. Al centro della riunione il «cosa fare» dopo l'incontro di Roma, posto che fra cinque settimane è in calendario un nuovo incontro con il sottosegretario Fabbri, e che entro un mese dovrebbe svolgersi una conferenza regionale su Trieste promossa dal governo.

I capigruppo e il sindaco hanno anche discusso dei risultati di alcune audizioni con gli esponenti delle categorie economiche, e dell'opportunità di raccogliere nuove proposte e opinioni da portare all'approvazione del Consiglio comunale, in modo da stilare uno o più documenti da sottoporre all'attenzione del governo.

Staffieri ha anche sottoposto ai capigruppo la questione ancora apoerta con la reghione, se cioè la trattativa con il governo nazionale debbe o meno essere portata avanti con la «mediazione» della Regione. Inoltre Staffieri ha sottolineato la necessità che ai prossimi appunatmenti con il governo partecipi una rappresentanza «allargata» del Consiglio. «In ogni caso — ha commentato Roberto Treu del Pds-Lega democratica al termine dell'incontro — non sono ancora stati ascoltati i referenti delle strutture più importanti come il Porto e l'Area di ricerca, e inoltre la maggioranza adesso chiede solidarietà dopo aver fatto tutto di testa sua...».

SI CERCA IN CITTA' UN VALTELLINESE

'Vado da un amico a Sofia' Scomparso da dieci giorni

E'partito da Sondrio il 5 febbraio per andare a trovare un amico in Bulgaria. Da quel giorno di Ettore Moroni non ci sono più notizie. Una telefonata da Mestre e poi più nulla. Nel suo itinerario era prevista una tappa nella nostra città. Lo ha visto qualcuno? La voce di Marinella Moroni, la moglie, è incrinata dal pianto. Da una decina di giorni sta cercando, tramite le forze di polizia e club di radioamatori, a trovare qualche notizia, un filo di speranza. «Quando l'ho sentito da Mestre sembrava tranquillo, sereno - racconta - Non era preoccupato del lungo viaggio che lo attendeva. Sulla sua Alfa 164 voleva attraversare il confine a Trieste, raggiungere Lubiana e Zagabria e poi puntare verso Sofia. I primi giorni di silenzio pensavo a qualche difficoltà nelle comunicazioni tra la Bulgaria e l'Italia. Ma l'amico che doveva ospitarlo con una telefonata ha frantumato anche questa speranza».

Ettore Moroni, 36 anni, attualmente disoccupato, è alto 1,75 m circa, corporatura normale, capelli corti e brizzolati. Alla partenza indossava un giubbetto color verde marcio. Ha problemi di vista, porta le lenti a contatto e forse potrebbe aver avuto bisogno di ricorrere a un oculista o a un ottico. L'Alfa 164 è targata Bergamo.

Chi avesse informazioni, può mettersi in contatto con la signora Moroni telefonando ai numeri 0342-210000 o 213461.

ATLETA

Prima il dovere

Massimo Fizialetti, marciatore, ma anche finanziere, ha dovuto rinunciare ai campionati italiani indoor che erano in programma a Genova. Era partito in treno da Trieste, ma durante il viaggio ha sorpreso due extracomunitari che stavano commettendo un furto. Li ha bloccati e consegnati alla polizia. Poi ha dovuto presenziare al loro interrogatorio e così non ha potuto raggiungere in tempo il capoluogo ligure.

AL PETRARCA ABBASSATO IL VOTO IN DUE CLASSI SCESE IN PIAZZA A DICEMBRE

L'antirazzismo rovina la media

Una trentina di liceali del Petrarca si sono visti abbassare il voto di condotta di un punto per avere partecipato al corteo antirazzista del 12 dicembre. La clamorosa sanzione, unica nel suo genere in Italia, è stata fissata ieri sulle pagelle dei ragazzi. Una bella «performance» per una città di confine, che ha vissuto persecuzioni etniche sulla sua pelle e che al razzismo dovrebbe essre più attenta di altre.

I fatti. A Trieste l'iniziativa di indire una manifestazione antirazzista arriva fra le ultime in Italia, al punto che lo stesso provveditore, prof. Vito Campo, lamenta a più riprese tale lentezza. Alla vigilia del corteo, l'11 dicembre, manifesta l'opportunità di inviare una circolare, nella quale si invitino gli insegnanti a non penalizzare le assenze dei ragazzi vista l'importanza educativa dell'iniziativa. Ma alle scuole non perviene alcuna comunicazione.

Per riempire il vuoto, alcuni presidi, autonomamente, affiggono un invito a partecipare. Fra questi non vi è il liceo classico Petrarca, dove il preside titolare è assente dal settembre '91 perché impegnato in altra attività. Il collaboratore vicario, Tullio Balzano, si limita ad avvertire verbalmente dell'opportunità di non tenere conto delle prevedibili assenze. Ma dimentica di raccomandare agli insegnanti più «legalisti» di far compilare alle famiglie regolari giustificazioni per i ragazzi.

Il 12 dicembre, il Petrarca in massa confluisce nel corteo contro il razzismo. Nella sezione «A», la sola classe terza resta a scuola, causa un compito scritto di latino, la cui data, con scarsa sensibilità, non si è voluta spostare. Le classi prima e seconda, invece, si assentano in blocco. Nessuno parla di sciopero, ma di manifestazione civile, e nulla lascia prevedere sanzioni disciplinari. I ragazzi, com'è naturale, non portano all'insegnante nessuna giustificazione.

Due mesi dopo, al consiglio di classe per gli scrutini, il fulmine a ciel sereno. Le due capoclasse propongono di abbassare il voto di condotta di quelli che vengono improvvisamente definiti «scioperanti». Non viene criticata la natura della manifestazione, la partecipazione del Petrarca viene addirittura lodata, ma si afferma che chi si assenta senza motivazione formale deve pagare per un fatto di principio, che non esistono scioperi buoni e scioperi cattivi, e che anche gli operai perdono lo stipendio quando incrociano le braccia. La decisione è approvata, pare, di stretta misura.

Oggi, il vicario Balzamo, buttando acqua sul fuoco, ammette ma nello stesso tempo difende il formalismo burocratico della decisione. «Lo sciopero è un'assenza arbitraria, anche in presenza di una motivazione nobile», sottolinea vidimando implicitamente la sanzione. Salvo poi a osservare che «il voto di condotta non è mai un provvedimento disciplinare». E aggiungere che «è sufficiente che la famiglia fornisca una giustificazione». Ma altri insegnanti non sono d'accordo. E al Petrarca è già protesta aperta.

AL 'ROCCO'

Danni per 20 milioni

Ammontano a una ventina di milioni i danni provocati allo stadio «Nereo Rocco» da frange di tifosi che hanno assistito all'incontro tra Triestina e Vicenza. Dopo la gara erano stati fermati due giovani, tra cui un minorenne, che sono stati subito rilasciati. A carico del maggiorenne scatterà una denuncia. La Questura, inoltre, potrebbe interdirgli l'accesso al «Rocco» in occasione delle prossime gare interne degli alabardati.

ARRESTO

Ruba, poi ricatta

«Se vuoi riavere indietro quel documento, devi pagare». Un ricatto in piena regola, quello imbastito da un giovane arrestato qualche giorno fa dalla Mobile. Non pago del furto messo a segno, aveva cercato di rimpinguare il «bottino», contattando la sua vittima e chiedendo un riscatto per restituire i documenti personali di cui si era impadroniti. Un tentativo andato in fumo e che adesso gli costerà un'imputazione in più.

'ECOLOGIA'

Libertà respinta

Resterà ancora in carcere l'imprenditore edile accusato di aver pagato una tangente di 20 milioni per aggiudicarsi l'appalto per i lavori del depuratore di Zaule.

Il giudice per le indagini preliminari di Monza ha infatti respinto l'istanza di scarcerazione di Giuseppe Zaccheria, presidente dell'«Ecologia Spa» di Milano, arrestato due settimane fa. Finora Zaccheria non ha voluto rivelare i nomi dei destinatari della tangente.

REAZIONI AL «NO» DEI GARANTI ALL'ADESIONE CON RISERVA

Sardos, Dc divisa

E' ormai un «caso» con tutti i crismi. L'adesione con riserva di Paolo Sardos Albertini al «manifesto Martinazzoli» e la successiva richiesta di pubblica abiura da parte dei garanti provinciali Dc ha acceso una miccia che sembra aver turbato la quiete del fine settimana a Palazzo Diana.

Dario Locchi è stato tra i promotori del ricorso al comitato provinciale dei garanti, dopo che quello circoscrizionale aveva già dato disco verde alla richiesta con riserva di Sardos Albertini. «Davvero non riesco a capire - spiega - come egli possa pretendere di aderire alla Dc apponendo sul modulo un'esplicita riserva scritta, sottoscrivendo un documento che pubblicamente e ripetutamente ha definito 'pieno di vuoto' e ribadendo di non dare alcun credito al tentativo del segretario nazionale, volto a una effettiva rifondazione del partito». A proposito di dichiarazioni, Locchi attribuisce proprio allo stesso Sardos Albertini la paternità dell'accusa di «usare un linguaggio da assemblee parrocchiali dei primi anni Settanta». L'ex presidente della Provincia dice comunque di non avere nulla di personale nei confronti di Sardos Albertini «per il quale ho la massima stima e potrei dire che mi è financo simpatico».

Se Locchi cerca di riannodare un feeling col presidente del circolo culturale «Augusto Del Noce», il presidente dell'Associazione delle Comunità istriane Ruggero Rovatti parte puntualizzando e finisce dando sonore bacchettate. Fa i suoi 'distinguo', con una frecciata al presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, prendendo lo spunto da alcuni passi dell'atto costitutivo. Ricorda le caratteristiche apartitiche della Federazione, ammonendo che autonomia «vuol dire anche non assumere verso i partiti atteggiamenti presuntuosi o di non porsi con la pretesa di insegnare ad altri ritenendo di avere tutto compreso».

Ma non ci sono solo critiche per l'iniziativa dell'ex candidato Dc alle ultime politiche. Nella veste di coordinatore dei garanti della circoscrizione Città Centro «Pecorari», scende in campo Ennio Severino che contesta «l'inaudita quanto irresponsabile campagna contro Sardos Albertini». Nemmeno Severino sembra conquistato dal «manifesto»: «Anch'io trovo alquanto insufficiente tale documento». Sospetta che il «no» dei garanti provinciali nasconda l'intenzione di danneggiare «tutta un'area della quale Albertini fa parte e che potrebbe, a conti fatti, ottenere la maggioranza assoluta delle adesioni. Meraviglia il comportamento dell'onorevole Tombesi, coscienza libera e protagonista di ben altri dissensi nella storia recente della Dc, che si fa inopinatamente coinvolgere in un 'voto unanime' dei garanti provinciali». Severino preannuncia un suo prossimo, personale dissenso sul decalogo che dovrebbe affiancarsi al «manifesto» come fondamento della nuova Dc. «Mi rifiuto di credere che i cattolici democratici abbiano bisogno di un nuovo decalogo».

Ro.De.

DELIBERE DELLA GIUNTA

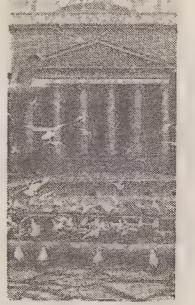
250 milioni per Sant'Antonio

Il contributo è destinato a lavori di ristrutturazione

Le polemiche di natura politica relative a Cittavecchia non hanno impedito alla giunta comunale, riunitasi ieri mattina di svolgere l'ordinaria amministrazione, adottando delibere di un certo rilievo.

Michelangelo Covatta è stato nominato direttore dei lavori per quanto concerne il parcheggi, di Foro Ulpiano, inserito nell'ambito del programma urbano dei parcheggi, mentre sono state rinviate le scelte relative ai due rappresentanti del Comune in seno al comitato del mercato coperto e al membro esperto di tutela ambientale e paesaggistica della commissione edilizia.

Sono stati liquidati 250 milioni di contributo per lavori urgenti di ristrutturazione del-

la chiesa di S. Antonio e 612 milioni, corrispondenti a due rate di acconto per l'anno 1992, per la convenzione con l'Itis. Si tratta, in quest'ultimo caso, di una spesa relativa alla gestione dei centri diurni per il triennio '90-'92, nei quali tanti anziani della città hanno trovato modo di combattere il problema della solitudine.

Si è giunti anche all'approvazione dello stato finale e alla certificazione di regolare esecuzione, con conseguente liquidazione del saldo di quasi 150 milioni, al Consorzio boschivo di Padriciano, del complesso forestale «Monte di Padriciano». Ora quella zona sarà attrezzata per il gioco e la sosta, dopo gli interventi forestali di riconversione verso un bosco misto ad alto fusto. Infine, con una spesa di quasi 3 milioni, l'automezzo Nissan King Cab della squadra comunale antincendio, è stato allestito e adattato con un gruppo antincendio da 600 litri.

u. s.

TRIBUNA APERTA

Bordon: perchè aiutare il P.R.

Gli apprezzamenti dei triestini per il Presidente Scalfaro sono stati unanimi. Pochi però hanno ricordato che l'averlo oggi Presidente della Repubblica non è il frutto né del caso né di un moto spontaneamente unanime del Parlamento. Ma di una dura battaglia parlamentare che lasciò sul campo Forlani e tutti i candidati del Caf e del regime partitocratico.

Se oggi, in una situazione così difficile e persino pericolosa per le istituzioni democratiche, abbiamo il Presidente Scalfaro ciò dipende dalla testardaggine e dalla intuizione politica di Marco Pannella. Uomo quantomai scomodo, specie in epoca consociativa, turbolento e provocatorio. A volte così impossibile e insopportabile nel panorama di una politica spesso «mielata» e da «tarallucci e vino» da essere spesso allontanato dai salotti bene della politica che conta.

Eppure l'intuizione politica di Pannella su Scalfaro, il «Pertini cattolico», non è stata l'unica testarda e solitaria peregrinazione profetica. Pensiamo alle sue battaglie sui diritti civili, o a quelle ambientalistiche (quando il verde non era ancora di moda!), alla sua caparbia difesa del diritto contro ogni interpretazione emergenzialistica, alle altre «visioni» quali quella contro lo sterminio per fame nel mondo o perché si affermasse la pratica della non violenza.

Noi triestini pensiamo a Pannella come colui che per primo capì tutta la gravità del dramma che sarebbe esploso nelle Repubbliche della ex Jugoslavia. Come si fa a non vedere, dunque, che spesso, troppo spesso, quest'uomo ha visto giusto.

Oggi, ad esempio, tutti parlano, e qualcuno poco credibilmente, di partitocrazia. Come si fa a non ricordare che questa parola Pannella l'ha addirittura inventata quando solo a pronunciarla si veniva messi al-

l'indice.

Certo, so bene, che spesso Marco Pannella è sembrato non cogliere alcuni processi reali, è sembrato soffermarsi poco sui bisogni dei meno abbienti, è stato qualche volta ingeneroso nei confronti di un mondo della sinistra che pur sbagliando aveva indiscutibili suoi meriti. Ma come si fa a non riconoscergli di essere oggi uno dei pochi che non solo è intoccato e intoccabile da Tangentopoli, ma che aveva avuto anche su questi temi spesso drammaticamente ragione.

Scomodo e scandaloso appunto. E ora quest'uomo inventa l'ennesima «provocazione», la possibilità di costruire finalmente un partito democratico non solo nazionale ma internazionale, che senza imporre discipline ideologiche affermi i concetti della vita, del diritto e del diritto alla vita. Questo partito, il partito radicale transnazionale e transpartitico, che come tale non sarà più presente a livello di elezione né qui in Italia né in altro Paese del mondo, rischia di scomparire del tutto se non avrà entro il 28 febbraio 30 mila iscritti e a Trieste poco meno di 400.

Già qualcuno, (ma pochi, troppo pochi per farcela, se molti non aderiranno subito) senza rinunciare alle proprie idee, o quando ce l'avevano col proprio partito, ha deciso di prendere questa sorta di assicurazione democratica internazionale e di lavorare perché in Italia vivano le idee del Partito radicale. Lo hanno fatto laici e cattolici, lo hanno fatto pidiessini, democristiani repubblicani, verdi e socialisti: dobbiamo fare presto, o andando il sabato dalle 15.30 alle 19.30 o la domenica dalle 10 alle 13 ai tavoli in Capo di Piazza oppure chiamando l'Sos iscrizioni ai numeri 572443-416492.

Dobbiamo farlo se vogliamo non solo che i microfoni di Radio Radicale continuino a darci uno straordinario servizio pubblico con le dirette di tutti gli avvenimenti politici italiani, ma che Marco Pannella continui imperterrito a scomodare le nostre tranquille e spesso addormentate coscienze. Prima che sia troppo tardi.

Willer Bordon

TAVOLO

Partito radicale, adesioni

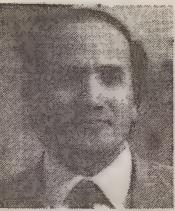
Un tavolo per raccogliere nuove iscrizioni al Partito radicale verrà allestito oggi dalle 17 alle 19.30 in capo di Piazza, nei pressi di piazza Unità. A Trieste il partito ha raccolto soltanto una trentina di adesioni rispetto all'obiettivo di 400 nuovi iscritti che i radicali si sono posti in città (in tutta Italia dovrebbero essere trentamila). Tra i nuovi radicali va sottolineata la presenza dell'attore Mimmo Lo Vecchio dopo che già Orazio Bobbio aveva dato la propria adesione.

Al Partito radicale ci si può iscrivere presso il tavolo di capo di Piazza o telefonando al numero Sos iscrizioni 572443 o inviando direttamente un vaglia telegrafico al Partito radicale, via di Torre Argentina 76, 00186 Roma. La quota minima è di 740 lire al giorno, per un totale di 270 mile lire all'anno.

LIEVITATI DELL'89 P.C. I COSTI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'IMPIANTO SPORTIVO

S. Croce, campo «minato»

Un aumento dell'89 per cento della spesa finale, la sparizione del registro di contabilità, la mancata conclusione dei lavori nei tempi previsti. Su questi tre argomenti, si articola l'interrogazione presentata venerdì dal consigliere indipendente del gruppo Salvatore Scuracchio, in relazione alla ristrutturazione del campo di calcio di Santa Croce. «Ho indirizzato l'interrogazione al sindaco Staffieri — spiega Scuracchio, che nella vita privata è graduato della Guardia di finanza — perché di conseguenza la richiesta arriverà all'assessore competente, e spero vivamente che su questa faccenda venga fatta luce al più presto, perché si tratta di cifre a nove zeri».

Ma da dove parte la perplessità del consigliere democristiano? L'origine è la delibera n. 4313 della

giunta adottata nella seduta del 13 dicembre 1990, ravvisata legittima nel gennaio successivo, che parla di lavori di ampliamento ristrutturazione dei servizi annessi del campo di calcio di Santa Croce, con una previsione di spesa di 650 milioni. La delibera altro non era che l'accoglimento, da parte dell'esecutivo, delle norme di sicurezza sugli impianti sportivi previste dal decreto 10 settembre

L'interrogazione del consigliere Dc Scuracchio (foto) riguarda inoltre i ritardi nei lavori e la sparizione di un registro...

1986.

Dopo una licitazione privata, i lavori furono affidati in appalto all'impresa Savino (via Milano 15), con una previsione definitiva di spesa, dopo il ribasso d'asta, ridotta del 10,27 per cento rispetto alla somma iniziale. «Consultando il registro della contabilità del Comune — spiega Scuracchio — e precisamente quello dell'ottavo settore, Edilizia e impianti tecnologici, ho riscontrato che al 12 dicembre 1991 — erano stati spesi più di 644 milioni senza che si fosse pervenuti al completamento dei lavori. Anzi, almeno 100 milioni erano ancora necessari per finire il campo, mentre erano tutte da fare le tribune, previste fra l'altro nel computo metrico estimativo iniziale».

«Nei documenti esistenti in Comune — dice ancora Scuracchio — si legge inoltre: «Dalla data del 26 settembre 1991 si prende atto della sparizione del registro di contabilità...» e ancora «Non è stato emesso alcun certificato di pagamento per alcune voci di spesa.

In sostanza — conclude — la spesa finale diventa più di 848 milioni, con un aumento, rispetto alle cifre previste inizialmente, di 400 milioni».

Ugo Salvini

PROPOSTA DEL MSI

La città metropolitana per uscire dalla crisi

Trieste città metropolitana: un progetto concreto e attuabile per uscire dalla crisi e creare una proficua autonomia, non solo per il capoluogo ma per l'intera area della Venezia Giulia. Ne hanno parlato ieri, in rappresentanza del Msi, il capogruppo alla Regione Sergio Giacomelli e quello al Comune Mauro Di Giorgio, illustrando le positive valenze economiche, politiche e amministrative della soluzione prevista dalla legge 142/90 di riforma delle autonomie locali.

Secondo il progetto, sotto le competenze del Comune di Trieste verrebbero a trovarsi anche alcuni importanti settori dei cinque comuni minori: la «città metropolitana» sarebbe dunque in grado, secondo il Msi, di utilizzare al meglio strutture e servizi in una rete razionalizzata sul territorio. All'incontro di ieri ha partecipato anche il responsabile provinciale Roberto Menia.

p.b.

LUCIANO CANNAROZZO SI E'INSEDIATO IERI NEL PALAZZO DI PIAZZA DELL'UNITA'

Prefetto, ma anche sportivo

DIBATTITO DEL PDS

Sanità: i referendum contro la nuova riforma

Il comitato promotore (Pds, Verdi, Rete e Rifondazione comunista) ha consegnato ieri alla Corte di cassazione le richieste di referendum per abrogare la riforma sanitaria. Si tratta di due diverse proposte. La prima cancella totalmente la riforma, la seconda ne elimina soltanto alcuni punti. Oltre ai referendum presto sarà pronto anche un progetto di legge di iniziativa popolare, cui il Pds sta lavorando. I promotori auspicano di poter allargare l'iniziativa a un più ampio campo di forze politiche e sociali. «Anche a Trieste vogliamo un comitato — dice Giorgio Sirotti del Pds — aperto a tutti coloro che vogliono partecipare, dai consigli di fabbrica ai singoli cittadini, dai sindacati alle associazioni di medici. Ognuno potrà contribuire in piena autonomia». Su questi temi mercoledì alle 19 l'unità di base di Chiadino-Rozzol (strada di Rozzol 79) organizza un incontro-dibattito sul tema «Verso i referendum contro il decreto delegato sulla Sanità». Interverranno Giorgio Sirotti, segretario dell'unità di base sanità, e Sergio Fuccaro, della Fp-Cgil-Sanità di Trieste.

Il nuovo prefetto di Trieste, e commissario di governo nella Regione, Luciano Cannarozzo. (Italfoto)

«Interviste? Non le vado cercando». Dietro un'apparente freddezza si nasconde l'abitudine alla prudenza, ai passi misurati, maturata in anni di servizio su piazze «calde». Questore a Caltanisetta e prefetto a Reggio Calabria, oltre che in altre città, il dottor Luciano Cannarozzo, 59 anni, nato a Enna, sposato, quattro figli già grandi, è da ieri il nuovo prefetto di Trieste e commissario di governo nella Regione.

Come primo atto del suo insediamento ha deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Approfittando della bella giornata, prima di rientrare in prefettura ha deciso di fare una puntatina al castello, per guardare dall'alto la città, conosciuta sinora solo da turista. L'occasione per qualche domanda è delle più propizie. Trieste è da tempo crocevia dei traffici di droga e armi; come pensa di fronteggiarli? Ed ecco che spunta la prudenza. «Non conosco bene il prolema — risponde il prefetto — perchè il primo impatto con la città l'ho avuto stamattina (ieri, ndr), ma ne discuterò quanto prima con i miei diretti collaboratori, con il questore e i colonnelli comandanti il gruppo carabinieri e la guardia di finanza».

Il coordinamento tra le forze dell'ordine è un pallino di Luciano Cannarozzo. «A Reggio Calabria — racconta — quando sono arrivato c'era un omicidio ogni giorno e mezzo. Al momento in cui ho lasciato la città, nella provincia gli omicidi erano calati del 57 per cento, con punte dell'84 per cento in città. La coordinazione con le forze dell'ordine ha permesso di fare un ottimo lavoro». A Trieste le cose sono per fortuna ben diverse. «Mi dicono che sia piuttosto tranquilla — replica il prefetto — che c'è qualche problema di microcriminalità; lo studieremo e faremo di tutto per risolverlo».

La collaborazione tra forze dell'ordine e altre componenti istituzionali, Luciano Cannarozzo l'ha perseguita anche attraverso lo sport. «Da giovane ho giocato molto al calcio — dice — e così a Caltanisetta ho organizzato incontri fra squadre di avvocati, magistrati, poliziotti, e anche giornalisti... A Venezia mancavano gli spazi e l'abitudine si è persa». Poco a poco l'apparente freddezza sparisce, lasciando spazio ai ricordi personali. «Il primo impegno da funzionario mi ha portato a Torino, all'inizio degli anni Sessanta. Andavo a vedere la Juventus di Boniperti, Charles e Sivori, e così mi capitò di far amicizia con Umberto Agnelli. Da allora sono tifoso della Juventus».

Altra passione del nuovo prefetto è il mare. «Per 14 anni sono stato capo di gabinetto a Catania. Nell'intervallo di pranzo andavo a fare grandi nuotate, che letteralmente mi rigeneravano. La voglia di mare mi è rimasta appiccicata addosso».

gi. pa.

IL COMUNE FISSA AL MINIMO LA TARIFFA DELL'IMPOSTA SUGLI IMMOBILI

I tanti dubbi dell'Ici

Nel mondo delle sigle e delle tasse ecco riapparire, questa volta per essere pagata, l'«Ici» contrazione di Imposta comunale sugli immobili che da quest'anno prende il posto di quell'«Isi» che ha fatto impazzire i contribuenti la scorsa estate. Per Trieste una buona notizia: il Comune sta per decidere di applicare la tariffa minima. Per i proprietari di fabbricati e terreni si tratterà ugualmente di un salasso dovendo pagare il 4 per mille dei valori degli immobili. «Stiamo scegliendo — ha spiegato l'assessore al bilancio Augusto Seghene — la strada di non penalizzare ulteriormente i cittadini. Altre città hanno optato per la cifra massima del sette per mille».

Ad esempio, per una casa di categoria A/2 di cinque vani nella zona del centro del valore calcolato di 152 milioni bisognerà pagare 608 mila lire. E' probabile che la giunta decida anche per uno «sconto» da riconoscere sulla prima casa, come successo in altre parti d'Italia, ma la questione è ancora allo studio. Per l'ultima parola c'è tempo fino alla fine del mese.

Le operazioni da compiere per stabile quanto pagare sono le stesse utilizzate a settembre per determinare l'Isi: numero dei vani moltiplicato la nuova tariffa catastale; la rendita così ricavata moltiplicata per cento dà come risultato il valore catastale; il quattro per mille di tale importo rappresenta l'Ici da pagare.

Ma per avere la patente di contribuente modello i salti mortali da fare sono molti. Innanzitutto bisogna recuperare i moduli per la dichiarazione dei terreni e dei fabbricati delle persone fisiche. Un doppio stampato che gli uffici cittadini ancora attendono, poi si tratterà di compilarlo. Le due copie differiscono per la veste grafica, ma contengono gli stessi elementi: la prima va conservata gelosamente per fare i conteggi di Ici, Irpef, Irpeg, Ilor; la seconda, a lettura ottica, andrà consegnata assieme alla dichiarazione dei redditi di maggio. Ma non tutto fila liscio.

«C'è ancora molta confusione — spiega Bruno Zvech, responsabile del Caaf della Cgil — tant'è che non sappiamo ancora come fare per coloro che invece del normale modello 740 usufruiranno del 730. Siamo in contatto con il ministero delle finanze per sciogliere i dubbi». L'Ici però dovrà essere pagata separatamente dall'Irpef. Due i versamenti previsti: il primo entro il 30 giugno pari al 90 per cento del dovuto per il primo semestre; la seconda rata dovrà essere corrisposta tra il 1 e il 15 dicembre e comprenderà il residuo della prima parte dell'anno e il conguaglio per il secondo semestre.

«Uno slalom tra incombenze e scadenze — conclude Bruno Zvech — che rendono ancora più complessa una materia già di per se stessa difficile. Resta di positivo che il Comune ha scelto di applicare la tariffa minima».

CHIESTE LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE NELLA SEDUTA CHE DOVEVA CHIUDERE IL CASO FINEZIT

Ezit, Giuressi rischia il posto

Ancora una fumata nera per la presidenza di Finezit e rischia di saltare anche il vertice dell'Ente per la zona industriale a seguito di alcuni contrasti emersi nella riunione di ieri sera. Il direttivo dell'Ezit, convocato per definire la rappresentanza in seno alla finanziaria e indicare il nome del presidente (che spetta all'Ezit per statuto) ha deciso di rinviare ogni decisione alla prossima seduta. Si andrebbe però spianando la strada a una soluzione per portare Gurrieri sulla poltrona lasciata libera da Tabacco grazie al ritiro della candidatura di Cosolini, segretario della Cna, che sarebbe stata anticipata proprio durante la riunione di ieri sera. L'intenzione di Cosolini di abbandonare la partita, però, non giunge inattesa. Già nei giorni scorsi aveva espresso la possibilità di lasciare anche la vicepresidenza qualora la pattuglia chiamata a guidare l'ente non avesse soddisfatto alcuni requisiti. Tutto comunque resta sul vago, senza una definizione chiara dei contorni della situazione.

Il motivo del rinvio andrebbe ricercato nel difficile momento interno che starebbe attraversando l'ente per la zona industriale. Guai in vista, però, anche per Giuressi. Il presidente non sembra aver contribuito a rasserenare l'ambiente dopo il «caso» Tabacco e il rinnovo degli organismi.

Contestato fin dall'inizio, Giuressi, la cui nomina è stata voluta dalla Lista per Trieste, sarebbe stato criticato ieri dal direttivo per aver indetto una riunione con Saro per affrontare la questione di Finezit senza informare l'esecutivo dell'ente zona industriale. Ma non solo attorno a questo episodio si baserebbero le richieste di dimissioni avanzate da una parte dei presenti chiedendo di metterle in. discussione e votazione. La riunione si è chiusa con un documento che fa riferimento alla situazione complessa dell'ente, ma non fa cenno alle difficoltà di rapporto esistenti all'interno del direttivo.

SOLLECITATO IL RINNOVO DEI VERTICI DELL'ACT

La Cisnal vuol salire sul bus

La Cisnal preannuncia azioni di protesta «clamorose» se nella prossima riunione dell'assemblea dell'Act non sarà affrontato il problema del rinnovo delle cariche della commissione amministratrice. Una rappresentanza del sindacato si è incontrata con il presidente dell'assemblea Massimo Gobessi ricordando le 200 firme a suo tempo raccolte per chiedere le dimissioni di Francesco Rotondaro per arrivare in tempi brevi a un cambiamento effettivo dei vertici dell'azienda. Viene avanzato il sospetto, invece, che si voglia far slittare le nomine in attesa della revisione, in corso, dello statuto dell'ente. Gobessi ha replicato dicendosi in attesa di conoscere i nomi dei candidati alla presidenza e al consiglio di amministrazione. Alla prossima assemblea, comunque, la Cisnal intende essere presente per protestare contro eventuali rinvii.

UILDEP. I dipendenti degli enti pubblici non economici (Aci, Inps, Inail, Coni, Ice, Enpas, Rina, Inadel, Anffas, Cri ecc.) iscritti alla Uil si sono riuniti in assemblea per celebrare il congresso provinciale di categoria. Nella mozione conclusiva, i lavoratori esprimono la necessità di rilancio dell'azione sindacale «affinchè vengano smantellati i centri di potere e le zone franche in modo da garantire pari diritti ai lavoratori parastatali». Rosanna Raguseo è stata confermata alla guida della Uildep e sarà coadiuvata dalla segreteria composta da Luigi Weber, Myriam Benci, Onorato Bole, Maria Pinto, Emirena Fiorito. Il direttivo viene completato da Salvatore D'Amico, Ettore Colli, Paolo Cosmini, Adriana Sodomaco, Bruno Filiputti, Franca Verdi, Laura Francese, Manlio Venturini e Luciana Riccobon.

CISAS. Un riconoscimento per l'attività della Cisas locale è venuto dal congresso nazionale del sindacato che ha eletto tra i dirigenti nazionali anche Giorgio Fabrizio, Luciano Motz, Diana Triscoli e Sergio Zucca, rappresentanti della regione Friuli Venezia Giulia.

UILM. Due giorni di congresso per i metalmeccanici della Uil. L'assise di categoria si terrà giovedì e venerdì prossimi nella sala conferenze del Bic, in via Flavia 23/1. Interverrà ai lavori il segretario nazionale Piero Serra

PRETURA

Falso ingegnere tenta la truffa a una banca

Trasferitosi nel maggio del '91 a Padova, Omero Girardi, 45 anni, non se ne stette a lungo con le mani in mano e per vie traverse riuscì a procurarsi cinque libretti di assegni che erano stati rubati ad altrettanti padovani. Tornato a Trieste si presentò in una banca e, esibendo alcuni gioielli, chiese di aprire un conto corrente. Il direttore dell'istituto bussò alla porte della squadra mobile per chiedere informazioni sul conto del possibile cliente e non le ottenne tra le migliori. Girardi fu imputato di ricettazione e tentata truffa alla banca e, difeso dall'avvocato Italo Alessio è stato giudicato dal pretore e condannato per il primo reato e un anno e 300 mila di multa mentre è stata dichiarata l'improcedibilità per la seconda accusa per mancanza di querela. Disinvolto e distinto quando avvicinò il cassiere dell'istituto, Girardi si presentò come un ingegnere titolare di un ufficio di importazioni ed esportazioni di via S. Francesco e, dopo aver accennato che aveva militato per un certo periodo nelle fila della legione straniera, spiegò al funzionario di aver una caterva di preziosi in Sivzzera e per poterli svincolare aveva necessità di disporre di un conto corrente a Trieste.

Razzia in officina, patteggia la pena

Forzata durante la notte del 20 giugno del '91 la porta dell'autofficina Gino Parlotti, in via del Follatoi, 7, Mauro Mascia, 21 anni, viale XX Settembre 21 entrò nel recinto e, frantumato il vetro di una finestra, raggiunse il laboratorio razziandovi attrezzi e una tanica di benzina. Il derubato, che subì un danno di una ventina di milioni, si rivolse alla polizia che denunciò Mascia per furto. Con il patteggiamento tra il p.m. Dario Grohmann e il difensore Mario Bercè, il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di tre mesi di reclusione, convertiti in sei mesi di libertà controllata e 150 mila lire di multa.

Si rifà una vita ma non paga l'ex moglie

Licenziatosi da una banca dove aveva lavorato per 15 anni, Giampaolo Lanzavecchia, 47 anni, via Ghirlandaio 45 lasciò anche la moglie malata e la figlia allora minorenne, impegnandosi a passare loro, come stabilito dal tribunale, 600 mila lire al mese perchè potessero campare. Si trasferì a Padova e per tre anni non onorò l'impegno, la moglie lo denunciò e si costituì p.c. con l'avvocato Antonio Tavelli. Nel frattempo Lanzavecchia ha subito un delicato intervento alla colonna vertebrale e si è rifatto la vita con la titolare di una pelliceria. In questi anni ha visto qualche volta la figlia non nascondendole la nuova realtà della sua vita. Imputato di mancata assistenza familiare è assistito dall'avvocato Maria Pia Maier, Lanzavecchia è stato giudicato dal pretore che lo ha condannato a 400 mila di multa con i benefici e al risarcimento dei danni all'ex moglie.

La dimenticanza del fallito non è un reato

Con sentenza dell'11 ottobre del 1989, il bar di via Rossetti 49, gestito da Giordano Tatarella, 50 anni, via Vergerio 12, fu dichiarato fallito, e all'esercente fu imposto di depositare nelle 24 ore successive i bilanci e le scritture contabili del locale ed egli non ottemperò l'ordine. Imputato dell'omissione, Tatarella, che era assistito dall'avvocato Riccardo Ghezzi, è stato giudicato dal pretore che lo ha mandato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

mir

PRETURA

Un novembre con assegni e carte d'identità

Il novembre del '90 fu un po' il mese del destino per Paolo Scozzari, 30 anni, viale XX Settembre 21. Tutto incominciò il giorno in cui non si sa come venne in possesso di tre assegni che erano stati rubati a Tania Furlani, via della Madonnina 8, e dopo alcuni giorni ebbe la ventura di trovare a terra la carta d'identità smarrita da Moreno Redivo. Decise di utilizzarla, appose la propria fotografia sul documento e con questo mezzo riuscì a spendere tre titoli nel successivo gennaio del '91. Il primo assegno per quasi due milioni di lire lo sganciò a Mayda Umek della Casa Pitassi, dove aveva acquistato capi di abbigliamento assortiti, un altro lo rifilò ad Aldo Valmassoi della Fototecnica Carducci, dove comperò per un milione e 300 mila lire una macchina fotografica e un obiettivo, e il terzo lo usò per procurarsi un videoregistratore e una telecamera del valore di tre milioni e mezzo presso Patrizia Sassetti, socia dell'omonimo negozio. E' risaputo che ogni bel gioco dura poco, e quando i titoli furono posti all'incasso si scoprì l'imbroglio che venne subito denunciato. La polizia risalì a Scozzari ed egli fu rinviato a giudizio per ricettazione degli assegni, falso in quanto li aveva firmati con il nome di Redivo, falsificazione della carta d'identità e truffa. Difeso dall'avvocato Riccardo Ghezzi, l'ingegnoso giovanotto è stato processato ieri dal pretore Fulvio Vida, p.m. Luigi Dainotti, ed è stato condannato a un anno di reclusione e 700 mila lire di multa.

UNA VICENDA DELL'83

Torna in tribunale la storia della capsula contro il dolore

Un malato di cancro nella fase terminale. L'assoluta necessità di lenirgli il dolore. Una innovativa capsula sottocutanea in cui iniettare gli analgesici. Di questo si è discusso ieri nell'aula del Tribunale presieduto da Mario Trampus. Sul banco degli imputati era seduto il professor Giuseppe Mocavero, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'Ospedale di Cattinara. Deve rispondere dell'accusa di concussione per aver chiesto alla famiglia del malato di cancro mezzo milione a pagamento della capsula da lui ideata. Come medico inserito in una struttura pubblica, secondo l'accusa, non avrebbe potuto farlo. Rischia dai 4 ai 12 anni di carcere. I fatti risalgono al settembre '83.

«Respingo ogni addebito. Ho agito esclusivamente nell'interesse del paziente» ha precisato il professor Mocavero. «Ho fatto da intermediario tra l'artigiano pordenonese che ha costruito la capsula e la famiglia del malato. Le capsule presenti ufficialmente sul mercato presentavano molti incovenienti e mettevano a repentaglio la salute. La moglie del malato si era detta d'accordo dopo che le avevo illustrato dettagliatamente la situazione».

Molto diversa la sofferta testimonianza della signora Ondina Buffa vedova Pin. «Il professore non mi disse che la capsula era sperimentale. Quando mi parlò dell' apparecchio e del prezzo era solo. Disse che con la fattura sarebbe costato un milione e 180 mila lire, senza ricevuta 500 mila. Optai per questa soluzione. Mi si era aperto il cuore perchè mio marito soffriva tantissimo e non ce la faceva più. Pagai il professore con 5 biglietti da centomila subito dopo l'operazione con cui la capsula fu inserita sottopelle. Si mise la busta in tasca e si allontanò». Identiche dichiarazioni sono state rese dalla sorella dello scomparso Nereo Pin.

Il caso è salito alla ribalta perchè la signora Pin parlò delle 500 mila lire al medico curante e questi si rivolse ai vertici dell'Usl che segnalarono l'episodio alla magistratura. Ieri sono sfilati davanti al tribunale medici, direttori sanitari, periti che hanno cercato di far chiarezza sui vari aspetti della vicenda. Sull'uso di 'presidi medico chirurgici' non registrati dal Ministero, sul rapporto tra l' Università e l'Usl, sull'utilità della capsula, mai messa in dubbio da alcuno. Poi il processo è stato rinviato a lunedì prossimo.

CITTAVECCHIA

Recupero avanti tutta

Staffieri giura che il progetto Ciet seguirà il suo iter

POLEMICA

Don Malnati su Ilija Ivic: «Posizione personale»

Don Ettore Malnati torna sulla polemica nata dall'espulsione dall'Italia dell'ex pope serbo Ilija Ivic e dalla presa di posizione in sua difesa che ha spinto la Curia a «dissociarsi» dalle dichiarazioni di don Malnati. «Il mio gesto di solidarietà a Ilija Ivic — scrive in un comunicato don Malnati — è stato un'azione personale da sacerdote, da cristiano e da cittadino libero e non entra nel merito dei problemi tra l'ex parroco di San Spiridione e la sua comunità, come qualcuno artificiosamente ha tentato di far credere».

«E' dovere di un cristiano — continua Don Malnati — soprattutto se interpellato, essere leale e solidale in ragione della propria coscienza. Ringrazio i sacerdoti e le molte persone che riferendosi al comunicato della Curia hanno espresso il loro apprezzamento al mio operato». Don Malnati chiede anche «di non penalizzare don Silvano Latin», che «ha semplicemente fatto il suo dovere di addetto stampa». E in effetti la firma in calce al comunicato era solo in funzione del comunicato stesso, diramato dalla Curia e certo non a titolo personale. «Chiedo inoltre — conclude don Malnati — di non biasimare il Vescovo in quanto quel comunicato è frutto di ingerenza indebita e di una certa pressione morale da parte di chi 'ha usato' dell'attenzione benignamente concessagli da alcuni ambienti della Curia Triestina».

La giunta non è affatto divisa sulla querelle del piano di recupero di Cittavecchia. Il sindaco Staffieri, gli assessori de Comelli (pianificazione e viabilità) e Assanti (lavori pubblici ed edilizia privata) si sono recati al Consiglio circoscrizionale San Vito-Cittavecchia per raccogliere suggerimenti e rendere note le indicazioni maturate con la Soprintendenza alle Belle Arti e il Ciet. Inoltre, in prossimità di una decisione della Giunta comunale le valutazioni che sono state là espresse sono da intendersi, quindi, come «personali e tecniche», non aventi perciò valenza politica, si legge in una nota del Comune. Dunque, dopo questa secca smentita, l'incontro dell'altra sera nella sede di via Locchi della Circoscrizione di San Vito-Cittavecchia fa ancora parlare di sé. In quell'occasione il sindaco aveva fatto capire che, salvo veti della Soprintendenza, il progetto Ciet sul recupero dell'antico quartiere seguirà il suo iter, e come previsto verrà dibattuto in sede di giunta. E fino a qui, nell'incontro non era stato detto di nuovo.

Hanno, invece, lasciato senza parole le affermazioni dei due assessori «chiave», i quali, in assenza delsindaco allontanatosi per degli impegni improrogabili, hanno espresso il loro aperto dissenso al progetto. E su questo quadro assai complesso si pone la nota, che, tra l'altro, aggiunge che i due assessori, de Comelli (LpT) e Assanti (Dc), smentiscono ogni illazione in merito a spaccature di Giunta a proposito del progetto Ciet. E per quanto riguarda le dichiarazioni rese al consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia, entrambi gli assessori confermano, poi, le proprie considerazioni di ordine tecnico, riservandosi di dibaterle in sede di giunta, al fine di concretizzare, d'intesas con il sindaco e gli altri assessori, la deliberazione più idonea alla migliore tutela degli interessi della città e per il reale recupero di Cittavecchia che comunque rimane un obiettivo primario. Il sindaco conferma, poi, l'intendimento di percorrere rapidamente l'iter necessario per giungere a una soluzione definitiva del problema.

E' sempre di «Cittavecchia - piano di recupero», si parlerà questa sera, alle ore 18, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento. Partecipa: l'assessore Annalisa De Comelli, gli architetti Giuseppe Franca, Paolo Bartoli, Giovanni Cervesi, Roberto Dambrosi, Donato Riccesi, Giulio Varini e Dino Tamburini.

Litfifa, un terremoto a Chiarbola

E' cominciato ieri sera, al palasport di Chiarbola, il nuovo tour italiano dei Litfiba. Il gruppo toscano ha infiammato la platea, composta soprattutto da giovanissimi, con vecchi cavalli di battaglia e con brani del nuovo album, intitolato «Terremoto». Il tour prosegue ora in tutta Italia e poi nel resto d'Europa. Del concerto riferiremo più ampiamente domani, nella pagina degli spettacoli. (Italfoto).

TAVOLA ROTONDA PER ILLUSTRARE CONTENUTI E SCOPI DEL TESTO NORMATIVO SULLA STRADA

«Il nuovo codice non perdona»

ALCUNI ARTICOLI «IRREALI»

Il bus fermo non si sorpassa

Incongruenze e assurdità delle regole di guida

Spesso le leggi non rispettano la realtà. In parte tale incongruenza si verifica anche con il nuovo codice della strada entrato in vigore il 1.o gennaio '93. «Certo norme — rileva il giudice Dario Grohmann — sono addiruttura risibili. Un esempio? Presto fatto: l'art. 148, 9.o comma prevede il divieto di sorpasso qualora l'autobus sia fermo per la salita e la discesa dei viaggiatori. Viene spontaneo pensare alle interminabili file che si formeranno in città... E' curioso poi scoprire che secondo l'art. 190, 4.o comma è vietato ai pedoni sostare in gruppi sui marciapiedi causando intralcio al transito normale degli altri pedoni. Per salutare un amico si rischia di dover pagare una multa che va dalle 30 alle 120.000 lire».

Ancora una chicca: secondo l'art. 172 5.o comma se sul sedile posteriore siedono due bimbi di età inferiore ai 4 anni, vicino a loro ci dev'essere un'altra persona di almeno sedici anni. Per andare a fare la spesa la mamma con ad esempio due gemelli, dovrà scegliere se percorrere due volte il tragitto o se «noleggiare» una baby sitter da far sedere dietro vicino ai bambini.

Anche il discorso relativo ai limiti di velocità e il conseguente ritiro della patente destano non poche riserve: su strade con scorrimento veloce si trovano spesso limiti differenziati e l'automobilista può cadere involontariamente nella trappola dell'autovelox pur andando ad una velocità moderata. E la sospensione della patente, ahinoi, interviene anche quando in due anni si superano due volte i limiti di velocità da 10 a 40 km/h rispetto alla segnaletica stradale.

an.bul.

Il nuovo codice della strada era indispensabile, ma forse prestando una maggiore attenzione nella stesura si potevano creare meno problemi per gli automobilisti. E' questo in etrema sintesi il risultato emerso dalla tavola rotonda organizzata dall'Automobil Club triestino sul «Nuovo codice della strada: innovazioni e consigli». Un tema che in questi giorni, tra malintesi e precisazioni, sta tenendo banco sulle prime pagine di tutti i giornali italiani. E per cercare di fare un po' di chiarezza l'Aci a radunato dietro ad un unico tavolo il magistrato del Tribunale di Trieste, Dario Grohmann, l'avvocato Salvatore Aleffi e il comandante della Polizia stradale, colonnello Sergio Romoli Venturi. Il risultato? Un dibattito i certi punti burocraticamente complesso, dal quale emerge la chiara scelta del legislatore: regolamentare la circolazione seguendo la strada della repressione.

«Non sono soddisfatto del nuovo codice della strada — ha esordito il giudice Dario Grohmann — perché nel suo interno è stata inserita tutta la raccolta giurisprudenziale che sottendeva la vecchia normativa, creando non poca complessità interpretativa. Inoltre, non si può parlare di un codice tecnicamente perfetto: come al solito in Italia si finisce col rimaneggiare in fretta una normativa già pronta da tempo, più per esigenze di carattere politico che non giuridico. Basti pensare che il codice è entrato in vigore il 1.o gennaio '93 e che il regolamento di attuazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale appena tre giorni prima, e cioè il 28 dicembre del '92. Il fatto, poi, che il testo non sia stato inviato tempestivamente alla Commissione europea preposta al suo esame, dimostra come il legislatore italiano abbia preferito «abbondare» con la consapevolezza di aver tre anni di tempo per accogliere i «correttivi» che a livello comunitario (ma non solo» saranno imposti».

Quali sono le novità di rilievo rispetto alla vecchia normativa? «Già nell'affarmazione dei principi — ha spiegato l'avvocato Salvatore Aleffi — è stata inserita in maniera pertinente la salvaguardia della sicurezza stradale, alla quale si perviene attraverso un inasprimento delle sanzioni. Ma tale sicurezza va ricercata non solo punendo chi supera i limiti di velocità, ma anche chi (art. 142, n. 6) procede lentamentge creando intralcio alla circolazione.

Nell'articolo successivo, il 143, vengono stabiliti i limiti di velocità, la suddivisione dei tipi di strada e quali sono i mezzi di prova da cui si può trarre il convincimento della violazione del limite di velocità. E proprio su questo ultimo passaggio spunta un dato interessante: dal 1.o gennaio per appurare il superamento dei limiti di velocità in autostrada le forze di polizia potranno far riferimento ai dati orari indicati sui biglietti autostradali.

Ma in tema di limiti, oltre all'inasprimento delle sanzioni amministrative, è di estrema importanza la pena accessoria di sospensione della patente (da 1 a tre mesi, che diventa da 2 a 6 se si tratta di neo-patentati) che scatta se si supera la velocità di 40 km/h rispetto alla segnaletica».

Ormai gli automobilisti dovranno prestare più attenzione al tachimetro che non alla strada. Lo spauracchio dell'autovelox che fino al 1.o gennaio poteva anche essere contestano adesso diventa una realtà legalmente contemplata. «Nel nuovo codice — ha precisato il colonnello Sergio Romoli Venturi — l'impiego dell'autovelox è previsto laddove sia impossibile procedere alla materiale contestazione». In pratica ogni qual volta il veicolo proceda a velocità inadeguata e risulti rischioso fermarlo. Il verbale sarà successivamente notificato a mezzo posta tramite raccomandata con avviso di ricezione».

Andrea Bulgarelli

VIA LE PROVINCE DALLE TARGHE

Macchina senza cittadinanza

Dal primo luglio o poco dopo addio alla sigla «Ts»

La sigla Ts è destinata a scomparire dalle nostre targhe. Nel giro di qualche anno non sarà più possibile distinguere, per lo meno sulla strada, un concittadino da un abitante di altre parti d'Italia. Nessun indizio lascerà trapelare la provenienza dell'automobilista: al volante saremo protetti dall'anonimato più assoluto.

Il nuovo codice della strada prescrive infatti un sistema di targatura completamente slegato dalla geografia. A partire dal primo luglio le targhe di immatricolazione non recheranno più la sigla della provincia di residenza ma una formula sibillina composta da due lettere, il marchio della repubblica, tre numeri e altre due lettere. Saranno utilizzati tutti i caratteri dell'alfabeto tranne la «i», la «o», la «q», la «u», la «v» e la «k». I caratteri numerici assumeranno tutti i valori da zero a nove. Sia i numeri sia le lettere andranno in progressione da destra verso sinistra.

Con il nuovo sistema di targatura saranno possibili 234 milioni e 256 mila combinazioni. Il metodo consentirà di evitare il ricorso ai decreti periodici del ministero per adeguare i dati alfabetici e numerici delle attuali targhe al numero dei veicoli circolanti. Adeguerà il nostro paese al sistema già in vigore nel resto d'Europa. Ma avrà anche un notevole vantaggio per i cittadini. L'automobilista potrà infatti fare a meno di reimmatricolare il veicolo ad ogni cambio di residenza. Si eviterà così una trafila burocratica che oggi richiede alcuni giorni di tempo e comporta una spesa che fra documenti di residenza e diritti agli uffici della Motorizzazione e del Pubblico registro automobilistico si aggira sulle 200 mila lire.

A Trieste come nel resto d'Italia il sistema entrerà in vigore dal primo luglio. Con ogni probabilità le nuove targhe faranno però la loro comparsa sulle strade nostrane solo dopo qualche mese. Nei magazzini della Motorizzazione locale vi è infatti una scorta di oltre 8 mila targhe. Prima di introdurre la targatura «anonima» bisognerà smaltire le giacenze. Per uniformare l'intero parco macchine triestino alle norme del nuovo codice della strada ci vorranno comunque alcuni anni. Le vecchie targhe rimarranno infatti in uso fino a esaurimento.

Daniela Gross

RIPRENDERA' IL 23 LA RIUNIONE DEL CTP SULLA VARIANTE

Inceneritore, c'è battaglia

Fumata nera ieri mattina al Comitato tecnico provinciale, chiamato a dare un giudizio di congruità tecnica ed economica sulla variante (quasi 10 miliardi) ai lavori del nuovo inceneritore. Voci ufficiose parlano che l'interruzione della seduta, aggiornata al 23 febbraio, è stata decisa in seguito alla necessità di perfezionare l'istruttoria. Non è comunque certo che tra una settimana il Ctp emetterà il suo verdetto. Sembra infatti che ieri la discussione, protrattasi a lungo, sia stata piuttosto animata.

Sulla questione interviene la federazione dei verdi. «Il rinvio è giunto quando tutto sembrava presagire l'intenzione di proseguire come dei panzer — afferma il consigliere comunale Paolo Ghersina — rullando chi poneva il problema della valutazione dei costi della variante, come presentata al Comune di Trieste. Non so se cominci a farsi sentire l'effetto Cirino Pomicino — prosegue Ghersina — su cui si sta indagando per una tangente di 5 miliardi al porto di Manfredonia, costruito sempre dalla Emit, vincitrice assieme all'impresa triestina Riccesi dell'appalto per il nuovo inceneritore. Certo è che la stessa Emit — conclude — è protagonista della vicenda giudiziaria legata alla costruzione dell'inceneritore di Como. Il che consiglia a tutti una notevole prudenza nell'accettare varianti che, come nel caso in discussione al Ctp, 'sfiorano' il 30 per cento dell'appalto originario in appena dodici mesi dall'inizio dei lavori».

Sempre in tema di incenerimento dei rifiuti, ma con riguardo all'impianto di via Giarizzole, il consigliere comunale del Msi Sergio Dressi ha intanto rivolto un'interrogazione al sindaco e all'assessore competente per sapere se, a distanza di sette mesi, si abbiano notizie da parte della Procura della Repubblica circa gli atti da compiere a seguito di una segnalazione giunta all'allora commissario straordinario Ravalli su presunte irregolarità all'inceneritore di via Giarizzole e da questi girata, in attesa di disposizioni, appunto alla Procura. Secondo Dressi, la segnalazione in questione riguardava «illeciti nella registrazione delle quantità di rifiuti in entrata e in uscita, questi utlimi superiori ai primi».

«QUERELLE» TRA GLI INQUILINI DI UNO STABILE E LA DIREZIONE LOCALE

Le Poste non mollano il garage

I condomini chiedono l'utilizzo di un vecchio magazzino per posteggiare trenta auto

Una maggiore disponibilità di posti per le auto non è cosa da poco soprattutto se l'iniziativa riguarda la popolosa zona in cui via Sette Fontane si incontra con via Mantegna. Proporre posteggi in tempo di carestia può sembrare irrealizzabile ma non sono dello stesso parere i condomini dei due stabili costruiti dalla Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, l'uno in via Mantegna 5 e l'altro in via Sette Fontane 67. A detta degli inquilini, queste case ospitano due grossi magazzini apparentemente abbandonati e adibiti al deposito di materiale infiammabile quale carta e mobili vecchi ma potrebbero essere trasformati in garage per il ricovero di una trentina di autovetture.

La questione ha radici lontane nel tempo: era stata sollevata già nel 1987 con un comunicato sindacale diffuso dalla Federazione italiana lavoratori poste telecomunicazioni-Cgil e intitolato «Un'altra perla della efficienza direzionale». Nell'occasione la segreteria comprensoriale diramò che le 34 famiglie di dipendenti P.T. avevano riscattato l'alloggio ma che i magazzini male utilizzati risultavano ancora di proprietà dell'amministrazione.

Quindi, si legge nel volantino, nel 1980 (in seguito anche nell'88 e nel '90) un gruppo di condomini inoltrò invano una petizione alla direzione al fine di poter usufruire di questi magazzini per le proprie autovetture. In particolare i proprietari dei soprastanti appartamenti intendevano e intendono tuttora, giacché il problema non è stato ancora risolto, comprare i locali che attualmente, secondo le Poste e telecomunicazioni non sarebbero più in contrasto con le norme antincendio ospitando esclusivamente arredi d'ufficio in ferro.

«Noi abbiamo bisogno di locali, altro che venderli!» ribatte il dottor Giovanni Livia, direttore provinciale delle Poste e telecomunicazioni. A questo proposito Italo Rusconi, capo casa dell'edificio di via delle Sette Fontane, sostiene che per l'amministrazione sarebbe disponibile un altro magazzino in via Brigata Casale. Secondo la direzione però la situazione non starebbe in questi termini: «Quello di via Brigata Casale sarà un centro operativo postale», afferma il dottor Livia smentendo la costruzione di un nuovo deposito, «peraltro appena completato e non ancora consegnato all'amministrazione da parte della ditta costruttrice». Oggi la vicenda potrebbe subire una svolta. Infatti, per ciò che attiene gli interventi urgenti in materia di finanza pubblica, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 29 dicembre scorso, che «l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è autorizzata a cedere in proprietà con priorità agli assegnatari o agli aventi causa, i propri alloggi sia vecchi che nuovi».

Bruna Busdon

Lo stabile di via Settefontane con il magazzino dismesso delle Poste. (Foto Sterle)

MUGGIA / CITTADINI MOBILITATI CONTRO LA COSTRUZIONE DI UN TRALICCIO DI 28 METRI

Un'altra antenna «a rischio»

Il giallo di Chiampore. I residenti in località Darsella di San Floriano, a pochi metri in linea d'aria dall'antenna di Chiampore (frazione di Muggia), hanno segnalato dei «lavori in corso» al consigliere comunale della Lista per Muggia Italico Stener.

La Sip avrebbe comperato un'area pianeggiante con accesso sulla strada provinciale che scende a Lazzaretto, in mezzo a un complesso residenziale con vista stupenda sia su Lazzaretto che su Trieste. Il progetto della Sip prevedrebbe la costruzione di un'antenna alta addirittura 28 metri e di una centralina. L'impianto dovrebbe servire da ripetitore ad uso dei telefoni cellulari.

Il consigliere comunale Italico Stener indica il luogo dove sorgerà l'antenna. (foto Balbi)

Il consigliere Stener ha già interrogato il sindaco (in data 5 febbraio) per sapere se la giunta è al corrente dei lavori e se le sono note le accuse di pericolosità che su tali impianti pendono (le micro onde sarebbero le più inquinanti ed è gia stato accertato scientificamente che nuocciono sensibilmente alla salute: secondo alcuni esperti possono favorire perfino i tumori).

Terza domanda dell'esponente del «melone» e la più importante: se tale struttura ha ottenuto il benestare del Comune e il motivo per cui l'antenna della Sip non è stata inserita nel piano di accentramento dei ripetitori radiotelevisivi che prevede un'unica collocazione in località San Michele. Nessuno risposta. Tutti ricorderanno il polverone alzato a causa delle antenne Fininvest. Che la storia possa ripetersi?

I residenti sono molto preoccupati per la loro salute, ma anche per un possibile danno alla magnifica località, nella quale c'è una fioritura particolare per il micro clima unico di Darsella... Forse qualcuno tra i verdi direbbe che sia zona assolutamente da proteggere. E invece a nutrire ancor più «sospetti» è il fatto che non ci sia alcuna indicazione di lavoro.

Ora i residenti chiedono la solidarietà dell'intera cittadinanza contro la noncuranza delle autorità e stanno organizzando una raccolta di firme per mobilitarsi contro la continuazione dei lavori (tra l'altro sono già intervenuti sul posto alcuni geometri e i tecnici dell'Italgas).

Gli uffici tecnici sono al corrente dei lavori e sottolineano che l'autorizzazione c'è, ma non da parte del Comune, bensì per mano della Regione che ha seguito un'apposita legge a riguardo. Tutto è a posto — spiega Luisa Balbi abitante in zona — c'è la documentzione necessaria e il benestare dell'Usl.

Resta però il fatto che verrà costruita un'antenna nociva alla salute a 20 metri dalle abitazioni. «Mi domando — dice la Balbi — cosa è successo, perché Lega ambiente o Wwf non si siano opposti, perché la Regione abbia mai passato l'opportuna decisione del consiglio comunale di Muggia di far costruire tutte le antenne in uno stessò sito (monte San Michele). Forse quest'antenna è diversa dalle altre?».

Purtroppo l'autorizzazione esiste (informazione che il consigliere Stener non riusciva ad avere da nessuno, ed è rispondente alle norme. «Ma noi — tuonano i residenti — ci batteremo fino in fondo perché questo attentato alla nostra salute non venga portato a termine».

Renzo Maggiore

MUGGIA / POLEMICA

«La promozione turistica si accorpa, anzi, chiude»

Ancora polemiche sulla prospettata riduzione del servizio di informazioni e assistenza turistica offerto dall'ufficio muggesano di via Roma (dopo una momentanea chiusura post-carnevale, sarà funzionante dal primo maggio al 30 settembre, con possibilità di «straordinari» in occasioni di particolare rilievo).

«Si tratta dell'ultimo atto di un graduale programmato disimpegno nei confronti di tutto l'arco costiero che va da Sistiana a Muggia — sostiene Elena Pontini, membro del comitato provinciale della Dc — che l'Azienda di promozione turistica sta realizzando da anni, in maniera ovattata e pretestuosa, dimostrando con ciò la propria difficoltà ad inserirsi operativamente nel contesto della politica turistica provinciale e regionale».

Anche per Giordano Pontini, membro del consiglio di amministrazione dell'allora Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Muggia (costituita nel '71 con il sostegno di tutte le forze politiche ed operante come organismo indipendente fino all'81), «l'iniziativa dell'Apt non solo penalizza fortemente un comune che si vorrebbe turistico, e che possiede tutti i requisiti per esserlo, ma prelude con ogni probabilità ad una chiusura definitiva».

L'accorpamento delle sedi autonome di Muggia e Sistiana con quella del capoluogo, a seguito della legge regionale 34/80 che istituiva l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, «invece di ottenere un effettivo miglioramento dei servizi e una riduzione dei costi gestionali — prosegue Elena Pontini — non ha significato altro che un graduale svuotarsi di prerogative per le strutture periferiche, ridotte a semplici uffici informazioni e "fagocitate" da quella centrale».

Di diverso parere il presidente Elio Tafaro: «il provvedimento non è altro che la provocazione dei dettami della legge regionale 10/91, che individua per ogni ambito territoriale un' Azienda di promozione turistica — spiega — con possibilità di istituzione di uffici di informazione esistenza turistica (Iat) che Muggia e Sistiana sono stati realizzati proprio grazie al nostro intervento presso la giunta regionale». Del resto, aggiunge Tafaro, «l'apertura stagionale della sede muggesana è dovuta a una maggiore razionalizzazione delle risorse, risultando assurdo tenere in piedi un ufficio in un periodo che, se si esclude la kermesse carnevalesca, vede un'utenza davvero minima. Comunque, siamo sempre disponibili a rivedere la cosa, se le condizioni dovessero mutare».

Barbara Muslin

DUINO AURISINA / CGIL CONTRO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

«Sarà lotta continua»

Basta con le comunicazioni a mezzo stampa, vogliamo fatti concreti. E' quanto afferma il responsabile degli enti locali della Cgil, Marino Sossi, dopo l'ultimo sciopero indetto dal sindacato nel Comune di Duino-Aurisina.

Oltre alle future manifestazioni di protesta proclamate per le prossime settimane, il programma deciso dal sindacato per la tutela dei lavoratori precari è decisamente di più ampio respiro.

«L'obiettivo della Cgil — spiega Sossi — è costringere il Comune a tener fede ad impegni che sono previsti dalla legge. L'attuale normativa prevede l'apertura di nuovi bandi di concorso nel campo dell'assistenza. Questo è un dato di fatto, non un'ipotesi. Proprio per questo ho inviato i bandi già predisposti dal Comune di Trieste a quello di Duino-Aurisina. Anche perché quest'amministrazione deve decidere come risolvere alcuni problemi in sede di giunta comunale».

Secondo Sossi, la linea d'indirizzo nazionale, per quanto complessa, pone alcuni obblighi, come quello della trasmissione da parte degli enti locali, al ministero della Funzione pubblica, delle piante organiche comunali.

«Il sindacato si sta muovendo — continua Sossi — perché questi obblighi vengano adempiuti, tutto qua». Ad ognuno il suo ruolo, quindi, il messaggio è molto semplice.

«Il Comune di Duino-Aurisina — precisa Sossi — non può continuare a fare orecchie da mercante o peggio, strumentalizzare alcuni dati e dicendo che all'ultimo sciopero hanno aderito solo pochi lavoratori, tralasciando il fatto che molti dipendenti erano esonerati perché garantiscono alcuni servizi essenziali».

Anche per quanto riguarda le famose assunzioni dei lavoratori precari del Ceo, la Cgil preannuncia una dura battaglia. «Il Comune ha sempre un'unica risposta sul problema dei nuovi posti di lavoro — sottolinea Sossi — e cioè che la legge prevede il blocco delle assunzioni. Invece esiste la possibilità di assumere nel campo dell'assistenza attraverso delle deroghe alla normativa. Il percorso è certamente più complesso, ma va fatto».

Anche la carenza di risorse finanziarie è, a sentire Sossi, solo un pretesto per non assumere. «L'amministrazione — spiega — ha pur deliberato per la privatizzazione del servizio socio-assistenziale con un trasferimento di spesa. La cooperativa che dovrebbe subentrare al centro educativo di Borgo San Mauro costa, quindi non si può dire ai lavoratori che mancano i fondi».

In conclusione, quali saranno le strategie alternative del sindacato per i precari e i dipendenti di Duino-Aurisina? «Diciamo — conclude Sossi — che nel caso il Comune continui a rimandare il problema non ci limiteremo alle manifestazioni di piazza, né alle polemiche verbali. Intensificheremo le azioni sindacali, fino a che l'amministrazione non si deciderà a deliberare su ogni singolo argomento».

Erica Orsini

DUINO A.

Dc contro «crisi buie»

La «netta contrarietà» della Democrazia Cristiana all'apertura di una «crisi al buio» al Comune di Duino-Aurisina, quale potrebbe determinarsi con le dimissioni del sindaco chieste dal Pds, è stata espressa, in una nota congiunta, da Giorgio Dimario, responsabile provinciale della Dc triestina per gli enti locali, e da Dario Locchi, segretario sezionale di Duino-Aurisina.

Nel comunicato, dopo avere confermato la solidarietà al sindaco Vittorino Caldi, viene peraltro ribadita «la piena disponibilità della Dc a sviluppare al più presto in Consiglio comunale un approfondito confronto politico-programmatico per verificare la possibilità di più larghe convergenze, a partire da quella ritenuta fondamentale con il Psi».

S. DORLIGO

Uno scavo «sanato»

Con una sanatoria Antonio Flego, 79 anni, via Rosani 2/1 ha onorato i conti che aveva in sospeso con la giustizia. Eseguito senza concessione un lavoro di scavo su un suo terreno di San Dorligo della Valle, il pretore lo condannò a 5 giorni di arresto, 7 milioni di ammenda e alla demolizione dell'opera. Impugnò la sentenza con l'avvocato Franco Bruno, e la corte d'appello presieduta da Ettore del Conte, p.g. Claudio Coassin, ha dichiarato il reato estinto per intervenuta definizione amministrativa. Il lavoro abusivo di Flego fu scoperto il 25 novembre dell'89 quando la polizia municipale accertò che aveva scavato un canale dotandolo di una conduttura di cemento per far confluire acqua in una cisterna. Flego non negò i fatti.

MUGGIA / TRIBUNA APERTA

'Come una cavia'

Grido d'allarme dei verdi per una «leggina» regionale che potrebbe dare il via libera a vari pericolosi insediamenti

Muggia è destinata a fare da cavia per tutto il Friuli-Venezia Giulia?

Il rischio è concreto, perché c'è chi sta lavorando in questo senso. E' infatti all'ordine del giorno della commissione competente del consiglio regionale un disegno di legge della giunta (il n. 425 del 12/11/'92), che prevede l'obbligo per i Comuni di autorizzare la costruzione delle opere che siano state sottoposte a V.I.A. (Valutazione d'impatto ambientale) da parte del ministero dell'Ambiente. Se i Comuni non rilasciassero tali autorizzazioni entro 60 giorni, provvederebbe la Regione al posto loro. Il meccanismo del «silenzio-assenso», in pratica.

Di quali opere si tratta? Bazzecole: impianti chimici, terminali per carico e scarico di idrocarburi, autostrade, centrali termoelettriche, impianti di incenerimento e trattamento dei rifiuti tossici, e così via.

Insomma, se questa incredibile «leggina» regionale venisse approvata, il terminale e i depositi di Gpl Monteshell e Seastock (per esempio), oppure la rediviva megacentrale termoelettrica (l'Enel non ha rinunciato al progetto), o qualche altra quisquilia del genere, potrebbero essere autorizzati in poche settimane, come se si trattasse di una villetta unifamiliare.

Perché il mio accenno iniziale a Muggia? Perché in più occasioni la leggina n. 425 è stata spiegata, dall'allora assessore Carbone (e dal suo successore Tersar), come un tentativo di chiudere in qualche modo la vicenda del progetto Monteshell-Gpl.

Inammissibile, sul piano politico e morale, è però il fatto che si tenti così di scavalcare il chiaro pronunciamento dei cittadini di Muggia, che nel referendum tenutosi lo scorso luglio hanno espresso (malgrado la pesante campagna propagandistica per il «sì») una larga maggioranza di «no» ai depositi di Gpl.

Non basta: se la leggina passasse, si farebbe un incredibile passo indietro nella politica regionale sullo smaltimento dei rifiuti. Nel 1991 il consiglio regionale — per evitare uno dei referendum proposti dalle associazioni ambientaliste — abrogò infatti la norma della legge 65/88, in base alla quale le normali autorizzazioni comunali per gli impianti di smaltimento dei rifiuti (discariche, inceneritori, ecc.) potevano essere sostituite da un decreto regionale.

Lo stesso presidente Turello ha dichiarato più volte che nessun impianto «a rischio» verrà imposto contro la volontà dei Comuni e degli abitanti, ma il testo del disegno di legge n. 425 — proposto dalla giunta e quindi anche da Turello — dice tutt'altra cosa. Urgono perciò chiarimenti.

Un'ultima considerazione: di questa «leggina» si parla da mesi, anche sulla stampa. Eppure, tranne i Verdi, nessun altro si è ancora espresso contro. Penso soprattutto al silenzio (assenso?) di partiti come la Dc e il Pds, prontissimi in altre occasioni — per esempio quando si tratta di contrastare l'istituzione di parchi naturali — a difendere in ogni modo le prerogative e le competenze dei Comuni.

Andrea Wehrenfennig
consigliere
regionale verde

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / BORGO SAN SERGIO (22. SEGUE)

Dimenticati tra droga e zingari

Alcuni residenti di Borgo San Sergio non hanno voluto declinare le proprie generalità: nessuna questione di timidezza o voglia di discrezione, piuttosto timore di farsi riconoscere e di subire qualche eventuale rappresaglia. Da chi e perché? Cinque pensionati fermi a un crocevia del rione, intenti a conversare, paiono saperlo: «Non vogliamo finire nei pasticci, e qui a Borgo ognuno fa ciò che vuole. Tutto in disordine, un vandalismo che non risparmia nessuno, sorveglianza zero. E se provi a redarguire qualcheduno, ti ritrovi l'indomani con l'automobile danneggiata o, peggio ancora, oggetto di dileggio o di eventuali vessazioni. Niente foto e niente cognomi: non vogliamo rogne. Il colmo della beffa, poi, è ritrovarsi sotto il periodo delle elezioni con i vari politici che promettono tali e tante migliorie che all'indomani, puntualmente, vengono disattese ed inevase».

Ma dove siamo? Proprio a Borgo San Sergio, una frazione costruita nel dopoguerra su di un territorio di ex proprietà dell'Ezit, ora di proprietà del demanio. Più che borgo o frazione, Borgo San Sergio è ormai assimilabile a un rione cittadino, una periferia molto disastrata e alquanto trascurata. «La frazione non è in grado di offrire un servizio sociale ai giovani residenti — afferma Aldo Babuder — se si eccettua il ricreatorio (che copre solamente una fascia d'età), qui i giovani perdono il proprio tempo in strada, con tutti i pericoli che ne conseguono. Nella parte alta del Borgo oramai il fenomeno "droga" va assumendo dei contorni inquietanti. E infine tarda a giungere una qualche soluzione sull'eterna questione degli zingari».

Anche il problema della sporcizia è molto sentito dagli abitanti del borgo. (foto Balbi)

Renata Zuglian

Omera Vascotto

Aldo Babuder

Luana Stefanutti

Mario Macor e Guglielma Koren sottolineano lo stato d'emergenza derivato da questo insediamento. «Nessuno si decide a risolvere il problema degli zingari, una comunità che vive precariamente tra i rifiuti, mancanza totale di servizi, avulsa dalla realtà circostante; c'è reciproca diffidenza, mancanza di comunicazione che non aiuta certo a migliorare la qualità dell'esistenza nel rione. A tutto questo si deve aggiungere un degrado inarrestabile che coinvolge tutto, sin dalle fondamenta. Circola la droga, manca la vigilanza, d'estate i giovani sono troppo esuberanti con le loro moto». Siamo costretti a fare le ore piccole a causa dei continui schiamazzi circostanti».

«Alcuni anni or sono Borgo San Sergio era certo più tranquilla — sostiene Omera Vascotto — eppure oggi non tornerei certo a vivere in città, qui almeno c'è un po' di verde. Il fatto è che nel rione si respira un malessere diffuso, alcune persone si rendono protagoniste di alcuni gesti inutili, inspiegabili. Abitando in un appartamento Iacp, usufruisco delle strutture in metallo predisposte nel cortile dei condomini per appendere i panni ad asciugare, non mi pare bello farlo sulla strada principale. Ebbene un pomeriggio abbiamo trovato tutti i pali divelti e la roba a terra».

«Tornerei a vivere in città oppure in una vera periferia — afferma Renata Zuglian, residente negli enormi caseggiati a nord del rione di quell'edilizia popolare indicati volgarmente "Case dei puffi" — qui non è certo il massimo. Le nostre case sono stipate d'appartamenti e occupate da famiglie molto numerose».

Tra il dissenso generale, Luana Stefanutti cerca di evidenziare le cose migliori del Borgo. «Abitavo in città — afferma — qui non si stà male, c'è il verde e più tranquillità. Purtroppo la manutenzione delle strade fa pietà. Marciapiedi distrutti, fondi stradali che sfasano le sospensioni delle vetture, bisogna girare per crederci».

Maurizio Lozei

RIFORMA / VADEMECUM PER CHI ENTRO IL MESE DOVRA' DICHIARARE IL PROPRIO TETTO DI REDDITO

Salute gratis, autocertificata

Ecco il fac-simile

MINISTERO DELLA SANITÀ — MINISTERO DELLE FINANZE

Regione .... U.S.L. ....

richiesta di attestazione per fruire dell'assistenza sanitaria in regime di partecipazione alla spesa per l'anno 1993
(Art. 6, comma 6, legge n. 438/92)

RICHIEDENTE — CODICE FISCALE
COGNOME (per la donna indicare il cognome da nubile) — NOME
SESSO (M o F) — DATA DI NASCITA giorno — mese — anno 1
COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA — PROVINCIA DI NASCITA (sigla)
COMUNE DI DOMICILIO FISCALE — PROVINCIA (sigla)
FRAZIONE VIA E NUMERO CIVICO — C.A.P.

ALTRI COMPONENTI IL NUCLEO FAMILIARE

	RELAZIONE PARENTELA (1)	CODICE FISCALE	COGNOME, NOME E DATA DI NASCITA
2	C		
3	F A		
4	F A		
5	F A		
6	F A		
7	F A		
8	F A		

REDDITO COMPLESSIVO DEL NUCLEO FAMILIARE

Si dichiara che il reddito complessivo del nucleo familiare non supera nel 1992 gli importi stabiliti dalla legge in relazione al numero dei componenti (barrare la relativa casella)

30 MILIONI 1 COMPONENTE	42 MILIONI 2 COMPONENTI	50 MILIONI 3 COMPONENTI	55 MILIONI 4 COMPONENTI	60 MILIONI 5 COMPONENTI	65 MILIONI 6 COMPONENTI	70 MILIONI 7 COMPONENTI	75 MILIONI 8 COMPONENTI	OLTRE 8 COMPONENTI (2)	......MILIONI ...... COMPONENTI

(1) Barrare la casella: C = CONIUGE; F = FIGLIO; A = ALTRO FAMILIARE. (2) Barrare la casella ed indicare il numero dei componenti ed il limite di reddito previsto dalla legge.

Data .... Firma del richiedente ....

(SEPARARE A CURA DELLA U.S.L.)

Regione .... U.S.L. ....

ATTESTAZIONE PER FRUIRE DELL'ASSISTENZA SANITARIA IN REGIME DI PARTECIPAZIONE ALLA SPESA

CODICE FISCALE DEL RICHIEDENTE — COGNOME E NOME DEL RICHIEDENTE
1
COGNOME E NOME DEGLI ALTRI COMPONENTI IL NUCLEO FAMILIARE — COGNOME E NOME DEGLI ALTRI COMPONENTI IL NUCLEO FAMILIARE
2 — 6
3 — 7
4 — 8
5

L'unità sanitaria locale ha ricevuto la richiesta di attestazione per fruire dell'assistenza sanitaria in regime di partecipazione alla spesa per l'anno 1993, relativa ai sopraindicati soggetti costituenti nucleo familiare.

TIMBRO DELLA U.S.L. — Firma del funzionario U.S.L. ....

Pubblichiamo qui sopra il fac-simile del modulo preparato dal ministero della sanità, comgiuntamente a quello delle finanze, per consentire ai cittadini l'autocerificazione del reddito. Per ora i moduli sono però introvabili, malgrado il termine scada il primo marzo. Solo alcuni giornali quotidiani, infatti, sabato scorso, avevano provveduto a distribuire i tanto ricercati modelli.

Fra disagi, code chilometriche agli uffici Usl e disguidi a volte paradossali come nel caso dei moduli per l'autocertificazione (distribuiti da alcuni quotidiani e non dalle Unità sanitarie locali) la nuova burocrazia sanitaria sta per decollare. Da oggi chi gode dell'esenzione dal ticket per motivi di reddito, per l'acquisto dei medicinali deve utilizzare i bollini (uno per ogni ricetta).

I cittadini che rientrano in determinate fasce di reddito devono invece presentare entro il 1.o marzo i moduli di autocertificazione agli uffici Usl. La procedura garantisce in pratica il mantenimento della vecchia normativa sanitaria: il ticket del 50 per cento sul prezzo dei farmaci con un tetto massimo di spesa pari a 50 mila lire più una quota fissa di 4 mila lire per ogni medicinale (2 mila lire se in confezione monodose); stessa regola per le prestazioni specialistiche e le analisi (con un tetto massimo di 70 mila lire) e medico di base gratis. In teoria la compilazione dei moduli di autocertificazione non dovrebbe comportare grosse difficoltà. Il prestampato reca infatti sul retro precise istruzioni per l'uso. Le sorprese però sono dietro all'angolo anche per i più scrupolosi. Le autocertificazioni passeranno infatti al faglio del fisco che utilizzerà il nuovo redditometro. Basterà allora la proprietà di un appartamento o di una macchina o la presenza di una collaborazione domestica a gonfiare in maniera imprevista la disponibilità economica del nucleo familiare.

In ogni caso la legge stabilisce che hanno diritto al «vecchio» regime i single che nel '92 hanno guadagnato meno di 30 milioni lordi, le coppie sotto i 42, le famiglie con tre componenti sotto i 50 e via di seguito salendo di cinque milioni per ogni ulteriore componente del nucleo familiare. Per calcolare le entrate della famiglia bisognerà fare la somma dei redditi dei coniugi (se non sono legalmente separati) aggiungendo quelli dei figli e dei parenti a carico. Secondo la legge vanno considerati «a carico» figli e altri parenti che non dispongano di redditi superiori a 4 milioni 800 mila lire lorde all'anno. In questa cifra vanno calcolati gli interessi di obbligazioni, di depositi bancari e postali nonché i proventi di fondi di investimento, purché superino i due milioni al lordo delle eventuali ritenute. Non si conta invece la rendita di Bot, Cct o altri titoli di stato. Non pesano nemmeno pensioni sociali e di guerra, quelle di invalidità e assegni accessori annessi alle pensioni di prima categoria o alla medaglia d'oro al valor militare. Una volta accertate tutte le entrate del nucleo familiare bisognerà trascivere il nome, cognome, indirizzo e codice fiscale di tutte le persone che ne facevano parte al 31 dicembre del '92.

Si dovrà quindi barrare la casella che indica il reddito lordo dello scorso anno. Il funzionario dell'Usl restituirà, timbrata, la parte inferiore del modulo che varrà come attestato da esibire in farmacia e ad ogni richiesta di analisi o accertamento specialistico fino al maggio del '94. La parte restante del modulo approderà all'anagrafe tributaria a Roma, che vaglierà (utilizzando anche il redditometro) tutte le autocertificazioni. Chi si accorge di aver sbagliato ha 30 giorni di tempo dalla scadenza del termine di presentazione delle domande per restituire l'attestazione e pagare le 85 mila lire per usufruire dell'assistenza del medico di base. Altrimenti sarà il fisco a richiedere l'importo per il medico di base e i soldi delle ricette pagate meno. Per chiarire eventuali dubbi e incertezze sulla compilazione delle autocertificazioni, le Unità sanitarie locali della regione attiveranno comunque fra breve dei numeri verdi a cui chiedere delucidazioni.

Daniela Gross

RIFORMA / IN VIGORE L'ESENZIONE FARMACEUTICA

Oggi via ai bollini

ROMA — La normativa entrata in vigore oggi che prevede per gli esenti dal ticket per la spesa farmaceutica, l'introduzione di un tetto di 16 bollini per altrettante ricette è stata introdotta con il «decretone fiscale» (divenuto poi legge 438/92) approvato dal governo nel novembre scorso.

Il provedimento all'articolo 6 comma 4 prevede per gli esenti «un tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica a carico del servizio sanitario nazionale».

In pratica, attraverso la distribuzione di un tesserino personalizzato con validità annuale, la persona esente avrà a disposizione 16 bollini corrispondenti ad altrettante ricette.

Una volta esauriti i bollini o si pagano i ticket oppure, se insorgono malattie che richiedono nuove cure e altre prescrizioni, l'esente potrà richiedere alla Usl altri bollini.

Il tesserino con i 16 bollini spetta agli esenti in quanto titolari di pensione di vecchiaia con un reddito imponibile lordo fino a 16 milioni (22 con il coniuge a carico, più un milione per ogni figlio a carico) e quelli titolari di pensione sociale.

Il provvedimento, che intende evitare il passaggio delle prescrizioni da chi è esente a chi non lo è, sarebbe dovuto entrare in vigore il 31 gennaio '93, ma alcune Regioni ancora non avevano provveduto a tale distribuzione per cui il consiglio dei ministri aveva deciso di prorogare l'entrata in vigore della normativa al 15 febbraio.

RIFORMA / AUTOCERTIFICAZIONE, TEMPI LUNGHI

Moduli introvabili

Triestini in fila ieri mattina negli uffici dell'Usl per i documenti di autocertificazione. (Italfoto)

Questa volta i cittadini hanno giocato d'anticipo. Forse per eccesso di zelo, forse perché confusi dal sovrapporsi delle scadenze della burocrazia sanitaria, hanno preferito ignorare gli inviti alla calma delle autorità nostrane, e in centinaia hanno preso ieri mattina d'assalto gli sportelli delle Usl della regione. Obiettivo, la consegna dei moduli di autocertificazione sanitaria. E' stato subito il caos. Gli utenti pretendevano di consegnare la documentazione per la parziale esenzione dalla spesa medico farmaceutica. I moduli che presentavano erano però quelli distribuiti nei giorni scorsi da alcuni quotidiani nazionali. Gli unici attualmente in circolazione. I prestampati per l'autocertificazione infatti non sono ancora stati spediti da Roma alla Direzione regionale alla sanità. Non sono dunque disponibili in nessuna delle Usl del Friuli-Venezia Giulia. Ovviamente, mancando la modulistica, le Unità sanitarie locali non hanno ancora attivato le procedure di accettazione. Che fare dunque? Nella prima mattinata di ieri gli operatori hanno vagato nell'incertezza più completa. I moduli allegati ai giornali erano validi o erano dei semplici facsimili? Si potevano accettare o andavano restituiti al mittente? Intanto, col passare delle ore, le file assumevano lunghezze chilometriche e il nervosismo degli astanti cresceva di pari passo. Infine, un po' prima di mezzogiorno l'amministrazione Usl ha sciolto il dilemma. I moduli consegnati dai quotidiani potevano essere considerati validi. Le procedure di accettazione e registrazione dell'autocertificazione andavano dunque attivate immediatamente. A meno di contrordini, chi ha conservato i prestampati allegati ai giornali è dunque a posto. Gli altri dovranno invece attendere l'invio dei moduli dal Poligrafico dello Stato. L'arrivo è previsto per un generico prossimo futuro; in ogni caso in tempo utile per rispettare il termine di presentazione delle domande che scade il 1 marzo. Per chiarire dubbi sulla compilazione delle autocertificazioni saranno intanto attivati nei prossimi giorni dei numeri verdi in tutte le Usl del Friuli-Venezia Giulia. Per il momento è noto solo quello di Trieste: 167018003.

d. g.

RIFORMA / IL MOVIMENTO FEDERATIVO DEMOCRATICO CONTRO IL REFERENDUM DEL PDS

«Non tutto è da bocciare»

«C'è un grande imbarazzo e una certa difficoltà a comprendere come mai il partito che dichiara di difendere gli interessi dei ceti più deboli finisca per legittimare e sostenere le istanze di categorie professionali più che garantite». E' questo quanto afferma il segretario politico del Movimento federativo democratico (Mfd), Giovanni Moro, in una lettera inviata al segretario nazionale del Pds, Achille Occhetto, nella quale si esprime «perplessità» e «imbarazzo» sull'intenzione del partito di presentare nei prossimi giorni («assieme ad altre forze parlamentari di opposizione e ai rappresentanti sindacali dei medici») i quesiti referendari per l'abrogazione del degreto delegato sulla sanità.

Le riserve, chiarisce Moro nella lettera diffusa dallo stesso Mfd, «non riguardano l'idea di promuovere un referendum abrogativo di una parte del decreto governativo» perchè, a suo parere, tale iniziativa è «opportuna e necessaria se volta a mettere in questione quelle parti della legge che sono ispirate ad un radicale economicismo o che mirano alla deresponsabilizzazione delle strutture del servizio sanitario nazionale».

Per Moro, invece, il testo del quesito referendario che il Pds «ha messo in circolazione in questi giorni», contiene alcune ipotesi di abrogazione «francamente inaccettabili».

Secondo Moro, le ipotesi di abrogazione «inaccettabili» sono quella che «vorrebbe eliminare l'art.3, che detta nuovi criteri di organizzazione delle Usl rompendo con le forme di consociativismo partitocratico, e quella che mira ad eliminare l'art.8, che stabilisce un nuovo regime delle prestazioni sanitarie ridifinendo il ruolo dei medici di base e introducendo il principio del pagamento per la prestazione effettivamente resa. I due articoli — prosegue Moro — hanno sicuramente dei limiti, anche gravi, nella loro formulazione, ma stabiliscono linee di indirizzo di importanza fondamentale, da cui non si deve recedere».

Per Moro, il rischio, «insito in una operazione di abrogazione», è di tornare «ad amministrazioni consociative e clientelari e a una professione medica assistita e deresponsabilizzata». Tutto ciò, scrive ancora, è «aggravato» dalla scelta che il Pds «ha fatto di privilegiare nella discussione sul referendum il rapporto con gli altri partiti dell'opposizione e soprattutto il rapporto con i sindacati medici piuttosto che con le organizzazioni di cittadini». Moro non ritiene che «in un momento di scarsità di risorse economiche l'interesse dei cittadini possa coincidere con quello dei medici».

«Sono convinto — conclude — che ai medici vada chiesta la loro parte di sacrifici, comunque minori di quelli che sono imposti ai cittadini».

RIFORMA / LE DIOCESI CONTRO DE LORENZO

E la Chiesa si ribella

Non piace ai settimanali diocesani del Nord-Est la riforma sanitaria del ministro De Lorenzo. «Il ministro della Sanità De Lorenzo ha vinto la sua battaglia — si legge sulla "Difesa del Popolo" di Padova — le Ulss ora sono "aziende": ma agli effetti della legge delega (e del "decretone") non sono certamente un passo avanti per la gente». E a riguardo delle prime conseguenze dei famosi sedici bollini: «In molte zone si sono procurate nuove sofferenze, soprattutto agli anziani... in alcune strutture i più deboli non sono stati considerati titolari di un diritto, che deriva dalla solidarietà costituzionale, ma come questuanti da scoraggiare». «Riforma della riforma — la definisce "Vita Nuova" di Trieste — questa è la realtà. Quella del ministro De Lorenzo è la falce incombente sul futuro della sanità». Mentre il settimanale di Venezia «Gente Veneta» si domanda: «Saranno tagli giusti?... Gli osservatori più attenti sulla scorta dei dati del Censis hanno denunciato le anomalie conseguenti a questi tagli indiscriminati a sanità e assistenza... vi è il pericolo di insufficiente cura di malattie, di allargamento della fascia del disagio e della categoria di cittadini a rischio a seguito delle difficoltà economiche che verranno a colpire i ceti medi». Su «La Vita Cattolica» di Udine si legge: «La Regione contro De Lorenzo: le regioni attaccano il ministro della Sanità De Lorenzo e tra queste in prima fila c'è il Friuli-Venezia Giulia. Motivo: la riforma sanitaria prospettata dal decreto legislativo del 30 dicembre 1992». Insomma «Una pioggia di critiche sulla nuova sanità», come «Vita del Popolo di Treviso» intitola un articolo, in cui tra l'altro si legge: «La Famiglia-Stato ha necessità di portare a pareggio entrate e uscite: la riforma De Lorenzo arriva a questo senza però assicurare il minimo servizio a tutti i cittadini. Nel decreto non c'è spazio per il vero problema della sanità, gli sperperi e gli abusi».

ACCOLTO DAL TAR UN RICORSO DEI DIRIGENTI USL

Incentivazioni differenziate

Il tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso presentato dalla Cida-Si.Dir.Ss. (Confederazione italiana dirigenti d'azienda) del Friuli-Venezia Giulia, di cui è segretario Pierluigi Presacco, e ha annullato il provvedimento della Giunta regionale (delibera 6701 del 23 dicembre 1991) per la parte riguardante le incentivazioni per i dirigenti amministrativi delle Unità sanitarie locali della nostra regione. La sentenza è particolarmente importante in quanto considera l'incentivazione uno strumento essenziale per raggiungere gli obiettivi concreti. L'incentivazione, quindi, deve essere svincolata da una rigida predeterminazione di rapporto tra i compensi delle varie categorie del personale. La sentenza si pone nella logica della riforma sanitaria in atto e va colta come un segno ulteriore della volontà di cambiamento che è fortemente sentita dai dirigenti delle Unità sanitarie locali.

MA AUMENTANO I CONTROLLI MINISTERIALI

Nuovi fondi anti-droga

Per richiedere i finanziamenti previsti dal Fondo nazionale per la lotta alla droga 1993 (circa 218 miliardi) i comuni, le regioni e le comunità terapeutiche dovranno allegare una relazione sullo stato di avvio dei progetti finanziati dal fondo '92.

Con questa clausola, inserita nella circolare esplicativa sulle richieste di finanziamenti per progetti di prevenzione e recupero dei tossicodipendenti pubblicata nel supplemento speciale alla Gazzetta Ufficiale in questi giorni in edicola, il ministero per gli Affari sociali che gestisce il fondo intende realizzare un primo controllo sulla reale attuazione dei progetti già finanziati.

La circolare intende inoltre accelerare le pratiche di finanziamento e per questo chiede che per i fondi '92 non ancora accreditati siano specificate dai richiedenti le cause del ritardo. I ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, difesa, pubblica istruzione, sanità e ricerca scientifica, secondo quanto specificato nella circolare, potranno avanzare richieste di finanziamenti (per un totale di 54 miliardi) per progetti finalizzati alla formazione del personale, ricerca di nuove metodologie per migliorare i servizi, valutazione e monitoraggio.

I comuni, prioritariamente quelli del mezzogiorno, potranno ottenere finanziamenti (per un totale di 102 miliardi) per l'attivazione di servizi sperimentali di prevenzione, centri di prima accoglienza e «unità di strada».

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
• Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	[illegible]
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
• Minorati udito	. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
• Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
GORIZIA - 0481		
• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	[illegible]
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	[illegible]
MONFALCONE - 0481		
• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	P. XX Settembre 3	501182
• Invalidi civili	v. Alfieri	509878
• Invalidi di lavoro	v. D'Aronco 5	505506
• Lotta contro i tumori	S. Caterina	690397
• Paraplegici	v. Diaz 60	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	c/o Osp. Civile	5521
• Donatori di sangue	P.zza Misericordia	481818

LA 'GRANA'

Un tifo calcistico di cattivo gusto

Care Segnalazioni,

sono un cittadino italiano nato a Trieste 42 anni fa, di religione ebraica.

Da vent'anni seguo la Triestina sia da abbonato che da pagante. Visti gli ultimi striscioni apparsi allo stadio tipo: «Vicenza ebrea» sono rimasto sconcertato.

Probabilmente questo sarà l'ultimo abbonamento da me sottoscritto. E come me tanti altri!

Lettera firmata

DIRITTI DEGLI ANIMALI / LE DISCRIMINAZIONI DEL CATECHISMO

Tutti esseri viventi

A proposito dell'articolo apparso giovedì 4 febbraio «Il fuoco dilaga sull'Altipiano» cito le seguenti frasi... I tre sacerdoti e i cinque chierici che in quel momento si trovavano nel tempio hanno dovuto abbandonare in tutta fretta l'edificio.., segue... nella chiesa sono rimasti solo due cani da guardia.

Mi riferisco all'incendio che si è verificato nei pressi del tempio mariano di Monte Grisa — incendio appiccato da esseri umani — che si è esaurito a non più di cinque metri dall'entrata della chiesa, in corrispondenza del piazzale in cemento (vedi articolo del giorno seguente).

Mi chiedo se è mai possibile che il clero continui a non considerare gli animali quali esseri viventi che possono soffrire. Non hanno neanche pensato a porli in salvo, forse li ha salvati Dio che li ha creati. D'altronde solo il Vaticano poteva varare un catechismo così insensibile verso i non umani. Mi riferisco al punto 2417 in cui si rende lecita la vivisezione e si rende legittimo il servirsi degli animali per il nutrimento e per la confezione di vestiti e affinché assistano l'uomo nei suoi lavori e piaceri (corride e circhi compresi?) e poi il punto 2418 che afferma sì che «è contrario alla dignità umana far soffrire inutilmente gli animali. e accanirsi contro la loro vita». Ma che è ugualmente indegno spendere per essi delle somme che dovessero prioritariamente alleggerire le miserie degli uomini.

Personalmente aderisco ad alcune Associazioni zoofile (Astad, Enpa, Leal, Lipu) senza disdegnare le raccolte per gli umani. Forse però, dovrei dare i miei soldi per inviare degli aiuti in Africa (vedi acquisto di armi, tangenti a Dc e Psi che si sono suddivisi gli aiuti «umanitari»), cito sempre articoli apparsi sul vostro giornale.

Comunque pensando agli animali abbandonati cerco sempre di rimediare a un «errore umano» che ha raccolto questi cuccioli in casa, li ha coccolati, illusi e buttati in strada (i più fortunati sono ricoverati all'Astad, i più disgraziati desiderano la morte legati e torturati in un laboratorio di ricerche sia mediche che cosmetiche... gli altri si affideranno a Dio per non finire bruciati).

La Chiesa cattolica dovrebbe aggiornarsi, seguire l'esempio di fra' Moretti fondatore del Quart'Ordine Francescano che ha promosso una grande manifestazione a favore del Creato e contro la vivisezione, per non parlare di don Canciani che permette l'ingresso degli animali nella sua chiesa, e che ha dichiarato che «fra dieci anni questo testo (il Nuovo Catechismo) sarà una vergogna per la Chiesa» perché non si considera la nuova sensibilità verso gli animali.

Fiorenza Degrassi

Sorveglianza stressante

Rispondo al sig. Giorgio Bensi, mio ex collega, del quale avete pubblicata la segnalazione il 5 corr.

Egli non ha torto, perché in effetti la «macchina sorveglianza» ha scricchiolato per tutti questi anni e non accenna a trovare soluzioni. La preparazione, la dotazione, l'assistenza, la prevenzione e via dicendo sono parole non presenti nel vocabolario del datore di lavoro. Mi richiamo alla segnalazione pubblicata circa cinque anni fa sulla incompleta abilità ad operare di questi silenti potenziali custodi del crimine. Gente di ogni estrazione, bisognosa di lavoro, mandata allo sbaraglio senza alcuna seria preparazione, con al fianco armi di grosso calibro spesso fornite dalla stessa ditta. Certo, tutto ciò è retribuito ma non dimentichiamo le ore di pattugliamento, le migliaia di orologi e bollini, le scorte a miliardi di lire, le notti al buio ed al freddo passate da soli. Quando il vento soffia tra i rami ed il ghiaccio scricchiola sotto ai piedi e sei solo ma in quella villa o stabilimento ci devi entrare perché l'allarme è scattato in centrale... beh! è il tuo lavoro, non ce ne sono altri, e ci vai: il collegamento radio funziona quando capita secondo le zone, ma alla radio bisogna arrivarci.

E poi viene mattina e non è impossibile che il servizio continui in antirapina davanti ad una banca, o sia quello di trasferimento di denaro da una sede alle filiali.

Pensi il lettore quale affidabilità può dare un individuo già stressato dal servizio precedente. E naturalmente c'è chi, come me, cerca di migliorare; non riuscendoci per motivi indipendenti vuole (o vorrebbe) essere reintegrato, con tutta la sua esperienza e precedente devozione. Naturalmente non è possibile: ci sono i contratti a formazione, che saranno pure utili ai giovani per la loro preparazione professionale, ma non in questo campo. Spero solo che la pubblicazione della lettera del sig. Bensi non gli comporti gli stessi problemi che ha creato la mia precedente.

Giorgio Maria Ianntitti

Tempo pieno

In riferimento alla lettera firmata dal signor Mario Zucca e comparsa nella rubrica «Segnalazioni» del quotidiano il giorno 10 febbraio u.s. con il titolo «Il tempo pieno non va svalutato» desidero fare alcune definitive precisazioni sull'argomento.

Evidentemente le dichiarazioni che ho reso durante l'intervista televisiva non sono state correttamente intese, mentre non posso che concordare con il sig. Zucca sul fatto che la legge di riforma della scuola elementare non prevede assolutamente la graduale soppressione dell'esperienza del «tempo pieno».

In particolare l'art. 8, comma 2.o, della legge 148/90 stabilisce che le attività di tempo pieno possano continuare entro i limiti dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988/89, a condizione che esistano le strutture necessarie, che l'orario settimanale, compreso il tempo mensa, risulti di 40 ore e che la programmazione didattica preveda la suddivisione dei docenti per ambiti disciplinari come indicato dalla legge stessa per le classi a modulo.

Quanto alla situazione della provincia preciso che nel corrente anno scolastico sono funzionanti n. 113 classi a tempo pieno su un totale di 378 classi elementari.

Le classi a tempo pieno sono frequentate da 1937 alunni (pari al 31,3% del totale della popolazione scolastica elementare) e sono distribuite in 19 plessi scolastici sparsi in maniera pressoché omogenea sul territorio provinciale.

Tutti gli alunni fruiscono del servizio mensa fornito dalle amministrazioni comunali.

Il provveditore agli studi
Vito Campo

Indennizzo a Bonaventura

Nell'articolo che è comparso domenica 14, avevo ricordato gli ottonari «metricamente ineccepibili» di Sergio Tofano, ma, in uno di quelli citati, e cioè «ai miei voleri nessun si oppone», la parola «nessun» è diventata «nessuno», mandando a farsi benedire l'ineccepibilità della metrica.

Conclusione? Dato l'uso/ di guastar con un refuso/ oggidì qualunque cosa/ scritta in versi oppure in prosa,/ va al Signor Bonaventura,/ per la brutta stonatura/ dell'errata citazione,/ l'indennizzo di un milione.

Lino Carpinteri

Imperatori e imprenditori

Complice lo spirito del Carnevale, nell'analisi dei dati sul sondaggio intitolato «Come vediamo gli "altri"» (Il Piccolo 14 febbraio 1993), è sfuggito un lapsus. Giuseppe II è stato fatto diventare un «imprenditore», mentre in realtà era solo l'«imperatore» (felicemente iperilluminista a mio avviso).

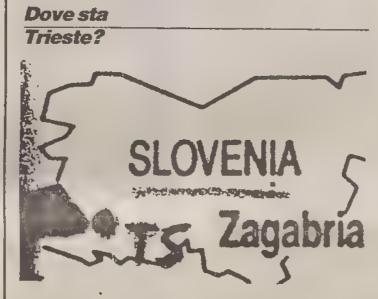
Franco Del Campo

OFF SHORE / SOLLECITAZIONI RIVOLTE ALLA CEE

L'attesa mortifica

Questo primo periodo del 1983 si è rivelato denso di avvenimenti interessanti anche se, purtroppo, non tutti di segno positivo; avvenimenti di portata mondiale, nazionale e anche locale. Ad esempio, finalmente, i Paesi che contano si sono decisi a intervenire in Somalia nel tentativo di limitare un genocidio di deboli. Finalmente, sembra si stia comprendendo che nei vicini Balcani l'umanità scrive una delle pagine più desolanti della sua storia, con un'esplosione di odio feroce, incontrollabile e inimmaginabile. Se dovesse perdurare il nostro disinteresse, questo significherebbe «rimozione abominevole di coscienza» oppure addirittura «colpevole complicità in colossali affari di sangue». Sempre trattando grandi temi, vengo a un argomento più vicino geograficamente, ovvero alla proposta di dirottare dal porto di Venezia a quello di Trieste le petroliere. E' questione di enorme rilievo, che impone di chiedere con forza l'immediata demolizione delle tante petroliere fuorilegge al fine di evitare i disastri ecologici sempre più frequenti. Se uno di questi dovesse verificarsi in Adriatico le conseguenze assumerebbero proporzioni inimmaginabili con effetti nefasti irrecuperabili. A livello nazionale non si intravede ancora il momento inversione della grave crisi morale ed economica nella quale il Paese si dibatte. Tralascio di toccare punti specifici, le tristissime vicende di ogni giorno sono sotto gli occhi di tutti e non sono limitate alla dirigenza politica, ma coinvolgono quella imprenditoriale, e anche la Pubblica amministrazione sin nei settori più delicati, minando la fiducia del cittadino nelle istituzioni; mi chiedo solamente perché non si comprende che l'unica cura vera per rigenerare l'azione politica passa attraverso l'etica di mazziniana memoria. Le manovre del governo Amato si rivelano del tutto insufficienti a frenare un debito pubblico enorme, che ha raggiunto la spaventosa proporzione di unmilioneottocentomila miliardi, cioè più di 60 milioni per famiglia. Ma non basta, perché il discorso non comprende il parastato. L'Inps ha consumato quasi del tutto le gestioni di segno positivo giacché, oggi, a 12 milioni di lavoratori occupati, fonte di contribuzione, corrispondono ben 10 milioni di pensionati, cosicché si va avvicinando il momento in cui, senza interventi drastici e pesantissimi per i pensionati stessi, il sistema sociale italiano non offrirà possibilità alcuna di recupero. A livello locale non si preannuncia alcunché di positivo perché manca qualsiasi capacità culturale di comprendere il cambiamento, e quindi di superare schemi mentali che non reggono di fronte alle esigenze operative reali. Non c'è la capacità di dire basta all'edonismo, alle lobbies, alla mafietta, privilegiando invece il rispetto per il bene comune, il coraggio di affrontare questa congiuntura negativa con una visione unitaria, attenti solamente al futuro della nostra città. La condizione di sbando dei partiti di maggioranza si è constatata con tutta evidenza in occasione della recente visita del presidente del Consiglio, al quale la Regione si è presentata in tutta la sua compattezza democristiano-socialista non triestina. Amato ha ripreso il concetto, che i repubblicani stanno ripetendo sino alla nausea, di una Trieste capitale di una Regione ponte e cerniera verso l'Est, e perciò della necessità di dare attuazione alla legge sulle aree di confine, e all'off-shore, come qui si attende da ormai oltre due anni. Mi domando se finalmente qualcuno saprà far comprendere a determinati ambienti nazionali, che non si possono disattendere le legittime istanze delle terre di confine; perché altrimenti si danneggia il Paese. Non basta che la Cee abbia affidato al Bic di Trieste il compito di favorire lo sviluppo delle imprese slovene, non basta che la Leasest sia stata incaricata di occuparsi dei leasing per l'Est. Sono indispensabili interventi tempestivi che, attraverso le opportune modifiche normative, inducano la Cee ad accettare l'off-shore!! Il presidente della LpT ha sposato l'idea di Trieste area metropolitana, che da tempo immemore il Pri locale va proponendo; così potrà anche comprendere quale è la funzione di una forza politica, cosiddetta minore, come il Pri, che da sempre propone sul palcoscenico politico locale e nazionale progetti concreti, validi e positivi; non spiace che altri, come spesso è accaduto in passato, si approprino delle idee repubblicane, purché operino seriamente per attuarle.

Arnaldo Rossi
vice segretario regionale del Pri
del Friuli-Venezia Giulia

Dove sta Trieste?

Che in Italia si sappia poco circa i problemi locali è cosa piuttosto nota e scontata, ma che addirittura si possa pensare che Trieste (e Monfalcone) siano in Slovenia è un po' troppo. Quella pubblicata qui sopra è la riproduzione della cartina geografica ricavata da «Epoca» della scorsa settimana.

Antonio Capasso

Rivoluzioni pacifiche

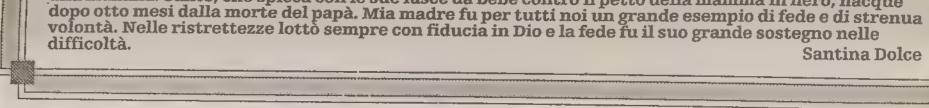
Com'è ben noto, l'avvento dell'autoritarismo fascista, considerato l'incarnazione del male, nemico della libertà e della democrazia, è scaturito dall'alta corruzione che ha raggiunto la giovane e fragile democrazia italiana a cavallo del fine secolo scorso e l'inizio dell'attuale.

Come oggi, la classe politica di allora che prometteva dall'alto il raggiungimento delle aspirazioni e mete risorgimentali, è caduta, invece, impantanandosi, in bassi giochi per conservare il potere. L'attuale leadership segue l'esempio di quelle passate ed in più ha esercitato ed esercita l'illegalità. Infatti, non c'è giorno che le fonti d'informazione non riferiscano scandali su scandali, che, oltre a coinvolgere tutta la classe politica dimostratasi, per eccesso di soggetti politici, incapace di risolvere i problemi d'interesse collettivo, trascina ampi settori dell'imprenditoria, fonte di lavoro e benessere.

Ora, con il dilagare della disoccupazione, la forte richiesta di sacrifici al popolo, per sanare il pauroso deficit del bilancio statale, le cui risorse sono state ampiamente depredate dai detentori del potere, lo stato di miseria che si profila all'orizzonte, non esclude, anzi fa prevedere che una ramazza totalitaria spazzi via tutta questa immondizia e con essa la democrazia e libertà.

Ed è bene qui sottolineare che movimenti rivoluzionari, sia pur pacifici, sono già in atto — vedi le trasmissioni di Santoro che attingono direttamente dalle piazze lo scontento del popolo — e prima che essi diventino violenti sarà bene che i partiti, strumenti indispensabili per praticare la democrazia, facciano pulizia nelle loro singole sedi scacciando con forza i responsabili di questo disastro, anche se essi minacciano ritorsioni e cerchino con arroganza di mantenere a tutti i costi il potere. Devono andarsene!

L'unità dei partiti deve essere rivolta non al malaffare, ma verso la salvaguardia dell'economia del Paese che costituisce vita, però non attuando l'assistenzialismo e il salvataggio di imprese fallimentari, che sono rimedi temporali, ma attivando, quanto più possibile, la ricerca scientifica e sviluppo per cui, fin qui, si è speso poco, nonché creando, quanto più possibile, fattori di produzione. Va qui messo in rilievo che l'industria italiana si è dimostrata particolarmente capace di rinnovamento e se stimolata e sostenuta nel senso sopra indicato, potrà inserire metodi di produzione e tecnologie d'avanguardia che daranno ad essa la possibilità di affermarsi nell'ascesa concorrenza mondiale.

Daniele Strani

La grande famiglia del marinaio di Pirano

Questa, in posa, è la famiglia del marinaio Santo Dolce di Pirano, scomparso in mare dal piroscafo San Marco l'11 febbraio 1929. Nella foto, la vedova Anna Micalessin (zia di Gianni, il fotoreporter), i figli Bruno e Santina che sono oggi ancora viventi, Nicolò, Margherita, Anita e il piccolo Santo in braccio alla mamma. Santo, che spicca con le sue fasce da bebè contro il petto della mamma in nero, nacque dopo otto mesi dalla morte del papà. Mia madre fu per tutti noi un grande esempio di fede e di strenua volontà. Nelle ristrettezze lottò sempre con fiducia in Dio e la fede fu il suo grande sostegno nelle difficoltà.

Santina Dolce

SANITA' / RICHIESTA AL SEGRETARIO NAZIONALE DELLA UIL

Chiarimenti sindacali

Quattro anni fa a Venezia, alla presenza di altri dirigenti appositamente riuniti, il segretario nazionale della Uil Sanità Fiordaliso, si impegnava a rispondere alle richieste di chiarezza riguardo all'utilizzo dei fondi e dei permessi sindacali a disposizione della Uil Sanità di Trieste, nella gestione che va dal 1985 al 1989. Lo stesso Giorgio Benvenuto mi informava di aver sollecitato una risposta, ma in questi anni, né i miei inviti, né quelli più autorevoli del segretario generale, hanno avuto la capacità di fargli mantenere gli impegni assunti. Il sindacato non può giustificare la segretezza sull'uso delle risorse a sua disposizione. Ancor meno tale segreto può trovare giustificazione, come è stato nel mio caso, quando a chiedere di sapere è un dirigente. Infatti, le mie richieste di trasparenza non sono state rigettate con una spiegazione ma semplicemente ignorate. Naturalmente, a torto o a ragione, proprio la determinazione con la quale, prima il segretario provinciale e poi lo stesso Fiordaliso hanno continuato a sottrarsi alle richieste di trasparenza, autorizza ogni tipo di sospetto sulla integrità della Federazione sanità triestina. Di certo, sulle spalle dei triestini di Fiordaliso pesa la responsabilità di aver assistito, quasi fosse un affare altrui, allo smaltellamento di quello che era stato il più importante sindacato nella sanità triestina. E' molto difficile intravedere della coerenza fra questi atteggiamenti e l'esigenza di tutelare e far crescere il sindacato.

Caro segretario, a Venezia mi hai chiesto fiducia solamente per ingannarmi, non sono pentito di avertela concessa perché questo mi ha permesso di conoscerti e di capire molto più di quanto non sapessi prima, del tuo modo di gestire il sindacato dei lavoratori. Le forze vive, entusiaste, sincere, generose e trasparenti, sono presenti nel nostro Sindacato ma per loro non c'è speranza finché si continuerà a gestirlo con questo sistema. Oggi, mentre la Uil ho affrontato una nuova stagione congressuale, rivolgo pubblicamente a te e ai tuoi cari fedeli collaboratori, l'invito a dimettersi subito. E' giunto il momento per la Fed. sanità di scegliersi serenamente e liberamente dirigenti nuovi, diversi da voi. Permettiglielo!

Diego Rota
Iscritto alla Uil Fed. sanità
già membro del direttivo Provinciale

Un ricordo per il prigioniero

Ancora una foto destinata a raggiungere il fronte. Siamo nel 1916, nel primo drammatico anno di guerra. Mia madre Anna Danielut Macor fece scattare questa fotografia con i figli Carletto, Andreina e Paola, oggi ottantatrenne. Mio padre, Carlo Macor, era prigioniero in Russia. I volti dei figli e della moglie tradiscono l'angoscia e la preoccupazione per il suo futuro.

Maria Macor

Assistenza domiciliare

In questo momento, in cui da più parti arrivano lamentele di ogni genere sul malfunzionamento della Sanità, vorrei segnalare un'iniziativa lodevole di cui ho avuto personalmente esperienza.

Nell'ambito di un progetto regionale sul ricovero domiciliare, nella primavera dell'anno scorso, dopo una breve degenza nella Divisione Pneumologica dell'ospedale «S. Santorio» per la riacutizzazione di una grave insufficienza respiratoria di cui soffro da anni, sono stato dimesso con il supporto di un'assistenza domiciliare. Per quasi un mese sono stato controllato a domicilio, 2-3 volte alla settimana, da un'infermiera professionale del reparto (all'uopo addestrata), la quale mi controllava oltre lo stato clinico e la terapia, pure la saturazione dell'ossigeno arterioso (in quanto per la mia malattia devo seguire ossigenoterapia per gran parte della giornata). Tale trattamento, oltre a permettermi una degenza più breve a livello ospedaliero, mi ha dato sicurezza e tranquillità. Sarebbe quanto mai utile che tale iniziativa, specie per quanto concerne il controllo domiciliare dei pazienti che come me soffrono di grave insufficienza respiratoria e sono costretti a seguire una terapia continuativa, si prolungasse negli anni successivi.

Penso che i soldi spesi dalla Sanità per tali iniziative siano ampiamente recuperati dal minor numero e durata delle degenze ospedaliere.

Mario Chicco

ORE DELLA CITTA'

Cossetto ospite

L'Associazione «Liceo-Ginnasio Francesco Petrarca» comunica che oggi alle 17.30 il giornalista Luciano Cossetto, di passaggio a Trieste, terrà una conversazione dal titolo «50 anni visti da vicino» nell'aula magna del Liceo Petrarca, in via Rossetti 74. Sono cordialmente invitati soci e simpatizzanti dell'associazione ed inoltre tutti gli estimatori di Luciano Cossetto, il simpatico Paride della «Cittadella».

Il libro di Pintor

Oggi alle 20.30, alla libreria Servi di piazza di via Felice Venezian 7, Luigi Pintor presenta il suo libro «Servabo». Introduce Franco Rotelli, responsabile del dipartimento salute mentale. L'iniziativa è organizzata nell'ambito del programma del Laboratorio permanente «Leros per una cultura della pace, della convivenza e della libertà».

Danza in mostra

Si apre oggi, alle 18, nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica la mostra di Fulvio Rubesa «Forme della danza/Danza delle forme», che resterà aperta fino al 27 febbraio. L'orario di visita è dalle 9 alle 19 da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13 il sabato.

Lezione sull'alcologia

Oggi, alle 17.30, si terrà all'Aula magna dell'istituto tecnico per geometri «Max Fabiani» un incontro di sensibilizzazione ai problemi dell'alcoldipendenza. L'incontro, curato dal dott. Salvatore Ticali, coordinatore del Servizio di alcologia dell'Usl Triestina, si rivolge alle famiglie degli studenti e si propone di discutere lo stile di vita in generale e di quello alcolico in particolare.

Circolo Che Guevara

Oggi, alle 17.30, nella sala del Circolo della stampa in Corso Italia 13, per il Circolo di studi «Che Guevara», il prof. Michele Ciliberto (docente di Storia della filosofia moderna e contemporanea all'Università di Trieste), terrà sul tema «eresie e riabilitazione» una conversazione dal titolo: «Verità e dissimulazione in Giordano Bruno». Introdurrà la prof.ssa Margherita Hack.

Centro Marenzi

Oggi alle 16 al Centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, Delio Redivo presenta: «Un viaggio in Francia», tratto dal suo vasto repertorio in diapositive.

Recupero di Cittavecchia

Oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, si terrà una conferenza sul tema: Città Vecchia: Piano di recupero. Partecipano Annalisa de Comelli, Giuseppe Franca, Giovanni Paolo Bartoli, Giovanni Cervesi, Roberto Dambrosi, Donato Riccesi, Giulio Varini, presenta Dino Tamburini. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Pro Natura Carsica

Per iniziativa di «Pro Natura Carsica» e del Museo civico di Storia Naturale, oggi alle 19 nella sala conferenze del museo in via Ciamician 2, Paolo Arbanassi parlerà sul tema «La guerra per i dinosauri».

Poeti in francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che oggi alle 18, nella sala del consiglio della Ras - Piazza della Repubblica 1, sarà tenuta dalla prof.ssa Luciana Allocco Bianco la terza lezione in lingua francese del seminario su «La figure du poete au XIXe siècle». L'ingresso alla sala è riservato agli iscritti dell'Associazione.

Serata con Voghera

Oggi alle 18.30, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, nella sala di Via S. Nicolò 7 (II p.), serata in onore dello scrittore Giorgio Voghera. Introdurrà Enrico Fraulini e la prof.ssa Edda Serra parlerà sulle opere dell'autore.

Radio Fragola

Oggi alle 12.30, con replica alle 17.45, nei nostri studi Luigi Pintor direttore del «Manifesto».

Interclub dei due Rotary

Questa sera, con inizio alle 20.30, è in programma una riunione conviviale «interclub», aperta alla partecipazione delle signore, dei due Rotary cittadini, il «Trieste» e il «Trieste Nord», che si svolgerà all'albergo Jolly. In chiusura, la baronessa Maria Luisa de Banfield e il professor Francesco Feruglio tratteranno il tema «Invecchiare al femminile», illustrandolo con la proiezione di diapositive.

Università terza età

Sede Aula A 10-11 sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: conversazione; 16-17 prof.ssa A. Psacaropulo, arti visive: Nino Perizzi e la Scuola di figura del M. Revoltella; 17.15-18.15 prof. C. Rossit, aspetti geografici del Veneto, Trentino e Alto Adige. Sede Aula B 16-17 prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, lingua francese III corso.

Accademia di musica

Oggi alle 17.15 il coro dei «Minicantori» dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste diretto dal maestro Alessandro Pace, accompagnato al pianoforte da Stefano Fumo e alla chitarra da Valnea Orsini, terrà un concerto nella casa di riposo Fiori del Carso di Aurisina.

Circolo del commercio

Oggi alle 20.30 nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via San Nicolò, 7 - II piano, con la collaborazione di «Medicina integrata» avrà luogo un incontro dal titolo: «Bioedilizia: materiali e sistemi per costruire e ristrutturare la casa in funzione della salute». Condurrà l'incontro l'ingegnere edile Alberto Mian.

Gioventù musicale

Il rinnovo delle tessere e le iscrizioni dei nuovi soci della Gioventù musicale d'Italia avranno luogo fino a sabato 20 febbraio con il seguente orario: mattino 11-13, pomeriggio 17.30-19.30, sabato 11-13 presso la nuova sede di via Mazzini 30, I piano (tel. 634111). Anche quest'anno restano invariate le attività e le agevolazioni relative al possesso della tessera sociale.

Progetto genitori

Nell'ambito degli interventi del «Progetto genitori» realizzato dalla scuola media «Francesco Rismondo» e del XV Circolo, nell'auditorium della «Rismondo» di via Forlanini 32 (autobus 22, 25) oggi alle 17 la dott.ssa Daniela Zamataro, psicologa del Servizio di psicologia e psicoterapia dell'età evolutiva dell'Usl, terrà una relazione dal titolo «La conoscenza dei comportamenti caratterizzati da dipendenza psicologica negativa».

STATO CIVILE

NATI: Grizancic Francesca, Sorrentino Gianluca, Scano Fabio, Principe Alessio, Gregori Giuliano, Dinoi Francesca.

MORTI: Starz Carlo, di anni 56; Seronella Ada, 67; Alborghetti Giacomo, 91; Wurzinger Gualtiero, 75; Escher Alceo, 82; Tomasic Maria, 82; Gregoratti Medardo, 94; Canciani Eleonora, 77; Venier Daniele, 80; Zacevini Giovanni, 91; Montuori Sergio, 53; Brazzatti Alceo, 66; Dibari Giuseppe, 84; Cerkuebci Giovanni, 91; Stopar Leonilda, 72; Maestro Gastone, 82; Bonivento Virginia, 91; Moscarda Giovanni, 90.

PICCOLO ALBO

Cerco testimone dell'incidente verificatosi il giorno 4 agosto 1992 km 16 in Opicina via Prosecco fronte caserma Brunner tra motociclo TS 61106 e Ford Taunus TV 311965. Tel. 425109.

Domenica 14/2, dopo le ore 20, nei pressi del capolinea della «22» in P.zza Stazione, ho smarrito un paio di occhiali da vista. Prego cortesemente chi li avesse rinvenuti di telefonare al 910574.

Lungomare Barcola 14/2/1993, smarrito orecchino pendente argento fattura indiana. Carissimo ricordo. Tel. 394274/567069 Daniela.

MOSTRE

Galleria Cartesius
GIANNI BRUMATTI
Disegni

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Confidenza toglie riverenza.

Dati meteo

Temperatura minima 4,7; massima 9,2; umidità 45%; pressione 1030,5 in diminuzione; cielo quasi sereno; vento E-N-E bora, 16 km/h; mare poco mosso, con temperatura di 8,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 5.41 con cm 24 e alle 20.10 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.13 con cm 3 sopra il livello e alle 13.06 con cm 41 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 6.47 con cm 28 e prima bassa all'1.22 con cm 3.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 15 al 21 febbraio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27, Basovizza, tel. 226210 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2, via Fabio Severo 112, via Gruden 27, Basovizza, tel. 226210 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 6, tel. 772148.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PREMI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Imprenditori di qualità

Riconoscimenti a serramentisti e ristoratori

Doppia cerimonia di premiazione, ieri alla Camera di commercio per consegnare riconoscimenti agli operatori del settore della serramentistica e della ristorazione. Il presidente Tombesi ha incontrato prima i serramentisti consegnando loro un attestato di partecipazione al corso di aggiornamento previsto per la categoria. Molti gli operatori che hanno conseguito il «diploma» in rappresentanza delle ditte Alutec, Arredametacolor di Dario lauro, Centralserramenti, Comet di Zuttion e C., Ld serramenti di De Marco e Tossutti, Marussi di Marussi e Hollan, Officina fabbromeccanica di Krizmanic, Officina meccanica di Barnobi, Costruzioni serramenti di Preiz, Pvf di Corti, Redil di Rossignoli, Sd di Dargo e C, Sg serramenti, Serramenti Zuanelli.

Subito dopo è stato il turno dei ristoratori, ringraziati da Tombesi e dal presidente della Fipe Benito Benedetti per l'adesione alla manifestazione «Scopri Trieste nella sua ristorazione». All'iniziativa avevano aderito Trattoria cantine sociali, Al Bragozzo, Risorta, Baia degli uscocchi, Diana, Al Granzo, Locanda Mario, Alla posta, Lido, L'ambasciata d'Abruzzo, Trieste mia, Alla perla bianca, Ai fiori, Da Mario, Tenda rossa, Al faro della vittoria, Galleria Fabbris, All'arciduca, Allo squero.

La manifestazione rientrava nel novero delle iniziative che la Camera di commercio assieme alla categoria dei pubblici esercizi sta realizzando da alcuni anni al fine di dare maggiore impulso all'immagine del comparto e allo stesso tempo di migliorare ed elevare il prodotto e i servizi «che oggi — è stato detto — si sta rivelando sempre più componente determinante del complesso di attività logistiche ospitative di una città che punta ad assicurarsi una posizione di primo piano nella graduatoria nazionale del campo congressuale di alto livelllo».

IN MOSTRA ALLA LEGA NAVALE ITALIANA

Marina austroungarica: una storia «restituita»

«La Marina militare austroungarica in Adriatico» è stato il tema di una proiezione di diapositive presentata alla Lanterna, sede della Lega navale italiana, dal comandante Erwin Schatz, consigliere dell'Associazione Marinai austriaca. L'oratore è stato salutato dall'ingegner Egone Lodato, presidente della locale sezione della Lni. Schatz, figlio di un austriaco e di una triestina, ha commentato in un italiano scorrevole numerose fotografie illustranti l'attività della marineria rossa-bianco-rossa lungo la costa adriatica da Trieste a Pola, a Ragusa, a Cattaro. Vedute odierne accostate a riproduzioni storiche hanno fatto vivere a un folto pubblico un periodo da poco assegnato alla Storia. Era la prima volta che Schatz teneva una conferenza nella nostra città, ma ha riscosso tanto successo che è facile immaginare un suo sollecito ritorno tra noi.

Dal monumento a Massimiliano a Miramare si passa a vedute del porto di Trieste, per soffermarsi quindi sulla base navale di Pola fino al suo abbandono da parte delle truppe federative (oggi sull'imponente edificio dell'Ammiragliao, ex a-u, sventola la bandiera croata). Suggestive le foto delle Bocche di Cattaro mentre stanno entrando U-Boot austriaci. L'excursus si conclude ritornando a Trieste con immagini della cerimonia svoltasi alla fine dello scorso anno quando l'Associazione Marinai austriaca gettò in mare nel vallone di Muggia una corona d'alloro in memoria dei Caduti nel settantacinquesimo anniversario dell'affondamento della Viribus Unitis da parte di Luigi Rizzo.

Alcuni modellini esposti all'Aldebaran nella sede della Lega navale italiana. (foto Gianni Mangiagli)

La conferenza ha avuto luogo nel quadro di un'interessante mostra di modellismo navale organizzata alla Lanterna dall'Associazione marinara «Aldebaran». La rassegna, che può essere visitata ancora oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20 (molo Fratelli Bandiera, 9) si articola in svariati settori, dal naviglio da pesca e da trasporto utilizzato in Adriatico fin dall'antichità alle navi da guerra. I modellini, grandi da pochi centimetri (lo zoppolo) a circa un metro (la «Viribus Unitis»), tradiscono le loro dimensioni lillipuziane solamente in raffronto a oggetti vicini, tale è la perfezione dei particolari. Scafi, alberature, vele, sartiame, cannoni, sono il frutto di appassionati artisti che, dopo essersi a lungo documentati, con mano sapiente hanno dato vita a meravigliosi modelli che costituiscono quel vasto patrimonio di cultura marinara di cui l'Aldebaran va giutamente fiera.

Pino Bollis

LUTTO

E' morto Gino Cogliati dirigente del Club alpino

E' morto ieri Gino Cogliati personaggio di spicco dell'alpinismo triestino. Nato a Pisino il 23 maggio 1921 ed era venuto a Trieste dopo la guerra e dopo aver affrontato la prigionia in Germania. Nella nostra città aveva completato gli studi. Legatissimo alla sua Pisino era divenuto esponente dell'organizzazione degli esuli. Funzionario dell'ispettorato compartimentale delle imposte aveva svolto la sua attività anche nel vicino Friuli, incontrando in ogni sede sincere amicizie.

Ma la sua passione era la montagna e la sua iscrizione al Club alpino italiano era più che ovvia. Alla XXX Ottobre era giunto appena nel 1967, tuttavia la sua disponibilità e preparazione lo portò presto a scoprire incarichi importanti dapprima nell'organizzazione del settore giovanile e poi anche nel consiglio direttivo, assumendo il non facile compito di segretario del sodalizio.

Nel '78, dopo la morte di Duilio Durissini e la rinuncia, per motivi di lavoro, di Bruno Crepaz, venne eletto presidente, carica che mantenne fino al 1984, osservando quella che è una prassi nelle sezioni del Cai, non mantenere le cariche più di sei anni. La sua attiva partecipazione alla vita del Club alpino italiano lo portò a ricoprire l'importantissima carica del presidente del comitato di coordinamento del convegno veneto, friulano-giuliano, organismo che indirizza la vita del Cai nelle due Regioni e con questa carica partecipò di diritto al consiglio centrale, contribuendo alla vita sociale con la sua riconosciuta bonomia e diplomazia. Dello stesso comitato faceva parte tuttora in qualità di vicepresidente. La XXX Ottobre lo ricorda quale socio affezionatissimo, pronto a collaborare, anche durante la sua lunga e gravissima malattia. Gino Cogliati lascia la moglie, professoressa Ada e il figlio Claudio, geologo che opera con l'Eni.

AIUTI

Ospitare i somali

Le famiglie italiane potranno ospitare per un periodo di sei mesi non più di due bambini somali, con un accompagnatore adulto. Lo ha annunciato, in una conferenza stampa a Trieste, Mohamed Ramadan Arbò, rappresentante generale della «Samo», presentando il comitato di solidarietà con la Somalia, istituito in collaborazione con il sindacato autogestito dell'Ospedale maggiore di Milano. Inoltre, è stato reso noto che anche per il 1993 proseguirà la campagna per le adozioni a distanza di bambini somali e di adolescenti rifugiati con le proprie famiglie nei campi profughi del Kenya, della Tanzania e dell'Etiopia.

ARTI FIGURATIVE

Giovani scultori e pittori premiati dalla 'Caraian'

Il concorso regionale indetto dalla fondazione «Lilian Caraian» per l'assegnazione dei premi 1992 destinati alle arti figurative, ha visto la partecipazione di solo 24 concorrenti. La commissione giudicatrice, composta dai pittori Paolo Marani (presidente), Giorgioi Celiberti e Bruno Ponte e dalla presidente della fondazione, Bianca Di Giorgio, dopo un attento esame delle opere presentate, ha deliberato all'unanimità di assegnare due primi premi di 2 milioni 500 mila lire ciascuno, uno per la pittura l'altro per la scultura. Le opere prescele sono state quelle presentate nel campo pittorico a tecnica mista dal concorrente Davide Lippolis, e nel campo della scultura quelle in ferro verniciato presentate da Stefano Padovan. Due secondi premi ex aequo, di un milione, sono stati assegnati ai giovani pittori Lucia Ghirardi e Rado Jagodic. Meritevoli di segnalazione sono state infine ritenute le opere di Stefano Bratos e Paolo Pascutto, cui è andata una medaglia d'argento. La mostra dedicata a questo concorso, nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità, rimarrà aperta sino al 21 febbraio. Nel corso della cerimonia, l'assessore alle attività culturali Alessandro Perelli ha dato atto dell'importanza e dei meriti che vanno riconosciuti alla fondazione per le iniziative curate nel campo giovanile e il critico Molesi ha evidenziato i risultati artistici conseguiti.

ARMA AERONAUTICA

L'ultimo saluto a Ernesto Paris

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale Arma aeronautica ha dato l'ultimo saluto al maresciallo Ernesto Paris, combattente del quarto Stormo C.T. operante in Africa settentrionale, già consigliere nazionale, fondatore della sezione e suo presidente. Alla cerimonia funebre hanno partecipato il consiglio direttivo con il presidente, primo Capitano pilota Antonino Lenanz e i soci della sezione. Era presente anche una rappresentanza della Famiglia Polesana con la bandiera. Ha partecipato al rito il tenente colonnello Renato Rocchi, originario di Pola come lo scomparso. Al cimitero, Giovanni Facca, alfiere del labaro sezionale, ha chiamato il nome di Paris: un momento di commozione per tutti.

ELARGIZIONI

— In memoria di Sergio Benedetti nel III anniversario da Wanda, Piero e Rossana 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Amelia Lamprecht nel XIV anniversario dalla figlia Nerina Lamprecht 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai nipoti Laura e Mario 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalla nipote Anna Maria Morpurgo 10.000 pro Astad, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Vincenzo Omero nel XVII anniversario dalla moglie Lidia 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria della cara mamma (16/2) dalla figlia 50.000 pro Astad.

— In memoria della cara Giuliana per il suo onomastico (16/2) dalla mamma 50.000 pro Astad.

— In memoria di Bruna Tomé (13/2) dai figli 60.000, da Elvira Reggente 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).

— In memoria della zia Adalberta Flego nel X anniversario (15/2) dai familiari 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In meoria di Rosina (15/2) e Francesco Pagano (4/3) dai figli 50.000 pro Avo, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Agmen.

— In memoria del caro Mario (15/2) da N. N. 30.000 pro Com. S. Martino al Campo.

— In memoria di Albina Biagi nel IV anniversario (16/2) dalle famiglia Tomé e Reggente 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Ada Bradaschia a 25 mesi dalla scomparsa (16/2) dal marito Vittorio 20.000 pro Itis.

— In memoria di Luigi Carli (16/2/1945) dal figlio Carlo 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria del dott. Franco Divich dai genitori e dal fratello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mauro Farina nel II anniversario (16/2) dalla famiglia 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Veglia Matassi nel IV anniversario (16/2) dalla sorella Lidia 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Stefano Minghi nell'anniversario (16/2) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria del cav. Attilio Nessi nel I anniversario (16/2) dalla famiglia Nessi 100.000 pro Ente nazionale sordomuti.

— In memoria di Margherita Braida ved. Pian nel XXV anniversario (16/2) dalle famiglie Pian e Cresevich 40.000 pro Anffas (casa e famiglia).

— In memoria di Renato Brunetti (16/2) da Renata e Titti Brunetti 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Attilio Petronio nel VII anniversario (16/2) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria di Giorgio Trobis nel X anniversario (16/2) dalla sorella Derna 50.000 pro Astad.

— In memoria dei propri cari da Bruna, Gigliola e Fulvio 30.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi), 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Francesca Marega Beltram da Alessandra Goljevscek 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Vittorio Marinelli dalla moglie e dai figli 200.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Delia Monti da Lidia e Romano Buranello 50.000 pro Centro tuori Lovenati (ricerca).

— In memoria di Claudia Panizut dai ferrovieri della stazione di Villa Opicina 275.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Egidio e Mara Pavan da Miranda e Margherita 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Antonio Pintaldi dai colleghi delle Ass.ni generali della figlia Adriana 385.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Giuseppina Posega dalla sorella Valeria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri cari da Ada Mastrociani 50.000 pro Uic.

— In memoria di Antonia Rossitti ved. Brusaferro da Nella Zafred 50.000 pro pro Senectute.

— In memoria di Maria Scropetta ved. Girotto dalla fam. degli Ivanissevich 50.000 pro Fond. Goffredo de Banfield.

— In memoria di Romano Segolin da Antonella Segolin 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Taccari dalle fam. Vittur Kulterer 50.000, dalla fam. Taccari 50.000 pro Andos.

— In memoria di Vittorio Toso dalla moglie Sonia, dal figlio Sandro, dalla zia e da Livio Perosi 100.000 pro Uic, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria del prof. Trivelli da Bruna Furlan Brunello 15.000 pro Ass. italo-americana.

— In memoria di Vittorina Zago Riosa da Edgardo Riosa 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Emma e Gino Zoni da Luisa e Gastone Eccel 50.000 pro Astad.

— In memoria di Eugenia Lunardi ved. Sulini da Annamaria e Umberto Ferraro 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Alceo Bruschina dal gruppo bocciofilo San Sergio 110.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Pietro Cavestri da Franco Orel 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria dell'ing. Bruno Corazza da Renata Forchiassin 50.000 pro Cri (pronto soccorso).

— In memoria di Corrado Corrao da Fabio e Simonetta Devescovi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Lea Alhaique da Adriana, Edda e Tina 100.000, da Silvana Lami 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Italo Ambrosetti dalle famiglie Longo, Ilardi e Salaris 30.000 pro soc. San Vincenzo de' Paoli (chiesa San Vincenzo).

— In memoria di Giulio Desenibus dal fratello Giovanni, dalla cognata Olga, dai nipoti Giulio, Delia, Nerina e Mario e dai pronipoti 150.000 pro Sweet Heart; dagli amici del comitato direttivo Uilp di Trieste 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Nicolò Dolce da Franco Orel 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria del dott. Mario Doleni da Dora Zerial 30.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

— In memoria di Bettina Da Pozzo dal dott. Tullio Cohen 100.000 pro Sogit.

— In memoria di Mauro Depretto dalle famiglie Curri e Scarabat 30.000, dalla famiglia Polese 60.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria del prof. Glauco Delbasso da Maria, Furio e Ireneo Bordon 300.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Laura Derenzini Rock dai condomini di via Galleria 18 e da Rita Bolelli 240.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giorgio Elleri da Sergio Ferluga, Michele Giannella, Adriana Stupar e Arianna Gelmo 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Tullio Finazzer da Fulvia e Tullio Caselli 30.000 pro Lega tumori Manni.

ANIMALI

L'insegnamento di San Francesco

Una voce della Chiesa, quella del Quart'Ordine francescano si è levata con fermezza contro l'innovazione del nuovo catechismo, contestando il passo in cui ammette la liceità della vivisezione. I responsabili di questo ordine, nel quale sono ammessi anche i laici, hanno ribadito il principio del poverello d'Assisi sulla sacralità della vita in tutte le sue espressioni. La loro voce non è rimasta inascoltata: l'Oipa (Organizzazione internazionale protezione degli animali) e gli Amici della Terra di Udine hanno fatto proprio questo messaggio di pietà e di amore e hanno promosso una petizione nazionale al Pontefice affinché intervenga per eliminare i punti contestati che riportano l'umanità a tempi oscuri e retrivi. La petizione si può firmare in vari punti di Trieste, a Udine presso gli Amici della Terra, in via Marco Volpe 33, e a Monfalcone alla Cuccia di via dei Boschetti 38. L'appello alla pietà per tutte le creature di Dio è stato raccolto anche da una celebre animalista, l'attrice Lea Massari, che di recente ne ha parlato in un programma televisivo. Il Quart'Ordine ha inteso solidarizzare anche con gli ambientalisti che hanno protestato davanti al duomo di Milano, dove si stava celebrando la messa per Sant'Uberto, patrono dei cacciatori. «Non riusciamo a capire — hanno detto i francescani — come in alcune chiese cattoliche possano essere celebrate sante messe per coloro che uccidono gli animali per diletto». Anche il Papa è d'accordo sulla loro campagna anticaccia. Chi intende impegnarsi all'amore per tutto il creato, uomini, animali e natura, può indirizzare la propria adesione a fratel Renato Moretti, via Brescia 29, (00198) Roma.

* * * *

Nel disastrato canile di via Orsera, dove sono in corso lavori di ristrutturazione, ci sono ancora 10 cani, tra i quali sei pastori tedeschi d'ambo i sessi, un giovane pastore belga portato nel comprensorio dal padrone, un setter inglese e tre cagnetti. Chi volesse offrire una casa a questi derelitti chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * * *

Non c'è pietà per gli animali in Spagna e come al solito l'ultimo di Carnevale verrà «festeggiato» a Villanueva de la Vera con orrende sevizie a un asinello. Dopo essere stato ubriacato a forza, l'animale sarà cavalcato dall'uomo più grasso del paese, percosso e accoltellato. I protezionisti spagnoli pregano gli italiani di inviare telegrammi al ministro del Interior, Amador de los Rios 7, (28010), Madrid, scrivendo «Rogamos prohiba utilizar un animal en la fiesta de Pero Palo».

* * * *

Manifestazioni in tutte le città per la giornata nazionale del gatto che ricorre domani. A Roma, dove ci saranno mostre, spettacoli d'arte varia e visite alle colonie di mici che sono parte integrante del panorama, la giornata è incominciata domenica con la messa propiziatrice celebrata da mons. Mario Canciani, parroco della cattedrale di San Giovanni dei Fiorentini. Grandi feste anche a Firenze, e alla giornata lo scrittore Giorgio Saviane ha dedicato un elzeviro da antologia. A Trieste, Franca Zuliani, esponente del club del gatto voluto dalla romana Claudia Angeletti, ha promosso una raccolta di cibo per i poveri randagi e ha collocato in molti negozi cestoni nei quali deporre le offerte.

* * * *

I gatti del cimitero sono autentiche vittime di insensati livori. Persino l'acqua, che certo non imbratta, dà noia a certi individui più inclini alla malvagità che alla pietà, e non passa giorno che non eliminino i contenitori nei quali i mici si dissetano. Non pretendiamo che Trieste si adegui a Torino, il cui comune ha dotato i due camposanti, i giardini e i parchi degli ospedali di apposite casette per i gatti ma sia almeno consentito ai felini di lappare un po' d'acqua.

* * * *

Nemmeno la legge quadro 281 sulla protezione degli animali è riuscita a bloccare la criminale tratta dei cani destinati ai combattimenti, «passatempo» con scommesse milionarie. Lo scorso anno, Luigi Macoschi, presidente della lega antivivisezionista nazionale, denunciò queste crudeli e sanguinarie lotte alla procura della Repubblica di Palermo, che arrestò alcuni rapitori. Dal Sud, il traffico si è spostato in Toscana, e a Livorno è stato scoperto un business di cani rubati o ceduti da addetti senza scrupoli di qualche canile. Si tratta quasi sempre di randagi che finiscono alla vivisezione o nelle arene dei combattimenti, attività entrambe severamente perseguite dalla legge 281.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 16 FEBBRAIO — S. GIULIANA

Il sole sorge alle	7.05	La luna sorge alle	3.50
e tramonta alle	17.33	e cala alle	12.47

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,7	9,2	MONFALCONE	-2,3	9,6
GORIZIA	0,0	10,0	UDINE	-1,5	10,0
Bolzano	-6	11	Venezia	-1	9
Milano	-2	7	Torino	-2	4
Cuneo	2	6	Genova	5	13
Bologna	-2	8	Firenze	-5	11
Perugia	2	10	Pescara	-1	7
L'Aquila	-7	7	Roma	-1	15
Campobasso	-1	3	Bari	4	12
Napoli	4	12	Potenza	-1	2
Reggio C.	10	17	Palermo	9	15
Catania	2	16	Cagliari	2	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del versante orientale nuvolosità variabile, a tratti intensa, con possibilità di precipitazioni, localmente temporalesche e nevose sui rilievi a quote superiori ai 1300 metri.

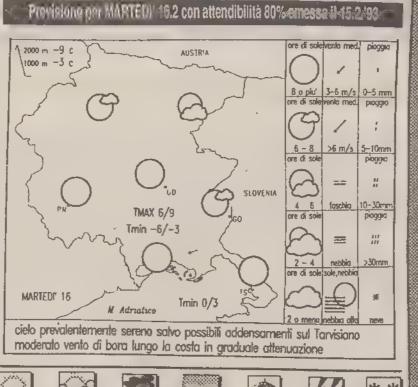
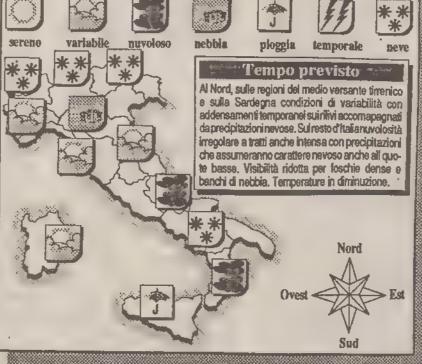
Temperatura: in diminuzione, più sensibile sulle regioni di levante.

Venti: deboli o moderati dai quadranti orientali, con locali rinforzi sul versante adriatico e su quello ionico.

Mari: generalmente poco mossi i bacini di ponente; mossi, con moto ondoso in aumento, i bacini orientali.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 17: su tutte le regioni condizioni di spiccata variabilità, con addensamenti più intensi sul settore Nord-orientale e sulle zone meridionali dove saranno possibili brevi rovesci e nevicate sui rilievi alpini ed appenninici; dalla serata tendenza ad attenuazione della nuvolosità ad iniziare dai versanti occidentali.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati dal Nord-Ovest sulle regioni settentrionali, con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie; in prevalenza da Nord-Est sulle altre regioni, moderati, con rinforzi lungo i versanti ionici.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-1	3
Atene	nuvoloso	4	10
Bangkok	sereno	22	32
Barbados	nuvoloso	24	29
Barcellona	variabile	1	15
Belgrado	nuvoloso	-7	-5
Berlino	nuvoloso	0	1
Bermuda	nuvoloso	16	23
Bruxelles	nuvoloso	2	8
Buenos Aires	sereno	20	33
Il Cairo	nuvoloso	7	16
Caracas	sereno	15	28
Chicago	nuvoloso	-5	0
Copenaghen	nuvoloso	2	4
Gerusalemme	pioggia	3	8
Helsinki	nuvoloso	-4	0
Hong Kong	sereno	17	21
Honolulu	sereno	14	26
Istanbul	sereno	-1	3
Johannesburg	sereno	16	27
Kiev	sereno	-14	1
Londra	nuvoloso	1	7
Los Angeles	nuvoloso	10	19
Madrid	sereno	6	13
Manila	sereno	20	31
La Mecca	variabile	19	31
Montevideo	sereno	19	31
Montreal	sereno	-11	-7
Mosca	sereno	-22	-12
New York	neve	-1	4
Nicosia	nuvoloso	6	11
Oslo	nuvoloso	-1	1
Parigi	sereno	-2	8
Pechino	sereno	-4	5
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	36
San Francisco	sereno	6	18
San Juan	sereno	21	32
Santiago	sereno	14	32
Seul	nuvoloso	-2	7
Singapore	sereno	25	32
Stoccolma	nuvoloso	-1	3
Sydney	nuvoloso	17	26
Tel Aviv	variabile	7	14
Tokyo	sereno	1	10
Toronto	neve	-9	-1
Vancouver	sereno	4	8
Varsavia	nuvoloso	1	2
Vienna	nuvoloso	-3	5

NUMISMATICA

Le forme della bellezza

Due figure strette in un abbraccio per i 150 anni delle Generali

Secondo Henry Moore, autorevole presenza nel quadro dell'arte contemporanea, Emilio Greco possiede il sentimento della bellezza e anche il dono innato della forma e del volume. Nato a Catania, sensibile alle civiltà classiche, affascinato dall'arte rinascimentale Greco riesce a rendere vivo e attuale l'antico mito della bellezza, che esprime sia nelle grandi opere, sia nell'arte della medaglia il cui spazio, limitato e circoscritto, lo stimola ed esalta. Nascono così figure solide, tenere e sensuali, profili di donne finemente modellati. Nel 1981, per celebrare i 150 anni delle Assicurazioni Generali, l'artista modella due figure strette in un dolce, rassicurante abbraccio. Il pezzo, qui riprodotto, coniato solo in bronzo dallo Stabilimento Johnson di Milano per l'editore Bernardi (pesa 360 gr, 80x75 mm) è ora pubblicato nel bel volume «Numismatique de l'Assurance Belgique» (Bruxelles, 1992, pagg. 95) scritto da un gentiluomo ligure, il dottor Giacomo Landi, appassionato collezionista e direttore delle Compagnie belghe che fanno capo alle Generali. Il libro vuole essere un omaggio alla tradizione assicurativa belga, nata nel 1310 a Bruges. Attraverso la lettura di rare medaglie, gettoni e placchette fatte coniare dalle compagnie operanti nel Belgio, l'autore esamina le origini e le tappe essenziali della storia delle assicurazioni nel Belgio: occasione per i tecnici di guardare al passato per comprendere meglio il presente e programmare il futuro, per tutti di leggere un testo piacevole e insolito, ricco di immagini eleganti. Il volume è in visione presso il Circolo numismatico triestino.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Per fortuna che nel settore della vita di famiglia ricevete l'aiuto celeste dell'energico Marte, perché qualche vena sotterranea di contestazione alla vostra autorità è attualmente da mettere in preventivo... Forse usate maniere un po' troppo decise?

Toro 21/4 – 20/5
L'attuale messaggio della Luna al vostro segno è di buon auspicio per tutto ciò che riguarda i rapporti con il lontano, con la vostra più intima creatività, con il vostro sempre presente desiderio di migliorare e di maturare.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarebbe da favorire il dialogo, specialmente in famiglia, dato che alla mancanza di comunicazione e all'isolamento si possono attribuire i problemi che attualmente possono infastidirvi. E con un Giove positivo certo non farete fatica a dialogare...

Cancro 21/6 – 21/7
Marte nel segno vi fà impazienti, bruschi nei modi e un tantino impulsivi. Ma giusto quest'oggi potrebbe rappresentare la carta giusta, per la sua carica di incisiva decisione, per uscire definitivamente da una complicata situazione di impasse.

Leone 22/7 – 23/8
Non cercate nel passato le risposte adatte a risolvere una situazione che state vivendo adesso. L'acqua passata non macina più e guardarsi indietro potrebbe impedirvi di considerare con occhi sereni quello che è ora nel vostro carniere.

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle vi invitano a tenere i piedi ben piantati in terra, a non cedere alla tentazione di sognare eccessivamente, di comportarvi con una certa dose di incoscenza. Proprio voi che siete campioni di razionalità e di logica!

Bilancia 23/9 – 22/10
L'incontro sentimentale appena fatto si rivela aderente alle vostre aspettative in termini di affetto, protezione, intesa spirituale e accordo fisico. E' capace, insomma, di darvi la più luminosa delle gioie perché anche voi siete capaci di dare tantissimo amore.

Scorpione 23/10 – 22/11
Plutone vi fà sensibili alle variazioni d'umore di chi vi vive accanto, Mercurio vi fà percettivi e sensibilissimi, Marte vi consiglia di andare sempre in fondo a ciò che vi interessa. Ora avete chiara davanti a voi la via da seguire senza tentennamenti.

Sagittario 23/11 – 21/12
Cambiate rotta senza ulteriori indugi, se vi renderete conto che la persona che la quale pensavate di associarvi non è all'altezza delle vostre aspettative. Nella vita e negli affari è meglio convivere con chi sia sulla stessa lunghezza d'onda, non vi pare?

Capricorno 22/12 – 20/1
L'insieme della vostra vita affettiva è un tantino arido, senza slanci e senza verve poiché Venere non vi agevola, Marte vi fà polemici con il partner e Giove vi vuole troppo interessati alla vostra carriera in rilancio. Più avanti andrà meglio.

Aquario 21/1 – 19/2
Nel pomeriggio odierno cercate un po' di pace estraniandovi da tutto e da tutti. Il baillame nel quale ultimamente si svolgono le vostre giornate che si svolgono sotto la spinta di Saturno e quella del Sole non è affatto idoneo né riposo mentale, né alla concentrazione.

Pesci 20/2 – 20/3
Marte positivo rilancia alla grande le chances affettive, erotiche e sentimentali dei nati a Febbraio, che potrebbero ora vivere una infuocata stagione d'amore e di passione. Mercurio e Plutone assentono e confermano gli indizi celesti nel settore amoroso...

RITI ANTICHI

Serpenti e simbolismi

Nelle case egiziane i rettili propiziano raccolti e provviste

Ai nostri occhi di moderni, il simbolismo legato al serpente dovrebbe essere quasi altrettanto ambiguo di quello legato al coccodrillo: invece in Egitto esso ha spesso una valenza benefica. Un serpente d'oro si leva dalla fronte dei faraoni: è l'Ureus, in egiziano «ioret» (femminile), cioè «Colei che si erge». Tale serpente femminile è la raffigurazione della dea Uto (La Verde), dea della città di Buto nel Delta e patrona del Basso Egitto, così come Nekhbet, la dea avvoltoio, lo è dell'alto Egitto, perché adorata nella città di Nekheb, nella Valle. La Doppia Corona, elaboratissima, che raffigura entrambe le dee, indica l'unione delle Due Terre nella persona del faraone. In particolare, l'Ureus, che si credeva emettesse un alito di fuoco, è anche il simbolo della potenza della fiamma solare (il disco del sole è spesso, nelle immagini, circondato da uno o due Urei e l'Ureus stesso è identificato anche con l'Occhio di Ra). Dalla fronte del sovrano, egli distrugge i nemici che gli stanno davanti: la sua forza è quindi temibile, ma è sottomessa al re, così come è sottomessa al dio Sole, diventa quindi positiva. A poco a poco, poi, la dea Uto fu identificata con tutte le dee d'Egitto, e il serpente diventò il geroglifico comunemente usato per la parola «dea». Invece è considerato sempre negativo il serpente Apofi, che è alleato o incarnazione di Seth e che cerca (sempre inutilmente) di rovesciare la barca del dio Sole durante il viaggio notturno che questi compie nell'aldilà. E' vero che, nelle raffigurazioni, Apofi appare molto diverso dall'Ureus: Apofi risulta dalle immagini come appartenente, probabilmente, al genere dei pitoni (Python) ed è maschile, mentre l'Ureus, oltre a essere femminile, è chiaramente un cobra (forse la Naja Nigricollis, detta «spitting cobra», «cobra che sputa», perché non morde, ma lancia un fiotto di veleno bruciante, così come l'Ureus lancia fiamme dalle fauci). Nella figura dell'Ureus è riconoscibile il caratteristico rigonfiamento del collo, che rivela nei cobra la posizione di attacco ed è simile a un piccolo scudo rotondo: a esso si deve la denominazione di «aspide», dal greco «aspìs», cioè appunto «scudo». Comunque il serpente è più spesso positivo che negativo: ricordiamo di passata che nell'Africa del Nord vi è una tradizione nel maneggio dei serpenti, che vengono toccati senza paura e tenuti fra gli uomini. Anche nelle case egiziane era uso frequente tenere un serpente come simbolo di Renenutet, dea del raccolto e delle provviste, che simboleggiava anche la buona fortuna ed era nutrito con latte. Un altro serpente buono era «Sata» (=Il figlio della terra), simbolo del perpetuo rigenerarsi della vita, che si rinnova come il serpente si libera delle spoglie. In effetti, prima dell'intervento bonificatore dell'uomo, l'Egitto doveva essere coperto da numerosi rettili, e un riflesso se ne trova nei testi funerari, dove il defunto è minacciato da serpenti i cui strani nomi originariamente corrispondevano a specie reali. Tuttavia, vi sono altrettanti serpenti «buoni» che proteggono l'aldilà dai primi, a riprova del valore largamente positivo di questo simbolo.

Franca Chiricò

I GIOCHI

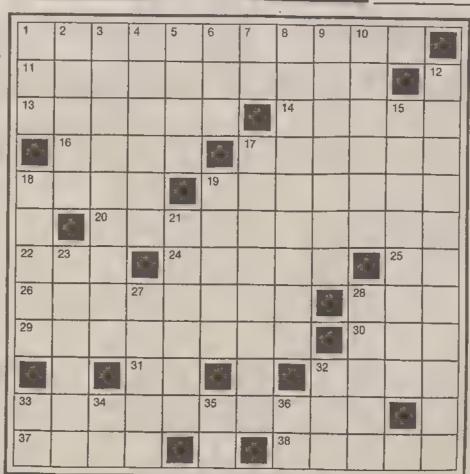
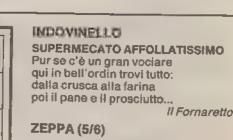
ORIZZONTALI: 1 Incrociano con le verticali - 11 Esperti in contabilità - 13 Viene quotata in Borsa - 14 Il negoziante la espone in vetrina - 16 L'ultima lettera dell'alfabeto - 17 Ha un figlio... omonimo - 18 Il comico Caruso - 19 La capitale venezuelana - 20 Capi d'immensi regni - 22 Indica una partita senza vincitori né vinti - 24 Con Pallanza forma Verbania - 25 Iniziali di Savalas - 26 Riforniscono i macellai - 28 Il Boone della musica leggera - 29 Conducente che ha conseguito un brevetto - 30 Destò l'ira di Giove - 31 La fine del dessert - 32 Il Ford ei fumetti - 33 Lo sono certi... sguardi - 37 S'abbraccia per vocazione - 38 Un seme delle carte da gioco francesi.

VERTICALI: 1 C'è anche quella... di finirla - 2 Segnali luminosi - 3 I patiti... della salute - 4 Un romanzesco negro - 5 La si assegna al piazzista - 6 Primo numero inglese - 7 Ai lati... delle navi - 8 Così ardimentose da rasentare l'incoscienza - 9 Finita sulla sabbia - 10 Un teatro di Milano - 12 Continuativi - 15 Costretta con la forza - 17 Ci va chi veste su misura - 18 Quando è bene pensare - 19 I gradi a cui bolle l'acqua - 21 Strumenti delle bande - 23 Fu un grande statista - 27 Le stermina la canfora - 28 Si corre a Siena in estate - 32 Si ricordas con Cibele - 33 Il centro degli affari - 34 Sono in lista con Isa - 35 A volte dispiace dirlo - 36 Numero Fisso

INDOVINELLO

SUPERMECATO AFFOLLATISSIMO
Pur se c'è un gran vociare
qui in bell'ordin trovi tutto:
dalla crusca alla farina
poi il pane e il prosciutto...

Il Fornaretto

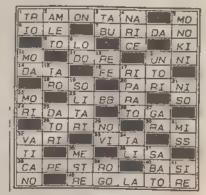
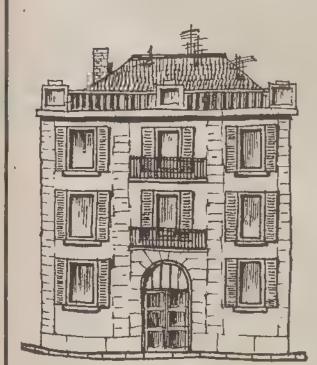
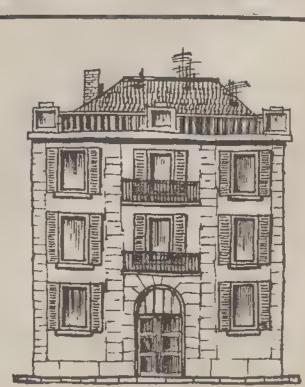
ZEPPA (5/6)

IL FUNAMBOLO
Teste alzate per lui. Pare s'inoltri
(destino appeso a un fil) speditamente
ma incerte le sue azioni: ecco, rovina
precipitevolissimevolmente.

Il Biscazziere

SOLUZIONI DI IERI:

Scarto sillabico: cinema, cima

Sciarada alterna: cala, mire = calmiere.

Cruciverba

SCI / LE GARE ZONALI DEL FINE SETTIMANA

Andreutti sul podio

Bronzo per il cucciolo del Lussari - Bruni primo a Forni

Tante gare e tante soddisfazioni per gli sciatori triestini nel fine settimana. Sono scesi in pista i baby cuccioli per lo slalom dei campionati zonali, allievi-ragazzi per una gara a due circoscrizioni, giovani-seniores per due QG, una a Piancavallo e una a Sappada, e seniores e veterani per la fase provinciale del Trofeo delle Regioni.

Nel campionato zonale dei più piccoli terzo gradino del podio tra i **cuccioli** per Alessio Andreutti, triestino tessrato per il Lussari di Tarvisio, superato dai carnici Orsaria e Mazzilis. Nei 10 anche Andrea Zanei del Club '70, 8.o. Tra le coetanee prime tre piazze per le friulane Stroppolo, Filippin e Martin e per le triestine Lorenza Romanese e Daria Zerial, entrambe del '70, 7.o e 8.o posto. Tra i **baby** doppietta triestina al vertice per Denis Ventrice del Cai-Sadg e Federico Bressan dello Sci Club '70. Sul terzo gradino del podio il carnico Mori, 5.o Marco Scabar dello Sci Cai Trieste. Tra le più piccole, infine, podio per tre atlete del Cai Lussari, Cicuto, Franz e Boccacini, e miglior prestazione triestina per Giulia Caproni del '70, 10.a.

Allievi e **ragazzi** si sono trovati domenica a Forni di Sopra per uno slalom circoscrizionale. Tra i concorrenti anche tre atlete che in settimana avevano partecipato alle qualificazioni nazionali per il Trofeo Topolino: Irina Germani, Mauro Bruni e Aron Stoch. Per quanto riguarda lo slalom di Forni di Sopra, vittoria assoluta tra le **allieve** per Francesca Redolfi, triestina tesserata per il Circolo Cimenti di Tolmezzo e quindi compresa tra gli atleti della seconda circoscrizione, che ha concluso in 76.37. Nella circoscrizione 1 vittoria, in 78.45, per Francesca Sannini del '70 e podio anche per l'avianese Capovilla e per la triestina Vecchiet del Cai XXX Ottobre. 5.a la Strekely del Brdina.

Tra gli **allievi** vittoria assoluta per Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste, autore di un fantastico 66.08. Alle sue spalle altri due triestini: Coceani del Cai-Sadg staccato di 6.09 e Nider del '70 a 8.09. 4.o Weber del '70, 5.o Malfatti del Cai-Sadg, 9.o Talotti del Brdina e 10.o Presel del Breg.

Tra i **ragazzi** vittoria assoluta per Edoardo Guiotto dell'Alpe 2000 in 76.79. Guiotto è salito sul podio circoscrizionale con altri due pordenonesi: Lechner e Rochetto. 4.o Zivoli e 9.o Greco, entrambi del '70. Tra le ragazze, infine, vittoria assoluta per la Siega del Lussari in 80.76. Nella circoscrizione 1 prima Irina Germani del '70, che soffre ancora per i postumi dell'influenza, in 84.55, seconda la Paladini, anche lei del '70 e terza la Novacco dello Sci Cai Trieste. Nel gigante di qualificazione **giovani** di Sappada podio femminile per Wedam, Della Neve e Da Pozzo e migliori prestazioni triestine per la Sinigoi del Cus Ts, 5.a assoluta e prima tra le seniores, per la Manzani del Ravascletto, 7.a, e per la Ceballos del '70, 11.a. In campo maschile prime tre piazze per Brovedan, De Crignis e Pachner e 29.o posto per Rencely del Cus Ts.

Nello **slaom QG** di Piancavallo podio femminle per Andreussi, Da Pozzo e Albonico. 4.a la Valli e 6.a la Ceballos, entrambe del Club '70. Tra i maschi prime tre posizioni per Fazzini, Rosi e Romanelli. Per i triestini 9.o Mercanti del Cai-Sadg, 16.o Radovani del '70 e 19.o Tramontini del Sci Cai Trieste.

Sabato a Sella Nevea lo Sci Cai Trieste ha organizzato la fase provinciale del **Trofeo delle Regioni**. Podio tra i club per Sci Cai Trieste, Sci Club '70 e Sci Cai XXX Ottobre. Nelle singole categorie vittorie tra i **senior** per Ferluga della XXX Ottobre, per la Sgubin del '70 tra le **senior femminile**, per la Bertocchi della XXX Ottobre tra gli A1, per Pettenr del Cai-Sadg tra gli A2, per Zandegiacomo del Cai-Sadg, tra gli A3, per Sgubin del '70 tra gli A4, per Sain del '70 tra i B2, per Suggi del Cai-Sadg tra i B3, per Rella del XXX Ottobre tra i B4 e per la Steffé del XXX Ottobre tra le C1 e per la Di Pasquale della Cai-Sadg tra le C2.

Nel **freestyle**, Alessandro Tognolli, il gobbista tesserato per lo Sci Club '70 ha gareggiato a Oberstdorf, in Germania, per una due giorni di Coppa Europa.

Anna Pugliese

A BRIGLIE SCIOLTE

Gialy è una vera banca per Claudio de Zuccoli

Commento di
Mario Germani

Ed è arrivato il primo colpaccio stagionale di Gialy, il figlio di Flush che è un po' la colonna montante della scuderia di Claudio de Zuccoli. Cinque vittore (l'ultima in settembre guidato dalla figlia di «braccetto», Maria) e una sessantina di milioni in... conto corrente nella passata stagione che ne aveva fatto uno degli anziani di punta della piazza triestina, e ora questo imprevisto primo piano nella corsa del grande «tradimento» di Kramer de Vie e di Mackay. Per Gialy ancora un'annata pregna di soddisfazioni quella da poco iniziatasi, perché chi comincia bene è solito gettare le basi per un proseguimento atrettanto appagante.

Gialy sugli scudi quindi, da vecchio marpione che mai si lascia sfuggire le occasioni propizie, e bene anche Flipper Piella, trottatore prettamente invernale, come lo dimostrano i risultati lusinghieri che è solito incamerare nei mesi in cui il termometro si stabilizza su valori attorno allo zero. Una citazione la merita anche Inasol, soggetto che dopo aver militato per anni nella categoria dei «paria», negli ultimi tempi, con la maturità, ha fatto un salto di qualità non indifferente, tanto che ora frequenta, ottenendo risultati egregi, compagnie di tutto rispetto. Inasol ha fatto il terzo dopo aver rotto sulla prima curva, perciò è quanto mai intuibile che, senza la svista, avrebbe senz'altro potuto ottenere un risultato più concreto. Pur avendo le corse sfaccettature diversificate, che variano a secondo degli svolgimenti francamente il duello anticipato fra Mackay e Kramer de Vie ci è parso incomprensibile se non altro, appunto, perché ha preso l'abbrivio troppo presto e ha finito con lo spompare le due favorite a traguardo ancora lontanissimo.

Figlio di Zebù, il 4 anni Olkinton ha fatto un figurone. Trottatore di mezzi, ma anche di impiego abbastanza facile visto che nelle ultime cinque corse ha avuto alle redini quattro guidatori diversi sempre comportandosi onorevolmete, Olkinton ha dato la paga a Odeon Fc che è altro tipetto cui non dispiace tessere le lodi visto che si tratta di una macchina da corsa che rasenta la perfezione, e lo ha fatto girando costantemente all'esterno. E a suffragare l'ipotesi che questo Olkinton sia davvero un buon cavallo lo testimonia l'1.19.6 fornito al termine della sua vittoriosa trottata; migliore media del convegno perdipiù ottenuta sulla distanza del doppio chilometro.

O'Hara Bi (1.20.5) e Più di Casei (1.21) sono state due piacevoli rivelazioni del pomeriggio. La prima ha vinto allo spunto al termine di una corsa molto mossa, la allieva di Cossar, invece dopo una fuga a rompicollo mediante la quale non ha concesso la benché minima opportunità agli avversari. Quanto mai apprezzabile l'assolo di Marchesina in campo «gentleman». Da 1.20.9 sui due giri e mezzo, e con partenza da fermo, si è espressa la giumenta diretta da Roberta Mele che ha vinto per distacco, favorita un tantino anche dalla lotta a coltello fra Glopo e Mindao, che, in un certo senso, hanno imitato Mackay e Kramer de Vie, confrontandosi senza mezzi termini, all'avanguardia del gruppo però. Abbiamo lasciato in fondo la citazione economica, che stavolta riguarda l'ultima «trio» del convegno. Ebbene, per la combinazione composta da Naor-Numess-Nini Lamber, un unico scommettitore si è portato a casa quasi sette milioni.

TENNIS / TORNEO INTERNAZIONALE «IL PICCOLO»

I triestini 'servono' Gorizia

L'attività tennistica nella nostra regione è ripresa domenica con il torneo interprovinciale in attesa della serie «C» a squadre. Questo torneo, patrocinato dal nostro quotidiano, è alla prima edizione e prevede dei minitabelloni a quattro di ben 12 categorie. Dopo le semifinali e le finali i punti di ogni singolo atleta verranno sommati, per province, per premiare la migliore; il trofeo verrà definitivamente assegnato alla provincia che per prima vincerà il titolo per quattro volte, anche non consecutivamente. Le semifinali hanno messo di fronte gli atleti triestini a quelli goriziani mentre gli udinesi hanno affrontato, e sconfitto, i pordenonesi. Complessivamente i giocatori di Trieste hanno vinto un numero maggiore di partite rispetto agli isontini ma le somme per l'assegnazione del trofeo, che attualmente vede in testa Udine con un leggero margine su Trieste, poranno essere fatte solamente domenica prossima al termine delle finali.

Fra i classificati Lorenzo Dambrosi non ha avuto troppi problemi a superare Dario Olivotto che ha raccolto appena tre game. Fra i non classificati Luca Schweiger ha affrontato un altro triestino, Massimo Magris che ha difeso i colori di Gorizia visto che lo scorso anno era tesserato per lo Sc Wang-Ho di Redipuglia; il successo è andato in due sole partite al portacolori del Ca Generali. Fra gli Under 14 rammarico per Paolo Paronich che, dopo essere stato in vantaggio per 6-2 3-1, ha dovuto arrendersi al gradese Thomas Ferrazzo. L'incontro più combattuto è stato quello fra gli Under 10 con Alia che ha superato in volata (9-8) il triestino Cannone. Senza storia i successi di Matteo Vlacci fra gli Under 12 e di Fulvio Delli Compagni fra gli Over 45.

In campo femminile, tutto facile per la C1 Paola Koszler sulla Papagna, mentre il match più combattuto è stato fra le nc con il successo della goriziana Chissi, al termine di tre tie-break, su Nadia Persi. Giovanna Bellotto offre una splendida prova e supera la Pasian. La Radin vince per rinuncia e la Novello, fra le Under 10, s'impone senza problemi. La classificata Lopresti concede ben poco alla Marzari fra le ladies.

Per le finali, in programma domenica prossima all'At Campagnuzza e al Ct Zaccarelli di Gorizia, c'è molta attesa e i match clou saranno quelli fra i classificati: Dambrosi-Zanor e Koszler-Casagrande; si presentano interessanti anche Schweiger-Berzaghi e Chissi-Collini.

Ecco, nel dettaglio, i risultati (fra parentesi gli avversari della finale).

Under 10: M. Alia b. Cannone 9-8 (Serafini), F. Novello b. Sossol 9-3 (Russo).

Under 12: N. Vlacci b. Moruzzi 6-0 6-0 (Merati), F. Radin b. Visintini p.r.g. (Deganutti).

Under 14: M. Ferrazzo b. Paronich 2-6 6-3 6-1 (Gabelli), F. Bellotto b. Pasian 6-4 6-1 (Da Ponte).

C: M. Dambrosi b. Olivotto 6-2 6-1 (Zanor), F. Koszler b. Papagna 6-0 6-1 (Casagrande).

N.C.: M. Schweiger b. Magris 6-4 6-3 (Berzaghi), F. Chissi b. Persi 6-7 7-6 7-6 (Collini).

Over 45: Delli Compagni b. Cucchi 6-1 6-1 (Carli).

Ladies: Lopresti b. Marzari 6-2 6-0 (Minuta).

Piero Tononi

PALLAMANO / SERIE «C» E «D»

Principi ma con la corona

Ancora un successo per i ragazzi di Dorigo - Il Kras capitola a Merano

Serie C maschile

MERANO 20
KRAS 16

Merano: Gerstgrasser, Tschurtschentaler 1, Locher 5, Bini 2, Nindl, Frei 1, Hutter 3, Mair 3, Inerhofer 2, Benedetti 3, Frey, Conig.

Kras: Klinc, Rossi, Vidali, Vremez 3, Pertot 4, Raseni, Cebulec 4, Puric, Colja, Milic 4, Oberdan 1.

Le poche idee e l'assenza di iniziative di rilievo si pagano. Il Kras a Merano non ha giocato bene e ne ha pagàto le conseguenze. Tranne Pertot, purtroppo spesso isolato in fase offensiva, la squadra non ha reso secondo le sue possibilità.

Serie C femminile

PRINCIPE 28
FREGONA 21

Principe: Cernuta 6, Suppanz, Gustin 10, Orsatti, Lo Duca 4, Damiano 1, Biasiol 2, Stok 4, Figl, Casagrande 1, Margagliotti, Rustighi. All.: Zatti.

Fregona: Munari, Rinaldi 5, Zanchetta 5, Del Gobbo 7, Dal Piò, Da Rè, De Conti 2, Marcon 1, De Zan, Fiorot, Riggi 1, De Luca.

Per le principesse dopo questo successo casalingo i play off sono diventati realtà a due giornate dal termine del campionato di serie C femminile. Contro il Fregona dopo il primo tempo concluso avanti di dodici reti, l'allenatore Zatti ha fatto scendere sul parquet anche le ragazze più giovani. Ormai il pensiero è già al super-match con le vicentive del Thiene.

FIDES 15
KRAS 4

Fides: Mior, Pellizzari, Poiano, Versolato 4, Trevisan, Deotto 7, Cutrera 2, Molinaro 1, Trevisanut, Molinaro M. 1, de Vittor, De Carli.

Kras: Calzi, Milcovic 2, Frassinelli, Ferluga D., Zabuscek, Bisjak M., Ferluga V. 1, Kermez 1.

Arbitri: Zorzi e Cristofoli, di San Vito.

Per il Kras i due punti sembra non vogliano proprio arrivare. Neppure questa volta le triestine sono riuscite ad alzare la voce contro le avversarie. Anzi, senza almeno la metà delle giocatrici titolari, le ragazze di Sgonico sono state costrette a subire le incursioni avversarie senza opporsi in modo soddisfacente.

Serie D maschile

PRINCIPE 22
TREVISO 21

Principe: Carafa 1, Annibale, Curci M. 3, Curci L. 1, De Vittor 2, Cusma 3, Puggiotto, Ambrosino 2, Penna, Quaranta 1, Sancin 9, Riccardi. All.: Dorigo.

Treviso: Cazzolato, Gravante 3, Luise, Probati 6, Lai 3, Cavassa 3, Kouki 2, De Biasi 4, Fabbris.

Ormai ai biancorossi il primo tempo serve solo per carburarsi. Dopo aver concluso i primi trenta minuti di gioco sotto di sette reti (9-16) i ragazzi di Dorigo hanno riscoperto cosa vuol dire giocare a pallamano. Nella ripresa Sancin e soci hanno recuperato tutto d'un fiato la bellezza di 9 reti portandosi addirittura avanti di due lunghezze sul 22 a 20. Il Treviso a 44" dal termine su rigore si porta sul 22-21, quindi il Principe va in attacco e a 12" dal fischio finale perde palla, rischiando di veder vanificata la faticosa rimonta.

CONEGLIANO 24
LELIO TEAM 23

Il Lelio Team per un soffio non riesce a portare a casa i due punti. La formazione triestina priva di Litteri e Colomban, ha comunque combattuto fino alla fine andando nel secondo tempo in vantaggio anche di due reti.

an. bul.

VOLLEY

Dopo-derby Commenti e classifica

Due le novità portate dalla seconda giornata del girone di ritorno del campionato di pallavolo di B2 maschile: anzitutto il fatto che le voci relative a un possibile ritiro anticipato da parte del *Motta di Livenza* sono state fugate, e la squadra si è regolarmente presentata in campo — peraltro subendo il consueto 3-0 — contro l'*Altair Parma*. La seconda notizia, senza dubbio più interessante ai fini della classifica, viene da Udine, dove il *Pittarello* ha sconfitto, in modo tutto sommato sorprendente, il *Cat Modena*. E se ciò, da una parte, conferma il momento di crisi attraversato dalla formazione modenese, che nelle sette partite disputate dopo la pausa natalizia ha saputo vincere solo contro *Fabbrico*, terzultimo in classifica, e *Motta*, ultimo, dall'altra ha dato un certo scossone alla graduatoria.

Un buon passo avanti lo ha compiuto anche il *Baker*: la formazione allenata da Ziani ha approfittato nel migliore dei modi delle sconfitte di *Cat*, appunto, e *Car Diesel Verona* e del turno di riposo del *Sedico*; aggiudicandosi la vittoria nel derby, infatti, il *Baker* si è lasciato alle spalle i suoi vecchi compagni di cammino — *Cat* e *Car Diesel* — e si è avvicinato al *Sedico*. Tanto che la formazione triestina può anche ambire ad agganciare in classifica i veneti, la prossima settimana: in quell'occasione infatti la squadra allenata da Ziani sarà ospite del *Filtrotecnica Piacenza*, un avversario certamente difficile, che però il *Baker* ha già saputo superare all'andata.

a. c.

BASKET / PRIMA DIVISIONE

Pulicasa, toccata e fuga solitaria Saba e Acli conquistano la vetta

Nella quinta giornata del campionato di prima divisione i riflettori erano puntati sul girone B, che metteva di fronte le capoliste alle più dirette inseguitrici. Al termine di due partite non belle ma agonisticamente molto tirate, Pall. Saba e Acli I.E. sono riuscite a spuntarla raggiungendo così la vetta. Nella prima sfida tra Saba e Skyscrapers ha prevalso la grande voglia di vincere dei ragazzi di Frizzati che sono riusciti ad imbrigliare la manovra d'attacco degli avversari, dal canto loro i «grattacieli» non sono stati capaci di sfruttare in maniera adeguata il reparto lunghi e non è bastata la buona giornata di Degrassi e Braico ad impedire la sconfitta.

Perde l'imbattibilità anche il Drago Serramenti ad opera di un'Acli che sta crescendo partita dopo partita. La formazione di Cutazzo ha cancellato le velleità della formazione rivale grazie ad una maggiore presenza sotto le plance che, soprattutto nella ripresa, le ha consentito un maggior numero di tiri a canestro. Tra i singoli in evidenza nel Drago Del Ben e, per quanto riguarda la prima frazione Flego, Sumberesi e Fantoma nelle Acli. Con i due punti conquistati ai danni della Barcolana si avvicina al vertice anche il J. Louis David di Patuanelli. La gara, in equilibrio fino al 10' della ripresa si è risolta grazie ad una maggiore pressione difensiva e alle iniziative di un Giuffrè tornato ad alti livelli.

Nel girone A, torna solitario al comando della classifica il Muretto Pulicasa che ha superato una Gel. Nicola in ombra dopo il brillante avvio. Sconfitta di misura per La Talpa di Sbroiavacca. Sul filo di lana hanno prevalso i portualini, grazie soprattutto alle prove di Giacomi e Franceschin. Conquistano due buoni punti Viale Sport e Polet. I primi hanno superato il Ferroviario con Crucitti e Sergas in evidenza, i secondi hanno avuto la meglio del Prosek. Sugli scudi Bogatec e Berdon.

Lorenzo Gatto

Prima divisione Girone A

DLF 46
VIALE SPORT 73

Dlf: Granduzzi 8, Fogar 7, Massari 4, Mazzari 4, Bole 6, Carrafiello 4, Baiocchi 3, Bartoli 6, Menia 2, Benevol 2. All.: Benevol.

Viale Sport: Rinaldi 5, Sergas 6, Ruffini 2, Elia 5, Maiola 6, Rivolt 12, Han 8, Orsini, Crucitti 25, Grassi 4. All.: Ruffini.

GEL NICOLA 49
PULICASA 57

Virtus Gel. Nicola: Salich 4, Vignetti 11, Milan 8, Gava, Cernivani M. 9, Farosic 10, De Pase 7, Cernivani P. All.: Milan.

Pulicasa: Belci 9, Manuelli 2, Bartoli 14, Prelz, Ferro, Cosma 14, Rossoni 2, Bubnich 8, Fragiacomo, Sergi. All.: Belci.

LA TALPA 72
CLP 75

La Talpa: Rosada 3, Scolini 5, Grisoni 11, Venchiarutti 2, Peresson 7, Turus 19, Rauber 2, Zappalà 23. All.: Sbroiavacca.

Clp: De Pase 9, Franceschin 18, Franco 4, Manosperti 6, Bianco 18, Giacomi 20, Adorasio. All.: Sabadin.

POLET 69
PROSEK 61

Polet: Pupulin, Malalan 11, Vecchiet 8, Bogatec Da 19, Berton 19, Gregori 11, Strain, Iancar, Zugna 1. All.: Granier.

Prosek: Ban 29, Pertot 3, Gregori, Rupel, Gruden An. 2, Bogatec De, Emili A. 11, Gruden Al. 12, Emili L. 4. All.: Luksa.

Classifica: Bevirosso 8; Clp, Agip e La Talpa 6; Virtus Gel. Nicola, Polet e Viale Sport 4; Prosek 2, Dlf 0.

Prima divisione Girone B

PALL. SABA 78
SKYSCRAPERS 72

Saba: Petz 4, Duria 1, Baretti, Buoso 14, De Gobbis 10, Lonza 5, Furlan 19, Gregori 16, Bonesi 1, Francescutti 8. All.: Frizzati.

Skyscrapers: Ruzzier 7, Bochicchio, Degrassi 19, Fraulini 8, Braico 20, Florean 8, Sibelja S. 7, Menegato, Simonetti 1, Sibelja M. 2. All.: Martone.

PET. TOTAL 58
CGI 64

Total: Zettin, Masolin, Tagliente 15, Malè 18, Giberna 6, German 10, Colomban, Marsich 4, Elia 2, Giovannini 3. All.: Pilos.

Cgi: Lega 4, Mariani 10, Tonsa 19, Mosetti, Vidoni 8, De Visintini, De Peitl 4, Dambrosi 17, Meriggioli 2. All.: Scaramelli.

AMATORI 59
SUPERBASKET 73

Amatori: Di Felice 21, Gregori 2, Zudech 9, Papagno 5, Prelazzi 9, Giorgi, Verona, Bernabich 3, Scala 10. All.: Giorgi.

Superbasket: Martari 17, Pamfili, Russignan 1, Villa 7, Campanella 3, Biasatto 3, Giurgevich 6, Ramigni 17, Simonetti 13, Gorza 6. All.: Marcon.

SERR. DRAGO 69
ACLI I.E. 84

Drago: Del Ben 23, Coslovich 3, Cadun, Predonzani 10, Favretto 5, Fuligno 7, Sandrin 6, Flego 15, Busdon, Sbisà. All.: Selovin e Fuligno.

Acli: Karis 8, Sumberesi 34, Franca 2, Barzelogna 5, Fantoma 15, Mohovich 2, Viezzoli 5, Cutazzo 3, Baroncini 6, Blasina 4.

J. L. DAVID 73
BARCOLANA 51

S. Louis David: Gioffrè 19, Caponetti 12, Moratto 2, Moscolin 15, Pugliese 14, Sodaro 2, Griselli 7, Ravasini 2. All.: Patuanelli.

Barcolana: Busetti 7, Zivoli 2, Perozzi 5, Massarotto 2, Tandoï 2, Rassman 16, Giuliani 3, Bari 8, Giubertini 2, Cossaro 4. All. Giuliani.

Classifica: Skyscrapers, Serramenti Drago, Pall. Saba e Acli I.E. 8, J. Louis David 6, Petrolchimica Total, Cgi e Superbasket 4; Amatori e Barcolana 0.

BASKET / CADETTI

Ricreatori «strapazzati»

Stefanel dilaga ma anche la Goccia di Carnia sale in cattedra

Stefanel e Goccia di Carnia sembra abbiano ripreso il braccio di ferro in seno al vertice della graduatoria, il tema ovvero dominante dall'inizio stagione. I triestini hanno superato nettamente i Ricreatori, non solo nel punteggio quanto nella qualità di gioco espressa, tornata sui regimi consoni al potenziale della compagine di Mauro Stoch. Agevole anche il successo del Goccia di Carnia, ottenuto sulle ali d'una grande partenza atto a tramortire subitamente il quintetto isontino dell'Arte; bene tutto il collettivo friulano nonostante le numerose assenze, per infortunio, che avevano problemizzato la vigilia del match.

Clamoroso scivolone casalingo dell'Italmonfalcone, che dopo una gara condotta a buon ritmo contro il Mentapiù, incappa in un black-out nei 6 minuti finali (sul punteggio di 85-71) regalando la posta in palio agli ospiti trascinati da Campanello in giornata di grazia (29 punti). Impresa del Bor, andata a vincere sul difficile parquet dell'Ubc, sfruttando il calo dei padroni di casa avvenuta negli spiccioli di gara, in seguito anche ad alcuni contestati giudizi arbitrali.

Senza problemi l'affermazione del Kontovel ai danni dell'Internazionale 1904, giunta al termine d'una sfida piacevole cadenzata dalle prodezze di Emili e Terreni. Un Don Bosco pimpante e in ottima condizione ha piegato senza affanni il Latte Carso; il salesiano Pizzioli top-scorer della sfida con un bottino di 34 punti, buone le percentuali inoltre di Pitteri e Vascotto.

Francesco Cardella

LATTE CARSO 73
DON BOSCO 101

Latte Carso: Vascotto 27, Cozzolino, Cecchi 2, Burni, Agrini 3, Calcina 17, Iop, Iurincich, Mondo 4, Cherbaucic 1, Labella 19. T.l.: 21/30.

Don Bosco: Tunin 24, Pilastro, Pitteri 22, Sillari 2, Pizzioli 34, Pesaresi 15, Burolo, Verzegnassi, Zampieri 2, Gionechetti 2. T.l.: 31/38.

RICREATORI 64
STEFANEL 118

Ricreatori: Gnesda 4, Spangher 8, Muiesan 21, Cosmini 5, Gustin 13, Fonda 2, Massolino 11, Camillo, Pensa, Svetina.

Stefanel: Novic 9, Adamolli 6, Gironi, Zivec, Bernardini 16, Rustia 6, Furigo 34, Sandrin 18, Bocchini 10.

U.B.C. 64
BOR 69

Ubc: Battistoni, Tolazzi 6, Moro P. 6, Ruzza 4, Carlesso 10, Fornasarig 6, Lovargna 2, Bizzaro 24, Moro A. 4, Deana 2.

Bor: Vidali, Verri, Zupin 7, Bandi, Porporati 6, Palmisano, Giacomini 14, Grbec 24, Samec 16.

GOCCIA DI CARNIA 88
ARTE GO 56

Goccia: Cattarossi 11, Paron 2, Sambarino, Milan M., Pigatto 2, Cabai 22, De Clara 15, Ceschia 5, De Monte 15, Molinari, Galanda 11. T.l.: 24/33.

Arte: Braico, Vistani 9, Ambrosi A. 10, Castignetti, Sapio 14, Guerra 5, Cella 6, Bolzan 2, Ambrosi D. 3, Valberghi 7. T.l.: 14/21.

KONTOVEL 91
INTER 1904 71

Kontovel: Krisman 12, Spadoni A. 10, Danieli 8, Spadoni M. 4, Svara, Zerial, Suligoi, Colja 2, Cingerla, Skerk 13, Emili 30, Cerne 12.

Inter 1904: Bonazza 6, Colarich 8, Terreni 16, Nardini 7, De Ros, Cocevar 15, Balde 6, Pangos 7.

ITALMONFALCONE 85
MENTAPIU' 89

Italmonfalcone: Olimpo 5, Ciulin 3, Carcic 10, Martinello n.e., Sigoni n.e., Mattesic 14, Boscarol 1, Siardi 27, Albanese 8, Soban 2, Marchesan 15. T.l.: 17/36.

Classifica: Stefanel, Goccia di Carnia p. 28; Italmonfalcone 22; Don Bosco, Menta Più 20; Ubc 14; Bor, Kontovel 12; Latte Carso 8; Ricreatori 4; Internazionale 0.

BASKET

Libertas «beffata»

Pall. Favaro 63
Libertas 61
(32-30)

Pall. Favaro: Simionato 6, Poloni , Botteri 8, Fassina II, Veronese 18, Tribel I, Racanelli 2, Defranza 4, Bacci 13. All. Ferrara.

Libertas: Borghi 3, Rozzini 25, Pampanin 12, Pergolis 13, Cesca, Zupin, Caldegnetto 4, Pulcini, Maiola 4, Furlanic. All. Sanzin.

Arbitri: Pozzato e Silvestrin di Padova.

Note: tiri liberi per il Favaro 12 su 24, per la Libertas 8 su 24.

Niente da fare per la formazione biancorossa dlla Libertas che si è dovuta arrendere, nei minuti finali alle avversarie della Pallacanestro Favaro. La sconfitta, come racconta l'allenatore Sanzinè arrivata negli ultimissimi minuti al termine di un incontro estremamente equilibrato. «Ad un minuto dal fischi finale, racconta l'allenatore biancorosso, eravamo in perfetta parità sul 61 a 61; una decisione arbitrale, mandava in lunetta, per le avversarie la Becci che non sbagliava la mira.

NAZIONALE

SACCHI HA CONVOCATO DICIASSETTE GIOCATORI PER LA PARTITA COL PORTOGALLO

Porrini e Fuser gli ultimi arrivi

Roberto Baggio e Di Mauro sono acciaccati ma dovrebbero recuperare - Ganz resta a casa

ROMA — Altro giro, altro regalo. In vista della delicata trasferta in Portogallo per la sfida chiave delle qualificazioni mondiali, il ct Arrigo Sacchi apre le porte della nazionale ad altri due esordienti, il difensore atalantino Sergio Porrini e il tornante laziale Diego Fuser, portando così la sua storica indagine azzurra a 52 giocatori. Stavolta però non è solo il turnover a suggerire novità ma anche la situazione di emergenza scaturita per via di alcuni forfait (gli infortuni di Bianchi, Di Chiara, Mannini ed Evani, la squalifica di Baresi).

Così il ct sorprende tutti, taglia corto ad ogni dubbio e riduce l'elenco dei convocati da 20 a 17 sfidando anche la superstizione. Nella lista, comunque, stupiscono le assenze più che le presenze dato che Porrini e Fuser, entrambi ventiquattrenni segnalati dal campionato in grande condizione, erano da un po' in profumo di azzurro. Stupisce invece la mancata convocazione dell'atalantino Ganz, il più accreditato al debutto per la splendida forma che attraversa e per la scontata assenza di Vialli, da qualche tempo accantonato da

Sacchi assieme a Donadoni. Evidentamente il ct ritiene che contro il Portogallo sia meglio stare coperti e si è quindi preoccupato di salvaguardarsi nei pacchetti di difesa e centrocampo piuttosto che cercare alternative in attacco. Restano fuori anche Eranio e Corini: il primo paga il turnover rossonero, il secondo la giornataccia di domenica.

Elenco esiguo di azzurri e tra essi un paio acciaccati. Si tratta di Roberto Baggio e di Di Mauro. Il fantasista juventino domenica non ha giocato ma all'appuntamento col Portogallo mancano ancora dieci giorni, un lasso di tempo sufficiente per un suo probabile recupero. Stesso discorso per il centrocampista viola, alle prese con una contusione ad una caviglia. Qualche perplessità anche per le condizioni di forma di Casiraghi, domenica sostituito da Trapattoni con Ravanelli.

Qualche stupore infine per le mancate convocazioni dei terzini di fascia Mussi e Fortunato. Il primo ha perduto il duello con Porrini anche perché si è fatto espellere, il genoano invece non pare ancora maturo per fare il vice-Maldini. Elenco esiguo e, dunque, squadra anti-Portogallo abbastanza delineata. Le alternative riguardano in primo luogo Tassotti-Porrini nel ruolo di terzino destro con preferenza per il più esperto milanista che ha già debuttato contro la Scozia. Altro dubbio è quello relativo al centrocampista di fascia destra con Fuser primo candidato per via della sua disposizione al tiro ma che presenta l'incognita della adattabilità agli schemi di Sacchi. Potrebbe essere Lentini il tornante giusto qualora il ct dovesse insistere a presentare Signori centrocampista di fascia sinistra dietro al tandem Roberto Baggio-Casiraghi. Soluzione più probabile: Lentini a sinistra e avanzamento del capocannoniere laziale a punta al fianco del fantasista della Juve.

Ultima alternativa: Dino Baggio-Di Mauro nel ruolo di centrale accanto ad Albertini. La precedente uscita azzurra (l'amichevole col Messico) suggerirebbe la promozione dello juventino. In conclusione la probabile formazione di Oporto pare la seguente: Pagliuca, Tassotti, Maldini, Dino Baggio (Di Mauro), Costacurta, Vierchowod, Di Mauro (Fuser), Albertini, Signori, Roberto Baggio, Lentini. In panchina, con Marchegiani e l'escluso tra Di Mauro e Fuser, Porrini o Lanna, Mancini (eventuale sostituto di Roberto Baggio qualora lo juventino non recuperasse) e Casiraghi.

Per finire ecco la graduatoria delle presenze per squadre di club: Milan (5 convocati), Sampdoria (4), Juventus (3), Lazio (2), Fiorentina, Torino e Atalanta (1 ciascuno). Da segnalare anche che nella sua storia l'Atalanta ha prestato alla nazionale dieci giocatori, l'ultimo dei quali il portiere Pizzaballa (Italia-Austria 1-0 del giugno 1966 a Milano, sua unica presenza).

ROMA — Per la partita Portogallo-Italia del 24 febbraio prossimo a Oporto (inizio alle 21.30 - arbitro lo svedese Karlsson), il ct azzurro Arrigo Sacchi ha convocato i seguenti 17 giocatori: Demetrio Albertini (Milan), Dino Baggio (Juventus), Roberto Baggio (Juventus), Pierluigi Casiraghi (Juventus), Alessandro Costacurta (Milan), Fabrizio Di Mauro (Fiorentina), Diego Fuser (Lazio), Marco Lanna (Sampdoria), Gianluigi Lentini (Milan), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Luca Marchegiani (Torino), Gianluca Pagliuca (Sampdoria), Sergio Porrini (Atalanta), Giuseppe Signori (Lazio), Mauro Tassotti (Milan), Pietro Vierchowod (Sampdoria).

Collaboratori del ct Sacchi sono gli allenatori federali Pietro Carmignani, Carlo Ancelotti e Francesco Rocca, medici i prof. Andrea Ferretti e Paolo Zeppilli, massaggiatori Claudio Bozzetti e Massimo Della Casa. I convocati dovranno trovarsi nel centro tecnico federale di Coverciano (Firenze) entro le 11,30 odierne. Il primo incontro con la stampa avverrà dalle 12,30 alle 13,30 e nel pomeriggio, dalle 15,30 in avanti, la squadra sosterrà il suo primo allenamento.

Questa la lista dei convocati per Portogallo-Italia: Portieri: Silvino (Benfica) e Vitor Baéa (Oporto). Difesa: Helder (Benfica), Joao Pinto e Fernando Couto (Oporto), Peixe (Sporting Lisbona) e Carlos Xavier (Real Sociedad/Spagna). Centrocampo: Paulo Sousa, Vitor Paneira e Fernando Mendes (Benfica), Jorge Couto e Semedo (Oporto), Oceano (Real Sociedad/Spagna), Figo (Sporting Lisbona). Dttacco: Domingos (Oporto), Cadete (Sporting Lisbona), Rui Barros (Monaco), Joao Vieira Pinto, Rui Aguas e Paulo Futre (Benfica).

DUE GROSSI COLPI SUL MERCATO

Bergkamp e Jonk all'Inter

I due olandesi sono costati in tutto 24 miliardi

MILANO — I due giocatori olandesi Dennis Bergkamp e Win Jonk sono stati ingaggiati dall'Inter. L'ha annunciato ieri il presidente della società milanese, Ernesto Pellegrini, durante una conferenza stampa. I due giocatori hanno un contratto di tre anni.

Bergkamp e Jonk hanno firmato il contratto che li legherà all'Inter per i prossimi tre anni nella notte fra venerdì e sabato scorso in Olanda, dove si era recato Pellegrini assieme al direttore generale della società nerazzurra, Piero Boschi.

La trattativa con l'Ajax è stata invece definita ieri mattina, quando la società olandese ha controfirmato il contratto di cessione. Pellegrini ha anche precisato i termini economici dell'operazione: Bergkamp è costato circa 15 miliardi di lire, mentre Jonk quanto la contropartita avuta per Sammer, cioè circa nove miliardi.

La trattativa dei dirigenti nerazzurri con Bergkamp e il suo procuratore Rob Janssen è cominciata circa un anno fa, dopo una partita valida per la coppa d'Olanda fra Ajax e Psv Eindhoven, e si è conclusa proprio alla vigilia della gara di campionato fra queste due squadre, che è stata giocata ieri ed è stata vinta dal Psv per 2-1, nonostante la rete iniziale di Bergkamp per l'Ajax.

«Sono lieto di comunicare a tutti gli interisti che due grandi campioni come Jonk e Bergkamp (nella foto) giocheranno nell'Inter», ha detto Pellegrini all'inizio della conferenza stampa che ci si aspettava fosse stata convocata unicamente per comunicare una presa di posizione ufficiale dell'Inter sulle vicende dei giorni scorsi che avevano coinvolto l'allenatore nerazzurro Osvaldo Bagnoli.

«Venerdì mattina mi sono recato all'estero insieme all'ingegner Boschi e sono tornato sabato, in tempo per arbitrare la partita fra i giudici milanesi e quelli veronesi — ha spiegato Pellegrini —. Sabato pomeriggio, dopo aver telefonato al presidente Berlusconi, mi sono recato ad Appiano Gentile per incoraggiare i giocatori in vista della partita con il Napoli. Ero stanco, ma felice per l'accordo preso con i due giocatori olandesi. Io e Boschi abbiamo operato in silenzio per circa un anno. Avevamo annunciato quattro acquisti importanti per la prossima stagione e stiamo mantenendo la promessa di costruire una grande Inter».

Pellegrini ha spiegato di non averlo ancora comunicato ufficialmente a Bagnoli: «Gli ho telefonato ma mi hanno detto che si trovava fuori Verona. L'ho lasciato detto a Maddè, il suo vice». Bergkamp (23 anni, attaccante) e Jonk (26 anni, centrocampista) sono rispettivamente il sedicesimo e il diciassettesimo giocatore olandese che vengono a giocare in Italia. Il primo, Faas Wilkes, fu ingaggiato proprio dall'Inter negli anni '50.

UDINESE / RECRIMINAZIONI DOPO LA SCONFITTA CON LA SAMPDORIA

Persa un'occasione d'oro

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Capita proprio a proposito questa pausa di campionato, imposta dall'appuntamento di mercoledì prossimo in Portogallo. Una sosta per dimenticare in fretta il passato, una sosta per ricaricarsi in vista di un cammino che rimane in salita. Anche perchè l'Udinese continua a sprecare tutto il possibile (e l'impossibile, visto il rigore fallito da Balbo a Marassi) in trasferta.

La classifica. «Se il campionato fosse finito domenica saremmo salvi. E anche se con una sconfitta appena rimediata sulle spalle, sarei soddisfatto. Invece, di partite ne mancano quattordici e si sa bene quanto sia duro il nostro cammino». Questo il commento di Albertino Bigon sulla situazione. La classifica così così e il fatto che siano stati raccolti solo due punti in dieci gare in trasferta continuano a preoccupare assai. E così a nulla serve che questa squadra continui a raccogliere applausi per il suo gioco (come è successo anche a Genova, soprattutto in relazione al primo tempo) se poi è costretta a rimanere a mani vuote. Un problema in più, poi, sta affiorando: la difesa, per la gara contro il Foggia, sarà da inventare completamente. Pellegrini è infortunato, Pierini (dopo quattro gare giocate) è già squalificato, e con lui in tribuna dovrà andare per il medesimo motivo anche Orlando. Le maglie 2 e 3 rimangono senza proprietari. Che fare? Si scalda già Kozminski per il ruolo di cursore, ma in marcatura chi presentare? Il «vecchio» Contratto? Problemi di Bigon, problemi aperti.

La vertenza sui premi. Il tempo, unito al risultato sul campo di Genova, pare abbia spento ogni velleità «sindacale» da parte dei bianconeri. Inevitabile fosse così, viste le premesse. Ieri il patron Giampaolo Pozzo era a Udine. Come spesso succede quando è in città (e cioè assai raramente) ha fatto nel pomeriggio un salto in sede, per incontrarsi con i revisori dei conti della Spa e con un consulente aziendale giunto da Roma. Un'occhiata ai numeri del bilancio, insomma, tutto qua. I giocatori? Molti di loro hanno esposto il cartello «chiuso per ferie» e si sono dedicati a una mini vacanza: riprenderanno gli allenamenti domani con tutta calma. Mattei, Balbo e Sensini si sono invece visti in sede, ma per un appuntamento con il preparatore atletico Bordon. Si sa che Balbo ha chiesto di incontrare Pozzo, ma il patron non l'ha ricevuto essendo impegnato in una riunione con i consulenti. Non si sa invece se poi lo stesso Pozzo abbia incontrato Sensini. La situazione comunque è stata abbondantemente ridimensionata dallo stesso risultato di Genova.

Minitorneo. Per spezzare l'attesa per la gara con il Foggia, si svolgerà sabato a Udine un torneo a tre con la partecipazione, oltre che dell'Udinese, del Legia Varsavia e dell'Hajduk Spalato. Incasso a favore della lotta all'Aids.

FIORENTINA

Il dubbio dei Cecchi Gori: Agroppi o torna Radice?

FIRENZE — «Stiamo esaminando la situazione della squadra, non quella dell'allenatore»: così Maurizio Casasco, direttore sportivo della Fiorentina, ha sintetizzato la riunione in corso nell'ufficio romano di Vittorio Cecchi Gori, una riunione cominciata ieri mattina, ma spesso interrotta per dare modo al produttore cinematografico di occuparsi del suo lavoro e di rispettare i tanti appuntamenti che aveva in programma. In realtà, al di là delle dichiarazioni ufficiali. Tre le ipotesi intorno alle quali padre e figlio devono ragionare: la conferma di Agroppi, il ritorno di Radice, l'assunzione di un terzo allenatore (si fanno i nomi di Vicini, De Sisti, Fascetti). Sembra che Mario Cecchi Gori sia per la seconda, mentre il figlio, pur di non richiamare Radice sarebbe disposto anche a confermare Agroppi. Intanto i due tecnici hanno trascorso il lunedì aspettando una telefonata.

SERIE C / LA TRIESTINA NUOVA VERSIONE

Brutta, furba e implacabile

TRIESTE — Quando si è reso definitivamente conto che sarebbe stato sempre più difficile combinare un matrimonio tra bel gioco e risultati positivi, Attilio Perotti è stato costretto a fare una scelta precisa. Ha accantonato ogni velleità di calcio spettacolo per mirare al sodo, ossia alla classifica. Già dopo la sconfitta interna con la Vis Pesaro la Triestina aveva cominciato a cambiare rotta e atteggiamento. Quando poi è arrivato l'infortunio casalingo con il Como nell'allenatore e nei giocatori deve essere maturata la convinzione che per arrivare in serie B serviva più concretezza e praticità. Prima di vincere l'importante scontro con il Vicenza con questo spirito gli alabardati sono passati per Alessandria e Arezzo portandosi a casa tre punti. Il prezzo che la Triestina deve pagare per raggiungere la promozione pare essere proprio quello di abdicare al gioco spregiudicato ma rischioso delle prime giornate dell'andata per giocare, se occorre, con il coltello tra i denti. Rassegnamoci quindi a un'alabarda più bruttina ma anche più furba e spietata, pronta a sfruttare ogni situazione favorevole, com'è accaduto col Vicenza.

La Triestina ha imparato a carpire con le unghie un punto qua e un punto là. Gli esteti del calcio piangeranno ma è anche così si può vincere un campionato, soprattutto se le altre vie si sono rivelate quasi impraticabii. Difficilmente rivedremo l'Unione vincere per 5-3 in casa ma anche difficilmente la Triestina di oggi prenderebbe tre gol dal Chievo. Questa lenta metamorfosi non ha avuto solo riflessi sulla qualità del gioco, ma logicamente sulle scelte dell'allenatore. In questo momento sono particolarmente utili alla causa alabardati quei giocatori atleticamente a posto e più votati al sacrificio. Torracchi e Donatelli sono ancora fuori per acciacchi vari ma non è detto che troverebbero facilmente una collocazione nella Triestina nuova versione. Lo stesso Arrigoni che fino a poco tempo fa sembrava un intoccabile non è più rientrato in squadra dopo l'infortunio. Perotti ad Arezzo ha rispolverato anche Terracciano, uomo utile per chiudere la cerniera del centrocampo, nonostante qualche leziosità di troppo.

Ciccio La Rosa

Perplessità aveva destato prima del fischio d'inizio l'esclusione di Labardi, diventato ormai un beniamino dei tifosi. Il giocatore però ultimamente ha accusato un calo di forma e tenere in panchina il bulldozer La Rosa sarebbe stato un delitto. E i fatti hanno dato ragione a Perotti. Con il suo movimento e i suoi giochi aerei Ciccio ha tenuto impegnata la difesa vicentina. Al momento giusto ha trovato il colpo vincente. L'unico che potesse inventarsi qualcosa.

Ma Mezzini forse è ancora più giù di corda di Labardi. Domenica ha non è stato di grande utilità. L'allenatore perciò potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di un duo inedito La Rosa-Labardi che potrebbe puntare su potenza e velocità. Sono però cavoli dell'allenatore.

E che dire della staffetta Marino-Danelutti? Diventerà un'abitudine oppure rimane legata a determinate esigenze tattiche? Vredremo. Il tornante, comunque, sta pian piano uscendo dal tunnel, dopo le ultime prove poco felici fornite al «Rocco». Non ha il dono della continuità, ma sta riprendendo coscienza dei suoi mezzi tecnici. Suo del resto l'assist per la testa di La Rosa. La difesa, invece, ha trovato il suo pilastro in Tangorra. Palla o gamba, ma non si passa.

Maurizio Cattaruzza

SERIE C / RAVENNA IRREFRENABILE

Caccia all'Empoli

Gli alabardati adesso fanno la corsa sui toscani

La più grossa notizia arrivata da una decisamente succosa quarta giornata di ritorno è costituita dal cambio della guardia al vertice della classifica: dopo qualcosa come 17 giornate di regno l'Empoli di Nicoletti è stato costretto a lasciare lo scettro al Ravenna del suo ex mister Guidolin, andato a maramaldeggiare in quel di Leffe mentre gli azzurri toscani riuscivano a rimediare un punticino casalingo del derby con la Carrarese. A segnare il ben diverso momento delle due formazioni di testa vale soprattutto la constatazione che in queste quattro giornate del ritorno i romagnoli hanno fatto altrettante vittorie, mentre gli empolesi altrettanti pareggi: così, un punto a giornata, il vantaggio di tre punti che aveva alla fine dell'andata sul Ravenna l'Empoli se l'è visto annullare, ed ora è a sua volta distaccato di un punto in classifica e due in media inglese.

Esibisce cifre da far spavento, questo Ravenna: oltre alle quattro vittorie consecutive su cui rimane, c'è la serie utile (ora come ora la più lunga) di 12 partite nelle quali ha fatto ben 20 punti dei 24 disponibili, segnando addirittura 26 gol (a media quindi superiore alle due segnature a partita!) subendone solo 7 (poco più di mezza a incontro). Naturalmente, con 34 gol fatti complessivamente, è di gran lunga la squadra più prolifica (segue la Triestina con 26) e anche la più corsara, in quanto alle sue 4 vittorie esterne (altrettante ne ha fatte solo la Pro Sesto, andata a vincere sul campo di un Arezzo che ha dato qualche modesto segno di vitalità) unisce 6 pareggi e una sola sconfitta, quella patita al Rocco per effetto del gol di Bressi.

Oltre alle serie del Ravenna, va segnalata l'imbattibilità da 10 turni della Vis Pesaro (che domenica sarà a Ravenna), mentre da 8 dura quella della Pro Sesto. Il Chievo, invece, non conosce vittoria da 8 e l'Arezzo da 7. Se nel ritorno il Ravenna ha sempre vinto, Empoli e Alessandria hanno sempre pareggiato e l'Arezzo ha sempre perso. Queste serie si rispecchiano in una ipotetica classifica del ritorno che vedrebbe ovviamente in testa il Ravenna con 8 punti, davanti a Como e Massese con 7; quindi Pro Sesto 6; Triestina, Leffe, Vis Pesaro e Palazzolo 5; Empoli, Vicenza, Alessandria e Carrarese 4; Carpi, Siena e Samb 2; Spezia e Chievo 1; Arezzo 0. Squadre in ascesa quindi Como e Massese, in crollo verticale invece Samb, Spezia e Chievo, mentre il Siena vincendo a La Spezia ha mantenuto accesa la fiammella della speranza di salvezza e inguaiato gli aquilotti; e anche Chievo e Samb, se non si danno una regolata, rischiano di ripetere l'esperienza fatta la passata stagione da Arezzo e Casale...

Quanto alla Triestina, ringraziamo Salerno di aver trovato a novembre un La Rosa nel quale ora sembra di rivedere il Mezzini dell'andata (quest'ultimo non si sa dove sia scomparso), e sottolineamo che ha vinto per ora solo il derby delle terze in classifica, cosa considerevolissima peraltro se si pensi che domenica scorsa molti giocatori ci sono parsi assai al di sotto della loro norma. Al giro di boa per questa prima fase di cinque partite avevamo messo in preventivo 6 o 7 punti, e nonostante il capitombolo col Como 5 sono già arrivati: matematico che da S. Benedetto non si può uscire a mani vuote, soggiungiamo che ci si può andare a vincere, visto che i rossoblù marchigiani sono veramente allo sfascio nonostante (i maligni dicono: proprio a causa) l'arrivo in panchina di Zbigniew Boniek.

Giancarlo Muciaccia

Triestina-Vicenza

Lo «scout» di Alessandro Ravalico

a2354

TRIESTINA

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Bagnato						7	4					90
3	Milanese		1				4				24'	84'	84
4	Conca			1			3	3			61'		90
5	Tangorra						6	3			27'		90
6	Cerone						5						90
7	Marino						1	1	3	3			64
8	Terracciano						3	3	1				90
9	Mezzini			1			1	3					78
10	Bianchi		2			1	5	2	2				90
11	La Rosa	1	1	1		1	2	2	1				90
13	Arrigoni												–
14	Danelutti						4	1			78'		26
15	Bressi							1					12
16	Labardi												–
*	squadra												
	TOTALE	1	4	3	0	2	41	23	7	3	4	1	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Facciolo	0	2					1		.5			90
12	Brunner												
	TOTALE	0	2					1		5			

VICENZA

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Ferrarese						2		1				90
[illegible]	Di Carlo						2	1	4		73'		90
4	Valoti		1	1			6	6	2				90
5	Frascella						1	1					90
[illegible]	Lopez			2			2	2					90
7	Gabriele			1									60
8	Berretta							3					40
9	Gasparini			1		1	3	11	4	3			90
10	Viviani						1	2	1				90
11	Briaschi			1		1	6	5	2	3			90
13	Praticò												
14	Albarello												
15	Cecchini		1			1	2	2					50
16	Monelli					1	1	4					30
*											69'		
		0	2	6	0	4	24	39	14	6	2	0	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Sterchele	1	2	1				2		12			90
12	Bellato												
	TOTALE	1	2	1				2		12			

Tempo effettivo — 1.o tempo: 25' — 2.o tempo: 26' — Totale: 51'

BASKET

SERIE A1 / CONTINUA LA SERIE NEGATIVA DELLA STEFANEL

Terza sconfitta consecutiva

Ma per arrivare ai play-off non ci dovrebbero essere problemi: meglio decimi che noni

SERIE A1 / VERSO I PLAY-OFF

Venti di guerra dalla Toscana

Livorno riapre la caccia (con Montecatini e Pistoia)

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — La rabbia dei disperati contro chi crede di poter stare tranquillo a godersi un posto al sole. Danno verve al campionato le imprese della squadre che devono evitare la retrocessione, la grinta di chi vuole arrivare ai play off sapendo, per esperienza diretta, che i play out sono un lotteria. E così continua ad essere l'incertezza la grande caratteristica di un campionato in cui solo la Knorr è decollata, anche se poi paga in coppa le sue domeniche felici. Oramai solo Bologna vive tranquilla, anche la Philips ha messo un bel fossato fra se e le inseguitrici, anche se ha dovuto arrivare ad un supplementare a Venezia per ridurre alla ragione una Scaini che ora è in fondo alla classifica ma che con il suo nuovo americano ha già dato segni significativi di reazione. Ma come si fa a dare per spacciata una squadra in coda quando Fabriano gioca un bel basket vincente contro la Phonola Caserta o quando Torino va addirittura a vincere in trasferta sul campo di una Panasonic di Reggio Calabria che cede ai colpi della sfortuna e senza i suoi due americani di inizio stagione sta pagando un caro prezzo? La corsa per la salvezza è in questo momento la più drammatica, Rimini arranca ora ha che problemi con Middleton; in equilibri così precari potrebbe essere il colpo finale. Ma anche la corsa per i play off è all'ultimo respiro. Roma ha giocato la carta del nuovo americano battendo una Scavolini che è forte in Europa ma non regge la domenica, e che pensa soprattutto al suo giovedì di Limoges, che può ancora darle il primo posto nel girone europeo. Roma fa un bel passo avanti, anche se le sue concorrenti dirette hanno tutte vinto, ma si interroga sul suo Payne che ha fornito una prestazione abbastanza modesta, che ha lasciato tutti perplessi, anche se le dichiarazioni ufficiali sono, ovviamente, di altro tenore. Ma la grande rivelazione del centro classifica è Livorno, che ha riscoperto la classe di Richardson, capace di far sparire dal campo quel Corchiani che solo una settimana fa avevamo salutato come l'uomo che poteva rivoluzionare il campionato. I processi di adattamento sono lenti e certo Corchiani avrà il tempo di confermare la sua classe, ma intanto anche Treviso ha i suoi problemini in classifica.

Livorno invece batte alla porta dei play off, apre la concorrenza con le altre toscane, Montecatini e Pistoia, che hanno ottenuto anche loro risultati importanti, specie Pistoia a Trieste. E lottando per il decimo posto si sono già risucchiate Pesaro, ora puntano anche a Trieste (senza Fucka e Cantarello sarà dura ancora) ed a Treviso (altra squadra che ha la testa in coppa europa). La lotta per il terzo ed il quarto posto infatti si sta svolgendo tutta in frenata, in una corsa a chi perde di meno, non a chi vince di più. E domenica hanno perso proprio tutte, ha perso smalto la Clear Cantù, sta in calo netto la Panasonic di Reggio Calabria, che rischia veramente molto - ma spera di tenersi a galla fino al rientro a fine mese di Volkov, che dovrebbe ridarle un pò di sicurezza e la prospettiva di affrontare i play off con lo spirito di inizio stagione. Chi deve piangere veramente è invece Caserta, che ora è una ex grande squadra, soprattutto perchè non c'è tranquillità interna, le liti in campo si sprecano, non si capisce più che squadra debba andare in campo: per gli esperimenti questa non è certo la fase migliore della stagione. Il taglio dell'allenatore non è servito a nulla perchè non era lì il problema ed ora la Phonola rischia di chiudere la stagione in malo modo, e ne fa le spese dirette anche Gentile, indispensabile per la Nazionale, ma in fase di netta involuzione tecnica.

TRIESTE — Tre, numero perfetto? Mica tanto, sostiene la Stefanel, che negli ultimi tre turni ha rimediato altrettante sconfitte, scendendo precipitosamente dal terzo posto. Domenica 24 gennaio, con la vittoria sulla Marr Rimini, si aprivano rosee prospettive e invece in meno di un mese dal volo pindarico si è passati a terrene considerazioni, benché la quinta piazza, da spartire con Treviso, non sia disprezzabile, tutt'altro. Tanjevic, solitamente propenso ad afferrare l'attimo fuggente, si era armato di calendarietto, non tanto perché convinto di aver raccolto sulla carta determinati successi ma per ipotizzare il rientro delle sue pedine fondamentali. L'ottimismo si è trasformato in pessimismo, comunque, a meno di terremoti difficili da prevedere, i play-off sono a portata di mano. Male che vada, nella più infausta delle ipotesi, bisognerebbe guardarsi dalla Baker. I livornesi occupano l'undicesima posizione, si trovano staccati di sei lunghezze, per cui dovrebbero verificarsi evenienze favorevolissime perché possano insidiare i biancorossi. Fra le varie elucubrazioni c'è da aggiungere che, al limite, sarebbe preferibile finire decimi (si incontrerebbe la settima classificata e poi, se si supera questo ostacolo, la seconda) che non ottavi o noni. Infatti l'eventuale passaggio successivo porrebbe di fronte la prima, cioè l'indiscussa Knorr.

Di doman non v'è certezza, sostiene il poeta, che certo non si interessa di fatti sportivi, e la Stefanel, così ridotta, è diventata una squadra normalissima. E' stata brava a non alzar bandiera bianca, si è battuta con orgoglio lasciando sul parquet dei punti interrogativi. Il basket, talvolta, è davvero pirandelliano, di facce ne presenta una, nessuna, centomila. A vista di scout non si può impostare un discorso esclusivamente sulle realizzazioni degli stranieri, che si sono equivalsi (Bodiroga più English e fa 44, Binion più Gay 45) ma sul diverso equilibrio delle due formazioni. La Stefanel è sbilanciata nei ruoli, Pistoia no.

Sempre osservando i dati c'è da sottolineare che nella sfida dei piccoli si sono imposti English e soci (66 contro 43), tuttavia la lotta si è risolta fra i lunghi. Gay e Binion, quella strana coppia che era stata rifiutata dalla A1 e che costa complessivamente meno di un discreto giocatore statunitense del massimo campionato, ha fatto la differenza. Onore al merito per il gran lavoro svolto dal trio formato da Meneghin, Alberti e Pol Bodetto, però il confronto si è concluso in favore degli ospiti e non parliamo dei rimbalzi (18 a 17) ma quanto a realizzazioni e tiri liberi conquistati. Cercare di tappare queste falle ha significato far perdere lucidità agli altri per cui la precisione è andata a farsi benedire. D'altronde il numero maggiore di errori è consentito solo se si costruiscono molte opportunità di palloni giocabili e in questo senso Pistoia è stata giudiziosa. In ogni caso sono valutazioni che avrebbero importanza relativa, qualora percentuali al tiro dei cecchini e dalla lunetta non fossero state deficitarie.

Con il senno di poi qualcuno potrebbe tirar fuori il peccato originale della Stefanel, che abbonda di guardie e di pivot, squilibrando il proprio assetto, il che comporta forzatamente la riconversione di giocatori che non può costituire in tempi brevi una soluzione adeguata. Non si deve dimenticare, però, che la struttura-base poggiava su Cantarello e Fucka. Di «se» ne sono pieni i canestri, comunque se le nostre anime lunghe recuperano la stagione non è compromessa. Davidone verrà messo nella camera iperbarica per guarirlo definitivamente, Gregor potrebbe rimettersi in sesto prima del previsto. Insomma, nei play-off la Stefanel rinascerà, a patto che con le buone o con le cattive racimoli qualche successo. Restano da sfruttare quattro «buoni» casalinghi. La possibilità di «tagli» va accantonata, vuoi per la filosofia societaria, vuoi per un'impostazione tecnica che verrebbe pericolosamente ribaltata.

Severino Baf

FORMULA UNO / GLI ISCRITTI AL MONDIALE '93

Senna nella lista McLaren

ROMA — La Fisa ha pubblicato la lista ufficiale degli iscritti al campionato mondiale 1993 di Formula uno. In assenza di Nigel Mansell, il campione in carica che ha scelto il campionato americano di F.Indy, il numero 1 di gara non è stato attribuito, inserendo al suo posto lo 0 sulla Williams di Damon Hill. Fino alle 18 dell' 11 marzo le scuderie possono cambiare pilota pagando un' ammenda di 10.000 dollari, dopo quella data potranno essere ingaggiati (secondo l' art. 44 del regolamento sportivo 1993) i «terzi piloti» preventivamente indicati. La McLaren ha quindi iscritto il brasiliano Ayrton Senna, la Ligier il francese Eric Bernard.

Superato lo choc della prima lista della Fisa in cui non figuravano (oltre al «transfuga» Nigel Mansell), Alain Prost, Ayrton Senna e la Williams, il campionato del mondo 1993 di F.1 si annuncia come l' ultimo della rincorsa alla tecnologia. Il futuro è senza sospensioni elettroniche, senza comunicazioni (e regolazioni) via radio tra auto in corsa e box, senza sistemi antibloccaggio e antipattinamento in frenata o accelerazione. L' intervento del presidente della Fisa Max Mosley ha stoppato le ambizioni della Williams e dato spazio alle necessità delle piccole scuderie, quelle che con un budget di dieci milioni di dollari (circa 15 miliardi di lire) riescono a malapena a gestire una stagione senza ambizioni.

Al via di Kyalami si presenteranno 28 vetture, quattro in meno rispetto al '92. Tre scuderie sono sparite (Fondmetal, Brabham e Andrea Moda: tolta la prima non è gran danno viste le vicissitudini tecnico-organizzative delle altre) rimpiazzate dall' arrivo della Sauber che dovrà accumulare esperienza per conto della Mercedes se deciderà il ritorno in F.1.

Nel conto delle nazionalità dei piloti (dieci: Austria, Brasile, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Olanda e Usa) sono ancora una volta gli italiani ad avere la maggioranza relativa (sette: Patrese, De Cesaris, Zanardi, Capelli, Alboreto, Badoer e Barbazza) davanti ai cinque francesi e altrettanti britannici.

Ecco la lista ufficiale della Fisa: 1) Canon Williams-Renault (Hill); 2) Canon Williams-Renault (Prost); 3) Tyrrell-Yamaha (Katayama); 4) Tyrrell-Yamaha (De Cesaris); 5) Camel Benetton-Ford (Schumacher); 6) Camel Benetton-Ford (Patrese); 7) Marlboro McLaren-Ford (M. Andretti); 8) Marlboro McLaren-Ford (Hakkinen); 9) Footwork-Mugen Honda (Warwick); 10) Footwork-Mugen Honda (Suzuki); 11) Castrol Lotus-Ford (Zanardi); 12) Castrol Lotus-Ford (Herbert); 14) Sasol Jordan-Hart (Barrichello); 15) Sasol Jordan-Hart (Capelli); 16) March-Ilmor (Gounon); 17) March-Ilmor (Lammers); 19) Larrousse-Lamborghini (Alliot); 20) Larrousse-Lamborghini (Comas); 21) Scuderia Italia Lola-Ferrari (Alboreto); 22) Scuderia Italia Lola-Ferrari (Badoer); 23) Minardi-Ford (Fittipaldi); 24) Minardi-Ford (Barbazza); 25) Ligier Gitanes-Renault (Brundle); 26) Ligier Gitanes-Renault (Blundell); 27) Ferrari (Alesi); 28) Ferrari (Berger); 29) Sauber (Wendlinger); 30) Sauber (Lehto).

SCI / MONDIALI DA ARCHIVIARE IN FRETTA, MA...

Hodler difende Morioka

GINEVRA — «La sola colpa della federazione internazionale di sci è quella di non essere veggente meteorologica». Così il presidente della Fis, il settantacinquenne svizzero Marc Hodler, respinge le critiche che gli sono state rivolte per il discusso campionato del mondo appena conclusosi a Morioka, in Giappone.

Rispondendo a domande della Radio Svizzera-romanda, Hodler ha precisato che «soltanto una volta è stata annullata una competizione di coppa del mondo a Morioka per le condizioni atmosferiche, dopo due giorni di allenamento eccellenti».

«Nei mondiali, al contrario delle gare di coppa del mondo — ha aggiunto — c'è il tempo per recuperare. La Fis si era premunita al massimo dai capricci del tempo riservandosi la possibilità di organizzare due gare al giorno. Le condizioni delle ultime settimane erano eccezionalmente avverse, imprevedibili. D'altronde la scelta di Morioka è stata fatta in modo assolutamente democratico da tutte le federazioni nazionali affiliate alla Fis, dunque non mi sento responsabile dei problemi».

In risposta all'osservazione che forse non è stata sempre rispettata l'equità sportiva, Hodler ha detto: «Finché non si potranno organizzare gare di sci indoor, è impensabile che le condizioni siano le stesse per tutti i concorrenti e nessun atleta mi ha notificato lamentele».

«Per il futuro, Morioka ci ha dato preziose indicazioni: non organizzeremo più mondiali su un isola. Dovevamo però provare almeno una volta in 32 edizioni», ha detto Hodler.

Hodler non ha negato l'influenza dei fornitori di materiale sulla scelta della località giapponese: «Per i fabbricanti di sci il Giappone è il primo mercato mondiale, davanti ad Europa, Stati Uniti e Canada, è quindi logico che siano intervenuti presso le loro federazioni nazionali a favore di Morioka. Ma non bisogna criminalizzare i fabbricanti. Grazie alla concorrenza ad alto livello fra di loro tutti gli sciatori del mondo possono disporre di materiale tecnicamente migliore».

Alla testa della Fis da ormai 42 anni, Hodler non ha escluso la possibilità di candidarsi nuovamente alla presidenza della federazione nel giugno del 1994: «Sono molti i miei possibili successori, ma mi piacerebbe chiudere in bellezza e dopo Morioka non mi sento molto a mio agio...».

Il Super-G maschile dei mondiali, previsto per domenica scorsa ed annullato per maltempo, potrebbe essere organizzato in Norvegia. Lo ha dichiarato lo stesso Marc Hodler al giornale giapponese «The Iwate Nippo».

«Molte prove di discesa di coppa del mondo — ha precisato Hodler — si svolgeranno il prossimo mese a Kvittfjell e Oppdal. Il Super-G potrebbe essere facilmente riprogrammato in uno di questi luoghi, d'accordo con le diverse squadre nazionali».

Da Parigi è però arrivata subito una «totale opposizione» all'ipotesi di Hodler. Il presidente della Federazione francese, Bernard Chevallier, ha detto: «Consideriamo questa ipotesi come una possibilità da escludere, perché rischia di snaturare l'essenza stessa dei campionati del mondo che devono conservare unità di luogo, di tempo e di spazio».

Borsa

BORSA

1105 (+1,66%) Le voci di un'intesa con Peugeot e dell'aumento della quota detenuta da Deutsche Bank portano alle stelle le quotazioni delle Fiat. Tutto il mercato ne risente in positivo. Bene anche le Generali.

DOLLARO

1551,07 (+0,67) Il dollaro ha recuperto dappertutto la flessione subita venerdì, riapprezzandosi a Tokyo e a Francoforte C'è attesa per i piani di rilancio economico che saranno presentati da Clinton.

MARCO

934,72 (-0,075%) Giornata calma per i mercati valutari e per lo Sme in particolare. Ne ha beneficiato soprattutto il franco francese Anche la lira ha tenuto discretamente guadagnando qualcosa sul marco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert	Rif	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	14970	14960	14999	14691	+2,10
All R	11900	11732	11833	11660	+1,48
B Napoli	2270	2264	2282	2291	-0,39
B Napoli R	1450	1466	1465	1454	+0,76
B Toscana	3160	3103	3129	3112	+0,55
Benetton	15590	15600	15654	15500	+0,99
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	Sosp.	00	00	00	00
Cir	1069	1020	1047	1064	-1,60
Cir Risp	1060	1063	1072	1037	+3,38
Cir Rnc	545,5	533.9	544,5	543,4	+0,20
Comit	5100	4941	5027	5021	+0,12
Comit Rnc	3560	3603	3586	3566	+0 56
Eur Me L	564	552,1	557,7	560,4	-0,48
Ferfin	1156	1114	1133	1139	-0,53
Ferfin Rnc	785	774,3	781,8	775.4	+0,83
Fiat Pri	2815	2882	2893	2692	+7,47
Fiat Rnc	2900	2926	2934	2770	+5,92
Fondiaria	28550	28084	28366	28385	-0,07
Gott Ruf	1270	1224	1237	1212	+2,06
I Metanop	1610	1601	1603	1616	-0,80
Italcem	8850	8807	8824	8784	+0,46
Italcem R	5000	4810	4918	4967	-0,99
Italgas	3451	3469	3458	3414	+1,29
Marzotto	6630	6369	6355	6231	+1,99
Parmalat	14340	14572	14499	14008	+3,51
Pirelli Spa	1301	1297	1304	1279	+1.96
Pirelli R	885	881,7	885	882,5	+0,28
Ras	23990	24298	24027	23082	+4,09
Ras Rnc	13610	13276	13574	13375	+1,49
Ratti	2320	2236	2287	2293	-0,26
Sip	1684	1677	1684	1656	+1,69
Sip Rnc	1505	1510	1510	1488	+1,48
Sondel	1157	1141	1149	1140	+0,79
Sorin	3589	3554	3580	3543	+1,04

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	29890	-0 33
Zignago	4900	-0.02
ASSICURATIVE		
Assitalia	9350	1.58
Fata Ass	13000	-0 91
Generali As	34000	2.26
L'abeille	85000	2.53
La Fond Ass	11500	3.59
Previdente	13080	1.16
Latina Or	5250	6.71
Latina r nc	2740	7.49
Lloyd Adria	11910	-0 83
Lloyd r nc	10150	1 45
Milano O	12570	0 64
Milano r nc	5450	-0.73
Sai	16900	-0.29
Sai r nc	7999	2 55
Subalp Ass	9790	-1.41
Toro Ass Or	24950	1 63
Toro Ass priv.	11500	2.95
Toro r nc	10350	2.02
Unipol	11300	0.00
Unipol priv.	5730	1.06
Vittoria As	6410	-2.98
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7800	-8.13
Bca Legnano	5680	-0.70
Bca Di Roma	2100	1.89
B. Fideuram	900	0 56
Bca Mercant	7170	5 29
Bna priv.	1460	1.39
Bna r nc	850	1.19
Bna	4120	-3.06
B Pop Berga	15700	2.61
Bco Ambr Ve	4375	1.74
B Ambr Ve r nc	2578	-0.77
B. Chiavari	3710	1.64
Lariano	4930	1.65
B Sardegn r nc	15500	-0.32
Bnl r nc	11100	0.05
Credito Fon	5105	0.79
Cred It	2960	0 51
Cred It r nc	1640	-2 38
Credit Comm	2990	0.34
Cr Lombardo	2780	-1.77
Interban priv.	22110	0.04
Mediobanca	14700	3.16
S Paolo To	11500	0.61
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5890	3 35
Burgo priv.	6650	2.31
Burgo r nc	6890	-0.29
Fabbri priv.	3280	2 02
Ed La Repub	3790	-1 51
L'espresso	4250	-1.85
Mondadori E	10400	2 46
Mond Ed Rnc	5420	6.38
Poligrafici	5510	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2619	0.54
Cem Bar Rnc	3545	1 58
Ce Barletta	4780	-0 21
Merone r nc	1789	-0.56
Cem. Merone	3650	3 40
Ce Sardegna	4716	0.34
Cem Sicilia	4940	-0.20
Cementir	1389	0 58
Unicem	7100	1.43
Unicem r nc	4630	-0.43
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5200	6.34
Alcate r nc	4100	2.50
Auschem	1010	-6.48
Auschem r nc	649	-10.24
Boero	7785	-0.06
Caffaro	359	-0 83
Caffaro r nc	481	-3.99
Calp	3430	3.94
Enichem	998	-0 70
Enichem Aug	1115	-1 33
Fab Mi Cond	1560	0 00
Fidenza Vet	1701	-0.23
Marangoni	2830	-0.70
Montefibre	755	-2.58
Montefib r nc	640	-1.39
Perlier	540	5.26
Pierrel	2150	0.00
Pierrel r nc	1030	-6.79
Recordati	9900	10.61
Record r nc	4385	2 96
Saffa	3850	0.00
Saffa r nc	2850	0.00
Saffa r nc	3920	-5.54
Saiag	901	3.80
Saiag r nc	563	0 36
Snia Bpd	1045	-1 14
Snia r nc	710	3.65
Snia r nc	1015	-0.98
Snia Fibre	463	0.00
Snia Tecnop	2030	0.00
Tel Cavi Rn	5780	1.40
Teleco Cavi	7620	0 26
Vetreria It	2680	1.09
COMMERCIO		
Rinascente	8000	-0.74
Rinascen priv.	3398	-2.02
Rinasc r nc	3490	0 29
Standa	30060	-0.69
Standa r nc P	6650	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	910	1.22
Alitalia priv.	702	0.29
Alital r nc	782	0.00
Ausiliare	11100	-1.77
Autostr Pri	883	-1.67
Auto To Mi	8000	0.00
Costa Croc.	2800	5.86
Costa r nc	1595	5.63
Italcable	4810	0 42
Italcab r nc	3820	4.09
Nai Nav Ita	480	0.00
Sirti	8900	3.50
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2450	-1.17
Edison	4945	0 92
Edison r nc P	3420	1.33
Elsag Ord	3800	5.12
Gewiss	9070	1.57
Saes Getter	5500	10.22
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4300	0.05
Bastogi Spa	89	-3.26
Bon Si Rpcv	5820	-2.11
Bon Siele	15510	2.78
Bon Siele r nc	3031	0.70
Brioschi	340	0 00
Buton	5581	0.29
C M I Spa	3305	-2.74
Camfin	2400	-2.08
Cofide r nc	525	2.34
Cofide Spa	1190	1.71
Comau Finan	1230	-1.20
Editoriale	2349	-0.30
Ericsson	19100	-0.52
Euromobilia	1890	1.56
Euromob r nc	981	-2.97
Ferr To-nor	450	0 22
Fidis	3196	6.00
Fimpar r nc	185	-1.60
Fimpar Spa	359	1.13
Fi Agr r nc	4520	0.00
Fin Agroind	5970	-1 49
Fin Pozzi	835	5.03
Fin Pozzi r nc	575	6.48
Finart Aste	3700	-5.13
Finarte priv.	900	4.05
Finarte Spa	2000	2.56
Finarte r nc	609	3 22
Finmeccan	2400	5.73
Finmec r nc	1731	0 06
Finrex	1005	8.06
Fiscamb H r nc	1880	3.87
Fiscamb Hol	2860	-0.35
Fornara	352	6.67
Fornara Pri	380	8.88
Franco Tosi	17090	-0 75
Gaic	1300	-1 96
Gaic r nc Cv	1257	-1 80
Gemina	1229	2.42
Gemina r nc	970	0.41
Gim	2810	2 18
Gim r nc	1490	1.36
Ifi priv.	10800	7.78
Ifil Fraz	5375	0.84
Ifil r nc Fraz	2660	0.00
Intermobil	1800	-2.60
Isefi Spa	750	-1 32
Isvim	7925	0.00
Italmobilia	36300	0.00
Italm r nc	18290	0.49
kernel r nc	400	0.00
kernel Ital	230	0 88
Mittel	1121	1.82
Montedison	1255	0.40
Monted r nc	752	1.08
Monted r nc Cv	1420	4 80
Part r nc	755	2.03
Pirelli E C	3839	-0.42
Pirel E C r nc	1049	1.84
Premafin	4675	0.97
Raggio Sole	1005	0.40
Rag Sole r nc	1197	4.09
Riva Fin	5050	-0.94
Santavaler	1000	0.00
Santaval Rp	580	-3 33
Schiapparel	322	0.63
Serfi	4650	-0.75
Sisa	753,5	-1 50
Sme	5999	0.57
Smi Metalli	585	2.45
Smi r nc	565	0.71
So Pa F	2665	-1.30
So Pa F r nc	1574	-1.01
Sogefi	2900	0.00
Stet r nc	1900	1.60
Terme Acqui	1690	4.00
Acqui r nc	555	0 00
Trenno	2725	-0.04
Tripcovich	5000	-1 96
Tripcov r nc	1470	1.73
War Mittel	255	18 60
War Cofide	81	3.85
W Cofide r nc	31	-13.89
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes r nc	4740	-1.04
Attiv Immob	2254	0.63
Calcestruz	7210	-3.87
Caltagirone	1790	-3.24
Caltag r nc	1535	0.00
Cogefar-imp	2500	0.77
Cogef-imp r nc	1420	-0 70
Del Favero	1295	-0.38
Fincasa44	2400	-4.38
Gabetti Hol	1400	3 63
Gifim Spa	1565	0 97
Gifim r nc	1250	-0.79
Grassetto	5250	7 03
Risanam r nc	16020	-0.80
Risanamento	50000	1.63
Sci	1350	-3.36
Vianini Ind	670	-4 96
Vianini Lav	2330	-0.77
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1170	-2.42
Danieli E C	8660	0.70
Danieli r nc	4700	1.73
Data Consys	1730	0 00
Faema Spa	2670	6.37
Fiat	5140	9.45
Fisia	1047	4.80
Fochi Spa	10390	1.66
Gilardini	2589	-0.04
Gilard r nc	2076	1.27
Ind. Secco	1199	-0.08
I Secco r nc	1250	0.00
Magneti r nc	620	-0.48
Magneti Mar	630	1.78
Mandelli	4000	2 30
Merloni	2320	0.00
Merloni r nc	790	1.02
Necchi	1035	0 49
Necchi r nc	1500	3.52
N. Pignone	5250	1.35
Olivetti Or	1909	1.54
Olivetti priv.	1551	-0.58
Olivet r nc	1230	4.24
Pininf r nc	6451	3.85
Pininfarina	7520	0.80
Rejna	7990	-0.13
Rejna r nc	31720	0 00
Rodriquez	4750	-3.06
Safilo Risp	10210	-7.10
Safilo Spa	8800	-1.12
Saipem	2850	2 33
Saipem r nc	1910	9.14
Sasib	5100	0.99
Sasib priv.	4490	-1.54
Sasib r nc	4160	4 03
Tecnost Spa	2201	1.43
Teknecomp	465	-8.73
Teknecom r nc	371	0.82
Valeo Spa	4910	4 47
Westinghous	8000	5.26
Worthington	2510	0 00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	439	-0.45
Falck	2900	-1.69
Falck r nc	4110	2.62
Maffei Spa	2020	2.54
Magona	3550	0.00
TESSILI		
Bassetti	5105	-0.87
Cantoni Itc	2900	-1.69
Cantoni Nc	1790	5.29
Centenari	253	1.61
Cucirini	850	-5.87
Eliolona	1730	0.00
Linif 500	396	-8.97
Linif r nc	340	-1.45
Rotondi	550	10.00
Marzotto Nc	3650	1.67
Marzotto r nc	6100	1.67
Simint	2470	4.22
Simint priv.	1380	2 99
Stefanel	3395	-0.15
Zucchi	6700	-1.47
Zucchi r nc	5010	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7400	2.78
De Ferr r nc	1880	-1.00
Bayer	262000	0.00
Ciga	980	7.10
Ciga r nc	491	-1.80
Commerzbank	251100	0 40
Con Acq Tor	12101	0.00
Jolly Hotel	6350	5.48
Jolly H-r P	14010	1.89
Pacchetti	318	-2.30
Volkswagen	274300	-0 18

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %
Bca Agr Man	97300	97300	0.00
Briantea	9290	9190	1 09
Siracusa	17000	16990	0.06
Pop Com Ind	15990	15700	1.85
Pop Crema	44490	45390	-1 98
Pop Brescia	7070	7070	0 00
Pop Emilia	93450	93300	0.16
Pop Intra	8800	9000	-2.22
Lecco Raggr	7240	7010	3.28
Pop Lodi	12200	12200	0.00
Luino Vares	16000	16000	0 00
Pop Milano	4701	4750	-1 03
Pop Novara	10950	11000	-0.45
Pop Sondrio	66500	66450	0.08
Pop Cremona	7375	7400	-0 34
Pr Lombarda	2700	2640	2 27
Prov Napoli	4980	4900	1.63
Broggi Izar	1135	1100	3.18
B Izar Lg92	1100	1100	0.00
Calz Varese	255	241	5 81
Cibiemme Pl	70	68	2 94
Con Acq Rom	149	149	0.00
Cr Agrar Bs	5200	5090	2.16
Cr Bergamas	12500	12900	-3 10
C Romagnolo	13000	12800	1 56
Valtellin	11680	11575	0.91
Creditwest	6200	6100	1.64
Ferrovie No	3610	3550	1.69
Finance	5950	5950	0 00
Finance Pr	4600	4550	1 10
Frette	7200	7200	0 00
Ifis Priv	565	560	0 89
Inveurop	609	601	1.33
Ital Incend	140000	137000	2.19
Napoletana	4100	4100	0 00
Ned Ed 1849	978	958	2.09
Ned Edif Ri	1335	1335	0 00
Sifir Priv	1535	1535	0.00
Bognanco	240	265	-9 43
W B Mi Fb93	8	5	60 00
W Brog Izar	214	149	43 62
Zerowatt	4600	4600	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12 349	12 224
Arca 27	13.054	12 988
Aureo Previdenza	14 209	14 022
Azimut glob. Crescita	11 879	11.797
Capitalgest Azione	12.679	12 609
Capitalras	11 480	11 403
Carifondo Delta	14.783	14 718
Centrale Capital	13.609	13.533
Cisalpino Azionario	10.566	10 506
Euro Aldebaran	11.689	11 654
Euro Junior	13 256	13 249
Euromob. Risk Fund	14 338	14.265
Finanza Romagest	10 198	10.091
Fiorino	28.873	28.797
Fondersel Industria	7.163	7 082
Fondersel Servizi	9 777	9 680
Aondicri Selez Italia	12.672	12 585
Fondinvest 3	11 663	11 559
Fondo Prof.	42.167	42.087
Fondo Prof. Gestione	11.760	11.677
Fondo Trading	7 702	7.656
Galileo	10 348	10 231
Genercomit Capital	10 260	10 202
Gepocapital	12.480	12.393
Gestielle A	8 472	8 363
Imicapital	26 733	26.674
Imindustria	10.431	10.426
Imi Italy	12.667	12 572
Industria Romagest	8 859	8.760
Interbancaria Az.	17.934	17.856
Investire Azionario	11 341	11.275
Lagest Azionario	15 596	15.514
Lombardo	13.475	13 401
Phenixfund Top	9 465	9 411
Primecapital	33 237	33.087
Primeclub Azionario	11 065	11 013
Primeltaly	10 747	10 639
Quadrifoglio Azionario	11.592	11.485
Risparmio Italia Az.	0	11 594
Salvadanaio Az.	10 349	10 272
Sviluppo Azionario	11 411	11.295
Sviluppo Indice Italia	8 086	7.958
Sviluppo Iniziativa	11.256	11 182
VenetoBlue	10 000	10 000
VenetoVenture	10 000	10.000
Venture-Time	11.164	11.138
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15.482	15.517
Adriatic Europe Fund	13 861	13 776
Adriatic Far East Fund	9.584	9 602
Adriatic Global Fund	14 471	14.470
America 2000	0	12 995
BN Mondialfondo	12 112	12 128
Capitalgest Internaz.	11.385	11.338
Carifondo Ariete	11.739	11 679
Carifondo Atlante	11 795	11 770
Centrale America	11 497	11.515
Centr. America (dol)	7,462	7,453
Centrale Europa	12 466	12 357
Centr. Europa (Ecu)	6,851	6,819
Eptainternational	13.317	13.251
Fideuram Azione	12 426	12.469
Fondicri Inter.	16.084	16.071
Europa 2000	0	13 300
Genercomit Europa	13 526	13.426
Genercomit Internazion	14 761	14.800
Genercomit Nordam.	16 945	17.092
Geode	12 699	12.737
Gesticredit Azionario	13.796	13 766
Gesticredit Euroazioni	12 029	11.954
Gesticredit Pharmachem	11 634	11.619
Gestielle I	11.603	11 595
Gestielle Servizi Finan	11 678	11 642
Gestifondi Az. Internaz	12 025	12.042
Imi East	11 029	11.152
Imi Europe	12.062	11.973
Imi West	13 541	13 662
Investimese	12 817	12.803
Investire America	15 589	15.730
Investire Europa	11 798	11.709
Investire Internaz.	11 599	11 606
Investire Pacifico	12.103	12.140
Lagest Azionario Intern	12 146	12 198
Magellano	11.576	11 552
Oriente 2000	0	12.862
Performance Azionario	11.242	11 282
Personalfondo Az.	12.533	12 494
PrimeGlobal	13 209	13.224
PrimeMediterraneo	11.504	11 472
Prime Merrill America	14 829	14.913
Prime Merrill Europa	14.321	14 248
Prime Merrill Pacifico	14 148	14.232
Sanpaolo H. Ambiente	14.865	14.881
Sanpaolo H. Finance	17 330	17.336
Sanpaolo H. Industr.	13.004	13 054
Sanpaolo H Int.	12.937	12 975
Sogesfit Blue Chips	12.866	12 854
Sviluppo Equity	13.683	13.728
Sviluppo Indice Globale	11.001	11 072
Triangolo A	13.044	12 980
Triangolo C	12.434	12 555
Triangolo S	13 685	13 624
Zetastock	12.798	12 767
Zetaswiss	12.844	12.753
BILANCIATI ITALIANI		
America	16.797	16.796
Arca BB	25 376	25 290
Aureo	21 223	21.062
Azimut bilanciato	14.543	14 438
Azzurro	20.549	20.428
BN Multifondo	11 009	10.983
BN Sicurvita	14 746	14 726
Capitalcredit	13.987	13.943
Capitalfit	16 248	16.145
Capitalgest	18.540	18 452
Carifondo Libra	22.329	22 246
Cisalpino Bilanciato	14 991	14 949
Cooprisparmio	10.515	10 493
Corona Ferrea	13 218	13.192
CT Bilanciato	12 366	12 296
Eptacapital	12 559	12 511
Euro Andromeda	20.799	20 741
Euromob Capital Fund	14 538	14.480
Auromob. Strategic Fund	13.118	13.056
Fondattivo	10 393	10 331
Fondersel	32 878	32 592
Fondicri 2	11.546	11.491
Fondinvest 2	18.788	18.697
Fondo Centrale	17.443	17 380
Aondo Prof Risparmio	11 093	11.008
Genercomit	22.769	22 702
Geporeinvest	12 633	12 560
Gestielle B	10 281	10 139
Giallo	10.351	10 274
Grifocapital	14 226	14.130
Intermobiliare Fondo	13 839	13.830
Investire Bilanciato	11.252	11.205
Mida Bilanciato	9 876	9 844
Multiras	20.404	20 297
Nagracapital	16 960	16 896
Nordcapital	12.112	12.058
Phenixfund	12 814	12.742
Primerend	21 226	21.160
Quadrifoglio Bil.	13.518	13.457

Titoli	Odier.	Prec
Redditosette	22.375	22 354
Risparmio Italia Bil.	0	18 108
Rolomix	11.462	11.400
Salvadanaio Bil	13.762	13 687
Spiga d'Oro	13 535	13 443
Sviluppo Portfolio	16 154	16 063
Venetocapital	10 854	10 780
Visconteo	20.984	20 886
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	14.999	14 979
Armonia	12 361	12.337
Centrale Global	15 565	15 547
Coopinvest	10.819	10.793
Cristoforo Colombo	0	16 142
Epta 92	12 538	12.538
Fondo Prof. Inter.	14 173	14.173
Gepoworld	11 398	11.373
Gesfimi Internazionale	12.400	12.390
Gesticredit Finanza	14 271	14 243
Investire Globale	12.244	12 203
Nordmix	13 604	13 582
Rolointernational	12.796	12 779
Sviluppo Europa	13.243	13 154
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura 16.251 16.213		
Arca MM	13.330	13 316
BN Cash Fondo	12.556	12.544
Capitalgest Moneta	10 322	10 320
Carifondo Carige	10 625	10 605
Carifondo Lire Più	14 292	14 248
Centrale Cash Conto Cor	10 285	10 285
Eptamoney	14 977	14 977
Euromobiliare Monetario	11 028	11 013
Euro Vega	11 289	11.272
Fideuram Moneta	15 406	15 391
Fondicri Monetario	14 529	14 512
Fondoforte	10 935	10.923
Genercomit Monetario	12 622	12 614
Gesticredit Monete	13 526	13.495
Gestielle Liquidità	12.749	12 723
Gestifondi Monetario	10.148	10.092
Imi 2000	18 125	18.091
Interbancaria Rendita	22 238	22.218
Italmoney	0	11.467
Monetario Romagest	12.916	12 888
Performance Monetario	10.451	10.443
Personalfondo Mon.	14 825	14 801
Primemonetario	16 374	16 345
Quadrifoglio Obbl.	14.077	14.064
Rendiras	15.839	15.826
Risparmio Italia Cor.	0	13.817
Sogesfit Conto Vivo	12 397	12.390
Venetocash	12.466	12.452
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 557	10 546
Arca RR	12 656	12.630
Aureo Rendita	17.392	17.317
Azimut garanzia	13 329	13.325
Azimut glob. Reddito	13 915	13.888
BN Rendifondo	12 309	12.291
Capitalgest Rendita	13.466	13 432
Carifondo Ala	13.275	13.226
Centrale Reddito	17.952	17 919
Cisalpino Reddito	13 180	13 174
Cooprend	12 542	12 524
CT Rendita	11 567	11.551
Eptabond	19.164	19.173
Euro Antares	13.281	13.265
Euromob. Reddito	12 401	12 384
Fondersel Reddito	11 853	11 841
Fondicri I	10.968	10.940
Aondimpiego	17.473	17 431
Fondinvest 1	12 100	12 066
Fondo Prof. Reddito	12 497	12 502
Genercomit Rendita	11.109	11.091
Geporend	10 588	10.566
Gesfimi Previdenziale	11 798	11.781
Gestielle M	10.445	10 422
Gestiras	27.198	27.162
Giardino	11 235	11 228
Griforend	13 721	13.693
Imirend	15 438	15 409
Investire Obbligaz	20 010	19 987
Lagest Obbligaz.	17 730	17 732
Mida Obbligaz.	15.749	15 736
Money-Time	12 448	12.441
Nagrarend	13 501	13.437
Nordfondo	15 332	15.315
Phenixfund 2	14 811	14 788
Pitagora	10 941	10 932
Primecash	11 934	11.920
Primeclub Obblig.	17 369	17.356
Rendicredit	11 070	12 067
Rendifit	12.230	12.209
Risparmio Italia Red.	0	20.486
Rologest	16 045	16 007
Rolomoney	10 931	10 921
Salvadanaio Obb	14 466	14 434
Sforzesco	11.751	11.721
Sogesfit Domani	15 813	15.787
Sviluppo Reddito	17.052	17.004
Venetorend	14.688	14 670
Verde	12.093	12 062
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16 416	16 385
Arca Bond	12 581	12 564
Arcobaleno	14 835	14 813
Carifondo Bond	11.071	11.033
Centrale Money	15.063	15.051
Euromobiliare Bond Fund	12 453	12.452
Euromoney	0	11 365
Fondersel Internazional	13 671	13.648
Fondicri Primary Bond	11 378	11 418
Fondicri Pri Bond (Ecu	6,253	6,296
Gesticredit Globalrend	11.988	11.976
Imibond	15.134	15 102
Intermoney	0	11.871
Lagest Obblig. Internaz	13 008	12 993
Oasi	12 050	11 983
Performance Obbligaz.	11.219	11 246
Primebond	16.767	16 752
Sviluppo Bond	17.478	17.468
Vasco De Gama	0	13 456
Zetabond	14 436	14 380
Aondo INA	3 140,31	3 135,84
Fondo INA-VE	1.316,99	1 316 67
Sai quota	17.253,49	17.248,66
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
dol. Capitalitalia dol.	33,70	51 932
Fonditalia dol	71,70	110 481
Interfund dol.	38,20	58 853
Int Securities ecu	26.48	48 181
Italfortune A dol.	40,50	61 818
Italfortune B dol	10,97	16 740
Italfortune C dol.	11,07	16 893
Italfortune ecu	10,45	18 837
Italunion dol	21,23	32.418
Mediolanum ecu	21,18	38.392
Rasfund dol.	27,43	42 255
Rominvest It. Bonds ecu	99,40	180 860
Rom. Short Term ecu	157,96	287 411
Rom. Universal ecu	24,23	44.087
Tre R ecu	35,32	53 786

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	102,3	102
Centrob-saf 96 8,75%	91,3	90
Centrob-safr96 8,75%	91,3	92
Centrob-valt 94 10%	103	107,5
Ciga-88/95 Cv 9%	81,45	80,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,9	97,75
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,7	103,25
Imi-86/93 28	Ind	100,6
Imi-86/93 30 Co	Ind	99,75
Imi-86/93 30 Pco	Ind	101,15
Imi-n Pign 93 W Ind	121,5	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,5	92
Italgas-90/96 Cv 10%	112	109,5
Medio B Roma-94exw7%	123,5	123,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	95	94,5
Mediob-cir Ris Co	7%	91,8
Mediob-cir Ris Nc 7%	98,4	99,4
Mediob-ftosi 97 Cv7%	86,5	90
Mediob-italcem Exw2%	92,4	92,1
Mediob-italg 95 Cv6%	122	129
Mediob-sic95cv	Exw5%	88,85
Mediob-snia Fibre 6%	100,75	98,3
Mediob-unicem Cv 7%	95,5	99
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94	92,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	112,6	113,5
Pacchetti-90/95co10%	95.9	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,5	97,3
Rinascente-86	Co8,5%	97
Saffa 87/97 Cv 6,5%	96	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	105,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro usa	1540,66	1551,07
Ecu	1819,52	1817,08
Marco tedesco	935,43	934,72
Franco francese	276,30	276,29
Sterlina	2200,83	2193,68
Fiorino olandese	831,22	830,25
Franco belga	45,35	45,32
Peseta spagnola	13,100	13,084
Corona danese	244,05	243,82
Lira irlandese	2277,10	2276,20
Dracma greca	6,986	6,979
Escudo portoghese	10,264	10,244
Dollaro canadese	1228,89	1237,39
Yen giapponese	12,759	12,798
Franco svizzero	1009,41	1004,71
Scellino austriaco	132,94	132,84
Corona norvegese	220,05	219,81
Corona svedese	207,31	206,41
Marco finlandese	261,13	259,38
Dollaro australiano	1043,33	1049,76

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	102	-0 97
Cct Ecu 8593 9%	98,8	-1 10
Cct Ecu 8593 9,6%	99,55	-0.35
Cct Ecu 8593 8,75%	100,05	1 06
Cct Ecu 8593 9,75%	99	-0 80
Cct Ecu 8694 6,9%	97,6	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	100,75	-0 49
Cct Ecu 8794 7,75%	99	-0.50
Cct Ecu 8893 8,5%	98,6	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	100	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	99,75	0 20
Cct Ecu 8994 9,9%	105,9	-0 09
Cct Ecu 8994 9,65%	102,6	1.33
Cct Ecu 8994 10,15%	103,1	0 59
Cct Ecu 8995 9,9%	101	-0 88
Cct Ecu 9095 12%	104,1	-3.61
Cct Ecu 9095 11,15%	108	3.75
Cct Ecu 9095 11,55%	105	0 00
Cct Ecu 9196 11%	104,9	-0.19
Cct Ecu 9196 10,6%	106	0.38
Cct Ecu 9297 10,2%	105	0.00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,7	0.30
Cct Ecu 93 St 8,75%	99	0 00
Cct Ecu Nv94 10,7%	104,1	0 00
Cct Ecu-9095 11,9%	107,5	-0 23
Cct-15mz94 Ind	100,65	0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	100,3	0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	100,3	0 00
Cct-18nv93 Cv Ind	102 85	0.73
Cct-18st93 Cv Ind	100,75	-0 15
Cct-19ag93 Cv Ind	100,5	-0 05
Cct-19dc93 Cv Ind	103,9	0.10
Cct-20ot93 Cv Ind	101,4	0.00
Cct-ag93 Ind	101,3	0 00
Cct-ag95 Ind	97,95	-0.05
Cct-ag96 Ind	96,75	0.05
Cct-ap93 Ind	100,15	-0.10
Cct-ap94 Ind	100,35	0.15
Cct-ap95 Ind	97,6	0 10
Cct-ap96 Ind	97	0.26
Cct-dc95 Ind	101	0 30
Cct-dc95 Em90 Ind	99,9	-0.05
Cct-fb94 Ind	101,45	0.15
Cct-fb95 Ind	101,8	0.20
Cct-fb96 Ind	100,7	-0 05
Cct-fb96 Em91 Ind	99,95	0.05
Cct-ge94 Ind	101,2	0.10
Cct-ge95 Ind	100,15	-0.20
Cct-ge96 Ind	100,55	-0.10
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,95	0.10
Cct-gn93 Ind	100,85	-0 35
Cct-gn96 Ind	96,55	0.16
Cct-lg93 Ind	100,9	-0.49
Cct-lg95 Em90 Ind	99,95	0.05
Cct-lg96 Ind	96,6	0.00
Cct-mg93 Ind	100,5	-0.10
Cct-mg95 Ind	97,1	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,3	0 05
Cct-mg96 Ind	96,3	0.16
Cct-mz93 Ind	99,95	0.00
Cct-mz94 Ind	100,85	0.05
Cct-mz95 Ind	99,4	0.15
Cct-mz95 Em90 Ind	99,8	0.10
Cct-mz96 Ind	99,15	0.10
Cct-nv93 Ind	100,75	0 15
Cct-nv94 Ind	99,9	0.05
Cct-nv95 Ind	99,7	0 05
Cct-nv95 Em90 Ind	99,2	0.15
Cct-nv96 Ind	99,4	0 15
Cct-ot93 Ind	100,4	0 00
Cct-ot94 Ind	100,55	0 00
Cct-ot95 Ind	98,6	0 05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,2	0.05
Cct-ot96 Ind	98,15	-0 05
Cct-st93 Ind	100,8	0.10
Cct-st94 Ind	100 25	0 10
Cct-st95 Ind	98,3	0.10
Cct-st95 Em St90 Ind	99.65	0.10
Cct-st96 Ind	97.35	0.10
Btp-17nv93 12,5%	100.15	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	100,45	0.40
Btp-1ge94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,2	0 05
Btp-1gn94 12,5%	100,15	0.05
Btp-1lg93 12,5%	100	0.05
Btp-1lg94 12,5%	100,2	0.10
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,2	0.20
Btp-1mz94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1nv93 12,5%	100,05	0 05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,95	0.00
Btp-1nv94 12,5%	100	0.10
Btp-1ot93 12,5%	100,05	0.00
Btp-1st93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1st94 12,5%	100,25	0.25
Cct-18fb97 Ind	100	0.20
Cct-ag97 Ind	97	-0 10
Cct-ag98 Ind	98,2	0.10
Cct-ap97 Ind	96,75	0 21
Cct-ap98 Ind	97,2	0 31
Cct-ap99 Ind	96,8	0.21
Cct-dc96 Ind	101,4	0.00
Cct-dc98 Ind	97,85	-0 15
Cct-fb97 Ind	100,05	0.10
Cct-fb99 Ind	97,8	0.20
Cct-ge97 Ind	100,4	0 20
Cct-ge99 Ind	97,75	-0 26
Cct-gn97 Ind	96,5	-0.31
Cct-gn98 Ind	98,2	-0 36
Cct-gn99 Ind	97,75	0 05
Cct-lg97 Ind	96,4	0 16
Cct-lg98 Ind	98	0 00
Cct-mg97 Ind	96,3	0 05
Cct-mg98 Ind	97,2	0.05
Cct-mg99 Ind	96,9	0 31
Cct-mz97 Ind	98,9	0 10
Cct-mz98 Ind	97,75	0 26
Cct-mz99 Ind	97,4	0 10
Cct-nv98 Ind	97,2	0.36
Cct-ot98 Ind	97	0 10
Cct-st97 Ind	98,2	0.20
Cct-st98 Ind	97,55	0 15
Btp-16gn97 12,5%	100,1	0.50
Btp-17ge99 12%	97,7	0.41
Btp-18mg99 12%	97,6	0.41
Btp-18st98 12%	97,8	0 20
Btp-19mz98 12,5%	100,05	0 30
Btp-1ge02 12%	96,8	0.52
Btp-1ge96 12,5%	100,5	0.40
Btp-1ge97 12%	98,85	0.56
Btp-1ge98 12,5%	100,35	0 65
Btp-1gn96 12%	99,25	0.56
Btp-1gn97 12,5%	99,95	0.25
Btp-1mg02 12%	96,75	0 42
Btp-1mg97 12%	98,65	0 46
Btp-1mz01 12,5%	99,2	0.61
Btp-1mz96 12,5%	100,5	0.70
Btp-1nv96 12%	98 95	0 41
Btp-1nv97 12,5%	100,2	0.80
Btp-1st01 12%	96,7	0 42
Btp-1st96 12%	99,25	0 56
Btp-20gn98 12%	98,1	0 56
Cassa Dp-cp 97 10%	97,5	0.52
Cct-17lg93 8,75%	98,9	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99	0 00
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	101,25	0 10
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,3	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,3	0 05
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0 05
Cto-15gn96 12,5%	100,15	0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,9	0.10
Cto-16mg96 12,5%	100,15	0.20
Cto-17ap97 12,5%	100,6	0 20
Cto-17ge96 12,5%	101	0.00
Cto-18dc95 12,5%	101,5	1.00
Cto-18ge97 12,5%	100,5	0.00
Cto-18lg95 12,5%	101,1	1.20
Cto-19fe96 12,5%	100,4	0.15
Cto-19gn95 12,5%	100,05	0 25
Cto-19gn97 12%	100	0.10
Cto-19mg98 12%	99,95	0.25
Cto-19ot95 12,5%	100,75	-0.10
Cto-19st96 12,5%	100,2	0.05
Cto-19st97 12%	100	0 10
Cto-20ge98 12%	99,95	0 05
Cto-20nv95 12,5%	100	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,3	-0.10
Cto-20st95 12,5%	100	0.10
Cto-dc96 10,25%	99,5	0.00
Cto-gn95 12,5%	99,9	0 05
Cts-18mz94 Ind	93,7	0.75
Cts-21ap94 Ind	93	0.65
Redimibile 1980 12%	102	0 69
Rendita-35 5%	79,9	-6.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16450	16650
Argento (per kg)	187300	197400
Sterlina vc	120000	128000
Sterlina nc (a. 74)	122000	132000
Sterlina nc (p 74)	120000	130000
Krugerrand	515000	545000
20 Dollari oro	555000	635000
50 Pesos mess.	615000	665000
Marengo svizzero	95000	102000
Marengo italiano	97000	107000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	95000	102000
Marengo austriaco	95000	105000

BORSA DI TRIESTE

	12/2	15/2
Mercato ufficiale		
Generali	33850	34000
Warr. Generali 91/01	26900	27000
Lloyd Ad	12010	11910
Lloyd Ad. risp.	10005	10150
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	16950	16900
Sai risp	7800	7999
Snia BPD*	1057	1060
Snia BPD risp.*	1025	1035
Snia BPD risp. n.c.	685	695
Rinascente	8060	8050
Rinascente priv	3468	3450
Rinascente r.n.c.	3480	3460
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1420	1430
G L. Premuda risp.	1110	1080
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	110	118
Bastogi Irbs	92	89
Comau	1245	1230

	12/2	15/2
Fidis	3015	2996
Gerolimich & C	—	—
Gerolimich risp.	-	—
Sme	5965	5950
Stet*	2270	2260
Stet risp *	1900	1900
Tripcovich	5100	5000
Tripcovich risp	1445	1470
Attività immobil	2240	2254
Fiat*	4945	5170
Fiat priv *	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2590	2589
Gilardini risp.	2050	2076
Dalmine	453	445
Lane Marzotto	-	—
Lane Marzotto r.	6400	6300
Lane Marzotto rnc	3650	3650
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro zoo	1400	1400
Carnica Ass	5800	5800

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	99,10	(+0,2)
Francoforte	Dax	1664,71	(+0,19)
Londra	Ft-Se 100	2845,90	(+0,10)
Sydney	Gen.	1596,50	(-0 43)
Zurigo	C. Su.	2144,80	(+0,40)
Bruxelles	Bel.	1211,05	(+0,10)
Hong Kong	H. S	6049,44	(+3 26)
Parigi	Cac 40	1899,49	(-0 65)
Tokyo	Nik.	17117,99	(+1,58)
New York	D.J.Ind.	—	—

PIAZZA AFFARI

Accordi con Peugeot? Volano i titoli Fiat

MILANO — Fiat sotto i riflettori nell'ultima seduta del ciclo operativo di febbraio: con un rialzo del 9,45% in chiusura il titolo ordinario di corso Marconi ha guadagnato quota 5140, mentre le privilegiate sono salite al telematico del 7,46% e le risparmio del 5,92%. Il listino intero ha beneficiato dell'andamento della holding torinese, con l'indice Mib che a fine seduta era salito dell'1,66% a quota 1105. L'exploit delle Fiat ha determinato il rialzo della Borsa soprattutto nella prima parte della seduta; sul finire, infatti, si sono verificate alcune prese di beneficio che hanno calmato i prezzi. A far salire le quotazioni dei titoli del gruppo di corso Marconi sono state soprattutto le ricoperture legate all'esistenza di un forte scoperto, evidenziata dalla seduta dei riporti, ma anche dalle voci su accordi internazionali e sull'aumento della quota detenuta nella Fiat dalla Deutsche Bank (su entrambe, l'amministratore delegato Cesare Romiti ha dichiarato di non saperne nulla, mentre la Peugeot ha smentito l'ipotesi di un accordo con la Fiat). Giornata di consolidamento per le Generali, che hanno chiuso a +2,26% e poi si sono ridimensionate.

I forti scambi che hanno interessato le Fiat e gli altri titoli del gruppo hanno determinato un buon livello del volume complessivo dell'attività, che secondo le prime stime degli operatori è stato superiore ai 300 miliardi di controvalore. Per quanto riguarda la seduta dei riporti, le banche hanno applicato tassi inferiori rispetto alla scadenza precedente; fra i titoli più richiesti, le Sip (5.000.000 assegnati con un tasso del 4%), le Stet, le Breda finanziaria. Alcuni punti di deport sono invece stati applicati, fra gli altri, su Cartiere Sottrici - Binda e su Finmeccanica. Decisamente meno brillante di quello delle Fiat l'andamento delle altre holding industriali: le Montedison hanno chiuso in lieve rialzo (+0,40%), come le Italcementi (+0,45%); migliori le Pirelli spa (+1,95%) e le Olivetti (+1,54%), mentre in netto calo hanno chiuso le Snia (-1,13%). Fra le finanziarie, balzo all'insù delle Ifi (+7,78%); più modesto il rialzo delle Gemina (+2,42%), mentre cedono le Pirellina (-0,42%), le Ferfin (-0,52%) e le Cir (-1,59%). Assicurativi positivi con i rialzi di Ras (+4,09%), Alleanza (+2,09%), Assitalia (+1,58%), Toro (+1,63%). In rialzo anche i telefonici: Sip (+1,69%), e Stet (+1,92%). Fra i bancari, infine, piccoli progressi per Comit (+0,11%), Credit (+0,51%), mentre salgono di più Banca di Roma (+1,89%), Mediobanca (+3,16%), Ambroveneto (+1,74%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/2	14 00	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
15/2	15.00	It. MINGARY	Crotone	40
15/2	pom.	Ma. SEASCOUT	Bejaja	Siot 1
15/2	sera	Rs. AMUR 2515	Chioggia	Term.
16/2	matt.	It. SOCAR 4	Ancona	52
16/2	13.00	Pa. CERDA	Ras Lanuf	R/Siot
16/2	15 00	Li SUNRISE	Banias	R/Siot
16/2	pom.	Rm. COVASNA	Braila	Sc. L.A.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
15/2	13.00	Da. NORASIA ADRIA	52	Capodistria
15/2	15.00	It. ISOLA TURCHESE	SS1	Ravenna
15/2	18.00	Is. RAQEFET	49	Ashdod
15/2	sera	Li STOJA	50	Ravenna
15/2	sera	Al. TOMORRI	Sc. L.	Durazzo
15/2	sera	Ge. BLANKENESE	21	ordini
15/2	21 00	Gr. KYDON	29	Igoumenitsa
16/2	15 00	It. SOCAR 101	52	Venezia
16/2	13.00	It PALLADIO	22	Durazzo
16/2	pom.	Rm. SUCIDAVA	Sc.L.	ordini
16/2	pom.	Rs. YURIY MAKSARIOV	49	Gedda
16/2	sera	It MINGARY	40	Ancona
16/2	sera	Ma. SEA SCOUT	Siot 1	ordini
16/2	sera	Le. HASSAN Z.Z.	4	Tartous
16/2	sera	Rs. AMUR 2515	Adria Term.	Trebisonda

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
15/2	13.00	Li. GOLFO DI TRIESTE	rada	50 (12)
15/2	pom.	Rs. MAKSARIOV	rada	49 (6)

L'AZIENDA TORINESE HA GUADAGNATO QUASI IL 10%

Piazza Affari gira con Fiat

L'exploit determinato da voci riguardanti Deutsche Bank e Peugeot

Cesare Romiti

ROMA — Chi compra Fiat? E perché? Impossibile rimanere indifferenti di fronte a un exploit come quello di ieri, quando il titolo del gruppo torinese è cresciuto in una sola mattinata borsistica di quasi il 10%.

Sembrava prospettarsi una giornata come tante altre prima che a Piazza Affari suonasse la campanella: tutto sommato un pò di pigrizia, nemmeno tanta voglia di crescere (in tutto il Mib è salito dell'1,66%). E invece alle 10 si è scatenato il pandemonio: Fiat, Fiat e ancora Fiat.

Tutti a comprare, con ordini di acquisto che fioccavano dall'Italia, dall'estero, dagli investitori istituzionali, dai piccoli.

Nessuno ricorda un incremento del 9,46% in una sola giornata. Il prezzo è arrivato a 5140 lire, con punte massime fino a 5180.

L'andamento del titolo guida ha trascinato con sè anche gli altri facenti capo al Gruppo. Le Fiat privilegiate sono cresciute del 7,47%; le rnc (risparmio non convertibili) hanno guadagnato il 5,92%; le Ifi privilegiate hanno chiuso con un +7,78% in più a 10 mila 800 lire.

Ma dalla Germania e dalla Francia arrivano le smentite. Romiti si trincera dietro il «no comment».

I portavoce della Fiat, a Torino e a Roma, sono disorientati o simulano disorientamento: non ne sappiamo niente, non riusciamo a immaginare i motivi di tutta questa crescita, giurano.

D'altra parte fin dalla mattina era stato lo stesso amministratore delegato Cesare Romiti ad adottare la linea del "non so".

Sì, perché di voci ce ne sono state diverse, e tutte succulente. La prima: la Deutsche bank ha aumentato la sua quota in Fiat.

Addirittura c'è stato chi giurava sul passaggio dal 2,6 al 5%. E' dovuta scendere in campo la banca tedesca per smentire: è tutto falso. No comment, ha invece detto Romiti.

La seconda voce dava per certo un accordo su scambi azionari con il gruppo automobilistico francese Peugeot-Citroen. Notizia smentita anche questa direttamente da Parigi: come ha sottolineato il portavoce del presidente Jacques Calvet, con Fiat ci sono rapporti di stretta cooperazione, ma nulla più.

L'onda lunga degli acquisti ha comunque investito anche la Borsa di Parigi, dove il titolo della Casa francese è cresciuto dell'1,46%: un miglioramento decisamente meno contenuto di quello che Fiat ha fatto registrare a Milano, ma comunque apprezzabile specialmente se si considera il tono piatto della giornata borsistica parigina.

Terza e quarta ipotesi: operazione di buy-back (acquisto di azioni proprie) da parte della Fiat; prossima vendita della Rinascente o della Toro o i ambedue.

Ma sulla realizzazione di questi progetti si discute e si scommette ormai da diverse settimane.

Roberta Sorano

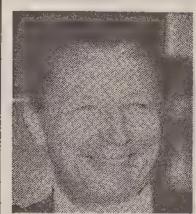
GRUPPO FIAT

Romiti: «10 mila miliardi di investimenti nel '93»

MILANO — «Nel 1993 spenderemo all'incirca 10 mila miliardi in investimenti in ricerca e sviluppo. Questo potrà comportare, ed è una scelta precisa, anche un aumento dell'indebitamento finanziario. Ma riteniamo che questa crescita sia più che tollerabile. Primo perché, per la solidità patrimoniale del gruppo, il rapporto tra patrimonio e indebitamento non risulta sbilanciato.

Secondo perché le dimensioni del patrimonio ci consentono l'opportunità di prendere in considerazione disinvestimenti in alcuni settori di attività non prioritari per le nostre strategie». Lo ha detto Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, nel convegno riservato agli operatori «competitività dell'industria italiana oggi» organizzato dalla Giubergia Warburg Sim. Negli anni '80, ha ricordato Romiti, quando la Fiat ha realizzato «guadagni notevoli», il gruppo potè fare la scelta o di investimenti finanziari o in altre attività. «Oggi nel momento in cui, in qualche caso, abbiamo disinvestito, abbiamo potuto farlo con un margine di profitto molto maggiore di quello che era derivato da investimenti puramente finanziari» ha detto Romiti ricordando che «quando abbiamo venduto Telettra, abbiamo realizzato una tale plusvalenza il cui reddito attualizzato nel corso degli anni è stato molto maggiore delle disponibilità finanziarie che avevamo tenuto in attività».

CAUSA LA CRISI

Rischia di saltare il piano della Cee verso Maastricht

Ma Bruxelles (Delors, foto) non rinuncia ai suoi piani

BRUXELLES — La crisi rallenta il processo di convergenza delle economie dei Paesi Cee e rischia di far saltare la tabella di marcia dell'unione monetaria. Per questo occorre varare al più presto un pacchetto di iniziative, a livello nazionale e comunitario, destinate a stimolare la crescita e consentire contemporaneamente il rispetto dei criteri indicati dal trattato di Maastricht per la nascita della moneta unica.

Questo, in sintesi, quanto è emerso dal consiglio dei ministri delle Finanze dei Dodici riunitosi ieri a Bruxelles. In questa sede è stato annunciato che la Banca europea per gli investimenti (Bei), facendo seguito alle decisioni del vertice di Edimburgo, nei prossimi giorni darà il via alla concessione dei primi prestiti destinati al finanziamento di infrastrutture.

Il commissario europeo per l'economia Henning Christophersen ha proposto ieri che i programmi di convergenza, finora 'limitati' al 1995, siano estesi anche al 1996. Ma ha negato che questo significhi uno slittamento della prima scadenza (il primo gennaio 1997) prevista per l'avvio della terza fase dell'Ume, quella della moneta unica. Lo stesso Christophersen ha però osservato che, a causa della recessione, alcuni Paesi potrebbero raggiungere i criteri di Maastricht solo nel '96 anziché nel '94 o nel '95.

Le condizioni indicate da Maastricht per poter partecipare all'Ume sono quattro: un deficit di bilancio e un debito pubblico limitati rispettivamente al tre e al 60 per cento del Pil; un'inflazione e tassi d'interesse sostanzialmente in linea con la media dei dati dei tre Paesi con le migliori performance. «I programmi di convergenza non cambieranno — ha detto Christophersen — ma visto che è già passato un anno o più dalla loro presentazione abbiamo chiesto di estendere le previsioni fino al 1996». L'Italia, ad esempio, avendo elaborato un programma sul triennio '92-'94, dovrà presentare stime anche sugli obiettivi per il '95 e il '96.

Di fronte alle assicurazioni fornite da Christophersen sul non slittamento delle tappe dell'Ume resta il fatto che ieri il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel ha detto che il deficit di bilancio della Germania scenderà al tre per cento del Pil solo nel '96. E che la commissione europea dovrebbe invece indicare chi ha le carte in regola per l'Ume già a metà di quell'anno.

Per quanto riguarda le iniziative di crescita, il consiglio si è limitato a fare il punto della situazione constatando che stanno per partire le prime tranche dei prestiti (che nel complesso ammontano a cinque miliardi di Ecu) destinati al finanziamento delle grandi infrastrutture. E' stato invece rimandato al Consiglio di marzo il coordinamento delle azioni decise a livello nazionale per rilanciare gli investimenti e stimolare così la crescita. «L'obiettivo — ha detto Christophersen — è di arrivare all'incontro del 19 aprile con i Paesi dell'Efta con un pacchetto di iniziative ben definito». La riunione dei ministri delle Finanze è stata anche l'occasione per uno scambio di battutte sul sistema monetario europeo (Sme). All'insistenza irlandese sull'urgenza di interventi migliorativi ha infatti replicato Waigel osservando che lo Sme va bene così come è. Un ulteriore segnale del clima non proprio sereno che appare ancora condizionare il lavoro di preparazione del «rafforzamento» dello Sme.

DISAVANZO AMPIAMENTE OLTRE LE STIME DEL GOVERNO

Amato sotto il peso di 8 mila miliardi

Il deficit dello Stato ammonta a 163 mila miliardi - La causa? Il mancato avvio delle privatizzazioni

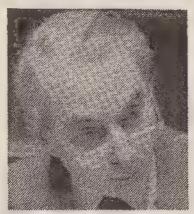
FISCO

Rimborso per il 730

ROMA — Il Fisco restituirà, sotto forma di credito di imposta, le mille lire che i contribuenti spenderanno per acquistare la busta necessaria per la consegna del «mod. 730», il modulo che potrà essere utilizzato per la dichiarazione dei redditi da parte dei lavoratori e dei pensionati che hanno chiesto «aiuto» al proprio datore di lavoro o di un centro di assistenza fiscale. E' quanto prevede un decreto, firmato dal ministro Goria e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

ROMA — La colpa è delle privatizzazioni che non sono state realizzate. A conti fatti il disavanzo statale nel 1992 è ammontato a 163 mila 150 miliardi. Cioè 8 mila 150 miliardi in più di quanto avesse stimato inizialmente il governo. L'anno precedente (parliamo quindi del 1991) il deficit era stato pari a 152 mila 257 miliardi di lire.

Ora questi 8 mila miliardi in meno si andranno a scaricare sui conti del '93. Un anno durante il quale il piano di privatizzazioni dovrà marciare a ritmo doppio, alla ricerca di chi abbia la voglia, la convenienza e i fondi di acquistare i cosiddetti "gioielli" di Stato.

Ma com'è nato questo disavanzo? Hanno concorso entrate finali per 489 mila 361 miliardi, le quali purtroppo non sono state sufficienti a compensare i 608 mila 723 miliardi di spese finali. Inoltre le operazioni di gestione di Tesoreria costituenti fabbisogno hanno comportato un saldo passivo di 43 mila 788 miliardi. Le operazioni a medio-lungo termine sull'interno (accensione di prestiti al netto dei rimborsi, prestiti Fs e Anas al netto degli ammortamenti) sono ammontate a 98 mila 474 miliardi; le operazioni sull'estero hanno dato luogo a introiti netti per 2 mila 500 miliardi, mentre gli altri debiti di Tesoreria hanno registrato un incremento di 62 mila 176 miliardi di lire.

Ora il governo (Amato nella foto) dovrà tener conto di questo nuovo buco che dovrà scaricarsi sui conti del '93

L'aumento dei debiti di Tesoreria è dovuto a un aumento della circolazione dei Bot per 44 mila 731 miliardi; a una maggiore esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale per 7 mila 707 miliardi; a un flusso di raccolta postale di 10 mila 550 miliardi; a un decremento dei debiti vari per 812 miliardi.

Il ministero del Tesoro rende inoltre noto che, sul fronte del passivo, c'è stato nel '92 un aumento della circolazione dei biglietti di banca per 5 mila 959 miliardi, e dei vaglia cambiari per 298 miliardi, mentre i depositi di riserva in conto corrente degli enti creditizi soggetti al vincolo della riserva bancaria obbligatoria (riformata appena nei giorni scorsi) sono diminuiti di mille 220 miliardi di lire.

r. s.

TITOLI DI STATO

Successo dell'asta Btp Rendimenti al minimo

ROMA — Valanga di richieste (duemila miliardi in più rispetto all'offerta) e rendimenti netti in forte calo (meno 0,77 punti percentuali per i titoli triennali e meno 0,54 punti per quelli quinquennali): questi i risultati dell'asta per 6.000 miliardi di Btp al 12 per cento con scadenza il primo gennaio 1996 e 1998 resi noti dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda in particolare i Btp triennali con scadenza primo gennaio 1996 (si tratta della quarta tranche di questa emissione), l'asta ha visto gli operatori chiedere titoli per 3.884 miliardi a fronte di un'emissione di 3.000 miliardi. Il rendimento annuo netto è sceso al 10,48 per cento.

La quarta tranche dell'emissione di Btp quinquennali con scadenza primo gennaio 1998 ha registrato invece una richiesta ancora maggiore: 4.171 miliardi contro i 3.000 miliardi offerti. Il rendimento annuo netto è sceso di oltre mezzo punto.

DOMANI IN BANKITALIA

Summit sui tassi

SOLE 24 ORE

Torna Zio Paperone

MILANO — La collaborazione tra Walt Disney e «Il Sole 24 Ore» nel campo dell'informazione economica si rinnova nel 1993: tornerà presto in edicola a partire dal 22 febbraio, ogni lunedì per dodici settimane, con il quotidiano del lunedì, «L'economia di Zio Paperone», la fortunata iniziativa di divulgazione che lo scorso anno aveva incontrato un largo successo tra i lettori, con vendite superiori alle 500.000 copie.

ROMA — Domani sarà una giornata calda per il fronte bancario. I vertici degli 11 maggiori istituti di credito nazionali si riuniranno infatti in Banca d'Italia per il consueto incontro con il direttorio dell'istituto centrale. Nel pomeriggio si svolgerà invece il comitato dell'Abi, slittato appunto per permettere ad una folta rappresentanza di banchieri di partecipare alla consueta riunione mensile in Banca d'Italia. Al centro dell'incontro fra i vertici dell'istituto di emissione e le 11 maggiori banche è presumibile vi siano ancora una volta il tema «tassi di interesse» e l'esame della situazione congiunturale. L'incontro di domani avviene a poca distanza (il 4 febbraio scorso) dall'incontro allargato a 22 istituti di credito nel corso del quale la Banca d'Italia sollecitò il sistema creditizio, anche alla luce dell'allora imminente riforma della riserva obbligatoria, ad un forte impegno sul fronte della riduzione del costo del denaro per favorire la ripresa degli investimenti produttivi. L'istituto centrale fece in quell'occasione notare che lo spazio di manovra a disposizione delle banche era all'incirca di 2 punti percentuali.

Una misura che alla luce dei recenti interventi sul fronte del tasso ufficiale di sconto (portato all'11,5%), dell'avvenuta riforma della riserva obbligatoria e della prossima abolizione del conto corrente di tesoreria (il disegno di legge è stato approvato recentemente dal consiglio dei ministri) dovrebbe essere di nuovo al centro dell'incontro. In seguito alla riduzione del tasso ufficiale di sconto infatti molte banche hanno adeguato al ribasso i loro tassi di interesse, ma con tagli oscillanti fra lo 0,50 e l'1%, cioè in misura inferiore a quanto indicato dalla Banca d'Italia. E' di ieri, ad esempio, la notizia che la Cariplo ha portato al 12% il proprio «prime rate» e al 18% il «top rate». Nei prossimi giorni altre banche potrebbero seguire a ruota con ulteriori ritocchi che favoriscano il movimento al ribasso dell'intera struttura dei tassi di interesse offerta dal sistema creditizio.

BARUCCI SOLLECITA I «DODICI»

Occupazione, eurovertice

Nel «triangolo industriale» situazione sempre più critica e continui scioperi

Piero Barucci

ROMA — La disoccupazione non è solo italiana, ma riguarda anche voi. Perciò mettiamoci insieme e troviamo una soluzione. Non avrà usato proprio queste parole il ministro del Tesoro, Piero Barucci, rivolgendosi ai colleghi della Cee. La richiesta, però, è suonata forte e chiara: convochiamo una riunione dei ministri dell'economia e delle finanze dei Dodici dedicata interamente al problema della disoccupazione. Gli interventi sul mercato, per Barucci, non devono essere finalizzati soltanto a una riduzione dei costi salariali, ma anche alla crescita degli impieghi nel settore delle piccole e medie imprese.

Un universo, questo, sempre più a rischio. Nella provincia di Milano la crisi non ha tregua. Domani tutta la Lombardia si fermerà per l'emergenza occupazione. Oggi, invece, tocca al Piemonte dove i posti in pericolo sono centinaia di migliaia: solo nel capoluogo raggiungono la cifra di 145 mila ai quali vanno sommati i 14.300 lavoratori in cassa integrazione straordinaria e gli 8.600 iscritti nelle liste di mobilità.

Le difficoltà del triangolo industriale sono enormi. Ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri, accompagnato dal responsabile della task-force Gianfranco Borghini, si è recato in Liguria per stipulare un accordo di programma tra governo e regione. Fabbri ha comunque escluso che «per rianimare il malato si attacchi la spina dei finanziamenti pubblici. Il lavoro, l'occupazione e lo sviluppo possono derivare solo dal risanamento delle imprese in crisi».

Per farlo, secondo il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, occorre un patto sociale tra governo, sindacati e industriali. «Ci sono intere zone del Paese che nei prossimi due o tre anni rischiano la totale deindustrializzazione. In pochi anni — sostiene De Rita — assisteremo anche all'uscita di una parte dell'industria pubblica da una condizione di protezione e lo stesso accadrà per servizi come le banche, il commercio, i trasporti e una parte del pubblico impiego».

La conseguenza? «Una crescita della disoccupazione — spiega il presidente del Cnel — non solo tra gli operai, ma anche ai livelli professionali medi e alti. La disoccupazione colpirà poi i lavoratori con un'età media». Insomma, per De Rita, avremo problemi molto più difficili e rognosi del '93: «Ecco quindi la necessità di costituire un tavolo di confronto sui problemi del medio periodo».

Il governo, ha sottolineato più volte il presidente del Consiglio, non sta con le mani in mano. E ieri Giuliano Amato ha garantito, rispondendo al presidente della Camera Giorgio Napolitano che gliene aveva fatto richiesta, l'impegno dell'esecutivo per i gravi problemi occupazionali di Napoli. «Con la collaborazione dei ministri interessati — si legge in un comunicato — si sta predisponendo un insieme di misure per utilizzare risorse finanziarie già stanziate e per qualificare in particolare investimenti della Difesa con priorità per l'area napoletana».

Chiara Raiola

PARIGI

Adidas cambia padroni Tapie esce di scena

PARIGI — Bernard Tapie, finanziere francese nonché ministro del governo Beregovoy, ha ceduto la Adidas a una cordata di investitori tra i quali figura anche Robert Louis-Dreyfus, direttore generale della Saatchi & Saatchi. Dreyfus ha lasciato il suo posto all'agenzia pubblicitaria per assumere la presidenza del consiglio Adidas Ag.

L'operazione di vendita è stata effettuata dalla Bernard Tapie Finance, che possiede il 78% della Adidas International Holding. Questa a sua volta controlla il 95% della Adidas Ag, ovvero il braccio operativo.

La cessione della quota di controllo di Tapie è un evento ampiamente anticipato dal mercato. Tapie aveva acquistato la sua partecipazione nel '90, ma l'impresa si trovò ben presto in difficoltà finanziarie. Lo scorso luglio Tapie stava negoziando la cessione della sua quota alla Pentland britannica al prezzo di 621 milioni di marchi, ma il negoziato fallì. Oggi Tapie è riuscito a vendere la partecipazione per 615 milioni di marchi.

UNA NUOVA ECONOMIA DELLA SOLIDARIETA'

Nasce in Inghilterra la «moneta di quartiere»

WARMINSTER (GRAN BRETAGNA) — Chi abbia bisogno di un'auto di seconda mano nella cittadina inglese di Warminster può comprarla in «Giunti», mentre in alcuni negozi della vicina Totnes si possono tranquillamente regolare i conti in «Ghiande». «Links» (giunti), «acorns» (ghiande) o «strouds» (dall'omonima località di emissione) sono tutti i nomi di nuove valute che stanno proliferando in Gran Bretagna. Non si tratta di «miniassegni» per scarsità di spiccioli né di iniziative simboliche a sfondo politico come le «leghe» o gli «schei» recentemente coniati nell'Italia settentrionale. E' piuttosto un'alternativa alle angustie di un'economia lungamente serrata dal monetarismo e sempre più squassata dalla recessione.

La denominazione collettiva è «Lets», un acronimo per «sistema di scambio commerciale locale»: esso consente agli aderenti di scambiarsi beni e servizi senza problemi di debiti o di tassi di interesse. Un elettrotecnico, per esempio, può riparare il televisore di un membro del medesimo «lets» e, in cambio di un certo numero di minuti di lavoro, ottenere una simile prestazione per la sua auto da un meccanico iscritto all'organizzazione: oggi sono io a ridipingere il cancello del mio vicino, domani sarà sua figlia a badare per qualche ora ai miei bambini. «E' un sistema senza fini di lucro che può presentare parecchi vantaggi», spiega la coordinatrice nazionale dei «Lets» Liz Shephard, una casalinga di Warminster che ha adibito a ufficio una delle stanze da letto del suo villino. Comparsi per la prima volta nel 1990, i «Lets» in Gran Bretagna sono diventati adesso 45, con circa 4.000 iscritti. In alcuni «Lets» un'unità monetaria corrisponde a una sterlina, in altri a un'ora di lavoro: in ogni caso per i nuovi membri c'è il vantaggio di poter ottenere subito un servizio come la riparazione della caldaia prima dell'inverno, ripagando con comodo e senza gli interessi che la medesima somma in sterline avrebbe maturato se presa a prestito in banca.

Nel contempo il sistema consente a parecchi artigiani di trovare lavoro con maggiore facilità: in alcuni casi può anche costituire un buon metodo per mettere socialmente alla prova un hobby e vedere se si possa trasformare in una seconda professione. La minieconomia della solidarietà è uno strumento meno costoso del denaro ma più flessibile del baratto, spiega la signora Shephard, ormai assediata dalle richieste di indicazioni sul modo di istituire altri «lets».

Una delle condizioni per il buon funzionamento di un «Lets», però, è che rimanga abbastanza limitato: il maggiore in Gran Bretagna è quello di Stroud, nel Gloucestershire, e conta 250 membri. Solo un piccolo sistema, infatti, può riuscire a scoraggiare gli aderenti da un eccessivo indebitamento e a stimolare invece il senso di responsabilità economica collettiva: come garanzia basta generalmente che ciascuno accetti di vedere periodicamente pubblicata la propria «situazione contabile» all'interno del gruppo.

A conti fatti, assicura la signora Shephard, «nei "Lets" c'è qualcosa di meraviglioso nel senso di ricostituire le comunità, di rimettere la gente insieme come niente altro è capace a fare». Ma è possibile che i «Lets» diventino una valuta nazionale, con interscambi che consentano di pagare in «Giunti» a Warminster il prezzo di un soggiorno in albergo regolabile in «Ghiande» a Totnes? «Qualche volta è già accaduto», risponde la signora Shephard, sottolineando tuttavia che il successo dell'iniziativa appare indissolubile dalle sue caratteristiche locali.

TRASPORTI, VERTICE A TRIESTE

Un sistema Nord Est per non essere isolati

CRISI

Acciaio, piano Cee

BRUXELLES — Dopo un esame ieri con rappresentanti dei 12 paesi della Comunità, la Commissione Cee si prepara a presentare, probabilmente mercoledì, una proposta formale del piano di salvataggio chiesto ad ottobre dall'industria siderurgica europea. I posti di lavoro a rischio sono 50 mila in tutta la Cee e 10 mila in Italia. Il rapporto, indica la sovraccapacità di produzione in 25,8 milioni di tonnellate di acciaio grezzo e 17,9 milioni di laminati. Le riduzioni di capacità dovranno essere attuate su tre anni e gli interventi sociali per attutire i licenziamenti sono valutati in tre miliardi di dollari, con un costo medio per posto di lavoro perso di 60 mila dollari.

«In generale, su tutti i nostri programmi, aspettiamo il piano Cee. Per ora non sono in vista riunioni del consiglio di amministrazione. Aspettiamo il 25 febbraio la riunione del consiglio dei ministri della Cee». Alberto Falck, presidente dell'omonimo gruppo siderurgico, ha affermato a margine del convegno «pubblico e privato per il finanziamento degli interventi infrastrutturali» che nulla è ancora stato deciso sul futuro del gruppo, in particolare sulla ventilata chiusura di una fonderia a Sesto San Giovanni. Falck non ha voluto poi commentare le voci secondo cui Giampiero Pesenti sarebbe il mediatore tra i cugini Falck, Alberto e Giorgio, entrati in contrasto sulla strategia futura del gruppo.

Un momento del summit triestino: da sinistra Sciarrone (Cipet), l'assessore regionale Cruder, l'assessore della Regione Veneto Boato.

TRIESTE — «Vogliamo oancellare il rischio di una marginalità dell'area del Nord-Est e dell'intero Paese nei confronti dell'Europa». Lo ha affermato l'assessore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia, Giancarlo Cruder, concludendo i lavori del vertice, in materia di trasporti, tra le regioni del Nord-Est italiano tenutosi ieri mattina a Trieste.

L'esponente regionale, aggiornando l'appuntamento alla fine del mese di marzo, ha concordato l'approfondimento delle singole questioni su «tavoli regionali e provinciali, alla ricerca — ha precisato — di una proposta conclusiva, da presentare al governo italiano, che contribuisca alla prossima rivisitazione del piano generale dei trasporti».

L'incontro, svoltosi alla presenza del segretario generale del comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (Cipet), Giuseppe Sciarrone, degli assessori ai trasporti della Regione Veneto, Michele Boato, e della Provincia autonoma di Trento, Vigilio Nicolini, e del presidente dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (Istiee), Giacomo Borruso, ha permesso di avviare lo studio per definire le priorità degli investimenti per le infrastrutture di trasporto nell'area del Nord-Est.

La ricerca, affidata all'Istiee dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, nasce guardando gli obiettivi della legge sulle Aree di confine la quale sottolinea l'importanza di dotare l'intero Nord-Est di strumenti che permettano di sviluppare la cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con l'Austria, i Paesi dell'Europa centrale e balcanica e i Paesi dell'ex Unione Sovietica.

Durante l'incontro si è parlato degli interventi nel campo infrastrutturale dei trasporti e dell'importanza che la realizzazione delle opere avrà nel «rafforzamento — ha sottolineato l'assessore Cruder — del sistema del Nord-Est italiano rispetto agli obiettivi di internazionalizzazione e integrazione europea».

L'esponente regionale si è soffermato a lungo sulla realizzazione di un sistema «a servizio dell'economia» e sull'importanza del coinvolgimento delle regioni del Nord-Est «nella partecipazione attiva a fianco del governo della definizione dei prossimi accordi con i paesi confinanti».

Cruder, esprimendo parole di forte preoccupazione per la difficile situazione finanziaria del Paese la quale «potrebbe — ha osservato — limitare le risorse a disposizione per le opere nel Nord-Est», ha ricordato come gli investimenti del sistema trasportistico rappresentino «un vero sostegno alla crescita dell'Italia» rilanciando le preoccupazioni che, nel caso di un rallentamento degli investimenti, ci vedrebbero in forte ritardo rispetto ad altri Paesi che si stanno avvicinando ai Paesi dell'Europa dell'Est.

Sui metodi di approfondimento e di analisi della domanda di trasporto si è soffermato l'assessore del Veneto Michele Boato il quale, oltre a evidenziare la necessaria attenzione nel rispetto dell'ambiente, ha sottolineato «la necessità della realizzazione di infrastrutture che rispondano alle reali esigenze».

Il vertice, oltre ad approfondire le posizioni delle singole amministrazioni, ha registrato la volontà di elaborare una strategia comune necessaria a raggiungere l'integrazione dell'area del Nord-Est con l'Europa centro-orientale.

Per la Regione Friuli-Venezia Giulia vengono individuate nel porto di Trieste e nel completamento dell'interporto di Cervignano e del raddoppio della Pontebbana gli interventi prioritari in grado di avviare, da subito, rapporti di cooperazione con l'Europa centro-orientale.

ASSICURAZIONI / DATI ISVAP

Ramo Vita, sale il patrimonio La compagnia preferisce i Cct

ROMA — Alla data del 30 settembre 1992 le imprese di assicurazione sulla vita, comprese le rappresentanze di imprese estere, che attualmente commercializzano polizze e prestazioni rivalutabili in lire sono risultate 92, con un incremento di quattro unità rispetto al trimestre precedente. Alla stessa data le gestioni collegate ai prodotti Vita a prestazione rivalutabile in lire erano 161, con un incremento di otto unità rispetto alla data di chiusura dei precedenti trimestri, con un patrimonio complessivo, al 30 settembre di 45.886 miliardi (più 5% sul trimestre precedente).

E' quanto si legge in una circolare dell'Isvap, in cui si sottolinea che la composizione patrimoniale delle gestioni denota la prevalenza dell'investimento in titoli di stato che, in valore assoluto, ammontano a 30.114 miliardi, pari al 65,6% del totale del patrimonio. Di questo importo il 62,8% è costituito dai Cct. Gli investimenti in Btp costituiscono invece il 24,9% del totale dei titoli di stato, per un importo assoluto di 7.499 miliardi. Minima è la presenza di Bot (0,9% del totale), mentre i titoli obbligazionari ammontano a 12.730 miliardi e rappresentano il 27,7% del patrimonio complessivo. Nell'ambito di tale categoria le obbligazioni non quotate corrispondono al 68,2% del totale delle obbligazioni.

I titoli azionari ammontano a 608 miliardi, pari all'1,3% del totale del patrimonio. Tale tipologia di investimento fa registrare rispetto alle consistenze alla data del 31 marzo 1992 un decremento dell'11,5%. Gli impieghi in immobili, infine, rappresentano lo 0,4% del totale del patrimonio.

Le società operanti al 30 settembre 1992 con prodotti abbinati a gestioni interne separate espresse in valuta erano 14, mentre le gestioni erano 46. Il valore totale delle attività (espresse in lire) alla data di chiusura dei trimestri, rispettivamente al 31 luglio e 30 settembre 1992, ammontava a 425 miliardi. Le attività in Ecu rappresentavano la prevalente forma di investimento rispetto alla pluralità delle valute considerate, per un controvalore di 278 miliardi, pari al 65,5% del totale delle attività.

L'incremento percentuale rispetto alle consistenze in Ecu riscontrate alla precedente rilevazione è particolarmente contenuto ed è pari allo 0,5%. L'ammontare delle attività investite in marchi tedeschi si è invece incrementato del 7% rispetto al trimestre precedente, e costituisce, in base al cambio in lire, il 13,3% degli impieghi complessivi. Per gli investimenti in dollari statunitensi si registra una variazione positiva del 12,5%.

La consistenza delle attività in dollari risulta in valore assoluto pari a 28.600.525 dollari. Le attività in franchi svizzeri denotano un incremento dell'8,8%, gli impieghi in yen giapponesi fanno registrare una variazione della consistenza pari al 4,5% rispetto al dato rilevato nella precedente circolare. Anche in questo trimestre, conclude l'Isvap, si conferma che le attività in valuta sono rappresentate prevalentemente da titoli a reddito fisso la cui componente maggiore è costituita da investimenti in titoli di stato.

ASSICURAZIONI / SCHEDA

Ma in Giappone tempi duri

Le compagnie preparano decisi tagli alle spese

Le sette maggiori compagnie vita giapponesi: premi incassati nel semestre aprile-settembre 1992, in miliardi di lire

Compagnia	Premi
NIPPON LIFE	32.533
DAI-ICHI MUTUAL	22.960
SUMITOMO LIFE	20.638
MEIJI MUTUAL	15.127
ASAHI MUTUAL	11.316
MITSUI MUTUAL	9.710
YASADA MUTUAL	9.145

MILANO — L'attuale sfavorevole andamento dell'economia giapponese comincia a far sentire i suoi effetti anche sul settore assicurativo. Nei rami danni le imprese sono di fronte ad un generale aggravamento della sinistralità, analogamente a quanto accade in quasi tutti gli altri Paesi del mondo. Il ramo vita è invece alle prese con una situazione tipica del mercato interno.

Negli anni passati la buona redditività degli investimenti aveva spinto le imprese a proporre polizze miste a premio unico con tassi anche del 6%). Il rallentamento dell'economia ha fatto scendere il reddito degli investimenti, che negli ultimi mesi è arrivato attorno al 5%. Nell'impossibilità di rimangiarsi le promesse fatte agli assicurati, molte imprese hanno dovuto attingere alle riserve.

Molte relazioni semestrali del 1990 e '91 non sono state rese pubbliche e già nei bilanci dello scorso esercizio si sono osservati tentativi di «cosmesi» per nascondere le carenze nelle riserve matematiche: la situazione è prevista in aggravamento per quest'anno. La vendita delle polizze miste a premio unico sta ora vistosamente rallentando ed incomincia pure a ridursi il flusso degli esborsi per riscatto o per scadenza. Si nota qualche miglioramento nel comparto delle polizze a più spiccato contenuto previdenziale, ma la situazione non può migliorare sostanzialmente in breve tempo: i bassi tassi di interesse, lo yen forte e il mercato azionario debole sono problemi che lavorano a sfavore degli assicuratori vita.

Le imprese si preparano così ad intervenire massicciamente su due direttrici: un aumento dei tassi di premio e decisi tagli alle spese, poiché le prospettive di trading sul mercato azionario o su quello dei fondi di investimento rimangono scarse.

Secondo alcuni analisti di Tokyo ci si può aspettare un aumento dei tassi di premio tra il 10 e il 15% a partire dal prossimo aprile, in coincidenza con l'inizio del nuovo anno fiscale giapponese e la pubblicazione dei bilanci di quest'anno.

Finora la sola Nippon Life ha dichiarato che ridurrà del 20% le assunzioni nel 1993, ma presto altre la seguiranno. Intanto la scure di Moody's si è abbattuta su altre tre primarie (Dai-Chi, Sumitomo e Meiji) declassate dal triplo A alla valutazione Aaa2.

Dario Escher

ALIMENTARE

Moretti, nuovi azionisti

Brascan esce dalla John Labatt, che controlla l'azienda friulana

UDINE — La Brascan limited, società controllata dalla famiglia Bronfmans, ha annunciato la vendita della totalità della sua partecipazione azionaria nel gruppo canadese John Labatt a un pool di istituzioni finanziarie canadesi coordinate dai due operatori Wood Gundy e Gordon Capital. Il pacchetto detenuto dalla Brascan rappresentava il 38% delle azioni Labatt. Le azioni, acquistate per un valore di 993 milioni di dollari canadesi, sono state rimesse in vendita al pubblico. Wood Gundy ha confermato al termine della giornata di venerdì che le azioni sono già completamente collocate sul mercato con un 20-25% in Europa. La

La quota è stata rilevata da un pool di imprese canadesi, coordinato da Wood Gundy e Gordon Capital

John Labatt Limited opera nel settore birraio, caseario e dello spettacolo e in Italia controlla al 100% Birra Moretti Spa.

William G. Bourne, direttore generale di Birra Moretti Spa, ha così commentato la vendita, da parte della Brascan, delle quote della John Labatt. «Nella sua funzione di azionista di riferimento Brescan ha svolto un ruolo importante nella crescita ed espansione internazionale del nostro gruppo. Comprendiamo e accettiamo la loro decisione di realizzare significativi fondi da reinvestire nelle loro altre attività. Dal canto nostro continueremo ad applicare un'aggressiva strategia di sviluppo. I risultati finora ottenuti ci confermano l'esattezza delle scelte fatte e la variazione dell'assetto azionario non infuenzerà il nostro piano di azione».

John Labatt limited ha riportato profitti di 104 milioni di dollari canadesi su un fatturato di 2,3 miliardi nei primi sei mesi del 1992/'93 contro 89 milioni e 2 miliardi rispettivamente per lo stesso periodo dello scorso anno. Birra Moretti Spa, che produce e commercializza in Italia i marchi Sans Souci, Birra Moretti, Prinz, Baffo d'Oro e Labatt, ha raggiunto nel 1991/'92 un fatturato di 172 miliardi di lire, ed è recentemente diventato il terzo produttore nazionale di birra.

FINANZA

La Merkur in Slovenia

LUBIANA — Di recente è stata aperta a Lubiana una nuova società mista, austriaca-slovena, di assicurazione. Si tratta della «Assicurazioni Merkur Lubiena», costituita dalla «Merkur Versicherungs Ag» di Graz e la «Ljubljanska Zavarovalnica» di Lubiana. La prima ha investito un capitale di 3 milioni e 200 mila scellini, pari all'89 per cento di quello globale. La società austriaca di gestione privata con 195 anni d'attività è la più vecchia in Europa.

Premuda, «con Finmare solo nella Petrotank»

GENOVA — Nel vortice di voci riguardanti la flotta pubblica, sono finiti anche i rapporti tra Finmare e Premuda.

E quest'ultima società, quotata a Genova e a Trieste, tiene a precisare in un comunicato la propria posizione.

«La Premuda' — è scritto in un commento — non ha mai prestato servizi o venduto alcunché alla Finmare oppure a società da quest'ultima controllate, né ha mai ricevuto servizi o acquistato alcunché dalla Finmare o da sue controllate.

L'unica occasione di incontro di Premuda col gruppo Finmare — prosegue la nota — è stata la partecipazione in una società di servizi insieme con Fermar (gruppo Finmare), denominata Petrotank Italia.

Tale società venne formata con quote paritetiche del 25% ciascuna, all'unico scopo di commercializzare i servizi delle nuove unità ecologiche commissionate dai quattro armatori autonomamente a Fincantieri.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 VIAGGIO IN ITALIA
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 RASCEL FIFI'. Film
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 RASCEL FIFI'. Film 2.a parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI
14.30 TG UNO AUTO
14.45 DSE TERRA, ARIA, ACQUA E FUOCO
15.15 BUONA FORTUNA
15.30 L'ALBERO AZZURRO
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
18.45 CI SIAMO?!
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
- TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 PARTITA DOPPIA
22.30 CAFFE' ITALIANO
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
23.15 CAFFE' ITALIANO
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.15 COMA PROFONDO. Film 1.a visione Tv
3.05 TG UNO LINEA NOTTE
3.20 IL VASCELLO MISTERIOSO. Film
4.45 TG UNO-LINEA NOTTE
5.00 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm
5.30 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 BABAR. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 FLASH - MATTTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 IL SEDUTTORE. Film
11.00 LASSIE. Telefilm
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI
11.55 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA
13.30 TG 2 DIOGENE - METEO 2
13.55 RIFLESSIONI
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.40 SANTA BARBARA
15.25 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 HUNTER. Telefilm
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 LA SCALATA. Film di 6 parti
22.25 MIXER 2. LA RICERCA CONTINUA
23.15 TG 2 - PEGASO
23.55 TG 2 NOTTE - METEO 2
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.10 MUSICA... JAZZ, UMBRIA JAZZ '92
1.10 DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: G. JARCZYK
1.15 HOCKEY SU GHIACCIO
2.00 PROVE TECNICHE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singoleemittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTURA
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO SUL CINEMA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA
15.15 DSE FESTA DI MUSICA
15.45 SOLO PER LO SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE
18.00 GEONIS
18.30 LASSIE. Telefilm
18.50 TGS - SPORT
- METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Con Piero Chiambretti
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO. Presenta Donatella Raffai
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.40 STORIE VERE. Di Anna Amendola
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.10 TELEGIORNALE ZERO. Replica
1.25 BLOB DI TUTTO DI PIU'
1.40 UNA CARTOLINA
1.45 MILANO ITALIA
2.35 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
3.05 SQUADRA INVESTIGATIVA. Film
4.25 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
4.55 COME AI VECCHI TEMPI. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro Direttore; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver, di Jonathan Swift; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.07: Senti la montagna (Ampezzo); 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Con Paolo De Bernardin, Giampiero Vigorito, Maurizio Bianchini, Massimo Mapelli; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio punto zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO. Film.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 LA RAGAZZA TERRIBILE. Film 1a v.tv.
22.20 I POPOLI CHE SCOMPAIONO. Documentario.
22.50 TMC NEWS. Telegiornale.
23.05 TMC METEO.
23.10 BASKET NBA.
1.30 CNN.

Michael Douglas (Raiuno, 1.15)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 GIU' LA MASCHERA. Film.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.00 UNOMANIA: STUDIO.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 UNOMANIA: STUDIO.
17.35 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 UNOMETEO.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE.
20.25 CALCIO: GIAPPONE-JUVENTUS.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE.

RETEQUATTRO

8.35 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 FLASH.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.55 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4. News.
13.50 A CASA NOSTRA. Fine.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.10 SENTIERI. Teleromanzo.
15.10 GRECIA. Telenovela.
16.05 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.20 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG 4. News.
17.35 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 DOLCE CAROL. Film.
22.30 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE. Film.
23.30 TG4 News.
0.20 OROSCOPO DI DOMANI.
0.35 TOP SECRET. Telefilm.
1.45 A TUTTO VOLUME.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. (Replica).
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-KLEENEX PISTOIA. (Replica).
17.10 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-VICENZA.
19.00 Cartoni animati: MERRIE MELODIES.
19.15 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.30 ZONA FRANCA. (Replica).
22.00 LA STORIA DEL ROCK: «BOB DYLAN».
22.35 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
22.40 FATTI E COMMENTI. (Replica, 2.a edizione).
23.10 PRIMA PAGINA. (Replica).
23.50 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.

TELEMARE

9.00 TELEMARE NEWS.
9.30 LO SPORT. A cura di Carlo Fucile e Marco Treu.
9.45 Campionato Eccellenza: MONFALCONE-TAMAI (1.o tempo).
10.45 TELEMARE NEWS.
11.15 Campionato Eccellenza: MONFALCONE-TAMAI (2.o tempo).
12.15 TELEMARE NEWS.
12.45 Film: LA GRANDE STRAGE DELL'IMPERO.
14.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 Film: OCCHI DI GIADA.
17.45 SEGNALAZIONI.
18.30 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 TELEMARE: LO SPORT, a cura di Carlo Fucile.
20.00 CARTONI ANIMATI.
20.30 MONFALCONE-TIGHT CALCIO. Calcio a 5 serie B nazionale (1.o tempo).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.45 MONFALCONE-TIGHT CALCIO. Calcio a 5 serie B nazionale (2.o tempo).
22.30 TELEMARE NEWS.
23.30 Film: LA LUNGA PISTA DEI LUPI.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 SPIRITO SANTO E LE CINQUE MAGNIFICHE CANAGLIE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.

TELEANTENNA

17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 maschile: FAIP A. LODI-LATUS ROLLER TRIESTE.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH. Ospite in studio il professor Euro Ponte.
19.15 RTA NEWS. RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio.
20.30 Film: IL CORAGGIO DI LASSIE.
22.00 Telefilm: MONTY NASH.
22.30 RTA NEWS. RTA SPORT.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio. (Replica).
23.45 Telefilm: LA DAMA DI MOSERAU.

TELE + 2

17.00 CALCIO - CAMPIONATO SPAGNOLO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.15 CALCETTO DEI CAMPIONI.
21.30 +2 NEWS.
22.45 OBIETTIVO SCI.
23.45 CALCIO. Calcio a cinque da Roma.
0.45 BASKET.

TELEFRIULI

12.30 VILLA ARZILLA. Telefilm.
13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.10 REGIONE VERDE.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 VILLA ARZILLA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 BIANCO E NERO.
20.30 LA MACCHINA MERAVIGLIOSA.
21.30 SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.
23.35 BARNEY MILLER. Telefilm.

TELECAPODISTRIA

17.05 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 IL CERCHIO DI SANGUE. Film.
22.10 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.20 NE MAGAZINE TV.
23.10 LE SPIE. Telefilm.

TELECOMANDO

CANALE 5

San Valentino? Fatelo ridere

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Quella sciocca festa che è San Valentino — inventata per vendere cioccolatini e cartoline augurali — almeno nei paesi anglosassoni ha qualche titolo di nobiltà: perché è entrata nella cultura di massa, e ha prodotto un paio di riferimenti che si abbarbicano teneramente nella memoria; come Charlie Brown incerto se mandare una Valentina alla ragazzina dai capelli rossi, e poi l'imbuca anonima (Snoopy intanto ne riceve a pacchi, da tutte le femmine del circondario); oppure quella bellissima canzone dei Beatles in cui un uomo chiede alla sua ragazza se gli manderà ancora una Valentina (e se gli regalerà bottiglie di vino al compleanno, e non lo chiuderà fuori se rientra tardi) anche quando lui avrà perso i capelli e avrà sessantaquattro anni... «when I'm sixty-four».

Ma in Italia la «festa degli innamorati» finora non ha attecchito; né sono servite a sostenerla certi show televisivi insopportabilmente dolciastri e mielosi che ricordiamo di aver dovuto trangugiare in passato. Quest'anno è andata meglio. Domenica 14 febbraio, Canale 5 ha mandato in onda «Risate di cuore», un «San Valentino Show» diverso dai soliti dolciumi zuccherosi da fare il paio con la Festa della Mamma: senza aspettarsi dissacrazioni alla Carmelo Bene, almeno si sorride un po'; nel frattempo, poi, Retequattro trasmetteva addirittura il film tv di Robert Greenwald, «Quando una donna», con Farrah Fawcett che giustamente dà fuoco al marito sadico e manesco.

Una delle ingenue comiche mute con l'innamorato occhialuto collegava finalmente il motto «San Valentino — ditelo con i fiori» con le piante carnivore: è scontata, ma fa sempre piacere vederla in questa occasione (la migliore di quelle comiche comunque era quella che faceva dolorosamente capitare il personaggio dentro lo spot pubblicitario di porte sbattute del profumo Egoiste).

Beninteso, «Risate di cuore» andava sul divertimento ovvio, con battute modeste («ho colpito il Pino», con la confusione fra l'albero e il nome di persona) e «gag» invecchiate (Christian De Sica che uscendo dalla scena svela il sottofondo musicale come opera dell'orchestra). C'era negli sketch molta vecchia farsa, come risultava dai serpentoni di gente che s'insegue, che ne concludevano un paio, e un paio di queste scenette apparivano particolarmente irrisolte.

D'altra parte però, tutto sommato, non è mancato un certo divertimento. Hanno funzionato adeguatamente Christian De Sica, Maurizio Micheli, Marisa Rampin, il trio Aldo Giovanni e Giacomo, Andrea Roncato (graziosi i suoi ammicchi al pubblico nella scena della telefonata con la moglie). Buona la Premiata Ditta. I suoi sketch pubblicitari confermavano un discorso già abbozzato in questa rubrica: ormai nella propaganda dello sponsor la via più produttiva è l'autoparodia: il messaggio arriva lo stesso e il pubblico, che è ormai smaliziato, non cambia canale. Ma era ancor più buffa la scenetta dell'Eden, dove va menzionato il costume in gomma di un'Eva assurdamente steatopigia che resterà nelle cronache della teratologia televisiva.

Il migliore è stato l'ottimo Massimo Boldi, che in un certo senso ha salvato la serata. Dovunque lui apparisse, l'enfasi folle e fanatica di Boldi riusciva a tener su la medietà — o possiamo anche dire la mediocrità — dei testi; la sua demenzialità è una ciambella di salvataggio. Questo attore esagerato sa far ridere anche se solo sibila (travestito da Cupido milanesissimo) «perlustrassione» o s'imbroglia (in veste di Luca Barbareschi) sulla pronuncia di «ju-jitsu».

Ma potrebbe fare molto di più, e senza bisogno di abbandonare il suo personaggio: lo mostra anche il recente «Sognando la California», una delle interpretazioni migliori della sua carriera. Nella prima delle scenette di «Risate di cuore», Boldi — gangster sadico basettone, che protende una lingua di mezzo metro — è superbo. Ci faceva pensare: che grande Jekyl-Hyde farebbe, in una tv più vivace e spiritosa della presente!

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Sfilata di modelle

«Via Montenapoleone» di Carlo Vanzina

Sopra: Mita Medici e Piero Vigorelli conducono «Detto tra noi» su Raiuno. Sotto: Dalila Di Lazzaro e Barbara De Rossi sono fra gli interpreti del film-tv «La scalata» di Vittorio Sindoni, di cui oggi alle 20.40 su Raidue va in onda la quinta parte.

Mentre la programmazione delle reti Rai oggi prevede solo un film a tarda ora («Coma profondo» di Michael Crichton all'1.15 su Raiuno, «Via Montenapoleone», «La ragazza terribile» e «Il braccio violento della legge» sono i titoli in programma nella giornata cinematografica allestita dalle reti private.

«Via Montenapoleone» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Luca Barbareschi e Renee Simonsen. (1986). Vicende di diverso tipo si intrecciano, tra splendide modelle, affascinanti miliardarie innamorate di play boy, fotografe di successo sullo sfondo della strada milanese, simbolo della vita patinata.

«La ragazza terribile» (Tmc, ore 20.30). Regia di Michael Verhoeven, con Lena Stolze, Monika Baumgartner, Michael Gahr. (1989). Orso d'argento al festival di Berlino del 1989 e candidato all'Oscar come miglior film straniero, «La ragazza terribile» racconta la storia di una ragazza che, negli anni '60, partecipando a un concorso, indaga sul processo di denazificazione incontrando ostacoli di ogni genere.

«Il braccio violento della legge» (Retequattro, ore 22.30). Regia di William Freidkin, con Gene Hackman e Roy Scheider. (1971). E' uno dei film che ha contribuito a definire i canoni del thriller di ambientazione urbana. Memorabile la scena dell'inseguimento sotto i ponti lungo cui passano le «freeways» di New York.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

La delinquenza minorile è il tema della puntata odierna di «Il coraggio di vivere», la trasmissione di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa. Secondo dati ufficiali, in Italia esistono 50 mila «baby killer» il cui reclutamento è reso più facile dall'abbandono scolastico, che molto spesso non è una scelta dei ragazzi. A Palermo ci sono scuole chiuse anche un mese per inagibilità e degrado.

In studio con Bonacina e Anversa a parlare di questo problema saranno operatori di associazioni che lavorano con i minori a Bari, Palermo, Firenze. Ci sarà un collegamento con il carcere minorile di Roma di Casal de Marmo. Tra gli altri ospiti il cantante Edoardo Bennato e Federico Palomba, del dipartimento di giustizia minorile del ministero di Grazia e giustizia.

Raiuno, ore 18.15

«Italia: istruzioni per l'uso»

Si parla di «redditometro» oggi a «Italia: istruzioni per l'uso». In studio con Emanuela Falcetti ci sarà Annibale Dodero, dirigente del ministero delle Finanze, Oliviero Franceschi, commercialista e tributarista, e Diodato Pirone, giornalista.

Raitre, ore 23.45

Una nomade a «Storie vere»

Una zingara del campo profughi di Torino racconta la sua vita di nomade a «Storie vere», il programma di Anna Amendola in onda su Raitre. Un'altra storia è quella di Sergio, un uomo di 45 anni reso paralitico a 25 da un tuffo nelle acque basse del Po e che, a poco a poco, è riuscito a riprendere almeno in parte il controllo di alcuni muscoli, quel tanto che è bastato per poter utilizzare una sedia a rotelle.

Raidue, ore 15.30

La puntata di «Detto tra noi»

Il caso di Tullio Marrocu, il tassista di 47 anni, che in preda ad un raptus omicida ha ucciso quattro persone il 7 febbraio scorso sarà ricostruito a «Detto tra noi». Piero Vigorelli si collegherà con Sini (Oristano) per ascoltare il racconto dei testimoni. Ospite del salotto rosa di Mita Medici è l'attore Giulio Scarpati, protagonista del film di Ettore Scola, «Mario, Maria e Mario».

Raiuno, ore 20.40

Marco Masini a «Partita doppia»

Oggi su Raiuno ospite di Pippo Baudo a «Partita doppia» Marco Masini con la sua musica. Il cantante presenterà le sue ultime canzoni comprese quelle contenute nel nuovo album «T'innamorerai», e si racconterà al pubblico intervistato da Baudo sul «divano della verità». Come di consueto poi, il programma alternerà momenti di gioco e di spettacolo, con un intermezzo carnevalesco con i carri di Viareggio e i giochi del castello incantato.

TV / RAIUNO

L'amaro «Caffè italiano» di Elisabetta Gardini

ROMA — «Caffè italiano», il talk show di seconda serata di Raiuno condotto da Elisabetta Gardini, chiuderà il 12 marzo, in anticipo di un mese sul previsto, ma la sua fine «non è dovuta nè a giudizi di merito sul programma, nè agli indici di ascolto: va inquadrata in una riorganizzazione della rete dovuta a problemi di budget, che prevede la chiusura anticipata di molti programmi». Lo ha detto ieri Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, facendo un bilancio della trasmissione, in difesa della quale si era mobilitato il mondo cattolico.

«Non ci sentiamo discriminati dalla chiusura, ma non ne siamo felici — hanno detto la Gardini e i due autori Fernando Balestra e Luigi Albertelli — perchè avevamo un progetto preciso: dare spazio al mondo cattolico. Certa stampa ci ha definiti 'di destra'. Siamo conservatori, non integralisti».

TEATRO / TRIESTE

I dispetti al professore

Tieri e la Lojodice da stasera in «Care conoscenze e cattive memorie»

TRIESTE — Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice tornano a Trieste, da oggi a domenica, con «Care conoscenze e cattive memorie» di Israel Horowitz, per la regia di Giancarlo Sepe. Prodotto dalla Comunità Teatrale Italiana, lo spettacolo va in scena al Politeama Rossetti nell'ambito della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Nato nel 1939 negli Stati Uniti, Horowitz ha frequentato l'Università di Harvard e la Reale Accademia d'arte drammatica di Londra. Ha cominciato a scrivere a 17 anni, e tra il 1960 e il 1970 ha ottenuto successi in tutto il mondo con lavori come «The indian wants the Bronx», «It's called the sugar plum», «Rats» e «Morning». I testi di Horowitz, che è autore anche di quattro film, sono pubblicati in più di venti lingue.

Rappresentata per la prima volta in Italia dopo il grande successo ottenuto a Broadway (protagonista Jason Robards), «Care conoscenze e cattive memorie» narra la storia di un anziano insegnante di musica e letteratura inglese, Jakob Brackish, il quale, fingendosi sordo e dipendente da un apparecchio acustico, assume una governante giovane e incolta, Katleen Hogan. La vicenda si svolge nell'arco di un anno, da inverno a inverno, nell'abitazione del vecchio professore.

Il rapporto con la nuova governante, che si scoprirà essere stata allieva dell'arcigno insegnante ed essere stata da lui bocciata (e quindi stroncata nella sua carriera studentesca), scorre tutta all'insegna di piccoli e pungenti dispetti della giovane nei confronti del vecchio, di equivoci e cattiverie, ma soprattutto di situazioni esilaranti, struggimenti emotivi e segrete rivelazioni finalmente esternate.

E' un percorso di grande effetto, che porta lo spettatore direttamente nel cuore dei due protagonisti e ne mette a nudo inganni, sentimenti, giochi e ingenuità. Così Aroldo Tieri «racconta» il suo professor Brackish: «Jakob è un uomo severo e indignato, come me. Ho sfruttato questa mia carica per renderlo assolutamente non commestibile. E' uno che mira in alto, sempre. Nella fragilità della vecchiaia come nella giovinezza del cuore, nella bonomia come nell'egocentrismo, è un isolato. Se fosse uno strumento, sarebbe senz'altro un organo, ricco di note potenti e dolorose».

Della giovane Hogan, figlia di uno scaricatore di porto, l'attrice Giuliana Lojodice dice: «E' una gatta spigolosa e ferita dalla vita, che le ha detto no fin quando, da piccola, ha incontrato Brackish. Attribuisce a lui tutte le sue frustrazioni e i suoi fallimenti. E' alla ricerca della sua identità. E' comunque una persona straordinaria, inquieta, aggressiva, tenera e misteriosa».

Con questo lavoro la coppia Tieri-Lojodice continua il suo rapporto artistico con Giancarlo Sepe, che ha diretto lo spettacolo e che è stato regista di grandi successi quali «Marionette che passione» di Rosso di San Secondo e «Le bugie hanno le gambe lunghe» di Eduardo De Filippo. Un altro nome di prestigio firma scene e costumi: si tratta di Uberto Bertacca, già prezioso collaboratore di Sepe.

Lo spettacolo, tagliando 8/A dell'abbonamento, è in alternativa. Gli abbonati a 11 tagliandi devono prestare attenzione: se avessero comunque scelto le alternative «B», avranno diritto a uno sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto di «Care conoscenze e cattive memorie». Prenotazioni e prevendita dello spettacolo di Tieri-Lojodice sono aperte alle biglietterie del Politeama Rossetti e di Galleria Protti.

Venerdì 19 febbraio, infine, alle 18, per il ciclo «Il mestiere dell'attore», al Politeama (con ingresso libero) è in programma un incontro con il pubblico, protagonisti i due interpreti del testo di Horowitz.

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice (foto Elena Bono): una coppia tra le più affiatate e popolari del teatro italiano, alle prese con un copione agrodolce dell'americano Israel Horowitz.

TEATRO / ROMA

Turandot, cartoon cinese

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — La Cina che Carlo Gozzi immaginò come un territorio fiabesco nel quale ambientare amori riconquistati si materializza sulle tavole del palcoscenico del Teatro Argentina che, in ossequio a un bicentenario goldoniano «allargato», ospita e co-produce una «Turandot» gozziana rielaborata da Wei Minglun e messa in scena dal favoloso Teatro dell'Opera Nazionale di Pechino.

«La Cina è vicina» si intitolava . provocatoriamente il film di Bellocchio del 1967, ma a venticinque anni di distanza l'affermazione diventa sempre meno paradossale. A cominciare dai ristoranti cinesi e per finire — a un livello più sofisticato — con i raffinati film di Zhang Yimou: ritmi, sapori, odori, colori della Cina ci diventano sempre più familiari. La fascinazione dell'esotico si mescola con la tragedia delle immagini di Tien An Men, ma si stempera anche nell'immagine del «popolo giallo» che, silenziosamente, educatamente, operosamente, diventa parte della nostra quotidianità.

Ai tempi di Carlo Gozzi, naturalmente, tutto questo non c'era: il mondo era più grande, esistevano luoghi geografici definiti reali nei quali «fuggire» con la fantasia o dove ambientare metafore morali. La Cina della Turandot mescolava principi barbari, figlie del Gran Kan e principesse tartare divenute schiave; nella Turandot dell'Opera di Pechino, la fuga finale della principessa «Tulandot» (sì, proprio come nei fumetti!) si svolge «a Roma» che, improvvisamente, sembra divenuta lontana e nebulosa come le città descritte da Marco Polo ...

Lo spettacolo presentato all'Argentina incanta e diverte con la stessa grazia dei cartoni animati; e dei «cartoon» i costumi hanno la zuccherosa luminosità dei colori. Per comprensibili ragioni, la rielaborazione drammaturgica effettuata dai cinesi sottolinea la totale astrazione del testo, riconducendolo a una fissità di «funzioni» che non è estranea alle analisi di Propp. Ma che non è neppure estranea alla natura stessa dello spettacolo tradizionale cinese: scandito dalle melodie delle percussioni e dei fiati, estremamente stilizzato nei movimenti e nelle espressioni facciali, codificato in tutti i suoi elementi costitutivi.

Poco importano le evoluzioni della trama: all'occhio occidentale sembra comunque prevalere la «forma» sul contenuto in modo tanto forte da proporsi come dominante rispetto a qualsiasi tema. Come di fronte a un meraviglioso documento antico miniato, ci travolge l'ammirazione esteriore, senza per questo fare torto al regista Lin Zhaohua e ai suoi straordinari interpreti (attori, cantanti, danzatori, giocolieri) dall'incredibile professionismo.

Ultime prove per «Tango viennese»

TRIESTE — Ultimissime prove per «Tango viennese» di Peter Turrini che debutterà sabato prossimo al Teatro Cristallo, per la regia di Francesco Macedonio. La nuova edizione dello spettacolo del commediografo austriaco, che la Contrada mise in scena per la prima volta in Italia nel 1984, avrà come protagonisti Cochi Ponzini e Ariella Reggio (nella foto). «Tango viennese» sarà replicato fino a domenica 28 febbraio.

CINEMA: BERLINO

Mostri della realtà nel film di Dayan

BERLINO — Finalmente il Festival ha battuto un colpo e segnato al suo attivo un risveglio di interesse per la competizione ufficiale, nel giorno in cui ai nomi celebri del cinema si sostituiscono quelli della politica e della realtà. Ieri, infatti, è toccato a Assi Dayan, figlio del grande Moshe, firmare il primo successo della giornata con il suo «La vita filmata Agfa», interamente prodotto in Israele e là accolto da grandi applausi per il suo coraggio politico ma anche da molte riserve per la durezza dell'assunto. Una giornata che prevedeva una polemica conclusione con la proiezione di un film-documento di Bernard-Henri Levy dal titolo «Un giorno nella morte di Sarajevo».

«La vita filmata Agfa» è il racconto dell'incrocio di esistenze, di solitudini, di rabbie, in un bar di Tel Aviv tra il tramonto e l'alba. Dayan, che ha alle spallenel suo paese un lungo tirocinio cinematografico e soprattutto un grande successo letterario, pone il film sotto un segno universale e importanti citazioni da Camus a Heiger che però sa trattenere al livello della scrittura. Più esplicito è, invece, il rimando alla famosa frase del colonnello Kurtz in «Cuore di tenebra» di Conrad quando esclama «L'orrore... l' orrore», che fa da ideale conclusione anche alla storia narrata.

Proprietarie del bar sono due donne, Dalia e Leora, divise fra solidarietà femminile e piccoli drammi sentimentali, poichè ciascuna vive una difficile storia con uomini rimasti eterni bambini.

«Nel mio paese — ha detto Dayan — le donne hanno più tempo per pensare e guardare dentro se stesse. Gli uomini invece vivono in un perenne stato di eccitazione sessuale tra l'attesa della guerra e il sogno dell'affermazione sociale; sicchè rimangono dei pericolosi bambini».

Da sera a mattina nel bar passa un campionario di relitti umani: dal poliziotto nevrotico e don giovanni a un gruppo di militari sempre col fucile in mano, da prostitute drogate a palestinesi che non vogliono rinunciare alla propria fierezza.

Il racconto procede come un imbuto quando l'acqua sembra stagnare a lungo immobile per poi precipitare tutta d'un colpo. Sicchè alle prime luci dell'alba i soldati israeliani fanno irruzione nel bar e massacrano tutti i presenti.

«Forse è più un incubo che un racconto realistico — dice il regista — e anche per questo lo ho girato in bianco e nero come le fotografie scattate da Leora con la sua pellicola Agfa ultra sensibile. E' una storia di Israele ma vale per tutti».

Dopo i mostri della fantasia come King Kong e «Jack l'orso» con De Vito, dunque, a Berlino è scoccata l'ora dei mostri della realtà.

LIRICA: TORINO

Falstaff, un centenario in scena

TORINO — Dopo il centenario della «Manon Lescaut» di Puccini, celebrato il 1.mo febbraio, il Teatro Regio di Torino ricorderà, questa sera, un altro centenario famoso, quello del «Falstaff» di Verdi. Andato in scena il 9 febbraio 1893 alla Scala di Milano, «Falstaff», ultima opera scritta da Verdi (la concluse all'età di 80 anni, cinque anni dopo l'«Otello»), ebbe allora un grandissimo successo e fu considerata la risposta, in chiave italiana, dell'opera-dramma di Wagner.

Raffinata, allegra e intelligente come vuole la tradizione della migliore «opera comique», presenta una particolare omologazione tra il parlato e la musica, tra la vera e propria teatralità e l'orchestrazione della musica. Ed è proprio nel rispetto di questa peculiare unione, che il regista catalano Lluis Pasqual (al suo terzo «Falstaff») e il direttore d'orchestra del Regio, Bruno Campanella, hanno realizzato questo allestimento, preparato per il Theatre Royal De La Monnaie di Bruxelles, ma rivisto completamente per il Regio di Torino.

Pasqual, già direttore del Teatro Llure di Barcellona e del Teatro Nacional d'Espagna di Madrid, e attualmente del Teatro de l'Europe di Parigi (dopo Giorgio Strehler), spiega che la sua regia cerca di «rispettare al massimo la volontà di Verdi che aveva scritto tutti i particolari della rappresentazione, anche quelli teatrali». «Il vero regista di quest'opera — afferma Pasqual — è Verdi stesso che ha precisato con estrema dovizia anche le distanze tra i cantanti, tra i cantanti e le cose, tra le quinte, una dall'altra». «E questo perchè sono protagonisti dell'opera — aggiunge il maestro Campanella — la musica come le parole, e ogni buona regia deve rispettare questo proposito di Verdi».

Nei ruoli principali il baritono Leo Nucci (alla sua prima interpretazione nel ruolo di Falstaff), il mezzosoprano Lucia Valentini Terrani, il baritono Bruno Pola, il soprano americano Madelyn Monti, il tenore Segio Bertocchi e il soprano Patrizia Pace.

AGENDA

Un Re Lear al Miela in omaggio a Brook

Oggi, al Teatro Miela, si proietta uno dei capolavori shakespeariani diretti da Peter Brook, «King Lear», interpretato da un grande Paul Scofield (ore 18 e 20). Domani verrà ripetuto a grande richiesta «The Lord of flies» (ore 18 e 20). E' una proposta di Bonawentura e La Cappella Underground.

A Pordenone
Un'abitudine

Oggi e domani, alle 20.45 all'auditorium Concordia di Pordenone, va in scena lo spettacolo «Due - Abbiamo un'abitudine alla notte» interpretato da Lella Costa e Giorgio Melazzi, che ne sono anche autori insieme con Massimo Cirri e Sergio Ferrentino.

A Latisana
Banda Osiris

Oggi, alle 21 al Teatro Odeon di Latisana, la Banda Osiris presenta «Opera omnia — Il ritorno di Butterfly».

Al «Bbc Club»
I Credit

Giovedì, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, concerto del gruppo funky dei Credit.

Teatro dei Fabbri
Atti unici

Giovedì, alle 20.30 al teatro «Scuola dei Fabbri», il Teatro Laboratorio presenta due atti unici: «L'inaugurazione» di Rosso di San Secondo e «Colloquio col topolino» di Galeazzo Galeazzi.

Teatro Miela
Trio

Giovedì, alle 20.30 al Teatro Miela, per la stagione della Glasbena Matica si esibirà il Trio formato da Giorgio Marcossi flauto, Lino Urdan clarinetto e Vojko Cesar fagotto. In programma musiche di Vidali, Sofianopulo, Coral, Merkù, Nieder, Bilucaglia, Dominutti, Zanettovich.

Al «Bbc Club»
Trio Dugongo

Venerdì, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, concerto del Trio Dugongo (Boogie).

Al Rototom
Upset Noise

Sabato, alle 21 al Rototom di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), concerto dei triestini Upset Noise.

A Gorizia
«Accademia»

Domenica 21 febbraio, alle 11 all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, per i Concerti della Domenica dell'associazione Lipizer, si esibirà il Quartetto Accademia.

Al Rossetti
La Virsaladze

Lunedì 22 febbraio, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti la pianista Elisso Virsaladze interpreterà musiche di Schumann e Chopin.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Ha inizio oggi la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «Die Zauberfloete». Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Comunità Teatrale Italiana «Care conoscenze e cattive memorie» di I. Horowitz, con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, regia di Giancarlo Sepe. In abbonamento: spettacolo n. 8A (alternativa). Sconto agli abbonati. Turno prime. Durata 1h e 15 (senza intervallo). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO MIELA. Oggi, ore **18:** per «Omaggio a Peter Brook» proiezione del film «King Lear» con Paul Scofield, Cyril Cusack e Patrick Magee. Ingresso libero per soci Cappella Underground e Bonawentura.

ARISTON. Whoopi Goldberg scatenata suorarock nel capolavoro comico dell'anno. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Sister Act - Una svitata in abito da suora», con Whoopi Goldberg, Maggie Smith, Harvey Keitel. Un film per tutti e per tutta la famiglia.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** «I signori della truffa» con Robert Redford, Dan Aykroyd, Ben Kingsley, River Phoenix e Sidney Poitier. Cast eccezionale in uno scatenato thriller tecnologico. Dagli autori di «Wargames».

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.40, 22:** «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski da Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Lo voglio tutto dietro». Il nuovo hard di Gerard Damiano con Jessica e Marco, la coppia scandalo di Fabriano. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Inserzione pericolosa». Il thriller mozzafiato di Barbet Schoeder, con Bridget Fonda e Jennifer Jason Leigh.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» con Steven Seagal. Tutto azione e suspense. Record storico di incasso in America $ 30.301.259 in soli 10 giorni di programmazione! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tesoro mi si è allargato il ragazzino». Dalla Walt Disney una marea di risate! Con Rick Moranis. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» (The Bodyguard). Kevin Costner e Whitney Houston nel più grande successo dell'anno. Dolby stereo, 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Singles, l'amore è un gioco» con Bridget Fonda, Campbell Scott, Matt Dillon. Piccole storie d'amore, facili da iniziare, difficili da troncare. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Puerto Escondido» di G. Salvatores. Con Diego Abatantuono, Valeria Golino e Claudio Bisio. Ancora un film intelligente dal regista di «Mediterraneo». II settimana. **16, 18, 20, 22**. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La bella e la bestia». La più bella storia d'amore mai raccontata. Un grande successo della Walt Disney. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «La storia di Qiu Ju» di Zhang Yimou. Leone d'oro alla Mostra di Venezia '92. Coppa Volpi all'interprete femminile Gong Li. Dopo «Lanterne rosse» un altro grande successo.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Bestiali week-end per coppie infuocate». Un turbine di avventure erotiche in un hard eccezionale con Ron Jeremy. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 giovedì 25 febbraio p.v. ore **20.30** concerto dell'Accademia di Musica Antica di Mosca diretta da Tatiana Grindenko. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

GORIZIA

VERDI. Teatro di prosa. 20.30: «Delitto all'Isola delle Capre», con Gastone Moschin. Domani: **18, 20, 22:** «Trappola in alto mare».

CORSO. 17, 19.30, 22: «Luna di fiele». Un film di Roman Polansky.

VITTORIA. Domani chiuso. Oggi: **20, 22:** «Il danno», di Luis Malle, con Jeremy Irons e Juliette Binoche.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

ASSISTENTE per ambulatorio dentistico offresi 040/381463. (A51717)

GIOVANE straniero con tanta voglia di lavorare occuperebbe qualsiasi lavoro serio. Tel. 040/828801. (A51604)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione-automaziona aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20066)

BARBI urgentemente affida lavoro confezione giocattoli. Scrivere Barbi via Tortona, 20 Milano. (G155)

CAMERAMEN/OPERATORE video di ripresa cerchiamo per esigenze settore, giovani anche inesperti da preparare alla professione di cameramen e operatore video di ripresa. Telefonare ore ufficio 040/390039. (A581)

CONTABILE esperta/o amministrazione, conoscenza tedesco, auto propria, per Hotel in Grado cercasi. Scrivere Casella postale 60 - 34073 Grado (S940840)

PER esigenze settore turistico congressuale e fieristico cerchiamo giovani diplomate diplomati interessati intraprendere professione operatrice, operatore turistico congressuale. Stage formativo. Telefonare ore ufficio 040/395373. (A579)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A476)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A483)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchina da demolire tel. 040/566355. (A647)

ROVER Vitesse 1990, Bmw 318 1987, Alfa 33 Berlina 1.7 16 valvole 1990, Peugeot 405 1987, marchio Lancia: Thema 16v aspirata e turbo, Thema turbodiesel 1990, Prisma 1500 e 4wd 1986. Dedra 2000 1989. Marchio Fiat: 126 bis, Panda 30 e 750, Uno, Tipo, Regata, Croma Cht e i.e. 1989. Concessionaria Ferrucci via Flavia 55 tel. 381010. (A099)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

CMT GS IMMOBILIARE Giulia non residenti o foresteria contratto biennale 2 stanze stanzetta cucina servizi 2 balconi da ripitturare L. 570.000. Tel. 040/823430. (D00)

CMT Immobiliare CIVICA affitta appartamento zona CARDUCCI adatto uffici abitazione 5 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore I piano tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (D00)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. STATALI cessioni quinto in 15 giorni prestiti in firma singola con delega in busta paga. Tel. 040/636626. (A51696)

A.A.A. FINO a 3.000.000 finanziamo; es. rata 90.000. 040/634025. (A51681)

A. ASSIFIN; piazza Goldoni 5; 040/365797; finanziamenti. Es. 15.000.000 rata 206.500; firma singola. 040/365797 Assifin. (A608)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50339)

ACQUISIAMO cessione attività immobili ricerca soci pagamento contanti ovunque visita vostra sede. Tel. 049/8725081-8725067.

ANCHE in firma singola finanziamo dipendenti autonomi pensionati casalinghe. 040/370090. (A545)

ARTIGIANI commercianti dipendenti finanziamo rapidamente fiduciari 50.000.000-200.000.000 mutui leasing sopralluogo gratuito tel. 049/8725109-8725094. (S50358)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91093)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91093)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1174)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A51681)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CASETTA o villetta acquisto contanti in Trieste, Sistiana, Duino, Muggia o altopiano pagamento contanti. Tratto solo con privati. Telefonare 040/636183. (A014)

CHIARBOLA/PONZIANA compro da privato due stanze cucina possibilmente casa recente 040/762473. (A621)

PRIVATO acquista solo da privato appartamento di soggiorno camera cameretta cucina bagno in qualsiasi zona purchè servita. Telefonare 040/638291. (A580)

URGENTEMENTE cerco appartamento 150 mq Roiano Barcola Commerciale pago contanti almeno tre stanze letto 040/361575 ore pasti. (D00)

CMT Immobiliare CIVICA vende zona PALAZZETTO moderno soggiorno 3 stanze cucina doppi servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A648)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

APPARTAMENTO via XX Settembre libero, privato vende, signorilmente ristrutturato mq 220 ufficio-abitazione. Milano 795850. (G110)

APPARTAMENTO via XX Settembre libero, privato vende, signorilmente ristrutturato mq 220 ufficio-abitazione. Milano 02/795850. (G110)

CMT Immobiliare CIVICA vende o affitta BOX per una o due macchine zona Ospedale telefonare 040/631712. (A648)

CMT immobiliare CIVICA vende S. GIACOMO IV piano stanza stanzetta cucina doccia S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A648)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona FORO ULPIANO condizioni perfette, stanza, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A648)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento zona FORO ULPIANO condizioni perfette, stanza, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A648)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.